



REGIONE DEL VENETO



INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE



REGIONE DEL VENETO

Assessorato alle politiche dell'economia,
dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione

Segreteria generale della programmazione

Direzione sistema statistico regionale

“... messere Marco, e messere Matteo Polo suo fratello,
questi due fratelli erano nella città di Gostantinopoli
venuti da Vinegia con mercatantia, li quali erano nobili e
savi senza fallo. Dissono fra loro e ordinarono di volere
passare lo Gran Mare per guadagnare, e andarono
comperando molte gioie per portare, e partironsi in su
una nave di Gostantinopoli e andarono in Soldania”

Marco Polo
da *“Il Milione”*

INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE



Il Veneto è sempre stato un territorio con una forte propensione all'apertura internazionale. La Serenissima Repubblica di Venezia già dall'anno Mille aveva fondato la sua potenza sul controllo del commercio con il Levante ed era per l'intera Europa occidentale una porta privilegiata verso oriente e la "via della seta". I mercanti veneziani erano spesso anche esploratori e ambasciatori, si pensi a quanto il grande Marco Polo abbia contribuito alla conoscenza di territori e culture prima di allora sconosciuti.

Oggi, il Veneto, pur nel difficile momento congiunturale, si conferma tra le prime regioni italiane per valore delle esportazioni. Le attività di scambio sono da stimolo per l'intero territorio: le imprese venete sono fortemente orientate all'export e, attraverso la condivisione e il trasferimento di risorse qualificate e di conoscenze sui mercati esteri, alimentano processi di apprendimento e imitazione, sia attraverso le relazioni competitive orizzontali, sia grazie alle relazioni verticali cliente-fornitore.

Il presente rapporto effettua un'analisi sull'interscambio commerciale veneto, sui mercati, sugli investimenti esteri delle imprese multinazionali al fine di delineare il modello di internazionalizzazione del Veneto, nei suoi tratti salienti e nella sua evoluzione recente.

Conoscere in maniera più approfondita tale modello è indispensabile per pianificare e sostenere le imprese nei loro percorsi, nella loro capacità di fare sistema, così da attivare processi tesi a sperimentare idee d'avanguardia, con l'occhio sempre puntato all'obiettivo primario: il miglioramento dell'intero sistema economico veneto.

Giancarlo Galan

Presidente della Regione del Veneto



Il processo di progressiva integrazione economica su scala europea e mondiale, che coinvolge non più solamente le grandi imprese, ma anche le aziende di piccole e medie dimensioni, rende necessario individuare le strategie di sviluppo da attuare sul territorio. Il futuro di un'economia aperta ed esportatrice come quella veneta, dove le piccole e medie imprese rappresentano il tessuto portante del sistema economico, è quindi fortemente legato alla capacità di gestire con successo questo processo di internazionalizzazione.

La crescita dell'export regionale degli ultimi anni ha trovato sostegno nei processi di trasformazione industriale che hanno selezionato le aziende in grado di competere nei mercati sempre più globalizzati. Questi processi hanno principalmente favorito la posizione delle imprese specializzate nella produzione di beni strumentali ed intermedi, che hanno dimostrato di saper reggere il passo dei concorrenti stranieri. Dall'altro lato, negli ultimi anni alcuni settori di eccellenza della manifattura veneta, soprattutto abbigliamento-moda e arredo-casa, hanno dovuto affrontare una grande crisi di competitività causata dalla concorrenza dei nuovi paesi emergenti, legata al basso costo della manodopera.

Il presente rapporto offre un'approfondita base di conoscenza al fine di supportare, con la scientificità delle analisi realizzate, politiche e misure che la Regione Veneto può mettere in essere per favorire il consolidamento e la crescita della competitività internazionale dell'area.

Il testo del volume è disponibile in formato ipertestuale sul sito internet dell'amministrazione regionale all'indirizzo www.regione.veneto.it/statistica.

Vendemiano Sartor

*Assessore alle Politiche dell'Economia, dello Sviluppo,
della Ricerca e dell'Innovazione*

IL MODELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL VENETO

Un'analisi storica e comparativa dell'apertura internazionale delle imprese venete

INTRODUZIONE	9
1. IL COMMERCIO ESTERO	13
1.1. I dati più recenti	14
1.2. Il quadro storico generale	18
1.3. La struttura settoriale delle esportazioni	26
1.4. La struttura settoriale delle importazioni	34
1.5. La geografia del commercio estero	39
1.6. L'analisi di dettaglio per aree geografiche e settori	47
1.7. La struttura provinciale	48
1.8. La dinamica	51
1.8.1. I settori	51
1.8.2. La geografia	57
1.8.3. Le province	61
2. L'INTERNAZIONALIZZAZIONE TRAMITE INVESTIMENTI DIRETTI	65
2.1. L'internazionalizzazione delle imprese venete: il quadro generale	66
2.2. La dinamica evolutiva	78
2.2.1. Le tendenze della multinazionalizzazione attiva e passiva delle imprese italiane	78
2.2.2. Le tendenze della multinazionalizzazione attiva e passiva delle imprese venete	81
2.3. Le caratteristiche strutturali della multinazionalizzazione attiva	90
2.3.1. Gli orientamenti settoriali	90
2.3.2. Gli orientamenti geografici	100
2.4. Le caratteristiche strutturali della multinazionalizzazione passiva	104
2.4.1. I settori	104
2.4.2. L'origine geografica delle partecipazioni dall'estero	113
2.4.3. Le partecipazioni estere per provincia	116
2.5. Un confronto internazionale	120
3. SINTESI E CONSIDERAZIONI FINALI	125
3.1. Il modello di internazionalizzazione del Veneto	126
3.2. Alcune implicazioni per le politiche pubbliche	128
APPENDICE METODOLOGICA	131
BIBLIOGRAFIA	141

The background features a minimalist design with overlapping geometric shapes. A light blue area at the top transitions into a darker, muted blue area below it. The bottom portion of the image is white, creating a clean, modern aesthetic.

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

La globalizzazione dell'economia porta con sé l'integrazione dei mercati, sia attraverso l'intensificarsi dei flussi di beni e di capitali tra i singoli paesi, sia attraverso l'integrazione delle strutture industriali e terziarie, le quali, grazie alla straordinaria crescita degli investimenti diretti esteri (IDE), appaiono sempre più caratterizzate da assetti proprietari internazionalmente diversificati, in cui prendono peso e si intrecciano origini nazionali diverse. Tra le cause di questo processo di unificazione sovranazionale, che ha assunto un ritmo senza precedenti nelle ultime tre decadi, fondamentali sono stati gli avanzamenti nelle tecnologie di trasporto e di comunicazione, nelle infrastrutture logistiche, nei servizi finanziari, così come i grandi cambiamenti istituzionali indotti dalle politiche di liberalizzazione e di privatizzazione e dall'evoluzione verso nuovi assetti politici di grandi blocchi dell'economia mondiale.

Un ruolo al pari importante hanno avuto le imprese, le quali, oltre ad essere state il necessario veicolo delle trasformazioni intercorse, hanno saputo attivamente modificare nel tempo le proprie strategie e strutture al fine di cogliere le opportunità di crescita economica offerte dai suddetti cambiamenti. Prima della seconda guerra mondiale, le imprese multinazionali (IMN) erano principalmente espressione o di semplici strategie di integrazione verticale per l'accesso a risorse naturali (le grandi compagnie petrolifere, i grandi gruppi dell'alimentare, ecc.) o di investimenti orizzontali, orientati alla penetrazione dei principali mercati esteri, che portavano alla duplicazione in più paesi di strutture realizzate ad immagine e somiglianza della casa-madre, ma con scarsa consapevolezza dei vantaggi che l'integrazione degli assets dispersi geograficamente poteva loro consentire. Nei decenni successivi, le imprese hanno man mano aumentato la capacità di mobilitare e coordinare le risorse su scala internazionale, cercando di combinare i propri vantaggi proprietari esclusivi con quelli offerti dai paesi ospiti, fino ad assumere una vera connotazione globale e a trasformarsi in organizzazioni in grado di ottimizzare internazionalmente l'intera catena del valore, sia per allocare efficientemente le proprie risorse, sia per acquisire fattori esclusivi della produzione,

materiali ed immateriali, nella consapevolezza che un appropriato "portafoglio" di assets localizzati in più paesi può apportare un contributo decisivo alla competitività aggregata dell'impresa. Le scelte di insediamento avvengono oggi su scala planetaria, secondo schemi in cui si combinano delocalizzazioni e integrazioni delle singole fasi della produzione e funzioni aziendali, guidate dalla ricerca dell'eccellenza internazionale e sorrette da nuove tecnologie e metodi di coordinamento, che superano distanze, confini e barriere nazionali. Ancora più importante è sottolineare come questo processo, inizialmente circoscritto alle imprese di maggiori dimensioni, si sia progressivamente esteso verso le imprese minori, sino a coinvolgere sempre più estesamente anche le piccole e medie imprese.

Le conseguenze della crescente transnazionalità delle IMN¹ sono notevoli, sia per l'economia dei paesi di origine, sia per quella dei paesi ospiti. L'analisi degli effetti di natura economica, sociale, politica e culturale indotti dall'attività delle IMN sia nei paesi da cui esse originano, sia in quelli ove si trovano ad operare attraverso proprie consociate e collegate, ha dato origine ad un'ampia letteratura². La teoria economica e soprattutto decenni di evidenze empiriche sottolineano, a dispetto di resistenze ideologiche e politiche non ancora sopite, l'importanza che una presenza robusta ed articolata di IMN – indigene ed estere – riveste per le aree progredite: sia in termini diretti, per il contributo dato all'occupazione, all'innovatività, alla formazione di *skills* manageriali e alla crescita del sistema locale delle imprese, sia in termini indiretti, per le esternalità, gli *spillovers* e gli stimoli competitivi che esse generano, soprattutto con riferimento alle attività industriali e di servizio più coinvolte nei processi di integrazione multinazionale, grazie al formarsi di importanti circoli virtuosi: localizzazioni eccellenti attirano la presenza delle IMN, le quali a loro volta contribuiscono all'allargamento e al consolidamento della base produttiva del territorio ospite, trasferendovi tecnologie, competenze esclusive, capitale umano, beni intermedi. Esse inoltre stimolano la competizione, sollecitando l'allineamento delle imprese locali agli standard internazionali; partecipano e aiutano processi efficienti di ristrutturazione industriale; proiettano,

¹ IMN = Imprese MultiNazionali

² Si segnalano al lettore interessato alcune recenti rassegne sull'argomento ad opera di ricercatori italiani: Castellani e Zanfei (2006), Barba Navaretti (2006), Mariotti e Piscitello (2006), Goldstein e Piscitello (2006).



attraverso collaborazioni e alleanze, i propri fornitori nei grandi circuiti internazionali, svolgendo per essi un ruolo di *bridge to foreign markets*. Si attiva, in altri termini, una spirale virtuosa della globalizzazione, per cui l'apertura all'investimento estero di un paese facilita, attraverso le relazioni d'affari e la mobilità delle risorse, la proiezione all'estero delle stesse imprese nazionali³.

Anche i Governi nazionali e le istituzioni locali, sia nei paesi emergenti che nei paesi industrializzati, sono sempre più consapevoli del ruolo delle IMN per la crescita interna e, abbandonati precedenti atteggiamenti passivi, quando non misure strettamente protezionistiche, adottano sempre più politiche tendenzialmente favorevoli all'afflusso di IDE. Si può anzi affermare che si sia aperta una forte competizione tra paesi e persino regioni per attrarre investimenti internazionali, in cui viene messa in campo un'ampia gamma di strumenti: dall'incentivazione finanziaria e fiscale, all'offerta di qualificati fattori localizzativi, all'azione di specifiche agenzie per il marketing del territorio e per azioni di supporto agli investitori internazionali, a politiche specifiche sul mercato del lavoro e più in generale dei fattori produttivi.

D'altro canto, a fronte della crescente integrazione internazionale delle economie nazionali e delle inedite pressioni competitive provenienti da nuovi grandi protagonisti (Cina, in primo luogo), questa prospettiva strategica implica un innalzamento della competitività internazionale del sistema locale delle imprese, che passa attraverso la cattura da parte di questo di tutti i fattori della produzione che possano aumentarne efficienza e innovatività. È l'intero sistema imprenditoriale veneto che viene sollecitato ad una sfida che appare decisiva per il benessere collettivo della regione. In relazione a ciò, si vanno moltiplicando le iniziative volte a supportare la proiezione all'estero delle imprese locali, anche in questo caso sia attraverso strumenti di natura finanziaria, sia attraverso l'offerta di una articolata gamma di servizi reali di informazione, promozione, formazione, assistenza e consulenza, indirizzati soprattutto alle imprese di minore dimensione, meno strumentale per affrontare la complessità e i rischi connaturati con la decisione di investire all'estero.

La comprensione dei caratteri propri dell'apertura internazionale della regione, riguardo sia al commercio estero che alla multinazionalizzazione della struttura industriale, nonché dei processi molecolari che ne sono alla base, in termini di assetti e comportamenti delle imprese, è dunque una chiara esigenza da soddisfare. La ricognizione dello stato dell'arte e delle tendenze che esso alimenta e la valutazione del potenziale che il sistema locale riesce a esprimere possono aiutare sia gli operatori privati che i policy maker a prendere decisioni più efficaci ed a migliorare la propria performance. Per questi motivi, la Regione Veneto ha inteso promuovere il presente Rapporto, con l'obiettivo di portare un contributo conoscitivo attraverso un insieme di analisi che si avvalgono di dati e informazioni in parte inediti. Ciò offre l'opportunità per sviluppare una visione unitaria nel merito dei processi di crescita internazionale della regione, tale da tenere conto del suo carattere multidimensionale in termini di flussi di commercio estero e di flussi di investimenti diretti esteri, sia sul lato della multinazionalizzazione attiva (ovvero, degli investimenti all'estero delle imprese venete), sia sul lato della multinazionalizzazione passiva (ovvero, della presenza sul territorio delle IMN estere).

L'articolazione del Rapporto è la seguente. Il capitolo 1 è dedicato all'analisi del commercio estero, nei suoi caratteri strutturali e comparativamente ad altre economie locali, nelle sue tendenze più recenti, nelle sue componenti strategiche e nei principali modelli di comportamento delle imprese. Il capitolo 2 rivolge l'attenzione agli investimenti diretti esteri che coinvolgono la regione, nel senso sia della presenza all'estero delle imprese venete, sia della presenza di multinazionali estere nella regione; l'analisi è svolta con la stessa logica di indagine del capitolo precedente. Il capitolo 3, infine, offre una sintesi che delinea l'attuale modello di crescita internazionale della regione, sulla base delle evidenze prodotte nei precedenti capitoli; tale sintesi apre la via ad alcune considerazioni sui principali fattori critici per lo sviluppo internazionale della regione, che si spera siano utili come supporto a decisioni sia del settore privato che dell'operatore pubblico.

³ Un contributo in tal senso è offerto da Mariotti et al. (2006). Lo studio mostra come l'intensità della proiezione produttiva internazionale dei distretti manifatturieri italiani aumenti con la presenza presso di essi di IMN estere.

CAPITOLO 1 - IL COMMERCIO ESTERO

CAPITOLO 1 - IL COMMERCIO ESTERO

Il processo di progressiva integrazione economica su scala europea e mondiale coinvolge sempre più in maniera sistematica non solo le grandi imprese, ma anche le imprese di piccole e medie dimensioni. Il futuro di una economia aperta ed esportatrice come quella veneta, dove le piccole e medie imprese rappresentano il tessuto portante del sistema economico, è quindi fortemente legato alla capacità di gestire con successo questo processo di internazionalizzazione. Il presente capitolo si propone di approfondire l'analisi della struttura e della dinamica recente del commercio estero del Veneto, sulla base dei dati Istat. Particolare attenzione è dedicata al contributo che specifici settori di attività, paesi di origine/destinazione di merci e servizi e le singole province hanno apportato alla crescita del commercio estero della regione nel periodo più recente.

Le analisi contenute in questo rapporto sono riferite alla serie storica che arriva al 2007, ultimo anno di disponibilità di dati definitivi sul commercio estero. Non sono stati utilizzati i dati provvisori del 2008 in quanto lo scostamento tra dato provvisorio e quello reale è storicamente rilevante per il Veneto e produrrebbe una significativa distorsione nell'analisi¹.

Vogliamo tuttavia dare alcune informazioni sul dato più recente². Non potendo disporre dei dati definitivi del 2008, nell'analisi dei dati del commercio estero si è ritenuto opportuno affiancare al dato pubblicato dall'Istat anche la variazione percentuale 2008/07 calcolata confrontando i due dati provvisori, ciò per rappresentare una più corretta stima dell'andamento dell'interscambio commerciale regionale; l'analisi dei dati 2008 e 2009 nel paragrafo che segue, verrà dunque effettuata sulla dinamica provvisoria.

1.1 I dati più recenti

Il commercio mondiale di manufatti ha evidenziato nel 2008 un repentino rallentamento, risentendo del progressivo diffondersi degli effetti della crisi finanziaria sulle principali economie mondiali. Nel 2009 è attesa una decrescita degli scambi internazionali, dovuta ad una contrazione dell'attività economica delle principali economie industrializzate tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009.

In questo quadro generale, nel 2008 le esportazioni italiane hanno registrato, rispetto al 2007, una crescita del 2% e le importazioni del 2,5%; il saldo commerciale³ è risultato negativo per 11.478 milioni di euro, più ampio di quello rilevato nel 2007, pari a 8.596 milioni di euro.

Le esportazioni venete

In Veneto, dopo le buone performance degli ultimi anni, +9,2% nel 2007 e +13,9% nel 2006, l'export probabilmente subirà gli effetti della crisi internazionale e il rallentamento del commercio internazionale avrà un impatto non positivo anche sull'andamento delle esportazioni regionali. Infatti, già si registra un ridimensionamento nella crescita del valore delle vendite all'estero al +1,4% nel 2008 e si prevede una contrazione di circa 6 punti percentuali nel 2009.

Un temporaneo sostegno all'export potrebbe venire dal previsto indebolimento dell'euro nel 2009, che dovrebbe sostenere la competitività delle nostre esportazioni in quei mercati e settori in cui il prezzo rappresenta ancora una variabile strategica rilevante. Le variazioni della componente di prezzo, in parte determinate dalla crisi internazionale, potrebbero favorire una riqualificazione e una specializzazione dell'offerta veneta.

¹ Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero, di titolarità Istat, sono diffuse in due momenti temporali distinti: normalmente nel mese di marzo viene presentato il dato provvisorio riferito all'anno solare precedente, mentre a novembre ne viene comunicata la versione definitiva. Dal monitoraggio di tali valori nel corso degli anni, la Direzione Sistema Statistico Regionale della Regione Veneto ha rilevato che il dato provvisorio, soprattutto nel caso dell'export veneto, è sempre stato sottostimato.

L'errore di stima è lo svantaggio che normalmente si paga in cambio della tempestività nella comunicazione delle informazioni, ma per l'export veneto possiede un peso particolarmente elevato rispetto a tutte le altre regioni: è necessario ricordare che la nostra è la seconda regione in ordine di importanza nei flussi commerciali ed esporta il 14% delle merci italiane. L'errore si va a ripercuotere sulle province, ma si concentra soprattutto nella provincia di Vicenza, dove, negli ultimi anni, vengono maggiormente sottostimati i principali settori merceologici (tessile, concia, meccanico, orficeria).

² Per un'analisi più approfondita dell'andamento dell'interscambio commerciale del Veneto nel 2008 si veda la pubblicazione della Regione Veneto, Rapporto Statistico 2009 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta.

³ Dato dalla differenza tra il valore delle esportazioni e il valore delle importazioni.

Tab. 1.1.1 - Esportazioni per regione. Valori espressi in milioni di euro, quota e variazione % annua. Anni 2007:2008 (*)

	2008 mln. euro	Quota %	Var. % 2008/07	
			dato diffuso Istat (a)	dato anallizzato (b)
Piemonte	37.817	10,3	1,5	2,3
Valle d'Aosta	717	0,2	-18,1	-17,5
Lombardia	103.727	28,4	1,6	2,4
Liguria	5.170	1,4	9,4	10,3
Trentino Alto Adige	6.147	1,7	-0,6	0,0
Veneto	48.207	13,2	-4,6	1,4
Friuli Venezia Giulia	13.151	3,6	5,9	6,6
Emilia Romagna	47.464	13,0	2,4	3,4
Toscana	25.222	6,9	-4,9	-4,0
Umbria	3.399	0,9	-6,3	-5,9
Marche	10.656	2,9	-14,5	-13,7
Lazio	14.510	4,0	7,7	10,2
Abruzzo	7.679	2,1	4,9	5,0
Molise	654	0,2	3,9	4,0
Campania	9.271	2,5	-1,8	-0,3
Puglia	7.346	2,0	2,1	3,1
Basilicata	1.961	0,5	-6,6	-6,4
Calabria	383	0,1	-11,0	-10,4
Sicilia	9.852	2,7	2,0	3,5
Sardegna	5.784	1,6	22,4	23,5
Regioni non specificate	6.688	1,8	0,0	4,0
Italia	365.806	100,0	0,3	2,0

(*) Dati provvisori

(a) Var. % annua tra dato provvisorio 2008 e dato definitivo 2007

(b) Var. % annua tra dato provvisorio 2008 e dato provvisorio 2007

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Nel 2008 le esportazioni regionali, pari a circa 48,3 miliardi di euro, sono risultate in crescita verso quasi tutte le aree geografiche ad eccezione dell'America settentrionale (-12,7%). La crescita dei flussi dell'export diretti verso i 27 paesi dell'Unione evidenzia un ritmo più o meno in linea con quello degli anni precedenti (+2,3%). Fra i principali partner europei è significativa la crescita del fatturato estero verso la Francia (+6,4%), che rimane il secondo mercato dell'export veneto, l'Austria,

la Romania, il Belgio e la Polonia (+13,8%).

Resta stabile l'export verso il primo partner commerciale veneto: la Germania, nonostante il forte rallentamento dell'economia, registra una variazione del -0,1% del valore dei beni importati dalla nostra regione.

Cala, invece, l'export veneto verso la Spagna (-6,5%) e il Regno Unito. Le vendite verso gli Stati Uniti, epicentro del collasso economico mondiale, registrano una diminuzione alquanto consistente, pari a quasi 14 punti percentuali.

Il valore delle vendite sui mercati africani, asiatici e dell'Europa dell'est si amplia invece in misura significativa: +8,8% per i paesi del Medio Oriente, +19,6 % per i paesi dell'Africa settentrionale, +7,7% per i paesi dell'Asia centrale e +9,3% per i paesi dell'Europa orientale. Fra questi ultimi, la variazione percentuale verso la Russia è stata di circa 17 punti percentuali. Rimane quasi invariato il valore dell'export verso i mercati dell'Asia orientale: quasi 3 miliardi di euro nel 2008.

I mercati emergenti, quindi, sono destinati a giocare un ruolo sempre più importante per il fatturato estero delle imprese venete. Tra questi paesi c'è sicuramente la Russia: l'export verso la Russia rappresenta ormai circa il 4 per cento dell'export regionale e continuerà a crescere anche negli anni successivi. Tra il 2000 e il 2008 il mercato russo è quello che ha contribuito maggiormente alla crescita dell'export regionale: più dell'undici per cento della crescita del fatturato estero regionale degli ultimi otto anni è da ascrivere ai flussi commerciali con la Russia.

Le imprese venete continueranno a ricevere ordini consistenti dalle nuove economie emergenti che sostituiranno, almeno in parte, quei mercati che rappresentavano gli sbocchi tradizionali per l'export regionale, quali Stati Uniti, Francia e Germania.

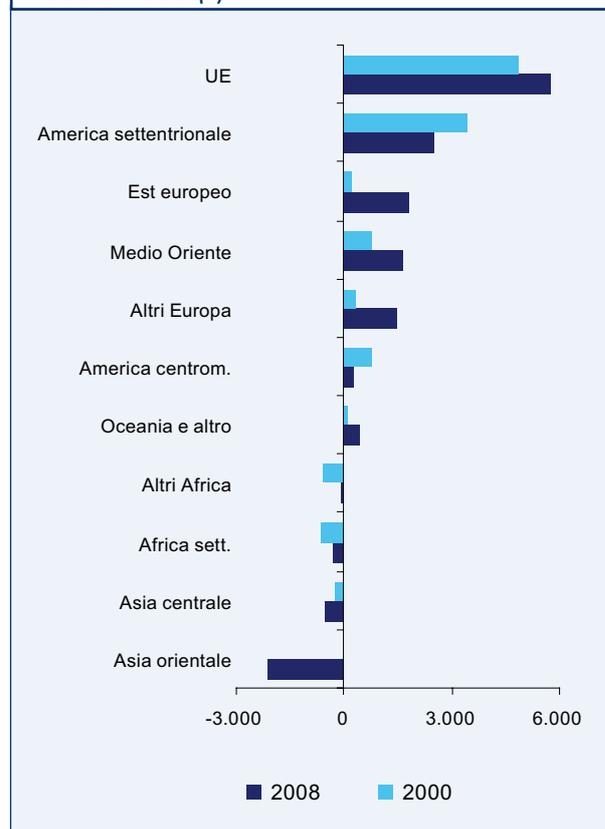
Nell'anno 2008 le esportazioni hanno registrato aumenti tendenziali in gran parte dei settori di attività economica ad eccezione dei mezzi di trasporto, dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e degli altri prodotti dell'industria manifatturiera (mobili, gioielli e articoli sportivi). Limitatamente ai principali settori, i maggiori incrementi del fatturato estero hanno riguardato le macchine e apparecchi meccanici (+3,1%), i prodotti dell'ottica e dell'elettronica, i prodotti agricoli e dell'industria alimentare ed il comparto dei metalli. La crisi economica, almeno per il 2008, non ha colpito l'export delle industrie venete del comparto moda: il 2008 si è chiuso con un incremento del fatturato estero del +2,9% per i prodotti del tessile-abbigliamento e del +1,2% per le produzioni in pelle e cuoio.

Il saldo commerciale veneto

La bilancia commerciale veneta, anche per il 2008, ha registrato un avanzo, pari a circa 11 miliardi di euro. Tale risultato è la conseguenza dei saldi positivi verso

l'UE (+5.795 milioni di euro), l'America settentrionale, i paesi dell'Europa orientale e il Medio Oriente. Invece le aree geografiche verso le quali si sono registrati dei disavanzi commerciali sono state l'Asia orientale e i paesi dell'Asia centrale. Il disavanzo commerciale verso l'Asia orientale è dovuto al ruolo dominante della Cina che ha coperto, da sola, quasi un quarto dell'import regionale di prodotti del comparto moda.

Fig. 1.1.1 - Saldo commerciale per area geografica. Valori espressi in milioni di euro. Veneto - Anni 2000 e 2008 (*)



(*) 2008 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Le importazioni venete

Nel corso del 2008 si è registrata una riduzione annua del valore, a prezzi correnti, delle importazioni pari a -2,7 punti percentuali. Nel corso dell'ultimo anno, fra i principali partner, le maggiori flessioni delle importazioni si sono registrate per Francia, Spagna, Paesi Bassi, Stati

Tab. 1.1.2 - Importazioni Veneto e Italia. Valori espressi in milioni di euro, quota e variazione % annua. - Anni 2007:2008 (*)

	2008 mln. euro	Quota %	Var. % 2008/07	
			(a)	(b)
Veneto	37.330	9,9	-6,3	-2,7
Italia	377.284	100,0	1,1	2,5

(*) Dati provvisori

(a) Var. % annua tra dato provvisorio 2008 e dato definitivo 2007

(b) Var. % annua tra dato provvisorio 2008 e dato provvisorio 2007

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Uniti, Svizzera e Regno Unito.

Sono, invece, cresciute le importazioni provenienti dai primi due partner commerciali del Veneto: +1,5% dalla Germania, +2,9% dalla Cina. I più elevati incrementi dell'import regionale hanno riguardato la Tunisia (+13,8%), la Repubblica Ceca, la Romania e il Brasile.

Tra i settori economici di maggior peso sono da rilevare le flessioni dell'import dei mezzi di trasporto (-0,6%), dei prodotti in metallo (-7,7%), del comparto dei prodotti in pelle e cuoio, le altre industrie manifatturiere (compresi i mobili e i gioielli), le lavorazioni meccaniche, e dei prodotti chimici-gomma-plastica. Incrementi hanno riguardato i prodotti del settore alimentare (+8,7%)

e il comparto dell'ottica-elettronica, mentre rimane sostanzialmente stabile il valore delle importazioni del tessile-abbigliamento e dei mezzi di trasporto.

Le province

Indicazioni di segno diverso vengono dalla dinamica dell'interscambio commerciale delle province venete. Nel 2008 cresce il valore dei beni esportati dalle province di Treviso, Vicenza e Verona, mentre diminuisce in quelle di Padova, Venezia e Belluno.

Si segnala, infine, il forte incremento dell'export di Rovigo, originato dal consistente incremento (+140 milioni di euro rispetto al 2007) del fatturato estero dei

Tab. 1.1.3 - Interscambio commerciale con l'estero per provincia. Valori espressi in milioni di euro, quota e variazione % annua. Anni 2008:2007(*)

	Esportazioni				Importazioni			
	2008 mln. euro	Quota %	Var. % 2007/06		2008 mln. euro	Quota %	Var. % 2007/06	
			(a)	(b)			(a)	(b)
Belluno	2.481	5,1	-7,5	-6,4	785	2,1	-11,1	-10,4
Padova	7.273	15,1	-4,5	-2,0	5.120	13,7	-11,0	-7,0
Rovigo	1.300	2,7	27,4	30,2	1.024	2,7	21,6	25,7
Treviso	10.524	21,8	-1,0	6,0	5.696	15,3	-5,4	-1,0
Venezia	4.469	9,3	-15,7	-12,8	5.350	14,3	-7,0	-7,8
Verona	8.289	17,2	-0,7	2,8	11.947	32,0	-1,4	0,6
Vicenza	13.871	28,8	-7,3	4,1	7.407	19,8	-12,6	-4,2
Veneto	48.207	100,0	-4,6	1,4	37.330	100,0	-6,3	-2,7

(*) Dati provvisori

(a) Var. % annua tra dato provvisorio 2008 e dato definitivo 2007

(b) Var. % annua tra dato provvisorio 2008 e dato provvisorio 2007

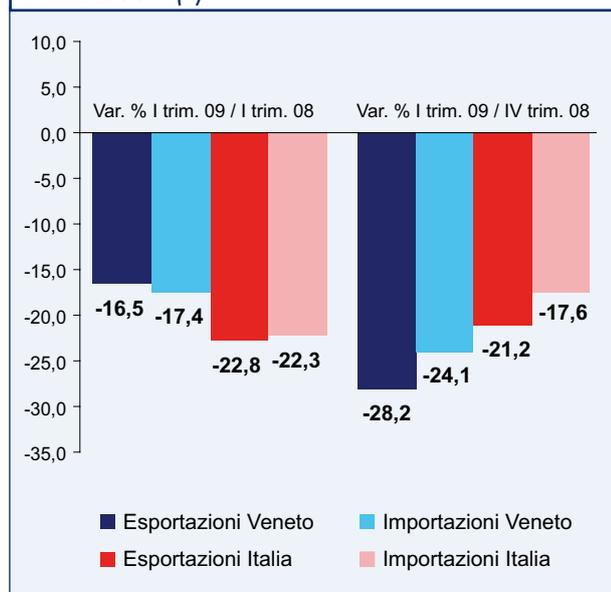
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

mezzi di trasporto. Buone le performance anche degli altri principali settori dell'export rodigino: +27% per le produzioni metallurgiche e +12% per la meccanica. Per quanto concerne le importazioni, è sostanzialmente stabile il valore dei beni importati dalle province di Treviso e Verona, mentre si registrano variazioni percentuali negative per Vicenza, Venezia, Belluno e Padova. Consistente, invece, l'incremento delle importazioni della provincia di Rovigo, determinato in gran parte dal consistente aumento del valore dell'import dei mezzi di trasporto (172 milioni di euro rispetto al 2007).

L'ultimo trimestre

Gli ultimissimi dati congiunturali non sono confortanti: nel primo trimestre del 2009 il valore delle esportazioni italiane ha registrato una rilevante flessione, -22,8% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dovuta a riduzioni dei flussi sia verso i paesi Ue, -23,4%, sia verso i paesi extra Ue, -21,9%. Il Veneto ha

Fig. 1.1.2 - Variazioni percentuali delle esportazioni e delle importazioni. Veneto e Italia I trim. 2009 (*)

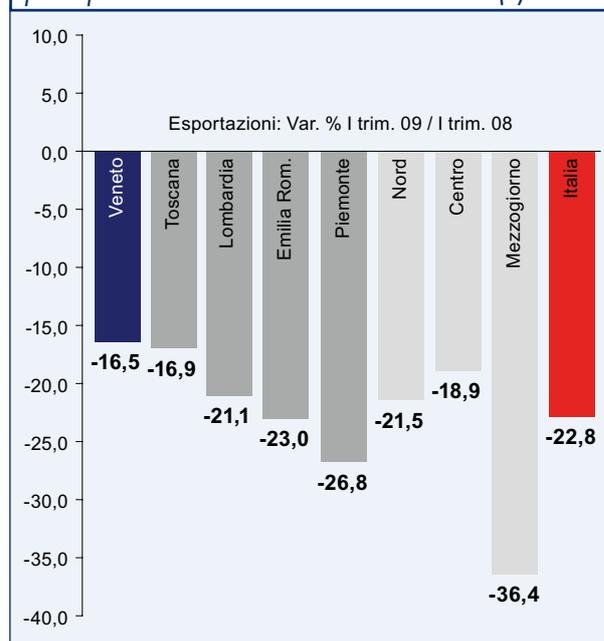


(*) Nell'analisi si è ritenuto più opportuno calcolare le variazioni percentuali utilizzando i dati provvisori, avendo osservato nel corso degli anni che le variazioni tra i dati provvisori e definitivi, soprattutto nel caso dell'export veneto, risultano sottostimate in misura non trascurabile.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

manifestato una condizione di maggior tenuta dei propri mercati esteri, rispetto alle altre regioni, contenendo la perdita al -16,5%.

Fig. 1.1.3 - Variazioni percentuali delle esportazioni per le principali regioni esportatrici e per ripartizione territoriale - I trim. 2009 (*)



(*) Nell'analisi si è ritenuto più opportuno calcolare le variazioni percentuali utilizzando i dati provvisori, avendo osservato nel corso degli anni che le variazioni tra i dati provvisori e definitivi, soprattutto nel caso dell'export veneto, risultano sottostimate in misura non trascurabile.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

1.2 Il quadro storico generale

In Italia

Nel 2007, ultimo anno di disponibilità di dati definitivi, l'andamento del commercio internazionale è stato condizionato dall'emergere dei primi segnali di rallentamento del ciclo economico mondiale, sulla scia della crisi finanziaria scaturita dalla vicenda dei mutui sub-prime ed esplosa in tutta la sua gravità solo nel corso del 2008. Il deterioramento del ciclo economico ha determinato nel 2007 un rallentamento del tasso di crescita del commercio mondiale di manufatti,

attestatosi comunque su livelli relativamente elevati (circa otto punti percentuali in dollari a prezzi costanti), grazie soprattutto all'Asia, confermatasi centro propulsore della crescita economica dei primi anni Duemila: all'ulteriore espansione degli scambi di Cina e India si è infatti associata la stabile ripresa di gran parte dell'Asia sud-orientale, dovuta alla sempre più intensa integrazione produttiva intra-regionale.

Nonostante la significativa rivalutazione dell'euro nei confronti del dollaro e la conseguente erosione dei margini di competitività di prezzo, nel corso del 2007 le esportazioni italiane sono cresciute a un ritmo del 9,9%, superiore alla crescita mondiale, confermando il favorevole andamento dell'anno precedente (+10,7%) e determinando dopo alcuni anni di flessione una risalita della quota di mercato in valore dell'Italia nel commercio mondiale, cresciuta dal 3,4% al 3,6%. L'aumento delle esportazioni, nettamente superiore a quello delle importazioni (+5,9%), ha consentito di ridurre il saldo

negativo della bilancia commerciale, pari a -8,5 miliardi. Al passivo della bilancia commerciale contribuiscono sia il persistente peso della bolletta energetica, il cui saldo negativo ha superato la soglia dei 50 miliardi di euro, che la crescente invasione di merci provenienti dalla Cina, paese verso il quale l'Italia ha ormai un deficit commerciale di 15,4 miliardi di euro.

La crescita del valore delle merci esportate ha coinvolto quasi tutti i principali settori merceologici e in particolare, con riferimento ai settori di maggior consistenza dell'export, i mezzi di trasporto, (+15,6% rispetto al 2006), i prodotti in metallo (+15,3%), la meccanica (+13%) e i prodotti alimentari (+7,5%).

A livello di mercati, nel 2007 l'export italiano è cresciuto sensibilmente verso i paesi UE (+9,4%), la Russia (+31,1%), l'America Latina (+33%), il Medio Oriente (+19,6%), l'Africa (16,7%) e la Cina, (+11%). A tali favorevoli andamenti si contrappone il sensibile rallentamento delle vendite verso gli USA (-2,8%) e il Giappone (-4,4%),

Tab. 1.2.1 - Esportazioni, importazioni e saldo della bilancia commerciale del Veneto: valori in milioni di euro e variazioni % su base annua - Anni 1991:2007

	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
1991	13.271,4	-	10.962,8	-	2.308,6	-
1992	14.370,7	8,3	11.817,8	7,8	2.552,9	10,6
1993	18.515,8	28,8	13.232,0	12,0	5.283,9	107,0
1994	21.876,5	18,2	15.503,8	17,2	6.372,7	20,6
1995	26.724,7	22,2	19.370,0	24,9	7.354,8	15,4
1996	27.969,2	4,7	18.637,4	-3,8	9.331,8	26,9
1997	29.341,6	4,9	20.299,0	8,9	9.042,6	-3,1
1998	30.575,0	4,2	22.214,4	9,4	8.360,6	-7,5
1999	32.210,3	5,3	23.043,7	3,7	9.166,7	9,6
2000	37.279,7	15,7	28.281,5	22,7	8.998,1	-1,8
2001	39.424,9	5,8	29.186,4	3,2	10.238,5	13,8
2002	39.801,2	1,0	30.224,1	3,6	9.577,1	-6,5
2003	38.297,6	-3,8	29.394,1	-2,7	8.903,5	-7,0
2004	40.206,8	5,0	31.471,5	7,1	8.735,3	-1,9
2005	40.646,6	1,1	32.729,5	4,0	7.917,1	-9,4
2006	46.284,3	13,9	37.012,0	13,1	9.272,3	17,1
2007	50.557,2	9,2	39.844,1	7,7	10.713,1	15,5

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

mercati di sbocco molto importanti per le produzioni di lusso del made in Italy, penalizzati dal rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro e dello yen.

La crescita delle esportazioni italiane ha interessato tutte le ripartizioni territoriali, con aumenti superiori alla media nazionale per le regioni insulari (+17,1%, dato su cui pesa l'incremento dei prezzi petroliferi) e per quelle meridionali (+12,2%) e il Nord-Est (+10,6%), mentre le regioni nord-occidentali (+9%) e quelle centrali (+8,7%) hanno registrato tassi di crescita inferiori alla media nazionale.

Il Veneto nel confronto con le altre regioni italiane

In Veneto, nel 2007 le esportazioni hanno superato i 50.557 milioni di euro, con un incremento del 9,2% rispetto al 2006, a fronte di importazioni per oltre 39.844 milioni di euro, a loro volta cresciute del 7,7% rispetto all'anno precedente. L'attivo della bilancia commerciale della regione è stato di oltre 10.713 milioni di euro, con un incremento di 15,5 punti percentuali rispetto al 2006. Il Veneto, con una quota del 13,9% sul totale nazionale, si conferma la seconda regione italiana per valore delle esportazioni, dopo la Lombardia (28%) e davanti ad Emilia-Romagna (12,7%), Piemonte (10,2%) e Toscana (7,3%).

Nel periodo compreso tra il 2002 e il 2005 le esportazioni venete sono sempre cresciute, anno per

anno, ma in maniera più lenta della media riferita all'intero Paese. Questo trend si è interrotto nel 2006, l'anno di maggiore crescita per le esportazioni italiane in questo decennio, nel corso del quale la performance del Veneto (+13,9%) è stata superiore alla media nazionale (+10,7%). Nel 2007, la crescita delle esportazioni venete è risultata inferiore, sia pur di poco, alla media nazionale (+9,2% contro +9,9%). Il relativo rallentamento delle performance esportative del Veneto è evidenziato dall'analisi di lungo periodo. Tra il 1991 e il 1997 le esportazioni venete sono cresciute ad un tasso composto medio annuo (CAGR⁴) del 14,1%; nel quinquennio 1997-2002 il tasso di crescita medio annuo si è più che dimezzato (+6,3%), per scendere ulteriormente nel periodo 2002-2007 al 4,9%. Un rallentamento della crescita dell'export si è registrato a cavallo tra i due millenni anche a livello nazionale, con CAGR scesi dall'11,8% del periodo 1991-1997 al 4,9% del quinquennio successivo; tuttavia, nel periodo 2002-2007 il tasso medio annuo di crescita delle esportazioni italiane è risalito al 6,3%. È facile dunque verificare come la performance regionale si sia mantenuta migliore di quella nazionale fino al 2002, mentre nell'ultimo quinquennio la dinamica delle esportazioni venete è rallentata, a fronte di una sia pur leggera ripresa delle esportazioni italiane.

	Esportazioni		Importazioni	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
1991-2007 (%)	8,7	7,9	8,4	7,5
1991-1997 (%)	14,1	11,8	10,8	8,0
1997-2002 (%)	6,3	4,9	8,3	7,2
2002-2007 (%)	4,9	6,3	5,7	7,4

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

⁴ CAGR = Compound Average Growth Rate, ovvero tasso medio composto di crescita (calcolato su base annua).

Tale andamento si avverte anche guardando alla quota spettante alla regione sull'export nazionale, che dal 12,3% del 1991 è progressivamente salita sino a raggiungere nel 2002 il valore massimo del 14,8%,

per poi ridiscendere al 13,6% nel 2005, quota simile a quella della seconda metà degli anni novanta; negli ultimi due anni, infine, la quota del Veneto si è stabilizzata attorno al 13,9%.

Fig. 1.2.1 - Import-export del Veneto: incidenza percentuale sul totale nazionale (valori percentuali) Anni 1991:2007



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

È interessante il confronto che riguarda i tassi medi annui di crescita delle esportazioni delle regioni italiane nel periodo 1991-2007 e nell'ultimo quinquennio (2002-2007). Nell'intero periodo, la crescita delle esportazioni venete (CAGR pari a +8,7%) risulta complessivamente più elevata della media nazionale (CAGR +7,8%), ma inferiore a quella del Nord-Est⁵ (CAGR 8,9%); tra le regioni settentrionali, solo la Valle d'Aosta (CAGR +19%) mostra una performance di lungo periodo nettamente migliore, ma fanno meglio del Veneto, sia pure solo di qualche frazione di punto percentuale, anche il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna. Bisogna

considerare però la disparità di peso delle regioni: a fronte di una quota del 13,9% del peso delle esportazioni venete sul totale nazionale, il peso della Valle d'Aosta è dello 0,2% e quello del Trentino-Alto Adige del 1,7%. Solo l'Emilia Romagna è confrontabile con il Veneto, rappresentando la quota del 12,7% dell'export nazionale.

Gli esiti del confronto differiscono alquanto se si restringe l'analisi agli ultimi cinque anni (2002-2007). Tra le regioni del Nord Italia, la performance del Veneto (CAGR +4,9%) è calante. Il divario con le altre regioni del Nord-Est si allarga sensibilmente: nel periodo 2002-2007, il tasso medio composto annuo

⁵ Nord Est = Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

di crescita delle esportazioni è pari come detto per il Veneto a +4,9%, contro +6,6% per il Trentino-Alto

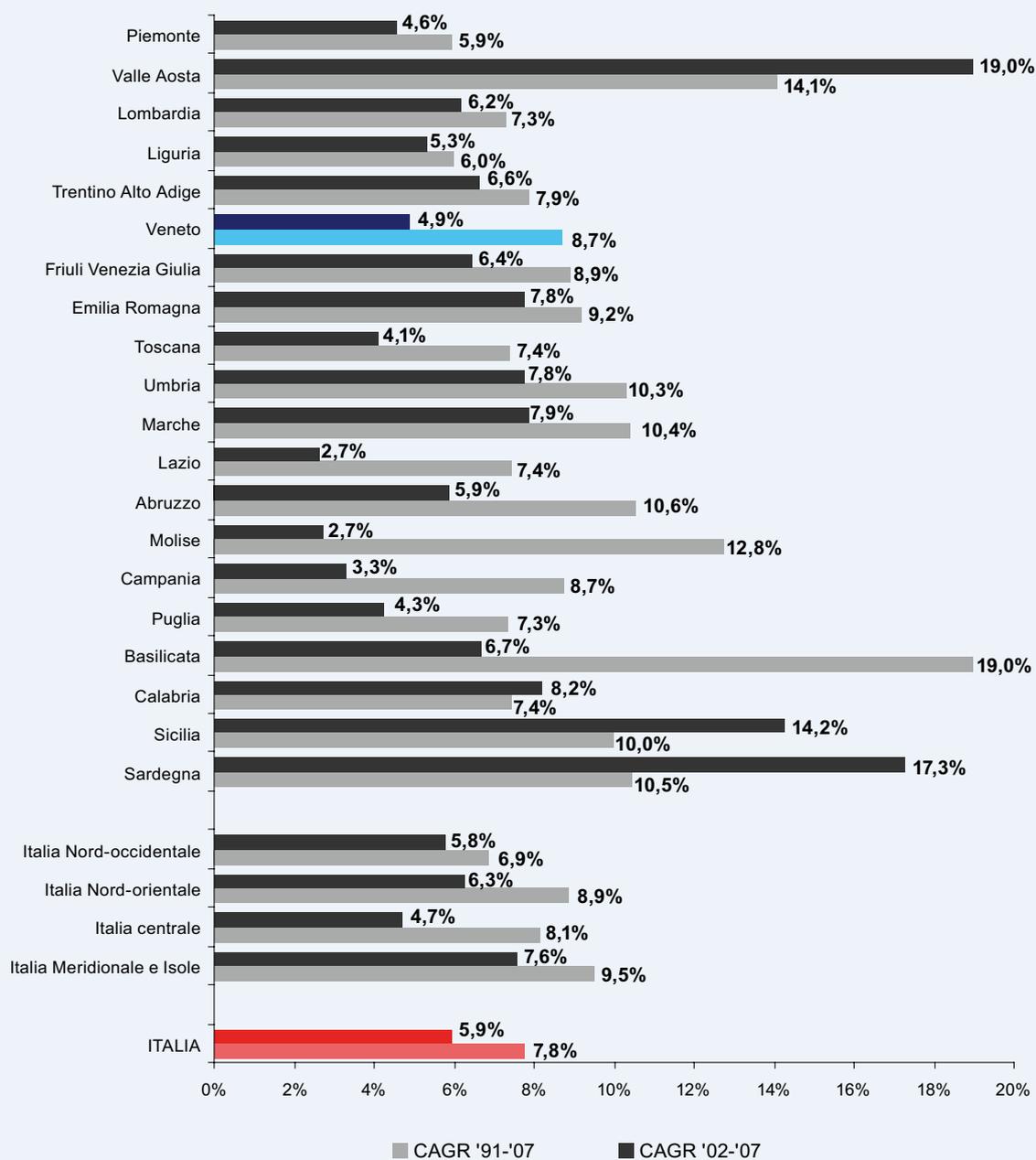
Adige, +6,4% per il Friuli-Venezia Giulia e +7,8% per l'Emilia-Romagna.

Tab. 1.2.3 - Esportazioni e importazioni per regione: valori in milioni di euro, quota e variazioni percentuali Anno 2007

	Esportazioni			Importazioni		
	Milioni di euro	Quota %	Var. % 2007/06	Milioni di euro	Quota %	Var. % 2007/06
Piemonte	37.274,5	10,2	6,8	29.258,6	7,8	9,5
Valle Aosta	875,5	0,2	48,6	538,8	0,1	34,5
Lombardia	102.083,5	28,0	9,5	124.178,3	36,2	4,3
Liguria	4.724,8	1,3	12,2	9.722,9	2,6	5,0
Trentino Alto Adige	6.183,3	1,7	8,7	5.866,0	1,6	9,9
Veneto	50.557,2	13,9	9,2	39.844,1	10,4	7,7
Friuli Venezia Giulia	12.413,3	3,4	12,1	6.670,7	1,8	18,6
Emilia Romagna	46.344,2	12,7	12,0	28.927,4	7,8	14,2
Toscana	26.528,5	7,3	7,9	19.847,2	5,3	6,9
Umbria	3.627,8	1,0	11,8	2.882,4	0,8	3,0
Marche	12.458,3	3,4	7,8	7.364,7	2,0	13,3
Lazio	13.477,4	3,7	10,2	27.832,3	8,0	4,8
Abruzzo	7.322,9	2,0	11,9	4.252,5	1,2	5,3
Molise	629,2	0,2	2,5	432,0	0,1	7,3
Campania	9.444,6	2,6	12,5	10.056,9	2,7	4,4
Puglia	7.191,5	2,0	4,6	8.522,3	2,3	12,2
Basilicata	2.100,5	0,6	22,0	1.066,6	0,3	2,7
Calabria	430,7	0,1	30,9	745,9	0,2	23,3
Sicilia	9.661,1	2,6	21,6	16.990,5	4,9	7,3
Sardegna	4.725,2	1,3	9,0	7.719,3	2,1	6,7
Non specificato	6.689,8	1,8	7,0	20.620,3	1,8	-10,0
Totale Italia	364.743,9	100,0	9,9	373.339,8	100,0	5,9
Nord-Ovest	144.958,4	39,7	9,0	163.698,7	46,8	5,3
Nord-Est	115.498,1	31,7	10,6	81.308,2	21,6	10,9
Centro	56.092,0	15,4	8,7	57.926,6	16,0	6,5
Sud e Isole	48.195,6	13,2	12,0	70.406,4	13,7	1,6
Italia	364.743,9	100,0	9,9	373.339,8	100,0	5,9

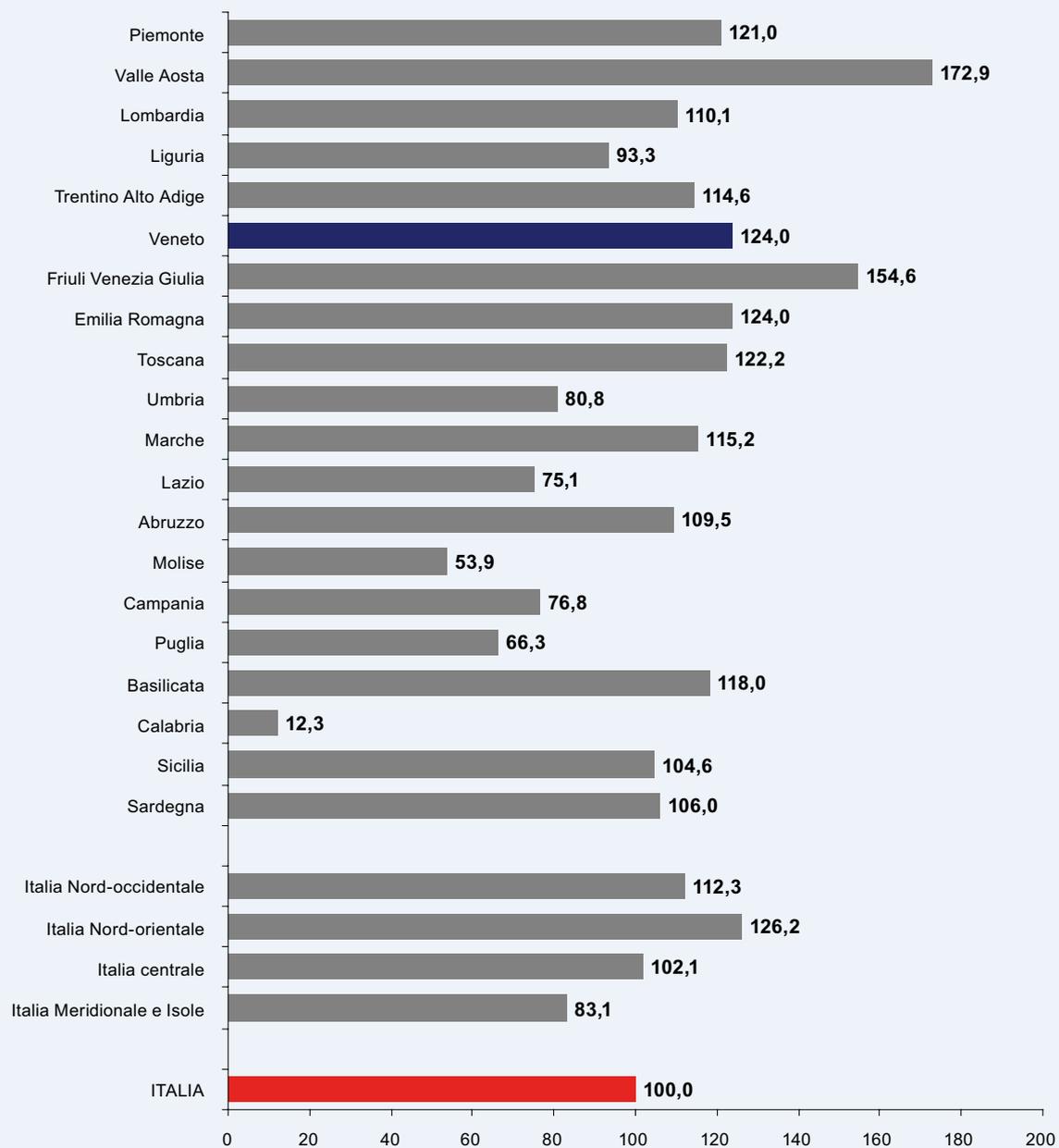
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Fig. 1.2.2 - Tasso medio annuo composto di crescita (CAGR) delle esportazioni per regione Anni 1991:2007 e 2002:2007



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

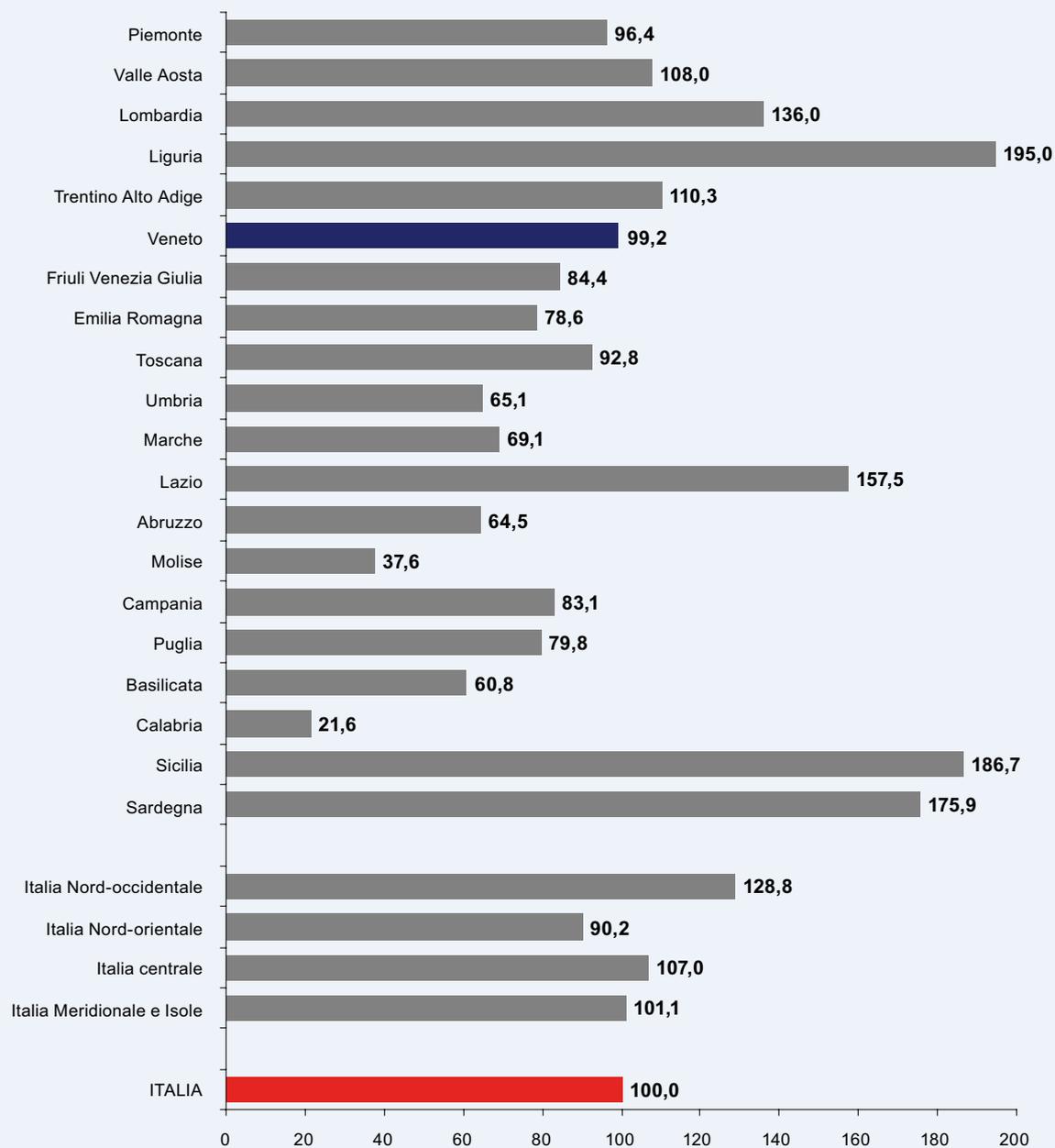
Fig. 1.2.3 - Rapporto tra esportazioni e valore aggiunto dell'industria in senso stretto - Anno 2007 (Italia = 100) (*)



(*) Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è riferito al 2006

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Fig. 1.2.4 - Rapporto tra importazioni e valore aggiunto dell'industria in senso stretto - Anno 2007 (Italia = 100) (*)



(*) Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è riferito al 2006

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Per valutare compiutamente le performance esportative della regione è utile sottolineare come il rapporto tra esportazioni 2007 e valore aggiunto dell'industria in senso stretto⁶ risulti per il Veneto superiore del 24% rispetto alla media nazionale; tale dato pone il Veneto a competere con l'Emilia-Romagna (+24%) e la Toscana (+22,2%) per la terza posizione in ambito nazionale, dopo la Valle d'Aosta (+72,9%) e il Friuli-Venezia Giulia (+54,6%).

La dinamica delle importazioni venete presenta alcuni elementi di similitudine con quella delle esportazioni. Anche le importazioni evidenziano infatti nel lungo periodo un tasso medio annuo di crescita superiore alla media nazionale (+8,4% contro +7,5% nel periodo 1991-2007); in questo caso, tuttavia, la crescita del Veneto è risultata sia pur di poco superiore anche a quella di tutto il Nord-Est (CAGR +8,9%).

Sempre in analogia con la dinamica delle esportazioni, il tasso medio annuo di crescita delle importazioni venete è progressivamente calato nel tempo: dal 10,8% del periodo 1991-1997 all'8,3% del periodo 1997-2002 e al 5,7% del periodo 2002-2007. Anche a livello nazionale si conferma il trend già visto sul lato delle esportazioni, anche se le variazioni nel tasso medio annuo di crescita sono assai modeste: dall'8% del periodo 1992-1997 si scende al 7,2% del periodo 1997-2002, per risalire al 7,4% nel quinquennio più recente.

Il rapporto tra importazioni e valore aggiunto industriale risulta per il Veneto di poco inferiore alla media nazionale. I valori più elevati si registrano per la Liguria (+95% rispetto alla media nazionale), grazie al traffico portuale di Genova; per la Sicilia (+86,7%) e per la Sardegna (+75,9%), regioni che veicolano una quota consistente delle importazioni di petrolio, destinato ad essere raffinato nei grandi impianti localizzati nelle due isole maggiori; per il Lazio (+57,5%) e per la Lombardia (+36%), in relazione alla preferenziale localizzazione nell'area milanese e nella capitale degli *Headquarters* e delle filiali commerciali delle multinazionali estere presenti in Italia, che veicolano i flussi di prodotti e servizi provenienti dalla casa-madre e dalle altre filiali estere dei gruppi di appartenenza; anche il Veneto si avvantaggia

a questo proposito per la sua localizzazione lungo l'asse del Brennero e per la presenza sul suo territorio di multinazionali tedesche ed austriache.

Nei seguenti paragrafi vengono approfondite le caratteristiche strutturali – settoriali e geografiche – dell'interscambio commerciale del Veneto, nonché la dinamica degli anni più recenti. Le analisi si focalizzano sull'ultimo decennio (1997-2007), evidenziando all'interno di tale periodo il 2002, anno nel quale si è registrato il cambiamento di tendenza sopra commentato.

1.3 La struttura settoriale delle esportazioni

Negli ultimi dieci anni una quota di poco inferiore ai tre quarti delle esportazioni venete è originata da sei comparti: macchine e apparecchi meccanici (22% del totale nel 2007), metalli e prodotti in metallo (12%), macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (11,2%), tessile e abbigliamento (10%), cuoio, calzature e pelletteria (9%) e altri prodotti delle industrie manifatturiere (aggregato che comprende le industrie del mobile e la gioielleria, quota del 9% nel 2007). Il peso relativo dei diversi settori ha tuttavia subito alcune importanti variazioni nel periodo più recente. Il settore meccanico ha mantenuto costantemente la leadership per volume di esportazioni, con una quota che solo nel 2002 è scesa, sia pur di poco, sotto il 20%. Alle spalle del settore meccanico, invece, si sono avuti alcuni importanti cambiamenti. Al secondo posto per valore delle esportazioni troviamo nel 2007 il settore dei metalli e prodotti in metallo, solamente sesto nel 1997, con una quota aumentata di 4,8 punti percentuali nell'arco di un decennio, dal 7,2% al 12%. Al terzo posto, con l'11,2%, è salito (dal quinto posto del 1997) il settore delle macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, con un guadagno di 3 punti percentuali. A tali performance fa riscontro la contrazione delle quote dei tre settori che raggruppano gran parte del cosiddetto made in Italy (tessile e abbigliamento; cuoio,

⁶ Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è riferito al 2006, ultimo dato reso disponibile da Istat.

calzature e pelletteria; altre industrie manifatturiere): complessivamente la loro incidenza sulle esportazioni regionali si è ridotta di quasi dieci punti percentuali nel periodo 1997-2007, scendendo dal 37,2% al 28%. Il tessile e abbigliamento scende dal terzo posto per valore dell'export regionale del 1997 al quarto rango del 2007, con una quota attestata al 10% del totale, di quasi tre punti percentuali inferiore a quella di dieci anni prima. Il settore cuoio, calzature e pelletteria passa

dalla quarta alla quinta posizione, con una riduzione di 2,2 punti percentuali (9% la quota sulle esportazioni venete nel 2007); infine, l'aggregato delle "altre industrie manifatturiere", che comprende tra gli altri i settori del mobile-arredamento e la gioielleria e che vale anch'esso il 9% delle esportazioni venete nel 2007, scende dal secondo posto occupato nel 1997 al sesto attuale, perdendo ben 4,1 punti percentuali.

Tra i rimanenti settori, tra il 1997 e il 2007 accrescono il

Tab. 1.3.1 - Esportazioni del Veneto per settore: valori in milioni di euro - Anni 1997:2007

	1997	2002	2007	
			Valore	%
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	362,4	438,9	690,3	1,4
Prodotti della pesca e della piscicoltura	45,0	51,6	51,7	0,1
Minerali energetici	0,1	0,1	19,7	0,0
Minerali non energetici	39,5	47,5	56,7	0,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.340,5	1.999,7	2.538,5	5,0
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	3.772,3	4.955,3	5.046,1	10,0
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	3.292,8	4.402,1	4.557,4	9,0
Legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	184,5	239,1	286,2	0,6
Carta e prodotti in carta, dell'editoria e della stampa	686,7	937,7	1.181,3	2,3
Coke, prodotti petroliferi e combustibili nucleari	97,1	194,0	296,0	0,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.303,4	1.893,3	1.917,3	3,8
Articoli in gomma e materie plastiche	693,1	1.073,8	1.567,6	3,1
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	1.370,7	1.438,7	1.598,3	3,2
Metalli e prodotti in metallo	2.113,1	2.924,6	6.055,2	12,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrodomestici	6.083,8	7.739,3	11.137,9	22,0
Macchine e app. elettriche, elettroniche ed ottiche	2.409,6	3.668,0	5.677,9	11,2
Mezzi di trasporto	1.607,8	3.072,7	3.275,9	6,5
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	3.850,0	4.449,8	4.545,3	9,0
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti di attività informatiche, professionali ed imprend.	25,3	11,4	3,5	0,0
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	5,1	16,5	20,1	0,0
Provviste di bordo, merci di ritorno e respinte, merci varie	58,8	247,0	34,2	0,1
Totale	29.341,6	39.801,2	50.557,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 1.3.2 - Esportazioni del Veneto per prodotto: valori in milioni di euro - Anni 1997:2007

	1997	2002	2007	
			Valore	%
Macchine per impieghi speciali	1.901,6	2.231,3	3.446,0	6,8
Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori	1.985,0	2.439,7	2.794,6	5,5
Altre macchine di impiego generale	1.298,5	1.728,5	2.752,7	5,4
Mobili	1.728,3	1.933,3	2.385,2	4,7
Calzature	1.878,7	2.164,4	2.365,0	4,7
Occhiali, strumenti ottici e apparecchiature fotografiche	915,3	1.438,3	2.155,9	4,3
Cuoio e pelli	1.282,4	2.050,9	1.847,6	3,7
Gioielli, oggetti di gioielleria e oreficeria, pietre preziose	1.645,7	2.106,8	1.746,9	3,5
Elettrodomestici	907,4	1.265,8	1.434,8	2,8
Articoli in materie plastiche	602,9	958,2	1.396,9	2,8
Macchine e appar. per la produzione e l'impiego di energia meccanica	736,6	952,5	1.370,1	2,7
Altri prodotti metallici	528,3	739,8	1.301,6	2,6
Macchine utensili	790,7	846,9	1.297,6	2,6
Bevande	549,2	878,9	1.084,7	2,1
Metalli di base non ferrosi	307,4	466,9	1.013,9	2,0
Prodotti siderurgici	297,9	379,3	998,6	2,0
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	562,2	780,4	889,4	1,8
Motori, generatori e trasformatori elettrici	244,9	444,2	835,1	1,7
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	441,1	703,3	827,5	1,6
Navi e imbarcazioni	239,6	353,4	813,2	1,6
Prodotti chimici di base	597,5	611,0	738,5	1,5
Tessuti	458,4	817,1	688,5	1,4
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	341,9	420,1	672,4	1,3
Cisterne, serbatoi, contenitori in metallo, radiatori e caldaie	329,8	424,3	629,2	1,2
Marmo e pietre ornamentali e per l'edilizia	629,3	570,0	624,6	1,2
Pasta da carta, carta e cartone	262,2	411,1	618,8	1,2
Articoli di maglieria	700,0	806,9	610,6	1,2
Motocicli e biciclette	471,6	586,9	588,4	1,2
Altri prodotti alimentari	272,2	342,6	571,0	1,1
Articoli di coltelleria, posateria, utensili, serrature e cerniere	219,2	353,7	529,0	1,0
Altri prodotti	6.216,0	9.594,6	11.529,1	22,8
Totale	29.341,6	39.801,2	50.557,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

loro peso i mezzi di trasporto (da 5,5% nel 1997 a 6,5% nel 2007) e alimentari, bevande e tabacco (da 4,6% al 5,0%), mentre si riducono le quote dei prodotti chimici e delle fibre artificiali e sintetiche (da 4,4% a 3,8%) e dei prodotti dei minerali non metalliferi (da 4,7% a 3,2%). Di particolare rilievo l'exploit nel 2007 dei mezzi di trasporto, che crescono di oltre il 30% in un anno, grazie soprattutto al comparto navale, che vede più che raddoppiare le proprie esportazioni, dai 374,5 milioni di euro del 2006 agli oltre 813 milioni di euro del 2007.

Da questa prima analisi sembra dunque che la crescita dell'export regionale degli ultimi anni abbia trovato sostegno nei processi di trasformazione industriale che hanno selezionato le aziende in grado di competere nei mercati sempre più globalizzati. Questi processi hanno principalmente favorito la posizione delle imprese specializzate nella produzione di beni strumentali ed intermedi, che hanno dimostrato di saper reggere il passo dei concorrenti stranieri. Dall'altro lato, alcuni settori di eccellenza della manifattura veneta, soprattutto del comparto moda, hanno dovuto affrontare una grande crisi di competitività causata dalla concorrenza dei nuovi paesi emergenti, legata al basso costo della manodopera.

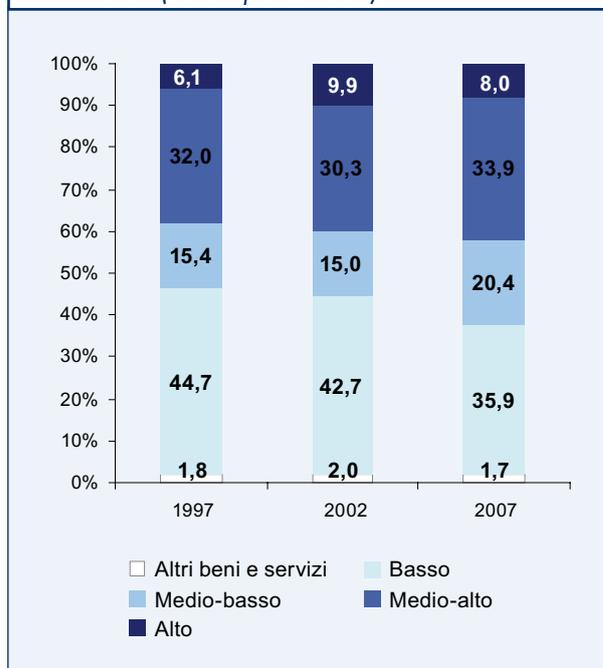
I prodotti esportati

Scendendo più in dettaglio, alcune specifiche classi di prodotti rivestono un ruolo assai rilevante nelle esportazioni venete. In particolare, nel 2007 sei sole classi pesano per oltre il 30% del totale: macchine per impieghi speciali (6,8% del totale), articoli di abbigliamento (5,5%), altre macchine di impiego generale (5,4%), mobili (4,7%), calzature (4,7%), occhiali e strumenti ottici (4,3%). Di un certo rilievo anche cuoio e pelli (3,7%), gioielleria eoreficeria (3,5%), elettrodomestici (2,8%), articoli in materie plastiche (2,8%) macchine e apparecchi per la produzione di energia meccanica (2,7%), altri prodotti metallici (2,6%) e macchine utensili (2,6%). In totale i 13 settori citati sommano oltre la metà delle esportazioni venete nel 2007 (più precisamente, il 52%).

Il contenuto tecnologico dell'export

La composizione delle esportazioni venete ha visto ridursi significativamente negli ultimi cinque anni la quota spettante ai prodotti a basso contenuto tecnologico⁷, che continuano peraltro ad incidere per oltre un terzo del totale (35,9% nel 2007, contro il 42,7% del 2002 e il 44,7% del 1997). Le quote perse da tale categoria di prodotti sono state recuperate dalle due categorie di prodotto a contenuto tecnologico intermedio (medio-basso e medio-alto). I prodotti a medio-alto contenuto tecnologico hanno a loro volta rappresentato nel 2007 oltre un terzo delle esportazioni venete (33,9%, contro il 32% del 1997 e il 30,3% del 2002), mentre i prodotti a medio-basso contenuto tecnologico hanno inciso nel 2007 per oltre un quinto del totale (20,4%, contro il 15,4% del 1997 e il 15% del 2002). Completano il

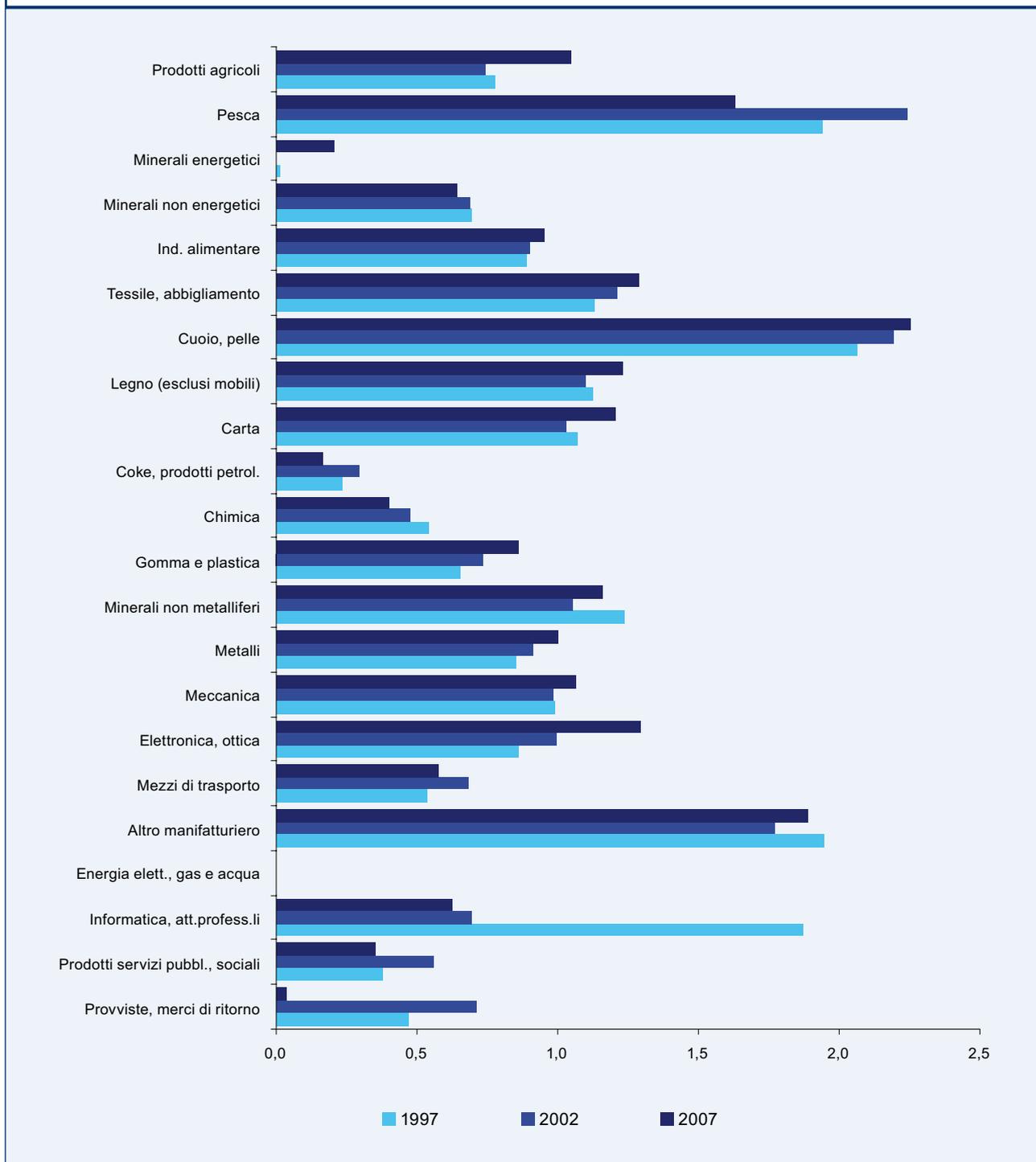
Fig. 1.3.1 - Struttura delle esportazioni del Veneto per contenuto tecnologico dei prodotti - Anni 1997:2007 (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

⁷ Classificazione Eurostat-Ocse che raggruppa i settori dell'industria manifatturiera in quattro classi del settore manifatturiero (alta, medio-alta, medio-bassa, bassa tecnologia basandosi sui valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore in dodici Paesi membri nel 1999).

Fig. 1.3.2 - Indici di specializzazione settoriale delle esportazioni del Veneto - Anni 1997:2007 (*)



(*) Indice di specializzazione settoriale = Quota % del Veneto sulle esportazioni italiane nel settore j / Quota % del Veneto sulle esportazioni italiane totali

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



quadro i prodotti ad elevato contenuto tecnologico, la cui incidenza è diminuita nell'ultimo quinquennio dopo la sensibile crescita del periodo precedente (8% nel 2007, contro il 9,9% del 2002 e il 6,1% del 1997). Residuano i servizi e i prodotti non riconducibili all'industria manifatturiera, la cui incidenza si mantiene nell'intorno del 2%.

La specializzazione settoriale dell'export

Rispetto al totale nazionale, l'export veneto appare fortemente specializzato nel cuoio e prodotti in cuoio (indice di specializzazione IS^8 pari a 2,25 nel 2007), nei prodotti delle altre industrie manifatturiere (indice pari a 1,89) e nei prodotti della pesca e della piscicoltura (indice 1,63); una specializzazione relativa si registra anche nelle macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (indice 1,30), nel tessile-abbigliamento (indice 1,29), nel legno e prodotti in legno (indice 1,23) e nella carta, editoria e stampa (indice 1,21). Viceversa, l'export veneto risulta fortemente despecializzato (indici inferiori a 0,50) nella chimica e fibre (indice 0,40), nei prodotti dei servizi pubblici, sociali e personali (indice 0,35), nelle merci varie (0,04) e in tutta la filiera dell'energia: minerali energetici (indice

0,21), prodotti petroliferi (indice 0,16) e energia elettrica, gas e acqua (indice <0,01). Si tratta, peraltro, per lo più di settori il cui peso sull'export complessivo del Paese è assai modesto (significative eccezioni, la chimica e fibre e parzialmente i prodotti energetici).

Degna di nota appare la performance delle esportazioni di macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, settore nel quale il Veneto appariva despecializzato dieci anni or sono (indice 0,86 nel 1997) e mostra invece oggi una decisa specializzazione (indice 1,30 nel 2007). Tra i settori in cui la specializzazione del Veneto è in crescita si segnala anche la carta, editoria e stampa e nel tessile-abbigliamento, mentre si riduce – pur rimanendo elevata – quella della pesca e della piscicoltura. Si contrae fortemente negli anni Duemila la specializzazione del Veneto nei prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali, relativamente spiccata nel 1997. Nessun altro settore mostra controtendenze degne di nota⁹.

L'evoluzione della specializzazione settoriale

L'evoluzione nel tempo delle specializzazioni settoriali dell'industria veneta può essere analizzata ricorrendo ad un modello di regressione galtoniana¹⁰, una tecnica

Tab. 1.3.3 - Risultati della regressione galtoniana applicata all'evoluzione della specializzazione settoriale delle esportazioni del Veneto - Anni 1997:2007

	Valore	σ	t-test	p> / t /
Coefficiente β	0,829	0,118	7,03	0,000
Costante	0,140	0,129	1,08	0,291
Numero osservazioni: 22			Test $\beta <> 0$	Test $\beta <> 1$
$R^2 = 0,446$		F (1, 20)	49,42	2,10
P = 0,668		Prob > F	0,000	0,163

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

⁸ L'indice di specializzazione (o indice di vantaggio rivelato comparato) di una regione in un particolare settore è dato dalla quota della regione sulle esportazioni nazionali in quel settore, diviso per la quota della regione sulle esportazioni nazionali per l'insieme dei settori. Indicando con X_{ij} le esportazioni della regione i nel settore j , l'indice IS_{ij} si calcola con la seguente formula: $IS_{ij} = (X_{ij} / X_i) / (\sum_j X_{ij} / \sum_j X_i)$. Si veda anche l'Appendice metodologica, par. 1.

⁹ In tal senso appare trascurabile, vista la modesta entità dei valori in gioco, la crescente despecializzazione nell'eterogeneo raggruppamento in cui confluiscono provviste di bordo, merci di ritorno e respinte e merci varie.

¹⁰ Si rinvia all'Appendice metodologica, par. 1, per una sintetica illustrazione della tecnica.

È una tecnica che stima la correlazione tra le distribuzioni dell'indice di specializzazione settoriale IS_j in diversi istanti temporali (t , $t+n$) tramite una semplice regressione lineare: $IS_{jt} = \alpha + \beta IS_{j,t+n} + \epsilon_{jt}$

che stima la correlazione tra le distribuzioni dell'indice di specializzazione settoriale in diversi istanti temporali tramite una semplice regressione lineare.

I risultati di tale esercizio, riferito al periodo 1997-2007, possono essere interpretati come segue¹¹.

In primo luogo, il coefficiente β risulta significativamente diverso da 0 e di segno positivo. Ciò evidenzia la persistenza nel tempo del modello di specializzazione settoriale della regione. In secondo luogo, il valore stimato di β è pari a 0,829, ciò significa che la struttura di specializzazione settoriale della regione risulta alquanto stabile e che non sono all'opera fattori di cambiamento tali da determinare la convergenza verso la specializzazione media nazionale.

Le componenti dell'export

Appurata la sostanziale stabilità della struttura settoriale delle esportazioni regionali, ci si deve chiedere come essa influisca sulla competitività internazionale del sistema delle imprese venete. A tal fine, è utile applicare la *shift-share analysis*¹², metodologia che consente di decomporre il differenziale tra la performance regionale e la media nazionale considerando tre distinte componenti: *strutturale* (o *mix-settoriale*), *differenziale* e *allocativa*. La prima componente (*strutturale*) misura l'effetto della specifica composizione settoriale della regione, rispetto a quella nazionale. La seconda componente (*differenziale*) misura l'effetto legato alle differenze nella performance esportativa tra la regione e l'Italia, settore per settore, assumendo che la composizione strutturale regionale sia identica a quella nazionale. Tale componente riflette dunque differenti propensioni all'export delle imprese locali a parità di

attività industriale. La terza componente (*allocativa*), infine, è determinata dall'interazione tra le due precedenti componenti e assume valori tanto più positivi, quanto più la regione è specializzata in settori in cui presenta contestualmente una propensione all'esportazione maggiore di quella nazionale (o despecializzata nei settori in cui tale propensione è inferiore a quella nazionale). In altri termini, questa componente misura con quanta efficacia, su scala locale e dal punto di vista della performance esportativa, vengono allocate le risorse al fine di conseguire un'elevata coerenza tra specializzazione e alta propensione alle esportazioni nei diversi settori di attività.

Un primo esercizio è stato svolto utilizzando come variabile di performance le esportazioni per occupato e misurando la specializzazione regionale in base al numero di addetti delle imprese¹³.

Il contributo maggiore alla migliore performance del Veneto rispetto alla media nazionale (+55%) viene dalla componente strutturale, che spiega oltre il 70% del differenziale complessivo; in altri termini, la struttura industriale della regione risulta per lo più specializzata in settori la cui propensione all'esportazione a livello nazionale, misurata dalle esportazioni per occupato, risulta superiore alla media (in particolare meccanica, cuoio e calzature, mobili e altre industrie manifatturiere) e, viceversa, despecializzata in settori caratterizzati a livello nazionale da esportazioni per addetto inferiori alla media. Peraltro, anche la componente differenziale aiuta a spiegare la migliore performance del Veneto rispetto alla media nazionale, contribuendo per il 47,3% del differenziale totale. Le esportazioni per occupato della regione, a livello aggregato, risultano dunque

¹¹ Il coefficiente β risulta significativamente diverso da 0 e di segno positivo. Ciò evidenzia la persistenza nel tempo del modello di specializzazione settoriale della regione; un coefficiente β non significativamente diverso da zero avrebbe indicato l'assenza di correlazione tra le due strutture di specializzazione settoriale, mentre un coefficiente β significativamente diverso da zero e di segno negativo avrebbe segnalato un ribaltamento delle specializzazioni settoriali (la regione si sarebbe specializzata nei settori in cui era inizialmente debole, perdendo la pregressa specializzazione). Il valore stimato di β è pari a 0,829; ma i test statistici indicano che non si può rigettare l'ipotesi che β sia uguale all'unità. Ciò significa che la struttura di specializzazione settoriale della regione risulta alquanto stabile e che non sono all'opera fattori di cambiamento tali da determinare la convergenza verso la specializzazione media nazionale.

A chiarimento, se β risultasse significativamente maggiore di 1, ci si troverebbe di fronte all'esito di un processo di approfondimento del modello originario di specializzazione delle esportazioni (in altre parole, si osserverebbe sia un aumento della specializzazione nei settori in cui la regione era già specializzata nel 1997, sia la despecializzazione nei settori in cui la regione non era specializzata). Se invece il valore stimato di β risultasse significativamente inferiore ad uno (e significativamente maggiore di zero), ciò indicherebbe che i settori in cui la regione era despecializzata stanno aumentando il loro peso, mentre scende quello dei settori di forte specializzazione originaria; in altri termini, sarebbe in atto un processo di convergenza rispetto alla composizione settoriale nazionale delle esportazioni.

¹² Si veda in proposito l'Appendice metodologica, par. 2.

¹³ Il livello di disaggregazione adottato ai fini dell'analisi shift-share è quello della Tab. 1.3.4.



Tab. 1.3.4 - Analisi shift-share sulla propensione all'esportazione del Veneto - Anno 2007

	Totale
Esportazioni per occupato del Veneto (a)	34.462
Esportazioni per occupato dell'Italia (a)	22.231
Differenziale (Veneto – Italia)	12.231
Componente strutturale o mix-settoriale	8.671
Componente differenziale	5.789
Componente allocativa	-2.229

(a) Sono escluse dall'analisi le provviste di bordo, le merci respinte e le merci non altrove classificate. I dati relativi agli occupati (fonte Istat, riferiti al 2005) si riferiscono ai seguenti settori: agricoltura, silvicoltura e pesca; industria estrattiva; industria manifatturiera; energia elettrica, gas e acqua; software, servizi informatici, ricerca e sviluppo, altri servizi professionali; servizi sociali e personali

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

superiori alla media nazionale anche in ragione di una maggiore propensione all'export delle imprese, all'interno dei rispettivi settori di attività. È invece negativo il contributo della componente allocativa, in relazione al fatto che il Veneto evidenzia una propensione all'export maggiore della media nazionale in alcuni settori di despecializzazione della sua struttura industriale e viceversa inferiore alla media nazionale in alcuni settori in cui essa risulta specializzata.

Un secondo esercizio è stato svolto utilizzando come indicatore di performance la crescita delle esportazioni tra il 1997 e il 2007 e misurando la specializzazione regionale in base alle esportazioni del 1997¹⁴.

I risultati di questa analisi sono alquanto interessanti e qualificano le determinanti della performance esportativa della regione negli anni più recenti. Il Veneto mostra nel decennio considerato una crescita superiore alla media nazionale (+72,5% contro +70,1%). Lo studio mostra come il saldo largamente attivo della componente differenziale (+19,4%) consenta al Veneto di compensare il saldo negativo delle componenti strutturale (-12,9%) e

allocativa (-4%). In altri termini, le esportazioni regionali risultano specializzate in settori le cui esportazioni crescono a livello nazionale assai meno della media (in particolare, prodotti della pesca, tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, legno, altre industrie manifatturiere) e viceversa despecializzate nei settori le cui esportazioni crescono di più (minerali e prodotti energetici, chimica, mezzi di trasporto, energia elettrica); ciò nonostante, il Veneto riesce ad esprimere nel decennio considerato una performance migliore di quella nazionale, perché le imprese venete mostrano, settore per settore, performance migliori delle altre imprese italiane.

Tab. 1.3.5 - Analisi shift-share sulla crescita delle esportazioni in Veneto - Anni 1997:2007

	Totale
Variazione % 1997-2007 delle esportazioni per il Veneto (a)	72,5%
Variazione % 1997-2007 delle esportazioni per l'Italia (a)	70,1%
Differenziale (Veneto – Italia)	2,5%
Componente strutturale o mix-settoriale	-12,9%
Componente differenziale	19,4%
Componente allocativa	-4,0%

(a) Sono escluse dall'analisi le provviste di bordo, le merci respinte e le merci non altrove classificate

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

In definitiva, i risultati delle analisi svolte consentono di affermare che la dinamica recente delle esportazioni venete è fortemente condizionata dall'assetto settoriale della regione, gravato dalla specializzazione in alcuni settori a basso contenuto tecnologico, tradizionalmente a forte vocazione esportativa ma la cui capacità di ulteriore crescita sui mercati internazionali si è fortemente ridotta negli anni più recenti. L'impatto negativo della

¹⁴ In questo caso stati esclusi dall'analisi i settori dei prodotti energetici raffinati e dell'energia elettrica e merci varie non classificate altrove, che in Veneto presentano valori assoluti modesti ma tassi di crescita assai elevati e tali da distorcere i risultati dell'esercizio.

struttura industriale è tuttavia mitigato dalla spiccata capacità delle imprese venete di penetrare i mercati internazionali tramite esportazione, la quale appare, settore per settore, alquanto superiore rispetto a quella delle altre imprese italiane.

1.4 La struttura settoriale delle importazioni

La struttura settoriale delle importazioni presenta elementi

di similitudine e al contempo importanti differenze rispetto a quella delle esportazioni.

I mezzi di trasporto contribuiscono a poco meno di un quinto delle importazioni totali, con una quota quasi tre volte superiore a quella registrata sul lato delle esportazioni (18,6% nel 2007, contro 6,5%); seguono metalli e prodotti in metallo (15,6%), prodotti tessili e dell'abbigliamento (9,8%), macchine e apparecchi meccanici (7,6%), chimica e fibre (7,5%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,4%), cuoio e pelli (6,8%), macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (6,8%).

Tab. 1.4.1 – Importazioni del Veneto per settore: valori in milioni di euro - Anni 1997:2007

	1997	2002	2007	
			Valore	%
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	1.099,7	1.262,9	1.420,7	3,6
Prodotti della pesca e della piscicoltura	136,7	168,4	223,8	0,6
Minerali energetici	403,3	689,6	1.360,3	3,4
Minerali non energetici	211,3	244,2	324,5	0,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.684,2	2.192,2	2.940,6	7,4
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	1.641,4	2.794,0	3.896,4	9,8
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	1.350,2	2.254,9	2.707,6	6,8
Legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	539,7	732,9	927,1	2,3
Carta e prodotti in carta, dell'editoria e della stampa	511,8	752,3	919,1	2,3
Coke, prodotti petroliferi e combustibili nucleari	264,9	352,9	492,7	1,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.711,8	2.274,5	3.006,5	7,5
Articoli in gomma e materie plastiche	306,8	522,2	841,1	2,1
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	248,3	399,0	562,9	1,4
Metalli e prodotti in metallo	3.119,7	3.958,2	6.205,3	15,6
Macchine ed apparecchi meccanici	1.131,6	1.955,9	3.038,3	7,6
Macchine e app. elettriche, elettroniche ed ottiche	1.096,8	2.078,7	2.701,0	6,8
Mezzi di trasporto	4.471,8	6.838,4	7.394,7	18,6
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	351,0	472,1	819,5	2,1
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	9,4	0,0	0,0
Prodotti di attività informatiche, professionali ed imprend.	8,2	12,7	2,9	0,0
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	7,8	8,0	45,9	0,1
Provviste di bordo, merci di ritorno e respinte, merci varie	1,8	250,8	13,2	0,0
Totale	20.299,0	30.224,1	39.844,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 1.4.2 – Importazioni del Veneto per prodotto: valori in milioni di euro - Anni 1997:2007

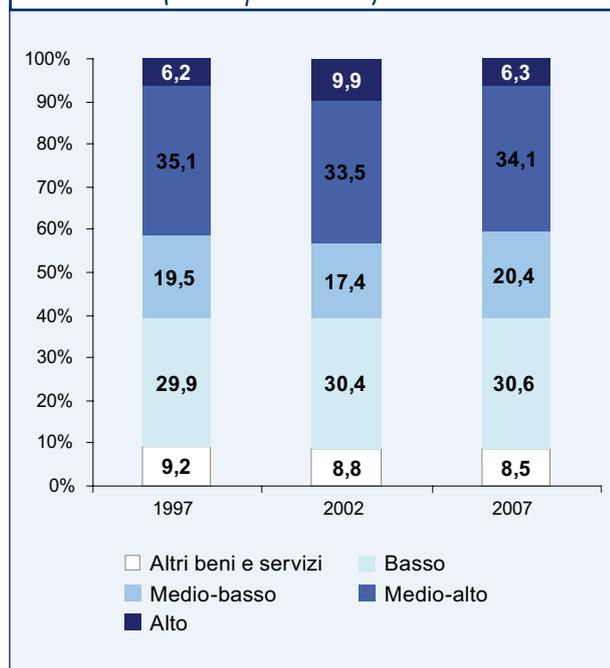
	1997	2002	2007	
			Valore	%
Autoveicoli	3.797,6	5.155,1	6.006,6	15,1
Metalli di base non ferrosi	2.058,8	2.585,1	2.959,9	7,4
Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori	798,6	1.411,8	2.328,3	5,8
Prodotti siderurgici	696,7	772,8	2.201,0	5,5
Prodotti chimici di base	1.075,0	1.284,7	2.088,8	5,2
Calzature	680,9	1.136,4	1.397,8	3,5
Petrolio greggio e gas naturale	385,1	622,6	1.202,3	3,0
Cuoio e pelli	599,8	981,4	1.058,1	2,7
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	601,6	678,7	841,9	2,1
Altre macchine per impieghi speciali	346,6	562,1	833,6	2,1
Pasta da carta, carta e cartone	430,2	647,4	774,4	1,9
Carne e prodotti a base di carne	652,3	713,7	766,5	1,9
Macchine e appar. per la produz. e l'impiego di energia meccanica	296,0	438,6	704,8	1,8
Altre macchine di impiego generale	205,3	425,7	603,1	1,5
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	254,2	447,9	592,5	1,5
Industria lattiero-casearia e gelati	247,4	350,5	569,2	1,4
Articoli in materie plastiche	214,3	349,8	568,1	1,4
Occhiali, strumenti ottici e apparecchiature fotografiche	144,7	333,9	528,1	1,3
Articoli di maglieria	204,6	459,3	525,0	1,3
Prodotti petroliferi raffinati	255,6	352,3	491,8	1,2
Allevamento di animali	396,8	477,3	483,5	1,2
Taglio, piallatura e trattamento del legno	369,3	435,5	480,9	1,2
Apparecchi per uso domestico	52,6	194,3	427,8	1,1
Aeromobili e veicoli spaziali	210,5	1.012,2	424,8	1,1
Altri prodotti alimentari	157,9	271,8	419,4	1,1
Macchine utensili	191,7	276,9	374,8	0,9
Pesce e prodotti a base di pesce	212,9	300,1	370,3	0,9
Tessuti	208,5	287,6	364,5	0,9
Altri prodotti in metallo	110,8	192,0	325,9	0,8
Elaboratori elettronici e macchine per ufficio	223,2	281,2	317,9	0,8
Altri prodotti	4.219,7	6.785,5	8.812,7	22,1
Totale	20.299,0	30.224,1	39.844,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

I prodotti importati

Dettagliando l'analisi a livello di classi di prodotto si osserva come la concentrazione delle importazioni risulti ancora più rilevante di quella delle esportazioni. Gli autoveicoli da soli incidono nel 2007 per oltre 6 miliardi di euro, pari al 15,1% delle importazioni totali della regione, in virtù della presenza in regione delle filiali commerciali di alcune case automobilistiche tedesche. Rilevanti anche le importazioni di metalli di base non ferrosi (7,4% del totale regionale), di articoli di abbigliamento (5,8%), di prodotti siderurgici (5,5%) e di prodotti chimici di base (5,2%). Queste cinque categorie di prodotti giungono a sfiorare da sole il 40% delle importazioni totali del Veneto.

Fig. 1.4.1 – Struttura delle importazioni del Veneto per contenuto tecnologico dei prodotti - Anni 1997:2007 (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Il contenuto tecnologico dell'import

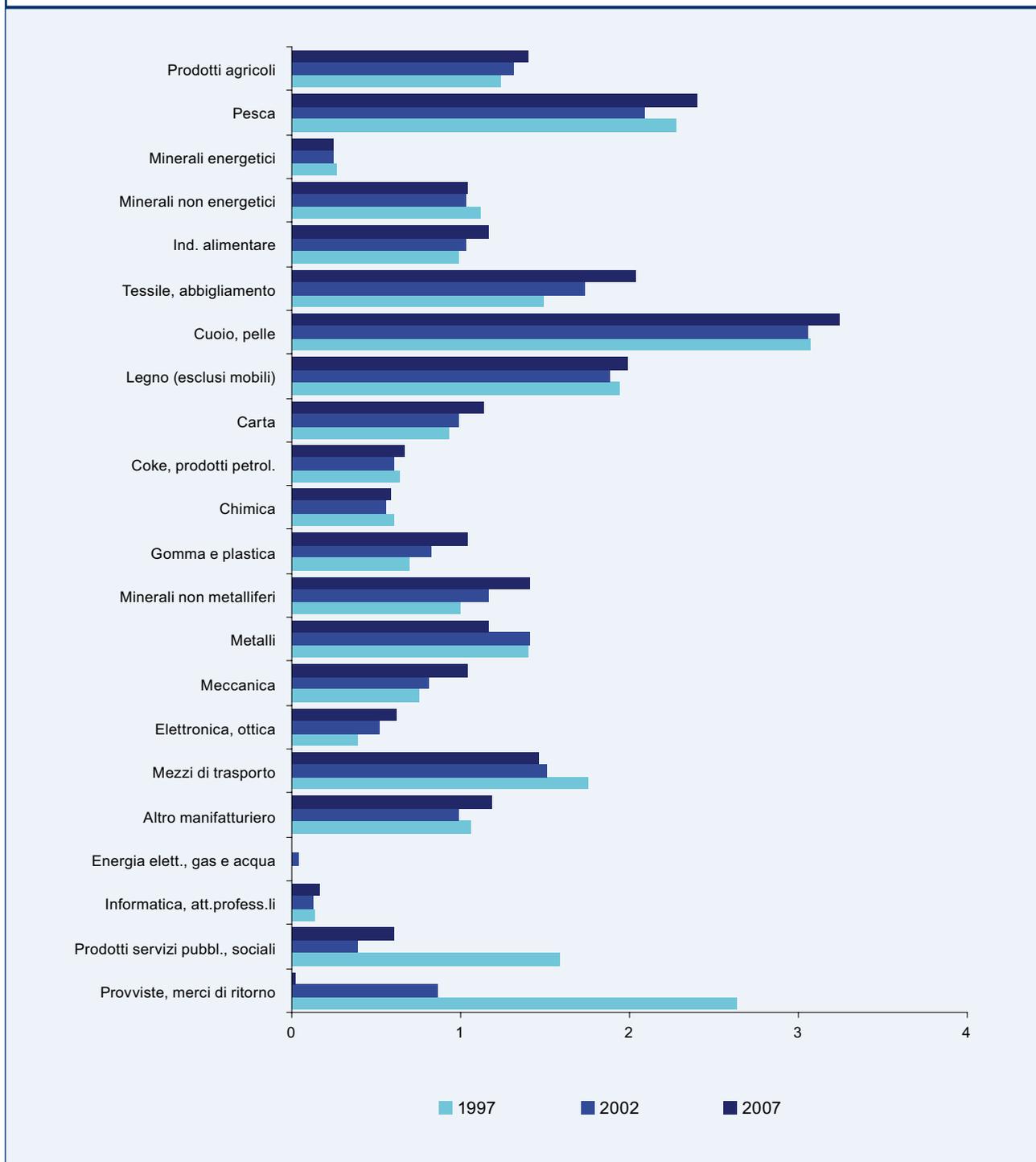
La ripartizione delle importazioni venete in base al contenuto tecnologico dei prodotti importati non ha subito sostanziali cambiamenti nel decennio considerato. La variazione più significativa riguarda i prodotti ad elevato

contenuto tecnologico, la cui incidenza è cresciuta dal 6,2% del 1997 al 9,9% del 2002, per tornare quasi al valore iniziale (6,3%) nel 2007. Specularmente, l'incidenza complessiva dei prodotti a medio-basso contenuto tecnologico, scesa dal 19,5% del 1997 al 17,4% del 2002, è risalita nel 2007 al 20,4%. Più stabili, rispettivamente nell'intorno del 30% e del 34%, le quote spettanti ai prodotti a basso e a medio-alto contenuto tecnologico. Stabile, nell'intorno del 9%, anche la quota spettante ai servizi e ai beni non manifatturieri.

La specializzazione dell'import

Rispetto al totale nazionale, le importazioni del Veneto appaiono fortemente specializzate nei settori cuoio, pelli e calzature (indice di specializzazione pari a 3,24 nel 2007), prodotti della pesca (2,41), prodotti tessili e dell'abbigliamento (2,04), legno e prodotti in legno (1,99), mezzi di trasporto (1,46), prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (1,41), prodotti agricoli (1,40). Merita un commento la forte specializzazione delle importazioni nei settori tradizionali della filiera tessile-abbigliamento-cuoio e calzature, che appare in larga parte da collegarsi ai fenomeni di delocalizzazione produttiva delle fasi a maggiore intensità di lavoro da parte delle imprese venete. Tra i settori con forte despecializzazione delle importazioni venete rispetto alla media nazionale figurano energia elettrica, gas e acqua (indice di specializzazione <0,01), i prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali (0,16), i minerali energetici (0,25), i prodotti chimici (0,59), i prodotti dei servizi pubblici, sociali e personali (0,61), le macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche (0,62) e i prodotti petroliferi (0,66). Si può rilevare come alcuni tra i principali settori di specializzazione delle importazioni venete abbiano visto crescere tra il 1997 e il 2007 il valore degli indici di specializzazione; tuttavia è anche vero che alcuni settori di originaria despecializzazione delle importazioni venete hannovistotaledespecializzazione ridursi significativamente o annullarsi del tutto. I risultati del modello di regressione galtoniana evidenziano come il coefficiente β assuma un valore significativamente maggiore di 0 ($p < 0,001$) e al tempo stesso significativamente inferiore di 1 ($p < 0,1$). In altri termini, il modello di specializzazione settoriale della regione appare persistente, ma si evidenzia l'opera di un processo di convergenza rispetto alla composizione settoriale nazionale delle importazioni.

Fig. 1.4.2 – Indici di specializzazione settoriale delle importazioni del Veneto - Anni 1997:2007 (*)



(*) Indice di specializzazione settoriale = Quota % del Veneto sulle importazioni italiane nel settore j / Quota % del Veneto sulle importazioni italiane totali

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 1.4.3 – Risultati della regressione galtoniana applicata all'evoluzione della specializzazione settoriale delle importazioni del Veneto - Anni 1997-2007

	Valore	σ	t-test	p> / t /
Coefficiente β	0,667	0,166	4,01	0,001
Costante	0,332	0,235	1,42	0,172
Numero osservazioni: 22			Test $\beta \leftrightarrow 0$	Test $\beta \leftrightarrow 1$
R ² = 0,446		F (1, 20)	16,10	4,01
P = 0,668		Prob > F	0,001	0,059

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Le componenti dell'import

Anche con riferimento alle importazioni sono state effettuate due analisi, con riferimento rispettivamente alla propensione alle importazioni (variabile importazioni per occupato) e alla crescita delle importazioni nel periodo 1997-2007.

I risultati dell'analisi *shift-share* riferita alla propensione all'import evidenziano la scomposizione della differenza tra il valore delle importazioni per occupato del Veneto (26.241 euro) e la media nazionale (19.656 euro).¹⁵ La componente di maggior valore assoluto è quella differenziale (+6.585 euro), ad indicare come il Veneto esprime, settore per settore, una propensione all'import superiore alla media nazionale, suggerendo un probabile maggior ricorso delle imprese venete alla delocalizzazione di specifiche fasi del processo produttivo. Anche la componente strutturale è positiva (+6.203 euro), grazie alla specializzazione produttiva della regione in alcuni settori caratterizzati a livello nazionale da una propensione all'import superiore alla media (metalli e prodotti in metallo, meccanica, prodotti e apparecchiature elettriche ed elettroniche). Infine, è negativa la componente allocativa (-202 euro), ad indicare una sia pur modesta correlazione inversa tra specializzazione settoriale della struttura

produttiva e differenziali nella propensione all'import rispetto alla media nazionale (ovvero una propensione all'import mediamente inferiore alla media nazionale nei settori di specializzazione della regione e superiore nei settori di despecializzazione)¹⁶.

Tab. 1.4.4 – Analisi shift-share sulla propensione all'importazione del Veneto - Anno 2007

	Totale
Importazioni per occupato del Veneto (a)	26.241
Importazioni per occupato dell'Italia (a)	19.656
Differenziale (Veneto – Italia)	6.585
Componente strutturale o mix-settoriale	6.203
Componente differenziale	583
Componente allocativa	-202

(a) Sono escluse dall'analisi le provviste di bordo, le merci respinte e le merci non altrove classificate. I dati relativi agli occupati (fonte Istat, riferiti al 2005) si riferiscono ai seguenti settori: agricoltura, silvicoltura e pesca; industria estrattiva; industria manifatturiera; energia elettrica, gas e acqua; software, servizi informatici, ricerca e sviluppo, altri servizi professionali; servizi sociali e personali

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

¹⁵ L'analisi shift-share è stata condotta escludendo dal campo di analisi le importazioni di petrolio e di gas naturale, la cui entità è tale da falsare qualsiasi analisi, anche perché tali importazioni non hanno alcun legame con la struttura industriale regionale (in altri termini, non sono le imprese del settore dell'estrazione di petrolio e gas naturale a importare tali prodotti). Basti osservare come la propensione all'importazione in questo settore risulti pari per il Veneto a circa 1.200 volte la media complessiva.

¹⁶ In particolare, assai significativo è l'apporto del settore dei mezzi di trasporto, nel quale il Veneto risulta fortemente despecializzato, ma presenta un rapporto tra importazioni e numero di addetti quattro volte superiore alla media nazionale.

L'analisi *shift-share* applicata alla crescita delle importazioni nel periodo 1997-2007 mostra come a determinare il superiore tasso di crescita delle importazioni venete rispetto alla media nazionale (+93,4% contro +85,3%, per un differenziale di circa 8 punti percentuali) abbiano contribuito sia la componente strutturale (+6,8%), sia la componente differenziale (14,6%), mentre fortemente negativo è stato l'effetto della componente allocativa (-13,4%). In altri termini, si ha in primo luogo la conferma del fatto che il Veneto sia specializzato in settori la cui propensione all'importazione risulta, a livello nazionale, superiore alla media (componente strutturale). In secondo luogo, la propensione alle importazioni delle imprese venete risulta anch'essa, settore per settore, superiore della media nazionale (componente differenziale), ad indicare una maggiore frammentazione su scala internazionale della catena del valore, da collegarsi probabilmente a più intensi fenomeni di delocalizzazione produttiva. Gli effetti delle componenti strutturale ed allocativa sono peraltro in gran parte vanificati dal saldo della componente allocativa, al quale contribuiscono alcuni

settori nei quali le importazioni venete sono cresciute assai più della media nazionale, pur risultando la regione non in essi specializzata (sulla base degli stessi dati delle importazioni).

1.5 La geografia del commercio estero

Nel complesso, il Vecchio continente assorbe nel 2007 quasi i tre quarti delle esportazioni venete in valore: oltre la metà (50,2%) spetta ai paesi UE-15, il 11,4% ai 12 paesi entrati nell'UE negli anni Duemila, un ulteriore 6,5% agli altri paesi dell'Europa centro-orientale e il 5,2% agli altri paesi dell'Europa occidentale. Il Nuovo Continente pesa per l'11,9% (8,2% Nord America, 3,7% America centrale e meridionale), l'Asia per il 10,6%, l'Africa per il 3% e l'Oceania per l'1,1%. Residua uno 0,1% non attribuibile geograficamente¹⁷.

Gli ultimi dieci anni hanno visto alcuni importanti cambiamenti nelle direttrici geografiche delle esportazioni venete. La quota spettante al Vecchio Continente è cresciuta (da 71% al 73,4%), ma con un certo riaggiustamento tra le diverse aree, con la quota spettante ai paesi UE-15 che si riduce di quasi 4 punti percentuali (dal 54% al 50,2%) a vantaggio soprattutto dei nuovi entranti (la cui quota sale dal 7,5% al 11,4%). Si sono ridotte in termini relativi le esportazioni verso il Nuovo Continente (dal 14,1% del 1997 e soprattutto dal 16,9% del 2000 all'11,9% del 2007); cala leggermente la quota dell'Asia (dall'11,2% all'10,6%, con l'aumento del peso del Medio Oriente e dell'Asia centrale a scapito dell'Estremo Oriente), mentre sono leggermente cresciute le quote spettanti ai paesi africani (dal 2,8% al 3%) e all'Oceania (dallo 0,8% all'1,1%).

Le esportazioni venete hanno raggiunto nel 2007 ben 177 paesi nei cinque continenti. La Germania, da sempre principale partner commerciale del Veneto, incide per il 13,3% del totale, con oltre 6,7 miliardi di euro; la sua quota si è però ridotta di quasi un terzo nell'ultimo decennio (era infatti pari al 18,8% nel 1997). Al secondo

	Totale
Variazione % 1997-2007 delle importazioni per il Veneto (a)	93,4%
Variazione % 1997-2007 delle importazioni per l'Italia (a)	85,3%
Differenziale (Veneto - Italia)	8,0%
Componente strutturale o mix-settoriale	6,8%
Componente differenziale	14,6%
Componente allocativa	-13,4%

(a) Sono escluse dall'analisi le provviste di bordo, le merci respinte e le merci non altrove classificate

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

¹⁷ Si tratta delle destinazioni non accertate, delle provviste di bordo, delle merci destinate verso punti e depositi franchi, oltre che delle esportazioni verso le regioni polari.

Tab. 1.5.1 - Esportazioni del Veneto per area geografica: valori in milioni di euro - Anni 1997:2007

	1997	2002	2007	
			Valore	%
Paesi UE-27	18.059,9	24.436,0	31.153,8	61,6
Paesi UE-15	15.855,9	20.595,4	25.400,6	50,2
Paesi UE-12	2.204,0	3.840,6	5.753,2	11,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.764,6	2.244,3	3.302,8	6,5
Altri paesi europei	1.007,3	1.281,1	2.634,6	5,2
Africa settentrionale	570,1	795,7	984,9	1,9
Altri paesi africani	237,8	323,3	540,3	1,1
America settentrionale	2.989,8	5.154,5	4.158,6	8,2
America centrale e meridionale	1.141,4	1.331,7	1.866,5	3,7
Medio oriente	903,1	1.129,7	1.894,1	3,7
Asia centrale	134,2	236,7	524,0	1,0
Asia orientale	2.242,6	2.412,8	2.916,2	5,8
Oceania, regioni polari e altro (a)	290,7	455,5	581,5	1,2
Totale	29.341,6	39.801,2	50.557,2	100,0

(a) Provviste di bordo, merci di ritorno e respinte, merci varie

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

posto tra i paesi di destinazione figura la Francia (9,7% delle esportazioni venete), seguita da Stati Uniti (7,4%), Spagna (6,5%) e Regno Unito (5,8%). Si noti come le esportazioni venete verso Germania, Francia, Spagna e Regno Unito sono cresciute nel 2007 rispettivamente del 9,8%, 10,6%, 9,4% e 5,9%, mentre quelle verso gli Stati Uniti si sono ridotte in valore del 2,8%.

Al sesto posto tra i paesi di destinazione delle esportazioni venete l'Austria (3,5%) e al settimo la Russia, che vede quasi raddoppiare la propria quota (dall'1,8% al 3,2% del totale) rispetto al 1997, quando era dodicesima in tale graduatoria. Nel 2007, il tasso di crescita delle esportazioni venete verso la Russia è stato pari addirittura al 31,1%. Romania, Svizzera e Belgio completano l'insieme dei dieci maggiori mercati di sbocco dell'export regionale, tra i quali gli Stati Uniti

sono dunque l'unico paese extraeuropeo. La Cina figura al quindicesimo posto, con l'1,7%, preceduta anche da Paesi Bassi, Polonia, Grecia e Turchia e seguita a sua volta da altri cinque paesi europei (Croazia, Ungheria, Repubblica Ceca, Svezia, Slovenia e Portogallo). L'export verso la Cina è risultato in considerevole aumento nel 2007 (+15,2%), grazie segnatamente alla crescita delle esportazioni di prodotti metallurgici, meccanici, della concia e dell'ottica-elettronica. Calano invece le esportazioni verso la Romania (-3,9%), con una robusta riduzione del fatturato estero del comparto moda (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature).

Rispetto al dato nazionale, la struttura geografica delle esportazioni delle imprese venete appare specializzata nei confronti dell'Europa centro-orientale (indice di specializzazione¹⁸ 1,24 per i 12 paesi

¹⁸ Indicando con X_{ij} le esportazioni della regione i verso il paese j , l'indice IS_{ij} è calcolato con la formula: $IS_{ij} = (X_{ij} / X_i) / (\sum_j X_{ij} / \sum_j X_j)$.

Tab. 1.5.2 - Esportazioni del veneto per paese: valori in milioni di euro - Anni 1997:2007

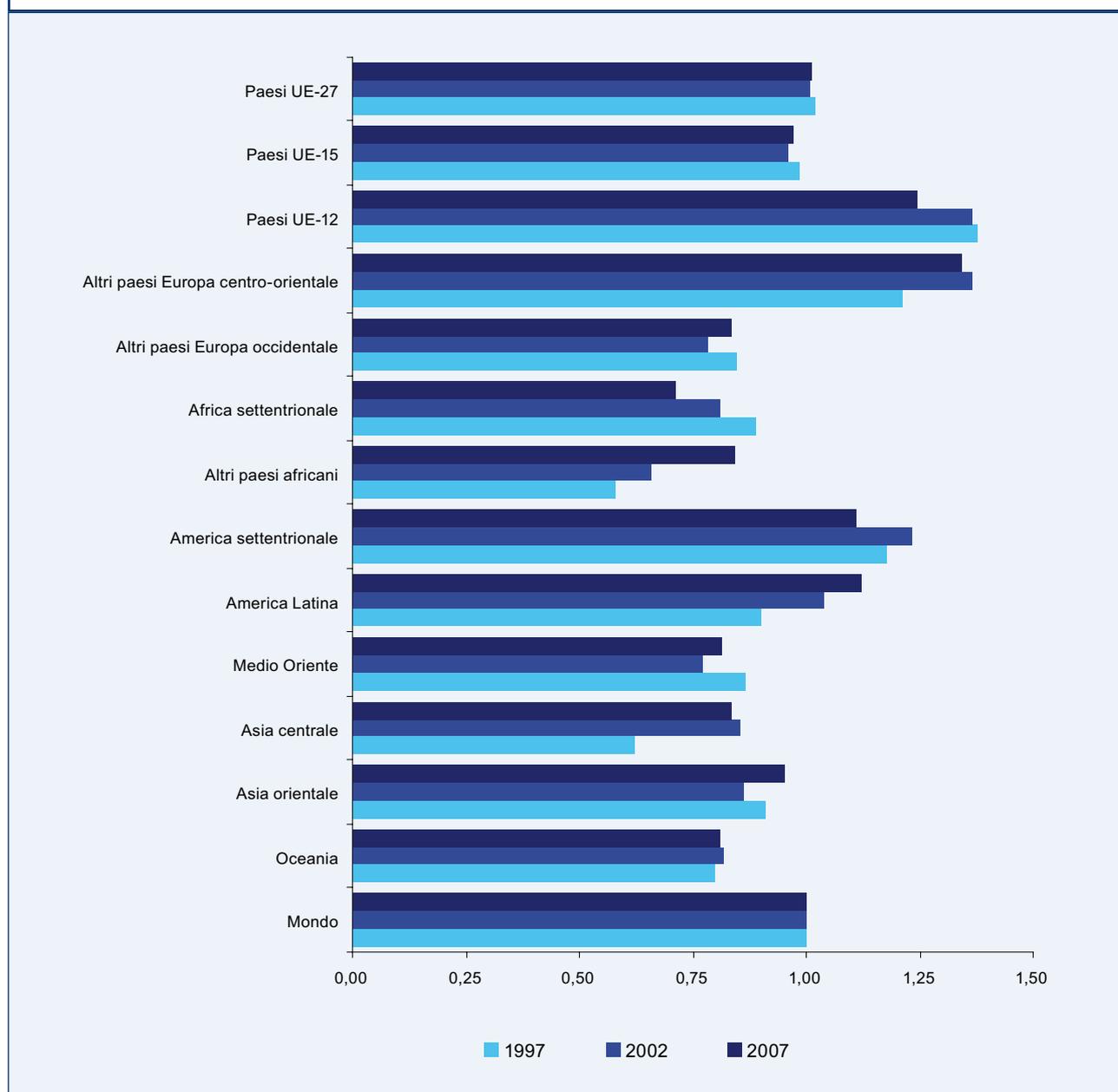
	1997	2002	2007	
			Valore	%
Germania	5.515,3	5.622,3	6.729,1	13,3
Francia	2.758,7	4.159,7	4.923,0	9,7
Stati Uniti	2.725,2	4.677,0	3.718,6	7,4
Spagna	1.397,7	2.252,2	3.286,9	6,5
Regno Unito	1.900,9	2.635,6	2.938,8	5,8
Austria	1.020,4	1.360,1	1.747,7	3,5
Russia	528,5	615,7	1.601,7	3,2
Romania	469,5	1.212,6	1.456,6	2,9
Svizzera	832,9	1.075,9	1.446,6	2,9
Belgio e Lussemburgo	722,3	866,4	1.274,3	2,5
Paesi Bassi	769,2	1.117,7	1.206,1	2,4
Polonia	364,8	588,3	1.142,0	2,3
Grecia	558,6	823,6	1.024,4	2,0
Turchia	479,2	449,7	882,4	1,7
Cina	281,4	416,6	877,4	1,7
Croazia	440,5	633,5	749,3	1,5
Ungheria	325,2	594,1	746,8	1,5
Repubblica Ceca	290,5	386,3	685,8	1,4
Svezia	300,1	450,5	663,3	1,3
Slovenia	380,6	437,5	628,2	1,2
Portogallo	411,3	583,7	627,2	1,2
Hong Kong	585,8	635,1	563,2	1,1
Emirati Arabi Uniti	187,8	290,7	555,3	1,1
Giappone	525,8	575,9	506,4	1,0
Danimarca	249,0	342,2	468,0	0,9
Australia	188,1	309,3	448,7	0,9
Canada	264,6	477,5	440,0	0,9
Panama	72,1	44,5	411,4	0,8
Bahamas	223,6	332,7	390,7	0,8
Ucraina	79,2	144,5	374,9	0,7
Altri paesi	4.492,6	5.689,8	8.042,4	15,9
Mondo	29.341,6	39.801,2	50.557,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

recentemente entrati nell'UE e 1,34 per gli altri paesi dell'Europa centro-orientale nel 2007), del Nord America (indice 1,11) e dell'America Latina (indice 1,12); di converso, nelle rimanenti aree geografiche le esportazioni venete risultano despecializzate rispetto

alla media nazionale (in altri termini, il peso di tali aree sull'export veneto è inferiore al peso medio di tali aree sull'export italiano). La specializzazione geografica delle esportazioni venete non ha subito sostanziali modifiche nell'ultimo decennio; una

Fig. 1.5.1 - Indici di specializzazione geografica delle esportazioni del Veneto - Anni 1997:2007 (*)



(*) Indice di specializzazione geografica = Quota % del Veneto sulle esportazioni italiane nell'area j / Quota % del Veneto sulle esportazioni italiane totali

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

leggera riduzione della specializzazione dei paesi UE-12 e dell'America del Nord corrisponde ad un incremento della specializzazione delle esportazioni verso gli altri paesi dell'Est europeo, ad una riduzione della despecializzazione dei paesi dell'Asia centrale e orientale e al passaggio da una leggera despecializzazione ad una leggera specializzazione per l'America Latina.

Il ruolo del Vecchio Continente nell'interscambio commerciale del Veneto si conferma fondamentale anche sul lato delle importazioni. Anche in questo caso,

ai paesi UE-15 spetta oltre la metà del totale (51,1% delle importazioni regionali); un ulteriore 11,6% spetta ai nuovi entranti, il 4,7% agli altri paesi dell'Europa centro-orientale e il 3,7% ai rimanenti paesi europei; la quota complessiva dell'Europa è dunque pari al 71,2%. La seconda macro-area di origine delle importazioni venete è l'Asia orientale, il cui peso è salito nel 2007 al 12,6% del totale (contro il 6,6% del 1997). Alle Americhe spetta il 6,1% (Nord America 3,3%, America Latina 2,8%), all'Africa il 5,9%, agli altri paesi asiatici il 3,8% e all'Oceania lo 0,5%.

Tab. 1.5.3 - Importazioni del Veneto per area geografica: valori in milioni di euro - Anni 1997:2007

	1997	2002	2007	
			Valore	%
Paesi UE-27	13.448,7	19.912,3	25.013,5	62,8
Paesi UE-15	11.853,4	16.508,3	20.379,7	51,1
Paesi UE-12	1.595,3	3.404,0	4.633,8	11,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	862,6	1.605,2	1.875,7	4,7
Altri paesi europei	862,5	1.458,0	1.472,0	3,7
Africa settentrionale	746,9	1.242,8	1.546,7	3,9
Altri paesi africani	986,8	762,0	785,0	2,0
America settentrionale	892,3	1.369,0	1.295,6	3,3
America centrale e meridionale	491,2	810,6	1.114,1	2,8
Medio oriente	166,1	172,0	409,3	1,0
Asia centrale	260,6	444,7	1.106,0	2,8
Asia orientale	1.343,0	2.208,7	5.008,4	12,6
Oceania, regioni polari e altro (a)	238,1	238,9	217,8	0,5
Totale	20.299,0	30.224,1	39.844,1	100,0

(a) Provviste di bordo, merci di ritorno e respinte, merci varie

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Oltre la metà delle importazioni venete origina da sette soli paesi: Germania (23,3% del totale nel 2007), Cina (8,3%), Francia (6%), Paesi Bassi (3,9%), Austria (3,9%), Spagna (3,8%) e Belgio (3,5%)¹⁹. Seguono Romania

(3,2%), Stati Uniti (2,9%), Regno Unito (2,7%), Svizzera (2,4%) e Libia (2,2%), mentre altri quindici paesi vantano quote superiori alla soglia dell'1%. Da sottolineare la prepotente ascesa della Cina, che nel 1997 figurava

¹⁹ Anche in Tab. 1.17 il Belgio è accomunato al Lussemburgo per consentire il confronto con il 1997 (anno per il quale non sono disponibili dati disgiunti per i due paesi).

Tab. 1.5.4 - Importazioni del Veneto per paese: valori in milioni di euro - Anni 1997:2007

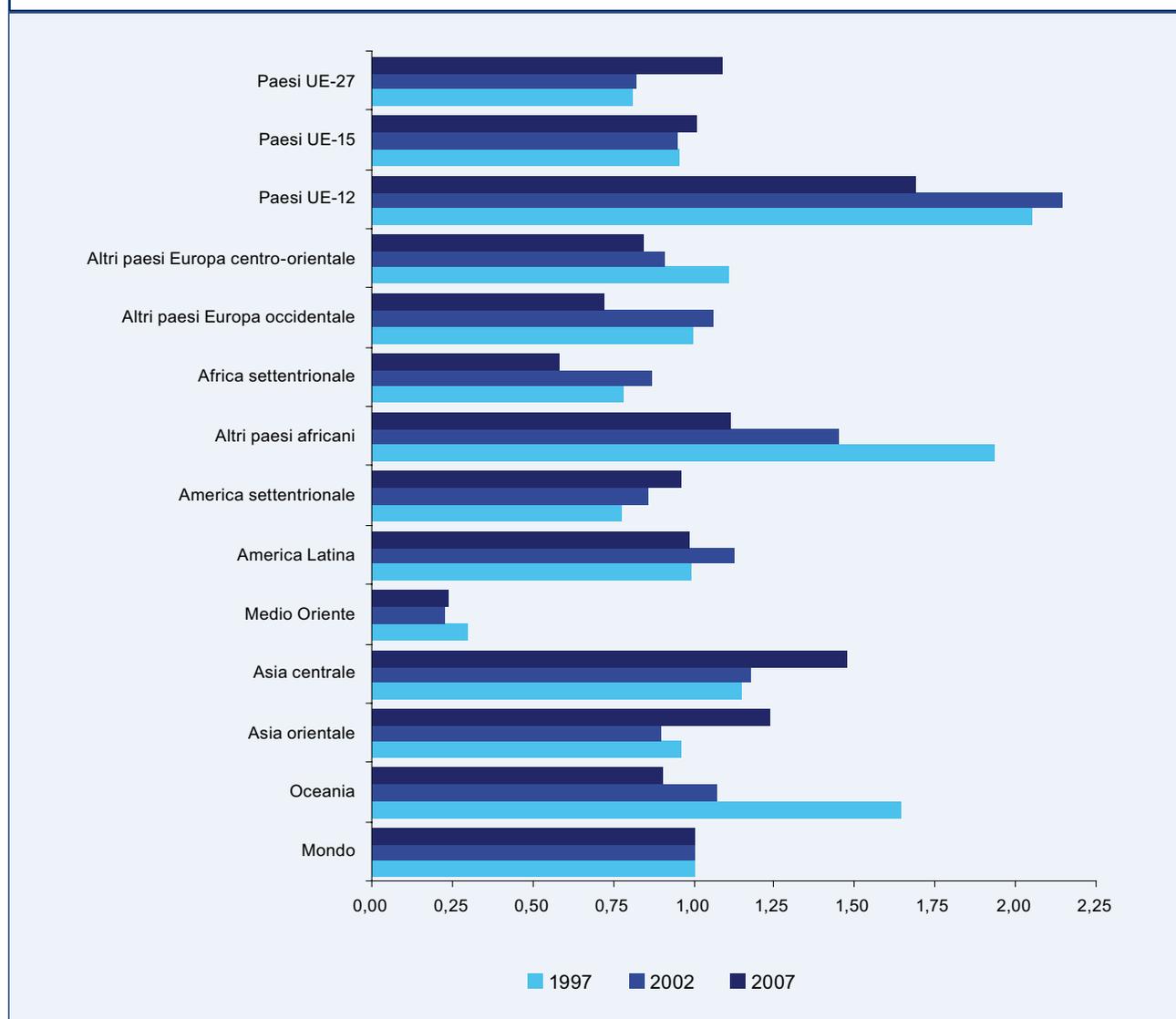
	1997	2002	2007	
			Valore	%
Germania	4.826,9	6.623,8	9.273,1	23,3
Cina	454,5	1.077,8	3.326,3	8,3
Francia	1.663,5	2.324,7	2.385,3	6,0
Paesi Bassi	716,4	1.198,0	1.567,6	3,9
Austria	785,9	1.631,4	1.534,1	3,9
Spagna	1.452,5	1.331,7	1.525,2	3,8
Belgio e Lussemburgo	700,7	1.102,9	1.382,5	3,5
Romania	500,8	1.415,3	1.272,8	3,2
Stati Uniti	721,3	1.243,6	1.147,1	2,9
Regno Unito	823,9	897,7	1.060,4	2,7
Svizzera	825,3	1.421,7	940,4	2,4
Libia	275,0	454,9	867,4	2,2
Ungheria	281,6	432,1	768,4	1,9
Repubblica Ceca	270,8	501,5	632,0	1,6
Slovacchia	132,1	355,5	630,2	1,6
Brasile	239,8	398,2	583,3	1,5
India	151,1	232,6	544,1	1,4
Croazia	243,2	431,4	517,3	1,3
Sud Africa	803,6	573,8	514,3	1,3
Russia	243,0	428,6	505,7	1,3
Turchia	145,9	232,3	505,4	1,3
Giappone	342,5	341,5	476,6	1,2
Tunisia	199,4	342,4	443,7	1,1
Slovenia	179,3	276,1	441,6	1,1
Polonia	119,1	185,7	434,4	1,1
Svezia	222,9	289,3	397,0	1,0
Ucraina	83,0	198,3	382,2	1,0
Bulgaria	90,7	189,4	345,6	0,9
Grecia	111,0	140,9	340,4	0,9
Danimarca	1.882,2	2.096,8	276,1	0,7
Altri paesi	811,2	1.854,0	4.823,4	12,1
Mondo	20.299,0	30.224,1	39.844,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

solo al dodicesimo posto nella graduatoria tra i paesi di origine delle importazioni venete, mentre nel 2007 figura al secondo posto avendo moltiplicato per 7,3 volte il valore delle esportazioni verso il Veneto. Nel 2007 il valore delle importazioni dalla Cina ha superato per la prima volta la soglia dei 3 miliardi di euro, registrando una crescita superiore ai 22 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Dinamiche di forte crescita delle importazioni dall'Estremo Oriente si manifestano in tutti

i principali settori dell'import veneto, con incrementi particolarmente sostenuti per i prodotti del settore moda, della meccanica e dell'ottica-elettronica. Tra gli altri paesi che hanno visto crescere assai rapidamente le importazioni verso il Veneto nel decennio 1997-2007 meritano di essere ricordati anche Ucraina (4,6 volte), Slovacchia (4,8 volte), India (3,6 volte), Polonia (3,6 volte), Turchia (3,5 volte), Libia (3,2 volte). Tra i principali mercati di provenienza, nel 2007 si evidenzia

Fig. 1.5.2 - Indici di specializzazione geografica delle importazioni del Veneto - Anni 1997:2007 (*)



(*) Indice di specializzazione geografica = Quota % del Veneto sulle importazioni italiane nell'area j / Quota % del Veneto sulle importazioni italiane totali

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

una consistente contrazione delle importazioni dalla Romania (-7,3%), causata dalla notevole riduzione di approvvigionamento di prodotti del settore moda. Se tale riscontro si unisce a quello della riduzione delle esportazioni venete verso la Romania nei medesimi settori, se ne ricava un evidente segnale di una decisa contrazione delle attività produttive delocalizzate in quel paese da parte delle imprese venete del *made in Italy*, ulteriormente migrate verso est in Europa (Ucraina,

Bulgaria, Moldavia) e Cina.

Rispetto alla media nazionale, le importazioni venete appaiono fortemente specializzate rispetto ai 12 paesi recentemente entrati nell'UE e ai paesi dell'Asia Centrale; risultano invece despecializzate rispetto al Medio Oriente, all'Africa settentrionale e ai paesi europei non facenti parte dell'UE-27.

Tab. 1.6.1 - Indici di specializzazione delle esportazioni del Veneto per settori e aree geografiche Anno 2007 (*)

	Paesi UE-15	Paesi UE-12	Altri Est Europa	Altri Europa occ.	America del Nord	America centrale e merid.	Asia	Altri paesi
Prodotti agricoli, della caccia e della silvicoltura	0,93	2,23	1,65	0,39	0,51	0,38	0,41	0,68
Prodotti della pesca e della piscicoltura	2,08	1,51	1,32	0,05	0,60	0,26	0,04	0,03
Minerali energetici	0,26	4,65	0,01	0,00	0,00	0,00	0,17	0,00
Minerali non energetici	0,45	1,77	2,07	0,29	0,70	0,69	0,84	0,26
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1,01	1,12	0,84	1,07	0,88	1,11	0,61	0,48
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	1,41	1,81	1,25	0,84	0,88	0,92	0,88	1,66
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	2,49	3,54	1,85	1,67	1,75	1,87	1,75	1,40
Legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	1,18	1,91	1,63	1,09	1,25	0,82	0,86	0,60
Carta e prodotti in carta, dell'editoria e della stampa	1,16	1,42	1,00	0,98	1,70	0,81	1,79	0,94
Coke, prodotti petroliferi e combustibili nucleari	0,33	0,18	0,13	0,04	0,02	0,00	0,02	0,10
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,32	0,63	0,80	0,31	0,64	0,52	0,47	0,37
Articoli in gomma e materie plastiche	0,82	1,14	1,23	1,07	0,80	0,54	0,71	0,59
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	1,04	1,38	1,22	1,00	1,46	1,42	1,11	1,12
Metalli e prodotti in metallo	0,95	1,19	1,60	0,93	1,24	0,61	0,95	0,86
Macchine ed apparecchi meccanici	1,17	1,35	1,35	1,12	0,74	0,87	0,74	1,02
Macchine e app. elettriche, elettroniche ed ottiche	1,31	1,30	1,36	1,09	2,19	1,41	0,97	1,01
Mezzi di trasporto	0,44	0,38	0,63	0,36	0,98	2,11	0,36	0,25
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	1,70	2,41	2,22	1,17	2,19	2,03	2,36	1,56
Energia elettrica, gas e acqua	0,00	0,00	0,00	0,00	-	-	0,00	0,00
Prodotti di att. informatiche, professionali e imprend.	0,69	0,60	1,65	0,60	0,21	0,06	0,22	0,75
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,09	0,28	1,46	0,46	0,75	0,30	0,78	0,61
Provviste di bordo, merci di ritorno, merci varie	0,00	0,05	-	-	-	-	-	0,11
Totale	0,97	1,24	1,35	0,84	1,11	1,12	0,89	0,77

(*) Indice di specializzazione = Quota % del Veneto sulle esportazioni italiane nel settore j nell'area k / Quota % del Veneto sulle esportazioni italiane (totale)

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

1.6 L'analisi di dettaglio per aree geografiche e settori

Una maggiore specificazione dei flussi commerciali che interessano il Veneto si ha valutando la ripartizione incrociata delle esportazioni e delle importazioni per settori e per macro-aree geografiche.

Due settori di specializzazione del Veneto, precisamente cuoio e prodotti in cuoio e altri prodotti delle industrie

manifatturiere (che come già ricordato includono i mobili e i gioielli), evidenziano elevate specializzazioni delle esportazioni in tutte le aree geografiche. Risultano specializzati in tutte le aree (ma con indici talvolta assai vicini all'unità) anche i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi e le macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche; entrambi i settori presentano i valori più elevati degli indici di specializzazione per le Americhe.

Tab. 1.6.2 - Indici di specializzazione delle importazioni del Veneto, per settori e aree geografiche Anno 2007 (*)

	Paesi UE-15	Paesi UE-12	Altri Est Europa	Altri Europa occ.	America del Nord	America centrale e merid.	Asia	Altri paesi
Prodotti agricoli, della caccia e della silvicoltura	1,88	2,81	2,23	0,33	0,89	0,54	0,66	0,53
Prodotti della pesca e della piscicoltura	2,53	0,27	3,43	1,19	3,67	0,38	0,57	0,60
Minerali energetici	0,06	0,05	0,11	0,00	0,00	0,74	0,20	0,41
Minerali non energetici	1,46	1,16	1,61	0,96	0,43	0,50	2,21	1,12
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1,22	1,41	0,61	1,07	0,78	1,41	0,67	0,59
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	1,13	3,53	3,66	1,25	0,57	0,99	1,98	3,02
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	1,70	4,54	3,94	1,13	7,62	6,73	2,54	2,56
Legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	1,64	2,42	2,64	0,81	2,78	2,29	2,35	2,14
Carta e prodotti in carta, dell'editoria e della stampa	1,16	1,23	0,62	1,12	1,14	0,63	1,62	1,15
Coke, prodotti petroliferi e combustibili nucleari	1,49	4,96	0,28	0,28	0,02	0,38	0,85	0,36
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,61	1,26	0,54	0,15	0,39	0,64	0,62	0,41
Articoli in gomma e materie plastiche	0,99	1,19	1,91	0,57	0,44	0,24	1,34	0,96
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	1,18	1,90	1,76	1,19	1,14	1,15	1,82	2,03
Metalli e prodotti in metallo	1,17	1,27	1,38	1,95	0,80	0,18	0,99	1,37
Macchine ed apparecchi meccanici	0,90	1,50	2,64	1,00	0,78	0,70	1,38	0,34
Macchine e app. elettriche, elettroniche ed ottiche	0,48	0,88	3,83	0,39	0,47	0,36	1,03	0,42
Mezzi di trasporto	1,60	1,31	0,74	0,53	2,19	0,19	0,74	0,03
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	0,99	1,63	2,03	0,86	1,09	0,82	1,30	0,91
Energia elettrica, gas e acqua	0,00	0,00	-	0,00	-	-	-	-
Prodotti di att. informatiche, professionali e imprend.	0,16	0,05	0,00	0,14	0,19	0,69	0,23	0,00
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,24	0,40	0,40	2,43	2,81	1,29	0,79	1,75
Provviste di bordo, merci di ritorno, merci varie	0,00	0,00	1,49	0,86	0,77	0,53	2,73	0,00
Totale	1,01	1,69	0,85	0,72	0,97	0,98	1,00	0,71

(*) Indice di specializzazione = Quota % del Veneto sulle importazioni italiane nel settore j nell'area k / Quota % del Veneto sulle importazioni italiane (totale)

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tra i rimanenti settori di specializzazione delle esportazioni regionali, quello della carta, editoria e stampa risulta despecializzato solo verso l'America centro-meridionale; i prodotti agricoli e i prodotti della pesca si dirigono prevalentemente verso gli altri paesi europei (in particolare, i primi soprattutto verso l'Europa centro-orientale, i secondi verso i paesi UE-15); un prevalente orientamento verso il Vecchio continente si rileva anche per il tessile-abbigliamento, per il legno e prodotti in legno (con l'aggiunta del Nord America) e per le macchine e gli apparecchi meccanici.

Guardando in dettaglio alle combinazioni settore/area geografica, alcune importanti "isole" di specializzazione emergono anche in attività per le quali le esportazioni venete sono complessivamente despecializzate. In particolare, questo riguarda:

- i prodotti dell'industria estrattiva verso i paesi recentemente entrati nell'UE;
- i prodotti in gomma e plastica verso tutta l'Europa centro-orientale;
- i metalli e i prodotti in metallo ancora verso l'Europa centro-orientale e verso l'America del Nord;
- i mezzi di trasporto verso l'America Latina;
- i prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali verso i paesi dell'Europa centro-orientale esterni all'UE.

Per quanto concerne i settori di specializzazione delle importazioni venete, si riscontrano elevati valori degli

indici di specializzazione per i paesi dell'Europa centro-orientale (sia UE, sia extra-UE) e alle "altre aree" (segnatamente, per i paesi della sponda sud del Mediterraneo) nelle industrie tradizionali (tessile-abbigliamento, cuoio e calzature, legno, altre industrie manifatturiere) e nella filiera metalmeccanica (metalli e prodotti in metallo, macchine ed apparecchi meccanici), con un'evidente correlazione con la rilevanza assunta in tali aree dai processi di delocalizzazione produttiva delle imprese venete.

1.7 La struttura provinciale

Nel 2007, la provincia di Vicenza, con esportazioni che sfiorano i 15 miliardi di euro, contribuisce per il 29,6% delle esportazioni del Veneto; seguono Treviso (oltre 10,6 miliardi di euro e 21% del totale regionale), Verona (oltre 8,3 miliardi di euro e 16,5%), Padova (7,6 miliardi di euro e 15,1%), Venezia (5,3 miliardi di euro e 10,5%), Belluno (2,7 miliardi di euro e 5,3%) e Rovigo (1 miliardo di euro e 2%).

Nel 2007 tutte le province venete hanno registrato un incremento del valore delle merci esportate; gli incrementi più significativi si registrano a Venezia (+18% su base annua, grazie al consistente incremento delle esportazioni del comparto navale), e a Belluno (+11,5%). Performance assai simili, ma inferiori alla media della regione e a quella

Tab. 1.7.1 - Esportazioni del Veneto per provincia: valori in milioni di euro - Anni 1997:2007

	1997	2002	2007	
			Valore	%
Verona	5.156,6	6.472,7	8.344,4	16,5
Vicenza	8.528,9	11.786,7	14.961,0	29,6
Belluno	1.205,8	1.766,3	2.681,4	5,3
Treviso	6.502,2	8.364,3	10.630,4	21,0
Venezia	3.083,7	4.928,4	5.304,7	10,5
Padova	4.284,3	5.685,8	7.615,0	15,1
Rovigo	580,1	797,1	1.020,4	2,0
Veneto	29.341,6	39.801,2	50.557,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

nazionale, sono registrate da Padova (+8,5%), Treviso (+8,3%), Vicenza (+8,2%), Verona (+7,4%) e Rovigo (+7%). Gli indici di specializzazione settoriale delle esportazioni sottolineano le diverse vocazioni produttive delle diverse province venete. Trovano dunque conferma le specializzazioni speculari di Vicenza e di Treviso nei settori del *made in Italy* (tessile-abbigliamento, cuoio e calzature, legno, altre industrie manifatturiere, che comprendono, rispettivamente, l'oreficeria e i mobili), a cui Vicenza aggiunge la carta e le macchine elettriche,

elettroniche ed ottiche e Treviso la meccanica; di Verona nella filiera agro-alimentare, nelle calzature, nella carta, editoria e stampa e nel marmo; di Padova ancora nelle calzature, nella carta, nei prodotti in gomma e plastica, nella meccanica e nei prodotti elettrici, elettronici ed ottici; di Venezia nei prodotti ittici, nelle calzature, nel legno, nei prodotti energetici e nei mezzi di trasporto (cantieristica navale); di Rovigo nei prodotti ittici e più in generale in tutta la filiera agro-alimentare, nella carta e nei prodotti in gomma e plastica; di Belluno nell'ottica.

Tab. 1.7.2 - Indici di specializzazione settoriale delle esportazioni delle province venete - Anno 2007 (*)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
Prodotti agricoli, della caccia e della silvicoltura	0,00	1,53	3,63	0,16	0,22	3,89	0,15
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,00	0,02	31,80	0,41	8,22	0,17	0,02
Minerali energetici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02	1,24	0,00
Minerali non energetici	0,02	0,24	0,19	0,33	0,29	2,43	0,32
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,10	0,54	2,21	0,71	1,17	2,71	0,35
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	0,21	0,88	0,63	2,11	0,68	0,91	1,57
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	0,33	1,51	0,54	2,71	1,97	1,91	3,05
Legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	0,51	0,98	0,47	2,58	2,01	0,42	0,74
Carta e prodotti in carta, dell'editoria e della stampa	0,90	1,54	1,50	0,85	0,47	1,65	1,34
Coke, prodotti petroliferi e combustibili nucleari	0,00	0,00	0,00	0,00	1,51	0,01	0,00
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,02	0,30	1,30	0,15	0,80	0,55	0,42
Articoli in gomma e materie plastiche	0,56	1,36	2,05	0,81	1,06	0,34	0,83
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	0,35	0,68	0,93	0,77	1,13	3,39	0,61
Metalli e prodotti in metallo	0,36	0,86	1,43	0,59	1,14	0,92	1,44
Macchine ed apparecchi meccanici	0,85	1,71	0,93	1,27	0,40	0,98	0,91
Macchine e app. elettriche, elettroniche ed ottiche	7,92	1,33	0,49	0,77	0,71	0,59	1,12
Mezzi di trasporto	0,02	0,55	0,43	0,26	2,34	0,68	0,24
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	0,14	1,18	0,80	3,44	0,59	0,38	2,84
Energia elettrica, gas e acqua	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti di att. informatiche, professionali e imprend.	1,00	0,14	0,13	1,20	0,12	1,61	0,05
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,04	0,08	0,02	0,13	2,17	0,43	0,04
Provviste di bordo, merci di ritorno, merci varie	0,00	0,00	0,01	0,01	0,29	0,01	0,00
Totale	1,00						

(*) Indice di specializzazione = Quota % della provincia k sulle esportazioni italiane nel settore j / Quota % della provincia k sulle esportazioni italiane (totale)

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 1.7.3 - Importazioni del Veneto per provincia: valori in milioni di euro - Anni 1997:2007

	1997	2002	2007	
			Valore	%
Verona	6.846,3	9.289,4	12.118,0	30,4
Vicenza	4.817,5	6.877,6	8.474,8	21,3
Belluno	332,8	606,7	883,3	2,2
Treviso	2.621,6	4.134,3	6.020,4	15,1
Venezia	2.677,1	4.463,9	5.754,4	14,4
Padova	2.675,2	4.114,6	5.751,4	14,4
Rovigo	328,5	737,7	841,8	2,1
Veneto	20.299,0	30.224,1	39.844,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 1.7.4 - Indici di specializzazione settoriale delle importazioni delle province venete - Anno 2007 (*)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
Prodotti agricoli, della caccia e della silvicoltura	0,57	2,30	5,69	1,26	0,89	1,46	0,80
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,00	0,38	31,44	0,13	10,27	0,55	0,08
Minerali energetici	0,00	0,02	0,00	0,00	1,69	0,00	0,00
Minerali non energetici	0,63	0,07	1,45	0,28	1,34	1,69	1,12
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,29	1,36	1,66	0,68	1,04	1,50	1,03
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	0,71	1,21	0,86	5,04	1,60	1,23	2,19
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	1,89	2,51	1,09	5,85	0,80	1,87	5,88
Legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	2,56	1,89	1,98	4,78	1,57	0,84	1,91
Carta e prodotti in carta, dell'editoria e della stampa	0,53	1,48	0,81	1,18	0,69	1,10	1,34
Coke, prodotti petroliferi e combustibili nucleari	0,06	0,02	0,56	0,01	3,45	0,46	0,04
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,36	0,73	1,29	0,49	0,93	0,31	0,68
Articoli in gomma e materie plastiche	0,61	2,15	2,20	1,74	0,67	0,53	0,69
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	3,04	1,58	0,92	2,44	1,93	0,76	1,05
Metalli e prodotti in metallo	1,10	1,55	1,05	0,82	0,86	0,68	2,06
Macchine ed apparecchi meccanici	1,78	1,24	0,73	1,83	0,43	0,54	1,41
Macchine e app. elettriche, elettroniche ed ottiche	4,20	0,97	0,18	0,54	0,33	0,35	0,69
Mezzi di trasporto	0,13	0,84	0,85	0,21	0,78	3,73	0,17
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	0,31	1,32	0,51	1,45	0,82	0,62	2,14
Energia elettrica, gas e acqua	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti di att. informatiche, professionali e imprend.	0,03	0,41	1,57	0,08	0,06	0,11	0,08
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,03	0,19	0,03	0,13	2,97	0,26	0,25
Provviste di bordo, merci di ritorno, merci varie	0,01	0,02	0,00	0,01	0,01	0,00	0,07
Totale	1,00						

(*) Indice di specializzazione =
Quota % della provincia k sulle importazioni italiane nel settore j / Quota % della provincia k sulle importazioni italiane (totale)

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Sul fronte delle importazioni è Verona a prevalere tra le province venete, con 12.118 milioni di euro e il 30,4% del totale regionale, grazie alla sua localizzazione strategica sulla direttrice del Brennero, che ha favorito la localizzazione nella città scaligera di alcune importanti multinazionali tedesche. Seguono Vicenza (8,479 milioni di euro), Treviso (6.020), Venezia (5,754), Padova (5,751), Belluno (883) e Rovigo (842).

1.8 La dinamica

1.8.1 I settori

In questo paragrafo ci proponiamo di approfondire l'analisi delle esportazioni e delle importazioni venete nell'ultimo decennio, cercando di evidenziare il contributo differenziale dei diversi settori.

Per fare ciò abbiamo ritenuto utile introdurre un semplice indicatore che misura il "contributo" di ciascun settore alla "crescita cumulata" delle esportazioni nel periodo considerato, da affiancare ad altri tradizionali indici, quali il tasso medio composto di crescita (CAGR). Indicando con X_{jt} il valore della variabile considerata (esportazioni o importazioni) per il settore j nell'anno t ($t = 0, 1, \dots, T$), tale indicatore, CCC, è definito come:

$$CCC_j = \% \frac{\sum_t X_{jt} - X_{j0}}{\sum_j \sum_t X_{jt} - X_{j0}}$$

Esso rappresenta il contributo percentuale di un settore alla crescita delle esportazioni (importazioni) nel periodo considerato, dove la crescita è definita dalla somma delle differenze tra il valore assunto dalle esportazioni (importazioni) in ciascun anno considerato ($t = 1, \dots, T$) e il valore all'anno iniziale ($t = 0$). Tale indicatore ci aiuterà ad analizzare in dettaglio la dinamica settoriale e geografica delle esportazioni e delle importazioni del Veneto nell'ultimo decennio, isolando gli effetti di specifiche variazioni congiunturali.²⁰

Le esportazioni

Se si guarda al lungo periodo, un contributo fondamentale alla crescita cumulata delle esportazioni venete è stato fornito dai settori delle filiere meccanica ed elettrica: metalli e prodotti in metallo (CCC 13,6%), macchine e apparecchi meccanici (CCC 21,6%), macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (CCC 14,3%), mezzi di trasporto (CCC 10%): nel complesso, tali settori hanno contribuito per poco meno dei tre quinti della crescita complessiva delle esportazioni venete nel periodo 1997-2007.

Tra gli altri settori, nell'ultimo decennio hanno fornito un certo contributo anche tessile e abbigliamento (CCC 8,3%), cuoio e calzature (CCC 8,2%), alimentari, bevande e tabacco (5,9%). Il quadro cambia radicalmente se si guarda al quinquennio più recente (2002-2007). In questo periodo si evidenzia una forte polarizzazione della crescita cumulata attorno a tre soli settori, il cui contributo aggregato è addirittura superiore al totale aggregato: macchine e apparecchi meccanici (CCC 45,1%), metalli e prodotti in metallo (CCC 41,6%), macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche (CCC 25,5%); questi tre settori appaiono i veri "motori" delle esportazioni venete negli anni Duemila, alle quali contribuiscono nel 2007 per oltre il 45% del totale. Tra i rimanenti settori, contribuiscono per almeno il 5% della crescita cumulata del periodo 2002-2007 solo gli articoli in gomma e materie plastiche (7,1%) e i prodotti alimentari e bevande (5,5%). Cinque settori contribuiscono invece negativamente alla crescita cumulata per l'equivalente di oltre tre punti percentuali: tessile e abbigliamento (-3,3%), cuoio e prodotti in cuoio (-3,5%), mezzi di trasporto (-10,9%) e altre industrie manifatturiere (-11,3%). È facile verificare come in tale insieme siano compresi i settori tradizionali del *made in Italy*, che avevano invece contribuito in misura rilevante alla crescita delle esportazioni venete nel quinquennio precedente.

Una chiave di lettura alternativa a quella tradizionale per settori merceologici si ha ripartendo le esportazioni in funzione del contenuto tecnologico²¹ dei prodotti.

²⁰ Per un approfondimento in merito all'indice CCC si rinvia all'Appendice metodologica, par. 3.

²¹ Classificazione Eurostat-Ocse che raggruppa i settori dell'industria manifatturiera in quattro classi (alta, medio-alta, medio-bassa, bassa tecnologia basandosi sui valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore in dodici Paesi membri nel 1999).

**Tab. 1.8.1.1 - Quota e contributo alla crescita delle esportazioni del Veneto per settore (valori percentuali)
Anni 1997:2007**

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC % '97-'07	CCC % '97-'02	CCC % '02-'07
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	5,4	4,2	3,6	0,9	0,4	2,7
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,7	0,6	0,6	0,1	0,1	0,1
Minerali energetici	2,0	2,3	3,4	0,0	0,0	0,1
Minerali non energetici	1,0	0,8	0,8	0,1	0,1	0,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	8,3	7,3	7,4	5,9	5,6	5,5
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	8,1	9,2	9,8	8,3	9,6	-3,3
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	6,7	7,5	6,8	8,2	10,6	-3,5
Legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	2,7	2,4	2,3	0,6	0,9	0,0
Carta e prodotti in carta, dell'editoria e della stampa	2,5	2,5	2,3	2,5	2,7	2,4
Coke, prodotti petroliferi e combustibili nucleari	1,3	1,2	1,2	0,9	0,5	1,7
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	8,4	7,5	7,5	4,2	4,1	-0,3
Articoli in gomma e materie plastiche	1,5	1,7	2,1	4,1	3,4	7,1
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	1,2	1,3	1,4	0,7	0,8	0,6
Metalli e prodotti in metallo	15,4	13,1	15,6	13,6	8,4	41,6
Macchine ed apparecchi meccanici	5,6	6,5	7,6	21,6	18,7	45,1
Macchine e app. elettriche, elettroniche ed ottiche	5,4	6,9	6,8	14,3	12,1	25,5
Mezzi di trasporto	22,0	22,6	18,6	10,0	14,6	-10,9
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	1,7	1,6	2,1	3,2	6,7	-11,3
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti di attività informatiche, professionali ed imprend.	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Provviste di bordo, merci di ritorno e respinte, merci varie	0,0	0,8	0,0	0,6	0,7	-3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Nel quinquennio 1997-2002, nel quale si concentra la maggior parte della crescita cumulata su base decennale delle esportazioni venete, si ha un apporto relativamente omogeneo dei quattro *cluster* così individuati. Il contributo maggiore viene dai prodotti a basso contenuto tecnologico (CCC 36,5%) e da quelli a contenuto tecnologico medio-alto (CCC 28,9%); seguono quelli a contenuto tecnologico alto (CCC 18,3%) e infine quelli a contenuto tecnologico medio-basso (CCC 16,3%). Il cambiamento dopo il 2002 è particolarmente

evidente. La crescita cumulata è determinata unicamente dai prodotti a contenuto tecnologico intermedio (CCC 67,2% per i prodotti a contenuto tecnologico medio-alto, CCC 53,7% per i prodotti a contenuto tecnologico medio-basso), mentre il contributo dei settori estremi è negativo (CCC rispettivamente pari a -10,8% per i settori ad alto contenuto tecnologico e a -10,1% per i prodotti a basso contenuto tecnologico).

Tab. 1.8.1.2- Quota e contributo alla crescita delle esportazioni del Veneto per contenuto tecnologico dei prodotti (valori percentuali) - Anni 1997:2007

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC % '97-'07	CCC % '97-'02	CCC % '02-'07
Prodotti a basso contenuto tecnologico	45,6	43,6	36,5	29,3	36,5	-10,1
Prodotti a medio-basso contenuto tecnologico	15,7	15,3	20,8	21,7	16,3	53,7
Prodotti a medio-alto contenuto tecnologico	32,6	31,0	34,5	34,1	28,9	67,2
Prodotti ad alto contenuto tecnologico	6,2	10,1	8,1	14,9	18,3	-10,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

La tecnica di analisi fin qui utilizzata può essere applicata nel dettaglio ai principali prodotti esportati dalla regione; ciò consente di migliorare la messa a fuoco delle analisi precedenti, focalizzando l'attenzione sui settori che più hanno contribuito alle esportazioni cumulate del periodo 1997-2007. Il primo dato su cui è opportuno soffermarsi riguarda la forte (e crescente) diversificazione delle esportazioni venete: il massimo contributo offerto da una singola categoria di prodotti alla crescita cumulata nel decennio 1997-2007, quella delle altre macchine di impiego generale, si attesta al 6% del totale; seguono gli occhiali (CCC 5,5%), le altre macchine di impiego speciale (CCC 5,4%), cuoio e pelli (CCC 5%), aeromobili e veicoli spaziali (4,1%), articoli in materie plastiche (3,8%), articoli di abbigliamento e accessori (3,8%). Ancora una volta, i due sottoperiodi 1997-2002 e 2002-2007 mostrano tendenze divergenti. In particolare, mentre nel primo quinquennio praticamente tutti i prodotti di maggior peso sulle esportazioni venete contribuiscono alla loro crescita cumulata (l'eccezione più rilevante è quella del marmo, la cui incidenza sul totale scende dal 2,1% del 1997 all'1,4% del 2002), nel quinquennio più recente le tendenze si polarizzano. Cinque soli settori contribuiscono ad oltre la metà della crescita cumulata (altre macchine per impieghi speciali, CCC 16%; altre macchine di impiego generale, CCC 13,6%; occhiali e strumenti ottici, CCC 8,5%; prodotti siderurgici, CCC 8,2%; metalli di base non ferrosi, CCC 6,7%); il loro pur significativo apporto è peraltro in gran parte vanificato da tre settori (aeromobili e veicoli spaziali, CCC -18,4%; gioielleria, CCC -13,9%; cuoio e pelli, CCC -7,8%), il cui apporto è fortemente negativo.

Le importazioni

Nel periodo 1997-2007, quasi i tre quinti della crescita cumulata delle importazioni venete sono determinati da cinque soli settori: mezzi di trasporto (CCC 18,3%), prodotti tessili e abbigliamento (CCC 12,1%), metalli e prodotti in metallo (CCC 10,3%), macchine ed apparecchi meccanici (CCC 9,8%) e macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (CCC 9,1%).

Peculiare l'andamento delle importazioni di mezzi di trasporto, che contribuiscono per oltre un quarto della crescita cumulata del periodo 1997-2002 (CCC 25,4%), ma forniscono un apporto negativo nel quinquennio successivo (CCC -7,2%); su tale dato incide il forte calo delle importazioni di aeromobili e relativi componenti. Cresce invece nel quinquennio 2002-2007 l'apporto degli altri settori sopra citati: metalli e prodotti in metallo (CCC 18,8%, contro l'8% del quinquennio 1997-2002), prodotti tessili e abbigliamento (CCC 15,5%, contro 10,9%), macchine e apparecchi meccanici (CCC 12,9%, contro 10,1%), macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (CCC 8,8%, contro 8,0%). Tra gli altri settori, da sottolineare la crescita del contributo cumulato dei prodotti alimentari (CCC 10,6% nel periodo 2002-2007, contro il 5,3% del quinquennio precedente), dei prodotti chimici e farmaceutici (CCC 9,4%, contro 6,3%), dei minerali energetici (CCC 9,1%, contro 2,9%),

Riaggregando le importazioni provinciali in base al loro contenuto tecnologico, emergono rilevanti similitudini con la struttura delle esportazioni. Si conferma il ruolo preponderante dei settori a medio-

**Tab. 1.8.1.3 - Quota e contributo alla crescita delle esportazioni del Veneto per prodotto (valori percentuali)
Anni 1997:2007**

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC % '97-'07	CCC % '97-'02	CCC % '02-'07
Altre macchine di impiego generale	4,4	4,3	5,4	6,0	5,1	13,6
Occhiali, strumenti ottici e apparecchiature fotografiche	3,1	3,6	4,3	5,5	4,7	8,5
Altre macchine per impieghi speciali	6,5	5,6	6,8	5,4	3,6	16,0
Cuoio e pelli	4,4	5,2	3,7	5,0	7,8	-7,8
Aeromobili e veicoli spaziali	0,4	2,6	0,8	4,1	7,9	-18,4
Articoli in materie plastiche	2,1	2,4	2,8	3,8	3,3	6,1
Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori	6,8	6,1	5,5	3,8	3,3	3,0
Elettrodomestici	3,1	3,2	2,8	3,2	3,4	2,1
Bevande	1,9	2,2	2,1	3,0	2,8	2,7
Altri prodotti metallici	1,8	1,9	2,6	2,8	2,1	6,6
Macchine e appar. per la prod. e l'impiego di en. meccanica	2,5	2,4	2,7	2,8	2,2	6,1
Motori, generatori e trasformatori elettrici	0,8	1,1	1,7	2,7	2,5	5,5
Calzature	6,4	5,4	4,7	2,5	2,1	2,4
Metalli di base non ferrosi	1,0	1,2	2,0	2,4	1,6	6,7
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	1,5	1,8	1,6	2,4	2,8	1,4
Tessuti	1,6	2,1	1,4	2,3	2,8	-1,9
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1,9	2,0	1,8	2,2	2,2	2,6
Mobili	5,9	4,9	4,7	2,1	1,9	3,0
Prodotti siderurgici	1,0	1,0	2,0	2,0	0,7	8,2
Navi e imbarcazioni	0,8	0,9	1,6	2,0	2,9	2,9
Macchine utensili	2,7	2,1	2,6	1,8	1,6	6,0
Gioielli, oggetti di gioielleria e oreficeria, pietre preziose	5,6	5,3	3,5	1,7	5,5	-13,9
Prodotti farmaceutici e medicinali	1,1	1,7	0,8	1,7	2,3	-4,7
Pasta da carta, carta e cartone	0,9	1,0	1,2	1,6	1,6	2,3
Articoli di coltelleria, posateria, utensili, serrature e cerniere	0,7	0,9	1,0	1,5	1,4	2,5
Cisterne, serbatoi, contenitori in metallo, radiatori e caldaie	1,1	1,1	1,2	1,4	0,9	4,1
Stiratura, laminatura, profilatura e trafilatura dell'acciaio	0,5	0,5	1,0	1,2	0,6	4,6
Elementi da costruzione in metallo	0,5	0,5	0,9	1,1	0,8	3,5
Apparecchiature per il controllo dell'elettricità	0,4	0,5	0,7	1,0	0,7	2,2
Altri prodotti alimentari	0,9	0,9	1,1	1,0	0,7	2,8
Altri prodotti	27,7	25,8	25,0	19,9	18,2	21,4
Totale	27,7	25,8	25,0	19,9	18,2	21,4

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

**Tab. 1.8.1.4 - Quota e contributo alla crescita delle importazioni del Veneto per settore (valori percentuali)
Anni 1997:2007**

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC % '97-'07	CCC % '97-'02	CCC % '02-'07
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	5,4	4,2	3,6	2,0	2,3	2,4
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,9
Minerali energetici	2,0	2,3	3,4	4,1	2,9	9,1
Minerali non energetici	1,0	0,8	0,8	0,5	0,4	1,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	8,3	7,3	7,4	6,2	5,3	10,6
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	8,1	9,2	9,8	12,1	10,9	15,5
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	6,7	7,5	6,8	7,8	7,7	4,6
Legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	2,7	2,4	2,3	1,9	2,1	1,5
Carta e prodotti in carta, dell'editoria e della stampa	2,5	2,5	2,3	2,3	2,7	1,4
Coke, prodotti petroliferi e combustibili nucleari	1,3	1,2	1,2	1,2	0,7	2,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	8,4	7,5	7,5	6,6	6,3	9,4
Articoli in gomma e materie plastiche	1,5	1,7	2,1	2,6	2,5	4,1
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	1,2	1,3	1,4	1,4	1,2	1,6
Metalli e prodotti in metallo	15,4	13,1	15,6	10,3	8,0	18,8
Macchine ed apparecchi meccanici	5,6	6,5	7,6	9,8	10,1	12,9
Macchine e app. elettriche, elettroniche ed ottiche	5,4	6,9	6,8	9,1	8,0	8,8
Mezzi di trasporto	22,0	22,6	18,6	18,3	25,4	-7,2
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	1,7	1,6	2,1	2,0	1,5	4,9
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0
Prodotti di attività informatiche, professionali ed imprend.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2
Provviste di bordo, merci di ritorno e respinte, merci varie	0,0	0,8	0,0	1,0	1,4	-3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 1.8.1.5- Quota e contributo alla crescita delle importazioni del Veneto per contenuto tecnologico dei prodotti (valori percentuali) - Anni 1997:2007

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC % '97-'07	CCC % '97-'02	CCC % '02-'07
Prodotti a basso contenuto tecnologico	33,0	33,4	33,5	35,4	32,8	43,0
Prodotti a medio-basso contenuto tecnologico	21,5	19,1	22,3	17,1	13,4	30,8
Prodotti a medio-alto contenuto tecnologico	38,7	36,7	37,3	35,9	37,1	42,0
Prodotti ad alto contenuto tecnologico	6,9	10,9	6,8	11,7	16,7	-15,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

*Tab. 1.8.1.6 - Quota e contributo alla crescita delle importazioni del Veneto per prodotto (valori percentuali)
Anni 1997:2007*

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC % '97-'07	CCC % '97-'02	CCC % '02-'07
Autoveicoli	18,7	17,1	15,1	12,4	16,0	3,5
Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori	3,9	4,7	5,8	7,6	6,1	13,8
Calzature	3,4	3,8	3,5	4,4	3,8	4,8
Prodotti siderurgici	3,4	2,6	5,5	4,2	0,6	19,0
Prodotti chimici di base	5,3	4,3	5,2	4,0	2,6	11,2
Aeromobili e veicoli spaziali	1,0	3,3	1,1	3,5	7,7	-14,9
Petrolio greggio e gas naturale	1,9	2,1	3,0	3,3	2,4	7,2
Metalli di base non ferrosi	10,1	8,6	7,4	3,2	5,0	-5,1
Cuoio e pelli	3,0	3,2	2,7	2,5	3,2	-1,8
Altre macchine di impiego generale	1,0	1,4	1,5	2,5	2,7	2,8
Altre macchine per impieghi speciali	1,7	1,9	2,1	2,3	2,7	2,1
Articoli di maglieria	1,0	1,5	1,3	2,1	2,2	0,9
Macchine e appar. per la produz. e l'impiego di energia meccanica	1,5	1,5	1,8	2,1	2,1	3,6
Apparecchi trasmettenti per radio e televisione e app. per telefonia	0,2	1,1	0,2	2,0	1,2	1,0
Pasta da carta, carta e cartone	2,1	2,1	1,9	2,0	2,4	0,7
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1,3	1,5	1,5	1,9	1,6	2,1
Occhiali, strumenti ottici e apparecchiature fotografiche	0,7	1,1	1,3	1,9	1,9	1,7
Apparecchi per uso domestico	0,3	0,6	1,1	1,7	1,2	3,3
Industria lattiero-casearia e gelati	1,2	1,2	1,4	1,6	1,5	3,4
Articoli in materie plastiche	1,1	1,2	1,4	1,6	1,4	2,7
Altri prodotti alimentari	0,8	0,9	1,1	1,5	1,1	3,3
Prodotti petroliferi raffinati	1,3	1,2	1,2	1,2	0,9	2,5
Altri prodotti chimici	0,7	0,8	0,7	1,0	0,8	1,5
Articoli in gomma	0,5	0,6	0,7	1,0	1,1	1,4
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	3,0	2,2	2,1	1,0	0,9	1,6
Altri prodotti in metallo	0,5	0,6	0,8	1,0	0,8	1,6
Allevamento di animali	2,0	1,6	1,2	1,0	1,2	1,0
Pesce e prodotti a base di pesce	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	1,0
Saponi, detersivi e detergenti, profumi e cosmetici	0,3	0,5	0,5	0,9	0,9	1,1
Macchine utensili	0,9	0,9	0,9	0,9	1,2	0,5
Altri prodotti	0,3	0,5	0,5	0,9	0,9	1,1
Totale	27,7	25,8	25,0	19,9	18,2	21,4

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

alta e a bassa intensità tecnologica, che hanno fornito un contributo determinante alla crescita cumulata delle importazioni nel periodo 1997-2007 (35,9% e 35,4%, rispettivamente). Anche in questo caso, il periodo 2002-2007 si caratterizza per un forte calo dei prodotti ad alta tecnologia, la cui quota scende dal 10,9% al 6,8% delle importazioni totali, con un contributo cumulato alla crescita ampiamente negativo (-15,8%). In forte crescita risultano invece le importazioni di prodotti a medio-basso contenuto tecnologico, il cui contributo alla crescita cumulata sale dal 13,4% del periodo precedente al 30,8% del periodo 2002-2007.

Dopo gli autoveicoli (CCC 12,4%), accanto a materie prime come i prodotti siderurgici (CCC 4,2%), i prodotti chimici di base (CCC 4%), gas naturale e prodotti petroliferi (CCC 3,3%) e i metalli di base non ferrosi (CCC 3,2%), tra i prodotti che nel corso dell'ultimo decennio più hanno contribuito alla crescita delle importazioni cumulate figurano anche gli articoli di abbigliamento (CCC 7,6%) e le calzature (CCC 4,4%), a testimonianza dei forti processi di delocalizzazione produttiva attuati

negli ultimi anni dalle imprese venete, di cui troveremo conferma nell'analisi relativa agli investimenti esteri, proposta nel prossimo capitolo.

1.8.2 La geografia

Le esportazioni

Nel decennio 1997-2007 determinante per la crescita cumulata delle esportazioni venete è risultato il contributo del Vecchio Continente, che ha pesato per quasi i due terzi del totale. In particolare, il 46,7% della crescita cumulata si è concentrata nei paesi UE-15; il 23,2% nei paesi dell'Europa centro-orientale e un altro 4,5% nei paesi dell'Europa occidentale non appartenenti all'Unione. Tra le rimanenti aree, spicca il Nord America, con un contributo pari al 13,2%, mentre quello del vasto continente asiatico non supera nel complesso il 6,4%.

Il quinquennio più recente si caratterizza tuttavia per alcuni significativi cambiamenti. Il contributo complessivo dell'Europa alla crescita cumulata delle esportazioni

Tab. 1.8.2.1 - Quota e contributo alla crescita delle esportazioni del Veneto per aree geografiche di destinazione (valori percentuali) - Anni 1997:2007

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC % '97-'07	CCC % '97-'02	CCC % '02-'07
Paesi UE-27	61,6	61,4	61,6	63,1	64,7	67,0
Paesi UE-15	54,0	51,7	50,2	46,7	51,2	42,4
Paesi UE-12	7,5	9,6	11,4	16,5	13,5	24,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	6,0	5,6	6,5	6,7	0,7	24,6
Altri paesi europei	3,4	3,2	5,2	4,5	3,4	12,5
Africa settentrionale	1,9	2,0	1,9	2,1	2,6	0,7
Altri paesi africani	0,8	0,8	1,1	1,1	0,7	2,5
America settentrionale	10,2	13,0	8,2	13,2	23,2	-29,3
America centrale e meridionale	3,9	3,3	3,7	1,5	2,2	-0,9
Medio oriente	3,1	2,8	3,7	3,2	2,2	8,5
Asia centrale	0,5	0,6	1,0	1,6	0,8	4,9
Asia orientale	7,6	6,1	5,8	1,5	-1,8	7,6
Oceania, regioni polari e altro (a)	1,0	1,1	1,2	1,5	1,2	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Provviste di bordo, merci di ritorno e respinte, merci varie

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 1.8.2.2 - Quota e contributo alla crescita delle esportazioni del Veneto per paesi di destinazione (valori percentuali) - Anni 1997:2007

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC % '97-'07	CCC % '97-'02	CCC % '02-'07
Francia	9,4	10,3	9,7	12,6	15,8	3,5
Stati Uniti	9,3	11,2	7,4	11,8	21,9	-24,8
Spagna	4,8	5,3	6,5	9,8	9,6	13,2
Romania	1,6	2,8	2,9	6,5	6,5	3,9
Regno Unito	6,5	6,4	5,8	6,3	7,1	2,3
Svizzera	2,8	3,0	2,9	3,3	3,2	5,5
Austria	3,5	3,2	3,5	3,1	2,6	3,1
Germania	18,8	15,2	13,3	2,9	3,6	6,5
Polonia	1,2	1,5	2,3	2,7	1,9	5,4
Paesi Bassi	2,6	3,1	2,4	2,7	3,9	-1,5
Ungheria	1,1	1,6	1,5	2,5	2,9	1,3
Cina	1,0	1,1	1,7	2,4	1,0	7,5
Grecia	1,9	1,8	2,0	2,4	2,2	1,8
Belgio e Lussemburgo	2,5	2,3	2,5	2,3	2,0	5,1
Russia	1,8	1,6	3,2	2,3	-0,8	11,0
Svezia	1,0	1,1	1,3	1,7	1,7	2,2
Croazia	1,5	1,4	1,5	1,7	0,6	2,6
Canada	0,9	1,2	0,9	1,6	2,2	-0,9
Rep. Ceca	1,0	0,9	1,4	1,4	0,5	4,1
Messico	0,4	0,8	0,6	1,4	2,0	-1,6
Emirati Arabi Uniti	0,6	0,8	1,1	1,4	1,3	2,4
Portogallo	1,4	1,5	1,2	1,4	2,3	-1,0
Australia	0,6	0,7	0,9	1,2	1,1	1,5
Turchia	1,6	1,0	1,7	1,1	-0,4	7,4
Danimarca	0,8	0,9	0,9	1,1	1,1	1,6
Slovacchia	0,3	0,4	0,7	1,0	0,4	2,8
Tunisia	0,7	0,8	0,7	1,0	1,2	0,1
India	0,4	0,4	0,7	1,0	0,5	1,7
Arabia Saudita	0,2	0,3	0,6	0,9	0,6	2,4
Corea del Sud	0,3	0,3	0,6	0,8	0,4	2,3
Altri paesi	19,5	17,0	17,6	7,8	1,2	28,9
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

venete sale dal 64,7% del periodo 1997-2002 al 67% del periodo 2002-2007, ma la quota spettante ai paesi UE-15 si riduce dal 51,2% al 42,4%, a fronte della forte crescita dei paesi dell'Europa centro-orientale, il cui contributo passa dal 14,2% al 49,2% del totale; in parallelo, cresce (dal 3,4% al 12,5%) anche il contributo degli altri paesi europei. Calano decisamente le esportazioni verso il Nord America, il cui contributo diventa decisamente negativo (CCC -29,3%, contro +23,2%), mentre crescono significativamente i flussi commerciali diretti verso l'Asia (CCC 21%), sostanzialmente stabili nel quinquennio precedente (CCC 1,2%).

L'analisi per paese sottolinea il ridimensionamento dei flussi diretti verso gli Stati Uniti negli anni più recenti (CCC -24,8% nel periodo 2002-2007) ed evidenzia come, in Europa, la Germania, tradizionalmente principale mercato di sbocco delle esportazioni venete, contribuisca in misura relativamente modesta alla crescita dei flussi nell'ultimo decennio (CCC 2,9%), soprattutto in raffronto agli altri grandi paesi europei: Francia (CCC 12,6%), Spagna (CCC 9,8%) e Regno Unito (CCC 6,3%).

I dati relativi al quinquennio 2002-2007 mostrano il rafforzamento dei flussi commerciali verso la Spagna (CCC 13,2%) e l'esplosione delle esportazioni verso Russia (CCC 11%, a fronte di un -0,8% del quinquennio precedente), Cina (CCC 7,5%, contro 1%) e Turchia (CCC 7,4%, contro -0,4%); ma soprattutto merita di essere sottolineato il fondamentale contributo dei nuovi mercati, con specifico riferimento ai paesi che non figurano ancora tra i 30 principali contributori alla crescita delle esportazioni venete nel decennio considerato, ma che nel loro complesso hanno contribuito per il 28,9% della crescita cumulata del periodo 2002-2007, contro un modesto 1,2% del quinquennio precedente. È questo probabilmente il dato più significativo che emerge dall'analisi delle tendenze geografiche dell'export regionale, orientato in misura crescente verso i mercati emergenti dell'est europeo e dell'Asia.

Le importazioni

Nel caso delle importazioni, assolutamente preponderanti risultano le direttrici che collegano il Veneto ai paesi

Tab. 1.8.2.3 - Quota e contributo alla crescita delle importazioni del Veneto per aree geografiche di origine (valori percentuali) - Anni 1997:2007

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC % '97-'07	CCC % '97-'02	CCC % '02-'07
Paesi UE-27	66,3	65,9	62,8	63,1	65,5	54,0
Paesi UE-15	58,4	54,6	51,1	45,2	47,1	37,8
Paesi UE-12	7,9	11,3	11,6	17,9	18,4	16,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	4,2	5,3	4,7	7,2	5,0	10,1
Altri paesi europei	4,2	4,8	3,7	3,2	6,0	-8,7
Africa settentrionale	3,7	4,1	3,9	4,8	5,2	3,9
Altri paesi africani	4,9	2,5	2,0	-2,4	-2,7	-2,3
America settentrionale	4,4	4,5	3,3	2,7	4,1	-5,1
America centrale e meridionale	2,4	2,7	2,8	2,8	3,5	0,8
Medio oriente	0,8	0,6	1,0	0,8	0,2	3,6
Asia centrale	1,3	1,5	2,8	2,9	1,9	6,9
Asia orientale	6,6	7,3	12,6	15,0	10,9	37,6
Oceania (a)	1,2	0,8	0,5	0,0	0,4	-0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Provviste di bordo, merci di ritorno e respinte, merci varie

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

UE-15, responsabili di quasi i due terzi della crescita aggregata riferita al periodo 1997-2007 (63,1%). Anche in questo caso, peraltro, gli anni più recenti si caratterizzano per un parziale ridimensionamento del ruolo di quest'area (CCC 54% nel quinquennio 2002-

2007, contro il 65,5% del quinquennio precedente), a vantaggio soprattutto dell'Asia orientale (CCC 37,6% nel periodo 2002-2007, contro il 10,9% del periodo 1997-2002) e dei paesi extra-UE dell'Europa centro-orientale (CCC 10,1% contro 5%).

Tab. 1.8.2.4 - Quota e contributo alla crescita delle importazioni del Veneto per paesi di origine (valori percentuali) - Anni 1997:2007

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC % '97-'07	CCC % '97-'02	CCC % '02-'07
Germania	23,8	21,9	23,3	20,6	18,8	29,7
Cina	2,2	3,6	8,3	10,6	6,4	28,7
Romania	2,5	4,7	3,2	6,7	7,5	-1,1
Francia	8,2	7,7	6,0	5,6	7,9	-1,0
Austria	3,9	5,4	3,9	5,1	5,4	-3,9
Belgio e Lussemburgo	3,5	3,6	3,7	5,0	6,1	5,7
Paesi Bassi	3,5	4,0	3,9	4,1	4,2	2,0
Slovacchia	0,7	1,2	1,6	3,2	4,2	4,1
Stati Uniti	3,6	4,1	2,9	3,0	4,3	-4,9
Svizzera	4,1	4,7	2,4	2,7	5,9	-11,2
Libia	1,4	1,5	2,2	2,4	1,9	4,9
Ungheria	1,4	1,4	1,9	2,4	2,1	5,4
Rep. Ceca	1,3	1,7	1,6	1,9	2,1	0,7
Croazia	1,2	1,4	1,3	1,7	1,4	1,9
Russia	1,2	1,4	1,3	1,5	1,0	1,4
India	0,7	0,8	1,4	1,5	1,0	4,1
Brasile	1,2	1,3	1,5	1,5	1,8	0,7
Turchia	0,7	0,8	1,3	1,5	0,7	4,2
Ucraina	0,4	0,7	1,0	1,4	0,8	2,9
Tunisia	1,0	1,1	1,1	1,2	1,2	0,8
Polonia	0,6	0,6	1,1	1,1	0,6	3,1
Slovenia	0,9	0,9	1,1	1,1	0,9	1,5
Finlandia	0,5	0,9	0,5	1,0	1,1	-0,7
Irlanda	0,5	0,6	0,4	1,0	1,2	0,6
Bulgaria	0,4	0,6	0,9	1,0	0,7	1,5
Regno Unito	4,1	3,0	2,7	1,0	1,7	0,4
Bosnia-Erzegovina	0,1	0,5	0,4	0,9	1,1	-0,2
Grecia	0,5	0,5	0,9	0,8	0,5	2,6
Svezia	1,1	1,0	1,0	0,8	0,5	1,4
Giappone	1,7	1,1	1,2	0,7	0,6	2,8
Altri paesi	23,3	17,3	16,4	6,9	6,5	11,7
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Con riguardo all'intero periodo (1997-2007) appare in particolare evidenza, tra i paesi UE, la Germania (CCC 20,6%), seguita a grande distanza da Francia (5,6%), Austria (5,1%), Belgio e Lussemburgo (5%) e Paesi Bassi (4,1%). Tra i paesi dell'Europa centro-orientale spicca la performance della Romania (CCC 6,7%), la quale mostra però un andamento cedente negli ultimi anni (CCC -1,1% nel quinquennio 2002-2007). Tra i paesi asiatici in forte evidenza la Cina, con un tasso accelerato di crescita negli anni più recenti (CCC 10,6% nell'intero periodo e 28,7% nel quinquennio 2002-2007); più limitato, ma comunque in crescita, è il contributo del Giappone (CCC 0,7% nell'intero periodo 1997-2007 e 2,8% nel periodo 2002-2007). Merita di essere sottolineato come Cina e Germania contribuiscano da sole a quasi il 60% della crescita cumulata delle importazioni venete nell'ultimo quinquennio (2002-2007). Crescono significativamente nel periodo 2002-2007 anche le importazioni dagli altri paesi dell'Europa centro-orientale e dall'Asia, mentre risultano in forte calo le importazioni da Svizzera (CCC -11,2%), Stati Uniti (CCC -4,9%) e Austria (CCC -3,9%).

1.8.3 Le province

Le esportazioni

Le variazioni nella composizione provinciale delle esportazioni venete nel decennio 1997-2007 sono nel complesso relativamente modeste. La migliore performance relativa è messa a segno dalla provincia di Belluno, che aumenta la propria quota di 1,2 punti percentuali, dal 4,1% del 1997 al 5,3% del 2007, grazie soprattutto alla crescita delle esportazioni del distretto dell'occhiale negli anni Duemila; il contributo della provincia alla crescita cumulata delle esportazioni regionali assume particolare rilievo nel quinquennio 2002-2007, quando tocca il 10,8% del totale. Da segnalare l'andamento della provincia di Venezia, che guadagna quasi due punti percentuali tra il 1997 ed il 2002, salendo dal 10,5% al 12,4% (con un CCC pari al 17,8%), per ridiscendere nel 2007 al 10,5% di dieci anni prima (CCC negativo, -11,4%, nel periodo 2002-2007).

Tab. 1.8.3.1 - Quota e contributo alla crescita delle esportazioni del Veneto per provincia (valori percentuali) Anni 1997:2007

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC '97-'07 %	CCC '97-'02 %	CCC '02-'07 %
Verona	17,6	16,3	16,5	13,9	10,9	23,7
Vicenza	29,1	29,6	29,6	30,3	32,0	24,2
Belluno	4,1	4,4	5,3	6,1	4,8	10,8
Treviso	22,2	21,0	21,0	19,6	19,1	26,3
Venezia	10,5	12,4	10,5	12,8	17,8	-11,4
Padova	14,6	14,3	15,1	15,3	13,7	24,3
Rovigo	2,0	2,0	2,0	2,0	1,8	2,2
Veneto	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Le importazioni

Anche nel caso delle importazioni non si verificano mutamenti sostanziali nella composizione provinciale. Si segnala una certa tendenza al riequilibrio, con la riduzione delle quote spettanti alle province leader (Verona scende dal 33,7% delle importazioni

regionali nel 1997 al 30,4% nel 2007, Vicenza dal 23,7% al 21,3%), cui corrisponde l'incremento delle quote spettanti alle province con importazioni più modeste (Rovigo e Belluno salgono dall'1,6% iniziale rispettivamente al 2,1% e al 2,2%; Treviso cresce dal 12,9% al 15,1%, Venezia e Padova in coppia dal

13,2% al 14,4%. Merita di essere segnalato solo il modesto contributo di Vicenza alla crescita cumulata

delle esportazioni nel periodo più recente (CCC 4,7% nel quinquennio 2002-2007).

Tab. 1.8.3.2 - Quota e contributo alla crescita delle importazioni del Veneto per provincia (valori percentuali) Anni 1997:2007

	Quota % 1997	Quota % 2002	Quota % 2007	CCC '97-'07 %	CCC '97-'02 %	CCC '02-'07 %
Verona	33,7	30,7	30,4	26,7	26,2	32,9
Vicenza	23,7	22,8	21,3	17,6	20,6	4,7
Belluno	1,6	2,0	2,2	2,6	2,6	2,3
Treviso	12,9	13,7	15,1	16,8	14,8	24,2
Venezia	13,2	14,8	14,4	17,5	17,9	15,3
Padova	13,2	13,6	14,4	15,5	14,2	20,0
Rovigo	1,6	2,4	2,1	3,3	3,6	0,6
Veneto	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



CAPITOLO 2 - L'INTERNAZIONALIZZAZIONE TRAMITE INVESTIMENTI DIRETTI

CAPITOLO 2 - L'INTERNAZIONALIZZAZIONE TRAMITE INVESTIMENTI DIRETTI

2.1 L'internazionalizzazione delle imprese venete: il quadro generale

Premessa sui dati

Il quadro dell'attività multinazionale delle imprese venete può essere tracciato a partire dalle informazioni estratte dalla banca dati Reprint, sviluppata presso il Politecnico di Milano nell'ambito delle ricerche sull'internazionalizzazione delle imprese italiane promosse dall'ICE, che ha come campo di indagine il sistema industriale ed i servizi reali che ne supportano le attività. Più precisamente, la banca dati copre i seguenti settori: industria estrattiva e manifatturiera; energia, gas, acqua; costruzioni; commercio all'ingrosso; logistica e trasporti; servizi di telecomunicazione; software e servizi di informatica; altri servizi professionali¹. Per implicita differenza da quanto sopra indicato, sono invece esclusi dall'analisi sia taluni settori che pure si intrecciano in misura rilevante con le attività censite, quali l'intero comparto finanziario (banche, assicurazioni, servizi finanziari, holding), sia altri settori, importanti, ma con minore grado di interazione con il fulcro della presente analisi: agricoltura, servizi immobiliari, distribuzione al dettaglio, turismo, servizi sociali e alle persone. Nel primo caso, l'esclusione è in parte motivata dall'impossibilità di usare variabili economiche omogenee per misurare consistenza e qualità delle attività internazionali coinvolte.

Sia per l'insieme, sia per ciascuno dei settori considerati, la banca dati consente di svolgere analisi puntuali circa la consistenza, la dinamica evolutiva, la qualità e le caratteristiche economiche della *multinazionalizzazione attiva* (in uscita) e *passiva* (in entrata) delle imprese italiane. In particolare, per ciascuna impresa italiana coinvolta nei processi considerati, ovvero le imprese italiane con partecipazioni all'estero e le imprese italiane partecipate dall'estero, la banca dati fornisce le informazioni economiche essenziali (fatturato, dipendenti, valore aggiunto, tipologia produttiva,

localizzazione delle attività, struttura proprietaria, ecc.), con riguardo a tutti gli *assets* che definiscono la sua dimensione multinazionale, siano essi relativi ad attività produttive, commerciali, di ricerca e di servizio. Allo stato attuale, la banca dati è aggiornata alla data del 1.1.2007; su tale aggiornamento si basa il più recente rapporto "Italia Multinazionale" promosso dall'ICE e di recente pubblicazione (Mariotti e Mutinelli, 2009).

Riguardo alla metodologia utilizzata per la costruzione della banca dati, per la quale si rimanda all'Appendice metodologica, è opportuno tuttavia sottolineare anche come sia stata definita una soglia dimensionale minima per la rilevazione delle imprese partecipate, pari a un giro d'affari all'estero (e in Italia per le partecipate da imprese estere) di 2,5 milioni di euro. Tale soglia è stata fissata per delimitare il campo di indagine per il quale la rilevazione si pone l'obiettivo di raggiungere la copertura dell'universo, ma non viene utilizzata per escludere dall'analisi le partecipazioni di taglia a essa inferiore di cui si venga a conoscenza, le quali sono invece a pieno titolo considerate. Più semplicemente, al di sotto di tale soglia, l'indagine non è in grado di identificare la totalità delle iniziative.

Le modalità di internazionalizzazione

La rilevazione riguarda tutte le modalità di internazionalizzazione di natura *equity*, includendo partecipazioni azionarie di maggioranza e di minoranza in sussidiarie, filiali, affiliate, joint venture, incroci azionari a supporto di alleanze strategiche. Al riguardo è bene sottolineare come in tal modo essa non si limiti alle sole iniziative che determinano flussi di investimenti diretti esteri (IDE), poiché, come noto, solo una parte, ancorché rilevante, delle suddette operazioni internazionali si finanziano tramite movimenti registrati nelle bilance dei pagamenti, essendo possibile reperire risorse finanziarie complementari sui mercati locali di insediamento. La banca dati non copre peraltro le cosiddette forme "leggere" di internazionalizzazione, corrispondenti a quell'enorme varietà di accordi *non equity* con cui le imprese danno impulso al proprio

¹ Tali settori corrispondono ai seguenti codici della classificazione Ateco 2002: 11-37, 40-41, 45, 50-51, 60-63 (escluso 63.3), 64.2, 71-74.



coinvolgimento estero. La dimensione e la complessità di questi fenomeni sono tali che, all'attuale stato dell'arte, nonostante la crescente attenzione dedicata a essi dagli Istituti di statistica, da centri di ricerca e da altre Istituzioni pubbliche e private, non esistono né in Italia, né in altri paesi, banche dati in grado di censire l'universo delle iniziative. Come si desume da fonti pur frammentarie e talvolta impressionistiche, le imprese italiane che hanno sperimentato in questi anni accordi di cooperazione con partner esteri sono certamente dell'ordine di qualche decina di migliaia². Dare un nome a ciascuna delle imprese e rendere conto delle loro iniziative internazionali è un'opera che travalica le capacità dei singoli centri di ricerca e che potrebbe essere affrontata solo attraverso un progetto di ampio respiro su scala sovranazionale, capace di coordinare le risorse e gli sforzi di più istituzioni, a vario titolo impegnate su questo terreno.

Occorre inoltre sottolineare che la banca dati non censisce le forme di *imprenditorialità all'estero*, ovvero la nascita di imprese a opera di imprenditori di origine diversa da quella del paese di insediamento. Soprattutto nel passato, il nostro Paese è stato oggetto di attenzione da parte di imprenditori esteri che hanno dato origine a imprese che non sono divenute parte di IMN, ovvero che non hanno stabilito legami proprietari con imprese localizzate nel paese di origine dell'imprenditore: nomi come Sutter, Niggeler & Kupfer, Hoepli evocano tale processo storico. Anche oggi, le numerose piccole imprese artigiane avviate da immigrati extracomunitari nel nostro Paese fanno parte del fenomeno. Tuttavia, l'aspetto attualmente più rilevante a tale riguardo risiede nel diffuso formarsi di una *imprenditorialità italiana all'estero*, particolarmente nei paesi del bacino del Mediterraneo e soprattutto dell'Europa centrale e orientale. A partire dagli anni Novanta si è aperta una nuova fase in cui il nostro Paese sembra sempre più in

grado di esportare skills imprenditoriali, prevalentemente nel campo delle attività di tradizionale competitività dell'industria nazionale. I protagonisti di tale processo sono molteplici: soggetti che non hanno mai avuto o hanno abbandonato precedenti attività in Italia, ma anche familiari e collaboratori di imprenditori operativi nel Paese. Si è dunque venuta a formare una "area grigia" che si allarga nel tempo, attraverso iniziative sempre più numerose che esprimono legami cooperativi formali e informali tra nuovi imprenditori e imprese italiane che delocalizzano fasi e prodotti, che fanno leva sul traffico di perfezionamento passivo, che costruiscono una rete di collaborazioni produttive internazionali. Si tratta in alcuni casi di processi altamente pervasivi, ma che, salvo eccezioni rilevate, non configurano la nascita di IMN, sia perché spesso mancano strutture proprietarie formali che integrino le diverse attività, sia perché talvolta le relazioni di proprietà sono sostituite da legami familiari. Con riferimento al Veneto, tale fenomeno assume particolare rilevanza in riferimento ai paesi dell'Europa centrale e orientale, in alcuni dei quali (Romania *in primis*) la consistenza delle attività riferibili a cittadini veneti che hanno ivi stabilito il fulcro delle loro attività imprenditoriali sembra addirittura superare, in relazione al numero di dipendenti coinvolti, quella delle attività partecipate dalle imprese venete³.

Prima di procedere nell'analisi è infine necessario osservare che, con riferimento alle partecipazioni estere in Italia, la banca dati fornisce informazioni solo a livello di impresa e non di ogni singola unità locale. In altri termini, la localizzazione geografica delle imprese a partecipazione estera è attribuita in funzione della localizzazione della principale sede operativa di ciascuna impresa partecipata dall'estero (il riferimento è alla sede amministrativa piuttosto che alla sede legale); per le sole imprese manifatturiere, è nota anche la localizzazione degli impianti produttivi, per i quali

² Parallelamente, anche le imprese estere sono variamente coinvolte in accordi che hanno per oggetto attività nel nostro paese.

³ Una misura della consistenza di tale fenomeno viene dal raffronto tra i dati contenuti nella banca dati Reprint e i risultati di un'indagine sulla presenza imprenditoriale veneta in Romania promossa da Antenna Veneto Romania. Il numero complessivo delle imprese di origine veneta registrate in Romania a marzo del 2005 era pari a 2.578 unità; tali imprese occupavano oltre 39mila addetti e avevano un giro d'affari (riferito al 2003) di circa 458 milioni di euro. Le imprese romene partecipate da imprese venete censite dalla banca dati Reprint ad inizio 2007 sono 215, con oltre 18.600 dipendenti e un giro d'affari (riferito al 2006) di circa 514 milioni di euro. Rispetto agli investimenti diretti effettuati da privati, pur scontando i tre anni di differenza con riferimento all'anno di rilevazione del dato relativo al fatturato, è evidente come le partecipazioni delle imprese medie abbiano una dimensione media e soprattutto una produttività assai più elevate.

tuttavia non sono disponibili dati di consistenza (addetti o fatturato). I dati di consistenza economica (numero di dipendenti, fatturato, valore aggiunto, ecc.) non possono essere rilevati a livello di singola unità locale, ma solo a livello di impresa. Di conseguenza, l'analisi territoriale implica l'integrale attribuzione a ciascuna regione (o provincia) dei dipendenti delle imprese che in essa hanno la propria sede principale, ivi compresi – nel caso di imprese con più unità locali (stabilimenti, uffici, filiali, ecc.) – quelli operanti presso unità locali attive in altre regioni (province); reciprocamente, non sono ad essa attribuiti i dipendenti di unità locali di imprese la cui sede principale è però localizzata in un'altra regione (provincia); le stesse problematiche riguardano il dato relativo al fatturato.

Gli investimenti diretti del Veneto

Fatte queste doverose premesse di natura metodologica, necessarie per qualificare ed interpretare correttamente le successive analisi, viene illustrato il quadro generale delle partecipazioni delle imprese venete all'estero ed estere in Veneto all'inizio del 2007, riferito a tutte e sole le attività che compongono il campo di indagine della banca dati Reprint.

Sul lato della multinazionalizzazione attiva, all'inizio del 2007 la banca dati Reprint censisce 954 IMN venete, ovvero imprese venete non controllate da gruppi esteri che a tale data partecipano in almeno una impresa estera operativa nei settori oggetto di indagine. Le imprese estere da esse partecipate nei settori considerati sono complessivamente 2.977; esse

Tab. 2.1.1 - Le partecipazioni delle imprese venete all'estero ed estere in Veneto al 1 gennaio 2007

	Internazionalizzazione attiva (partecipazioni all'estero) (A)			Internazionalizzazione passiva (partecipazioni dall'estero) (B)			(A)/(B)
	Valore	%	% su Italia	Valore	%	% su Italia	
	Totale						
Imprese investitrici (N.)	954	100,0	15,3	413	100,0	10,4	2,31
Imprese partecipate (N.)	2.977	100,0	14,2	510	100,0	7,1	5,84
Dipendenti (N.)	137.149	100,0	11,1	44.362	100,0	5,2	3,09
Fatturato (milioni euro)	25.571	100,0	6,4	21.666	100,0	5,0	1,18
Valore aggiunto (milioni euro)	-	-	-	3.602	100,0	4,3	-
	Partecipazioni di controllo						
Imprese investitrici (N.)	783	82,1	14,1	370	89,6	9,8	2,12
Imprese partecipate (N.)	2.426	81,5	14,7	448	87,8	6,8	5,42
Dipendenti (N.)	111.905	81,6	12,0	40.803	92,0	5,2	2,74
Fatturato (milioni euro)	23.395	91,5	7,8	20.203	93,2	5,3	1,16
Valore aggiunto (milioni euro)	-	-	-	3.317	92,1	4,4	-
	Partecipazioni paritarie e minoritarie						
Imprese investitrici (N.)	120	12,6	6,4	57	13,8	14,9	2,11
Imprese partecipate (N.)	551	18,5	12,4	62	12,2	11,0	8,89
Dipendenti (N.)	25.244	18,4	8,3	3.559	8,0	4,7	7,09
Fatturato (milioni euro)	2.176	8,5	2,1	1.463	6,8	3,1	1,49
Valore aggiunto (milioni euro)	-	-	-	285	7,9	3,3	-

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE



occupano all'estero 137.149 dipendenti e nel 2006 hanno realizzato un giro d'affari di 25.571 milioni di euro. Le partecipazioni di controllo riguardano l'81,5% delle imprese partecipate, il cui peso è pari al 78,7% in termini di numero di dipendenti all'estero e all'84% in base al fatturato.

Rispetto alla consistenza complessiva delle partecipazioni italiane all'estero, il Veneto rappresenta il 15,3% delle imprese multinazionali italiane, il 14,2% delle imprese partecipate all'estero, l'11,1% dei dipendenti e il 6,4% del fatturato. Relativamente alle partecipazioni di controllo, il peso del Veneto risulta il 14,1% del totale nazionale in riferimento al numero di soggetti investitori, ma sale al 14,7% delle imprese partecipate all'estero, al 12% dei loro dipendenti e al 7,8% del fatturato. A questo proposito, si osserva che in occasione del Censimento Istat del 2001 l'incidenza del Veneto sul numero totale di dipendenti in Italia nei settori considerati dalla banca dati Reprint era risultata pari all'11,2%, mentre in termini di esportazioni il peso della regione sul totale nazionale è stato pari nel 2007 al 13,3%. Il Veneto presenta dunque un numero di soggetti investitori e di partecipazioni all'estero superiore al peso economico complessivo della regione nel contesto nazionale, mentre l'incidenza sul totale nazionale appare sostanzialmente allineata al peso economico della regione in relazione al numero di addetti all'estero, mentre risulta di molto inferiore ad esso se si guarda alla consistenza delle attività partecipate all'estero in termini di fatturato. In altre parole, le partecipazioni estere delle imprese venete si caratterizzano per dimensioni medie e fatturato per addetto nettamente inferiori alla media nazionale. Le ragioni di ciò vanno ricercate principalmente nella minore dimensione media dei soggetti investitori, da un lato, e nella maggiore incidenza di iniziative prevalentemente volte a delocalizzare all'estero specifiche fasi del processo produttivo in paesi a basso costo del lavoro, come confermeranno in seguito le analisi relative alla struttura settoriale e geografica delle partecipazioni estere, dall'altro.

Sul fronte delle partecipazioni in entrata, all'inizio del

2007 le imprese venete attive nei settori considerati dalla banca dati Reprint e partecipate da imprese multinazionali (IMN) estere sono complessivamente 510; esse occupano 44.362 dipendenti e nel 2006 hanno realizzato un fatturato aggregato di 21.666 milioni di euro⁴. Le partecipazioni di controllo prevalgono nettamente su quelle paritarie e minoritarie, riguardando l'89,6% delle imprese partecipate; tale incidenza sale ulteriormente, rispettivamente al 92% e al 93,2%, se misurata in termini di dipendenti e di fatturato delle imprese partecipate. Tali quote appaiono sostanzialmente allineate a quelle rilevate in ambito nazionale, ove l'incidenza delle partecipazioni di controllo è pari al 92,1% delle imprese, al 91,1% degli addetti e allo 89% del fatturato.

Rispetto alla consistenza complessiva delle partecipazioni estere in Italia, il peso del Veneto è pari al 7,1% delle imprese a capitale estero, al 5,2% dei relativi dipendenti e al 5% del fatturato da esse realizzato. La consistenza delle attività partecipate da IMN in regione appare dunque inferiore al peso che la regione ha rispetto al contesto nazionale con riferimento ad altre variabili economiche.

In sintesi, il bilancio tra multinazionalizzazione attiva e passiva appare per il Veneto nettamente a favore delle partecipazioni in uscita. Il numero delle imprese partecipate all'estero dalle imprese venete è quasi sei volte superiore a quello delle imprese venete a partecipazione estera; in termini di dipendenti, il rapporto è di oltre tre a uno, mentre in termini di fatturato il vantaggio a favore delle partecipazioni in uscita si riduce sensibilmente (il rapporto scende a 1,18), in relazione alla presenza di una significativa componente di partecipazioni in Paesi con funzione di produzione – dati i prezzi relativi di capitale e lavoro – polarizzata su tecnologie utilizzatrici di lavoro.

I comparti

Tra gli otto comparti di attività coperti dalla banca dati Reprint, due soli – industria manifatturiera e commercio all'ingrosso – raccolgono ben oltre il 90% delle

⁴ *Giova sottolineare che in questa sede vengono considerate venete le imprese che in Veneto hanno localizzato la loro principale sede operativa (ovvero la sede che ospita la direzione generale e amministrativa della società, indipendentemente dalla localizzazione della sede legale dell'impresa stessa).*

Tab. 2.1.2 - Le partecipazioni delle imprese venete all'estero ed estere in Veneto per comparto al 1 gennaio 2007

	Internazionalizzazione attiva (partecipazioni all'estero) (A)			Internazionalizzazione passiva (partecipazioni dall'estero) (B)		
	Imprese	Dipendenti	Fatturato (mn. euro)	Imprese	Dipendenti	Fatturato (mn. euro)
	Totale (valori assoluti)					
Industria manifatturiera e estrattiva	973	103.112	12.276	228	31.965	10.017
Energia elettrica, gas e acqua	3	25	3	11	392	530
Costruzioni	83	2.204	611	6	246	81
Commercio all'ingrosso	1.766	30.145	12.358	184	5.741	9.176
Logistica e trasporti	55	453	108	26	898	269
Servizi di informatica e telecom.	15	141	15	18	1.488	275
Altri servizi professionali	82	1.069	200	37	3.632	1.318
Totale	2.977	137.149	25.571	510	44.362	21.666
	Ripartizione %					
Industria manifatturiera e estrattiva	32,7	75,2	48,0	44,7	72,1	46,2
Energia elettrica, gas e acqua	0,1	0,0	0,0	2,2	0,9	2,4
Costruzioni	2,8	1,6	2,4	1,2	0,6	0,4
Commercio all'ingrosso	59,3	22,0	48,3	36,1	12,9	42,4
Logistica e trasporti	1,8	0,3	0,4	5,1	2,0	1,2
Servizi di informatica e telecom.	0,5	0,1	0,1	3,5	3,4	1,3
Altri servizi professionali	2,8	0,8	0,8	7,3	8,2	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Incidenza % su totale Italia					
Industria estrattiva	2,3	0,2	0,0	3,8	6,9	3,2
Industria manifatturiera	15,7	11,4	6,1	9,4	6,1	5,1
Energia elettrica, gas e acqua	0,8	0,1	0,0	7,0	3,7	1,6
Costruzioni	8,2	4,8	7,9	5,3	2,8	3,7
Commercio all'ingrosso	17,1	20,6	11,0	6,6	5,3	7,1
Logistica e trasporti	4,2	1,7	0,9	6,7	1,7	1,6
Servizi di informatica e telecom.	2,9	0,4	0,1	4,0	1,9	0,9
Altri servizi professionali	8,0	3,7	2,3	4,5	5,0	6,2
Totale	14,2	11,1	6,4	7,1	5,2	5,0
	Partecipazioni di controllo (valori assoluti)					
Industria manifatturiera e estrattiva	705	79.972	10.837	196	29.821	8.975
Energia elettrica, gas e acqua	3	25	3	9	308	505
Costruzioni	74	2.083	600	3	34	14
Commercio all'ingrosso	1.526	28.449	11.663	170	5.376	8.977
Logistica e trasporti	41	283	89	23	873	258
Servizi di informatica e telecom.	9	85	10	17	1.215	247
Altri servizi professionali	68	1.008	193	30	3.176	1.226
Totale	2.426	111.905	23.395	448	40.803	20.203
	Incidenza % su totale Italia					
Industria estrattiva	1,9	0,1	0,0	4,3	7,0	3,2
Industria manifatturiera	15,5	11,9	8,1	9,0	6,3	5,0
Energia elettrica, gas e acqua	1,1	0,1	0,0	8,7	8,9	4,7
Costruzioni	11,3	5,7	10,6	3,5	0,4	0,7
Commercio all'ingrosso	17,6	21,8	11,6	6,3	5,1	7,2
Logistica e trasporti	4,0	1,5	1,2	7,0	1,9	1,7
Servizi di informatica e telecom.	2,2	0,5	0,1	4,0	1,6	0,8
Altri servizi professionali	8,3	4,1	2,9	3,9	4,6	6,4
Totale	14,7	12,0	7,8	6,8	5,2	5,3

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

attività partecipate all'estero dalle imprese venete. Per consistenza delle attività partecipate prevale nettamente l'industria manifatturiera, che rappresentano poco meno di un terzo del totale delle imprese partecipate all'estero, ma oltre i tre quarti del totale in relazione al numero di dipendenti all'estero e quasi la metà in termini di fatturato: si tratta di 968 imprese partecipate all'estero, le quali occupano oltre 103mila dipendenti e nel 2006 hanno fatturato oltre 12,2 miliardi di euro. Ben oltre la metà delle imprese partecipate all'estero da imprese venete svolge attività di natura prevalentemente commerciale e di assistenza post-vendita: si tratta di 1.766 imprese (nella maggior parte dei casi, filiali commerciali di imprese manifatturiere), con oltre 30mila dipendenti e un fatturato di oltre 12,3 miliardi di euro, di poco superiore dunque a quello delle imprese manifatturiere. Nel complesso marginale appaiono invece le attività multinazionali delle imprese venete negli altri comparti, in particolare nei settori terziari.

La struttura settoriale delle partecipazioni in entrata appare assai simile. L'industria manifatturiera prevale nettamente sia per numerosità delle imprese partecipate, sia per consistenza economica (227 imprese con 31.877

dipendenti, questi ultimi pari al 71,9% del numero totale dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera). Seguono il commercio all'ingrosso (184 imprese e 5.741 dipendenti) e i servizi professionali (37 imprese e 3.632 dipendenti). Alquanto modesta appare la consistenza complessiva delle presenze di capitale estero nei rimanenti settori di attività coperti dalla banca dati: logistica e trasporti (26 imprese e 898 dipendenti), servizi di informatica e telecomunicazioni (18 imprese e 1.488 dipendenti), energia e costruzioni (17 imprese e 638 dipendenti), industria estrattiva.

Il grado di multinazionalizzazione

Più puntuali valutazioni di merito possono essere date esaminando le performance di multinazionalizzazione attiva e passiva del Veneto comparativamente al dato nazionale; a tal fine, è utile riportare la consistenza delle partecipazioni estere in uscita ed in entrata alle dimensioni delle relative economie. Un indicatore del grado di multinazionalizzazione attiva di un sistema economico si ottiene ad esempio rapportando il numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero al numero dei dipendenti interni dalle imprese residenti

Tab. 2.1.3 - Grado di multinazionalizzazione attiva e passiva per il Veneto e l'Italia al 1 gennaio 2007

	Grado di multinazionalizzazione attiva (a)				Grado di multinazionalizzazione passiva (b)			
		Totale	Partecipazioni di controllo			Totale	Partecipazioni di controllo	
Industria estrattiva	1,9	54,4	1,0	41,2	4,7	4,7	4,7	4,6
Industria manifatturiera	19,2	25,0	14,9	18,5	5,6	13,7	5,2	11,6
Energia, gas e acqua	0,3	18,0	0,3	13,9	4,2	7,5	3,3	2,8
Costruzioni	2,8	5,5	2,6	4,3	0,3	1,2	0,0	1,1
Commercio all'ingrosso	40,7	21,9	38,4	19,4	7,2	13,6	6,8	13,1
Logistica e trasporti	0,7	3,1	0,4	2,1	1,3	5,2	1,2	4,4
Servizi di tlc e di informatica	0,5	11,9	0,3	6,1	5,5	19,2	4,5	17,8
Altri servizi professionali	1,5	3,3	1,5	2,8	5,0	6,6	4,4	6,2
Totale	15,8	16,7	12,9	12,6	4,9	10,7	4,5	9,3

(a) Grado di multinazionalizzazione attiva = Numero di dipendenti delle imprese estere partecipate / Numero di dipendenti interni delle imprese non controllate dall'estero (%)

(b) Grado di multinazionalizzazione passiva = Numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera / Numero di dipendenti interni delle imprese (%)

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE e Istat (censimento 2001)

non a controllo estero⁵; analogamente, il grado di multinazionalizzazione passiva può essere calcolato rapportando il numero dei dipendenti delle imprese a

partecipazione estera al numero dei dipendenti delle imprese residenti.

Sul lato della multinazionalizzazione attiva, per il Veneto

Tab. 2.1.4 - Le partecipazioni delle imprese italiane all'estero per regione al 1 gennaio 2007								
	Investitori		Imprese estere partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Valle d'Aosta	7	0,1	17	0,1	418	0,0	97	0,0
Piemonte	526	9,1	2.311	11,0	234.996	19,1	100.786	25,1
Lombardia	1.972	34,0	7.259	34,6	434.198	35,2	104.545	26,0
Liguria	130	2,2	399	1,9	8.559	0,7	3.266	0,8
Veneto	877	15,1	2.977	14,2	137.149	11,1	25.571	6,4
Trentino-Alto Adige	136	2,3	362	1,7	13.029	1,1	2.389	0,6
Friuli-Venezia Giulia	200	3,4	558	2,7	17.441	1,4	3.840	1,0
Emilia-Romagna	797	13,7	2.954	14,1	129.564	10,5	24.515	6,1
Toscana	380	6,5	1.242	5,9	45.620	3,7	12.117	3,0
Umbria	49	0,8	134	0,6	4.302	0,3	558	0,1
Marche	169	2,9	555	2,6	45.846	3,7	7.705	1,9
Lazio	259	4,5	1.398	6,7	123.211	10,0	110.329	27,5
Abruzzo	56	1,0	146	0,7	6.377	0,5	543	0,1
Molise	7	0,1	29	0,1	1.062	0,1	140	0,0
Campania	107	1,8	327	1,6	15.568	1,3	3.318	0,8
Puglia	59	1,0	127	0,6	9.372	0,8	1.043	0,3
Basilicata	7	0,1	21	0,1	681	0,1	79	0,0
Calabria	9	0,2	8	0,0	582	0,0	35	0,0
Sicilia	43	0,7	89	0,4	1.963	0,2	236	0,1
Sardegna	14	0,2	61	0,3	2.275	0,2	712	0,2
Nord-Ovest	2.635	45,4	9.986	47,6	678.171	55,1	208.694	51,9
Nord-Est	2.010	34,6	6.851	32,7	297.183	24,1	56.315	14,0
Centro	857	14,8	3.329	15,9	218.979	17,8	130.709	32,5
Sud e Isole	302	5,2	808	3,9	37.880	3,1	6.107	1,5
Italia	5.804	100,0	20.974	100,0	1.231.911	100,0	401.825	100,0

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

⁵ La ragione dell'esclusione dal denominatore dell'indice degli occupati presso le imprese a controllo estero risiede nella considerazione che le imprese a controllo estero insediate in Italia non partecipano al processo di multinazionalizzazione attiva. Nel caso esse controllino attività all'estero, ciò è generalmente il frutto di scelte proprietarie e organizzative delle IMN cui appartengono e sarebbe fuorviante attribuire contabilmente il controllo dei loro assets al nostro paese. Per tale motivo, tali attività non sono considerate nel computo delle partecipazioni italiane all'estero. Il computo riguarda ovviamente le sole attività censite nella banca dati Reprint.



l'incidenza dei dipendenti all'estero rispetto al totale dei dipendenti delle imprese non a controllo estero con sede in regione è pari al 15,8%, un valore inferiore, sia pur di poco, alla media nazionale (16,7%).⁶ Se si guarda ai singoli settori di attività, si può peraltro osservare come il Veneto presenti un grado di multinazionalizzazione attiva superiore alla media nazionale solo nel commercio all'ingrosso (40,7% contro 21,9%); fatta eccezione per l'industria manifatturiera, dove il grado di multinazionalizzazione attiva del Veneto si avvicina alla media nazionale (19,2% contro 25%), nei rimanenti settori la regione evidenzia performance di internazionalizzazione estremamente modeste e sempre significativamente inferiori alla media nazionale. Analogamente, sul lato degli investimenti esteri in entrata, il grado di multinazionalizzazione passiva del Veneto risulta allineato alla media nazionale soltanto nell'industria estrattiva, mentre nei rimanenti settori è sempre significativamente inferiore ad essa. In sintesi, il livello di multinazionalizzazione attiva e passiva delle imprese della regione risulta in entrambi i casi inferiore alla media nazionale.

Sul fronte delle partecipazioni in uscita, guardando ai dati assoluti il Veneto risulta secondo solo alla Lombardia per numero di imprese investitrici e per numero di imprese partecipate all'estero, mentre scende al terzo posto (superata dal Piemonte) per numero di addetti all'estero e al quarto (preceduta anche dal Lazio) per fatturato.

Sul fronte opposto, il Veneto rappresenta la quinta regione italiana per numero di imprese a partecipazione estera e per numero dei relativi dipendenti, preceduta da Lombardia (che da sola pesa per circa la metà del totale nazionale), Piemonte, Lazio ed Emilia-Romagna; sale al quarto posto in relazione al fatturato delle imprese a partecipazione estera, scavalcando l'Emilia-Romagna. Per confrontare le performance di multinazionalizzazione attiva e passiva del Veneto e quelle delle altre regioni italiane è tuttavia opportuno riportare la consistenza delle partecipazioni estere in uscita ed in entrata alle dimensioni delle relative economie regionali. Sono stati calcolati i valori dell'indicatore del grado di

multinazionalizzazione attiva e passiva calcolati sulla base dei dipendenti delle imprese partecipate all'estero/dall'estero per le diverse regioni italiane, con riferimento a tutte le partecipazioni (di controllo, paritarie e minoritarie) e alle sole partecipazioni di controllo, sia per l'insieme dei settori considerati dalla banca dati Reprint, sia per la sola industria manifatturiera.

L'indicatore del grado di multinazionalizzazione attiva assume i valori più elevati per il Piemonte e la Lombardia, regioni che ospitano le maggiori e più internazionalizzate imprese italiane. Il Veneto, con 15,8 dipendenti all'estero ogni 100 dipendenti domestici, si colloca sia pur di poco al di sopra della media nazionale (16,7%). È verosimile che la performance di multinazionalizzazione della regione, comunque positiva, sia in parte condizionata sia dalle opportunità di delocalizzazione offerte alle imprese locali dalla fitta rete di imprenditori veneti che hanno avviato iniziative imprenditoriali nei paesi dell'est europeo, la cui attività costituisce per molte imprese una valida alternativa all'IDE, sia dalle caratteristiche strutturali dell'economia regionale, nella quale assumono particolare rilevanza le produzioni a medio-bassa intensità tecnologica, intrinsecamente meno propense all'internazionalizzazione tramite investimenti diretti. Su questi aspetti torneremo in seguito.

Per quanto concerne invece la presenza di IMN estere in regione, il confronto con le altre regioni settentrionali sottolinea la modesta performance del Veneto. Il grado di multinazionalizzazione passiva, calcolato rapportando il numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera al numero di dipendenti delle imprese residenti, risulta pari per il Veneto al 4,9% in riferimento all'insieme dei settori considerati dalla banca dati Reprint, valore pari a poco meno della metà della media nazionale (10,5%); il divario anche con riferimento alla sola industria manifatturiera (5,6% contro 12,7%). Tali valori risultano inferiori a quelli di tutte le altre regioni del centro-nord ad eccezione delle sole Marche. Le successive analisi ci consentiranno di qualificare i motivi di tale gap.

⁶ Per consentire un confronto omogeneo con i dati regionali e provinciali, i dati sul numero di dipendenti in Italia e nelle regioni sono di fonte Istat, riferiti all'8° Censimento dell'ottobre 2001. È opportuno sottolineare la differenza a denominatore tra multinazionalizzazione in uscita e in entrata: nel primo caso, sono esclusi gli occupati presso le imprese a controllo estero, nel secondo no. La ragione risiede nella considerazione che le imprese a controllo estero insediate in Italia non partecipano al processo di multinazionalizzazione attiva. Nel caso esse controllino attività all'estero, ciò è generalmente il frutto di scelte proprietarie e organizzative delle IMN cui appartengono e sarebbe fuorviante attribuire contabilmente il controllo dei loro assets al nostro paese.

Tab. 2.1.5 - Le partecipazioni estere in Italia per regione al 1 gennaio 2007

	Imprese a partecipazione estera		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	N.	%
Valle d'Aosta	9	0,1	4.161	0,5	1.257	0,3
Piemonte	604	8,4	108.390	12,7	31.619	7,4
Lombardia	3.752	52,5	409.090	48,0	216.646	50,4
Liguria	174	2,4	22.349	2,6	9.786	2,3
Veneto	510	7,1	44.362	5,2	21.666	5,0
Trentino-Alto Adige	147	2,1	16.073	1,9	5.819	1,4
Friuli-Venezia Giulia	115	1,6	19.413	2,3	6.712	1,6
Emilia-Romagna	590	8,2	49.473	5,8	20.741	4,8
Toscana	317	4,4	32.677	3,8	13.719	3,2
Umbria	40	0,6	6.367	0,7	3.833	0,9
Marche	51	0,7	4.223	0,5	1.473	0,3
Lazio	514	7,2	87.640	10,3	78.484	18,3
Abruzzo	65	0,9	20.394	2,4	6.847	1,6
Molise	6	0,1	218	0,0	74	0,0
Campania	107	1,5	9.808	1,2	3.550	0,8
Puglia	42	0,6	7.086	0,8	2.405	0,6
Basilicata	21	0,3	1.259	0,1	610	0,1
Calabria	16	0,2	1.516	0,2	193	0,0
Sicilia	44	0,6	2.501	0,3	1.979	0,5
Sardegna	28	0,4	5.741	0,7	2.100	0,5
Nord-Ovest	4.539	63,5	543.990	63,8	259.308	60,4
Nord-Est	1.362	19,0	129.321	15,2	54.938	12,8
Centro	922	12,9	130.907	15,4	97.509	22,7
Sud e Isole	329	4,6	48.523	5,7	17.758	4,1
Italia	7.152	100,0	852.741	100,0	429.512	100,0

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

**Tab. 2.1.6 - Grado di multinazionalizzazione attiva e passiva delle regioni italiane al 1 gennaio 2007
(Valori percentuali)**

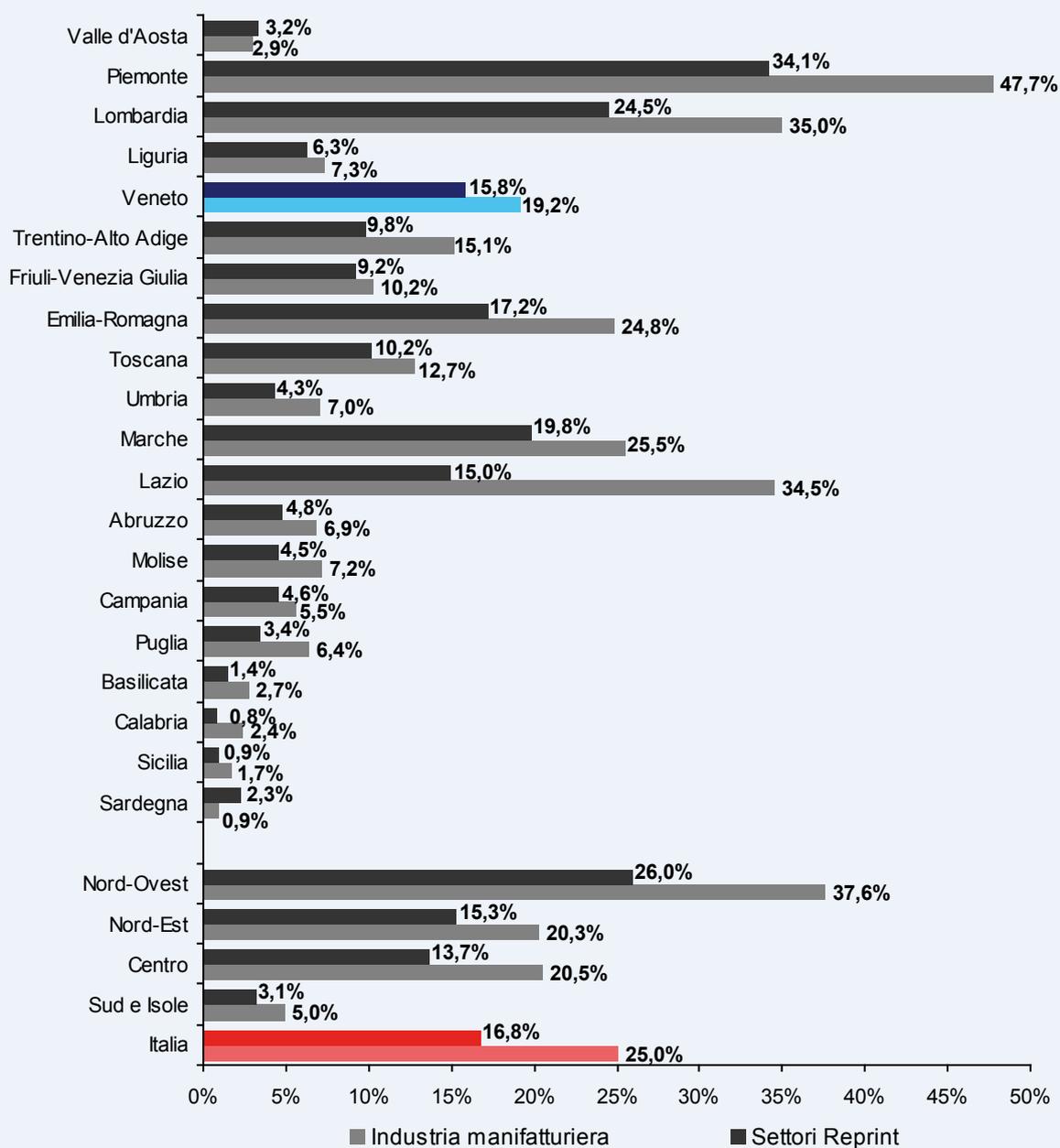
	Grado di multinazionalizzazione attiva (a)				Grado di multinazionalizzazione passiva (b)			
	Totale partecipazioni		Totale partecipazioni		Totale partecipazioni		Totale partecipazioni	
	Industria manifatt.	Settori Reprint	Industria manifatt.	Settori Reprint	Industria manifatt.	Settori Reprint	Industria manifatt.	Settori Reprint
Valle d'Aosta	2,9	3,2	2,9	3,2	23,5	24,7	23,5	24,7
Piemonte	47,7	34,1	47,7	34,1	16,9	13,7	16,9	13,7
Lombardia	35,0	24,5	35,0	24,5	18,6	19,0	18,6	19,0
Liguria	7,3	6,3	7,3	6,3	17,0	14,5	17,0	14,5
Veneto	19,2	15,8	19,2	15,8	5,6	4,9	5,6	4,9
Trentino-Alto Adige	15,1	9,8	15,1	9,8	17,4	10,9	17,4	10,9
Friuli-Venezia Giulia	10,2	9,2	10,2	9,2	12,7	9,4	12,7	9,4
Emilia-Romagna	24,8	17,2	24,8	17,2	9,1	6,2	9,1	6,2
Toscana	12,7	10,2	12,7	10,2	9,1	6,9	9,1	6,9
Umbria	7,0	4,3	7,0	4,3	9,4	6,0	9,4	6,0
Marche	25,5	19,8	25,5	19,8	2,1	1,8	2,1	1,8
Lazio	34,5	15,0	34,5	15,0	24,4	9,7	24,4	9,7
Abruzzo	6,9	4,8	6,9	4,8	21,9	14,0	21,9	14,0
Molise	7,2	4,5	7,2	4,5	1,7	0,9	1,7	0,9
Campania	5,5	4,6	5,5	4,6	4,7	2,8	4,7	2,8
Puglia	6,4	3,4	6,4	3,4	4,3	2,5	4,3	2,5
Basilicata	2,7	1,4	2,7	1,4	5,2	2,6	5,2	2,6
Calabria	2,4	0,8	2,4	0,8	1,1	2,0	1,1	2,0
Sicilia	1,7	0,9	1,7	0,9	1,8	1,2	1,8	1,2
Sardegna	0,9	2,3	0,9	2,3	10,2	5,4	10,2	5,4
Nord-Ovest	37,6	26,0	37,6	26,0	18,0	17,5	18,0	17,5
Nord-Est	20,3	15,3	20,3	15,3	8,2	6,3	8,2	6,3
Centro	20,5	13,7	20,5	13,7	11,3	7,6	11,3	7,6
Sud e Isole	5,0	3,1	5,0	3,1	7,4	3,9	7,4	3,9
Italia	25,0	16,7	25,0	16,7	12,7	10,5	12,7	10,5

(a) Grado di multinazionalizzazione attiva = Numero di dipendenti delle imprese estere partecipate / Numero di dipendenti interni delle imprese non controllate dall'estero (%).

(b) Grado di multinazionalizzazione passiva = Numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera / Numero di dipendenti interni delle imprese (%).

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - R&P - ICE e Istat (censimento 2001)

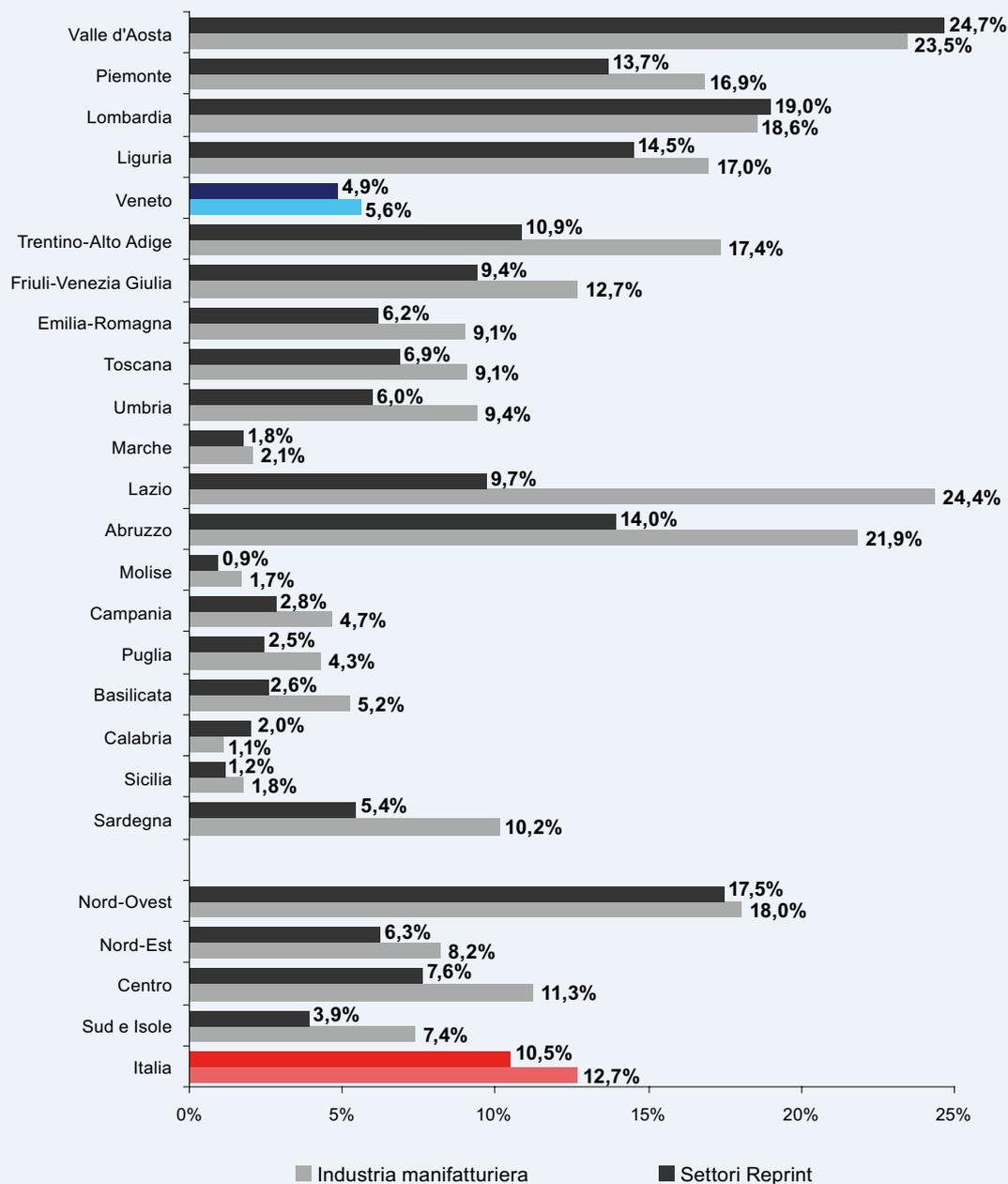
Fig. 2.1.1 - Grado di multinazionalizzazione attiva per regione al 1 gennaio 2007 (*)



(*) Grado di multinazionalizzazione attiva = Numero di dipendenti delle imprese estere partecipate / Numero di dipendenti interni delle imprese non controllate dall'estero (%).

Fonte: Elaborazione su banco dati Reprint, Politecnico di Milano - R&P - ICE e Istat (censimento 2001)

Fig. 2.1.2 - Grado di multinazionalizzazione passiva per regione al 1 gennaio 2007 (*)



(*) Grado di multinazionalizzazione passiva = Numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera / Numero di dipendenti interni delle imprese (%).

Fonte: Elaborazione su banco dati Reprint, Politecnico di Milano – R&P – ICE e Istat (censimento 2001)

2.2 La dinamica evolutiva

2.2.1 Le tendenze della multinazionalizzazione attiva e passiva delle imprese italiane

Le prospettive dell'internazionalizzazione del Veneto debbono essere esaminate in termini dinamici e in relazione alle performance delle altre regioni italiane.

A tale proposito, è necessario ricordare che la situazione attuale, precedentemente illustrata, è il risultato di un'evoluzione storica che soprattutto per quanto concerne la multinazionalizzazione attiva delle nostre imprese concentra i mutamenti più rilevanti nel periodo più recente, a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso. È chiara l'evidenza dell'inseguimento multinazionale compiuto dall'industria italiana dalla metà degli anni Ottanta ad oggi, sia pure limitatamente al solo settore manifatturiero (per gli altri settori, i dati sono disponibili solo a partire dall'inizio degli anni Duemila); si può peraltro osservare come l'industria manifatturiera, oltre a rappresentare quasi i tre quarti dell'intero fenomeno censito, sia stata storicamente in parte presupposto e in parte guida del processo di crescita all'estero anche delle attività commerciali e di servizio.

I tratti essenziali del trend delle partecipazioni italiane all'estero nell'industria manifatturiera tra la metà degli anni Ottanta ed oggi possono essere così sommariamente riassunti: (a) il numero delle imprese investitrici, originariamente su livelli assai modesti, è decuplicato, determinando un notevole allargamento del club degli investitori all'estero, soprattutto nel senso della formazione di nuove piccole e medie IMN; (b) il numero delle partecipazioni estere è cresciuto di nove volte e la loro consistenza totale, misurata in termini di dipendenti all'estero, è cresciuta di quattro volte e mezzo; (c) la dinamica delle partecipazioni di controllo è stata superiore all'andamento generale. La crescita multinazionale delle imprese italiane si è tuttavia svolta in modo non lineare, con fasi alterne, influenzate anche dal ciclo mondiale degli Investimenti Diretti all'Estero. Al riguardo, la fine del ventesimo secolo ha visto esaurirsi il ciclo di forte espansione degli IDE⁷ avviato a partire dalla metà degli anni Ottanta: apertosi nel segno di una crescita all'estero attuata dalle poche grandi

imprese, tale ciclo si era poi caratterizzato, negli anni Novanta, per una fase di internazionalizzazione diffusa, che aveva coinvolto nel profondo il sistema delle Piccole Medie Imprese, spintesi soprattutto lungo le vie della delocalizzazione produttiva. A questa fase espansiva è seguito, a partire dall'inizio del nuovo millennio, un rallentamento delle nuove iniziative all'estero, perdurato sino a tutto il 2006, nel corso del quale, con poche eccezioni, le grandi imprese sono apparse per lo più in ritirata o in ristrutturazione/focalizzazione sui rispettivi *core business* e hanno vissuto fasi spesso accompagnate da disinvestimenti all'estero.

Estendendo l'analisi a tutti i macrosettori, l'evoluzione delle partecipazioni italiane all'estero nei primi anni Duemila manifesta segnali contrastanti. A fronte delle difficoltà registrate in importanti comparti-chiave, quale il manifatturiero, che mostra una crescita assai modesta delle partecipazioni all'estero (+2,9% per l'indicatore dei dipendenti all'estero nel periodo 1.1.2001–1.1.2007), emergono alcuni interessanti fenomeni di crescita multinazionale, che indicano la tendenza a un pur parziale allineamento del Paese al modello degli investimenti internazionali, in cui cresce sempre più il ruolo dei servizi, soprattutto negli IDE incrociati tra Paesi avanzati. A fronte delle modeste performance delle attività manifatturiere, si sottolinea innanzitutto la positiva dinamica delle attività commerciali (+31,5%, sempre in riferimento all'indicatore dei dipendenti all'estero nel periodo 1.1.2001–1.1.2007), a testimonianza di un positivo irrobustimento della presenza commerciale diretta delle IMN manifatturiere sui mercati internazionali. Emergono come particolarmente dinamici alcuni settori dei servizi, in particolare le *utilities* (+182,2%) e la logistica e i trasporti (+64,3%). Nel comparto delle *utilities* (energia elettrica, gas e acqua), la crescita delle partecipazioni è associata all'apertura dei mercati e alla liberalizzazione delle attività, avviate in epoca recente; il forte incremento percentuale della presenza all'estero è tuttavia dovuto anche al fatto che le imprese del settore erano in larga misura assenti sino a pochi anni fa dal mercato internazionale. Anche nel settore della logistica e dei trasporti la crescita delle attività estere costituisce un fatto certamente positivo, ma non sufficiente a ridurre il forte gap competitivo delle nostre imprese rispetto agli

⁷ IDE = Investimenti Diretti all'Estero

operatori degli altri Paesi industrializzati. Purtroppo anche tra i settori dei servizi non mancano manifestazioni di segno negativo, come nel caso dei servizi di telecomunicazioni e informatici (-55,9%), il cui andamento recente è condizionato dalle dismissioni operate da una grande impresa italiana in alcune partecipazioni estere (per lo più di minoranza) di taglia elevata; rimangono positivi in questo comparto i tassi di crescita degli investitori e delle imprese partecipate, in relazione peraltro a iniziative per lo più di modeste dimensioni. Nel complesso, si segnalano nel settore terziario alcuni interessanti fenomeni di crescita multinazionale che, sebbene siano ben lungi dall'aver un ruolo compensativo delle difficoltà registrate in importanti comparti-chiave, quale il manifatturiero, indicano la tendenza a un pur parziale allineamento del Paese al modello degli investimenti internazionali, in cui cresce sempre più il ruolo dei servizi, soprattutto negli Ide incrociati tra Paesi avanzati.

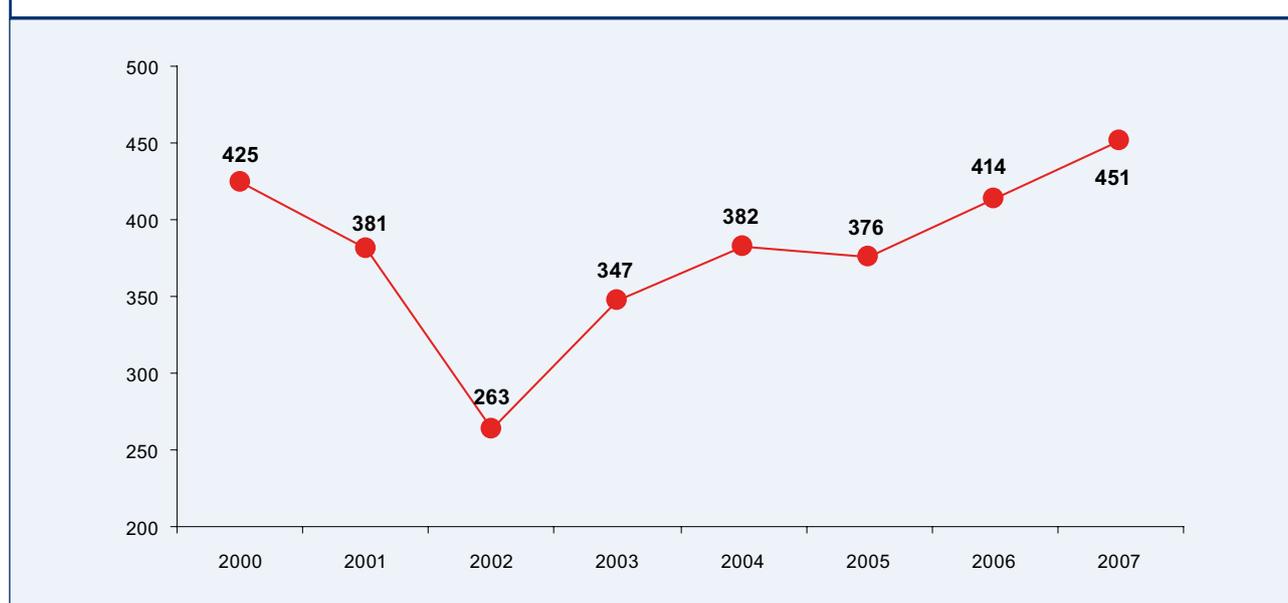
Operazioni di investimento diretto

Nelle dinamiche di investimento estero più recenti e, in particolare, nelle iniziative acquisitive e *greenfield* annunciate e/o concretizzate nel corso del 2007 e dei

primi mesi del 2008 sembra tuttavia possibile rintracciare elementi che potenzialmente delineano importanti cambiamenti di rotta rispetto a quanto analizzato sino ad ora. Per gettare luce su questo aspetto si può fare ricorso ai dati provvisori relativi al 2007, estendendo l'analisi oltre i confini tipologici e settoriali normalmente considerati nella banca dati, al fine di descrivere un quadro il più possibile completo, atto a dare evidenza di quanto enunciato.

Considerando l'andamento delle operazioni di investimento diretto italiano all'estero ed il relativo valore negli anni Duemila, rispetto ai dati precedenti, si sono analizzati, oltre alle acquisizioni e fusioni e alle iniziative *greenfield*, gli investimenti aggiuntivi collegati all'ampliamento o ristrutturazione di attività preesistenti e, soprattutto, anche le operazioni che riguardano settori esterni ai confini della banca dati. Il numero delle operazioni⁸ passa dalle 425 del 2000 alle 451 del 2007, dopo avere toccato il punto più basso nel 2002, con 263. A fronte di questa dinamica, non particolarmente accelerata, che conferma quanto già evidenziato in precedenza, gli elementi di cambiamento concernono il valore delle operazioni intraprese e, soprattutto, l'exploit del 2007.

Fig. 2.2.1.1 - Numero di operazioni di investimento diretto italiano all'estero - Anni 2000:2007



Fonte: Elaborazioni su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE, KPMG e fDi Markets, Financial Times

⁸ Si osserva che una singola operazione di investimento diretto estero può comportare l'acquisizione di più partecipazioni, quando oggetto di acquisizione è un gruppo di imprese.

Al balzo nella dimensione delle iniziative, che presuppone gioco forza un mutamento nella composizione dei soggetti investitori, con il ritorno sulla scena delle imprese maggiori, corrisponde anche un cambiamento nella qualità degli investimenti, per tipologia settoriale e destinazioni geografiche. La semplice analisi descrittiva delle iniziative intraprese nel 2007 consente di individuare gli elementi di novità rispetto al passato e di condensarli nei seguenti punti⁹:

- la prima novità, già enucleata, concerne il rinnovato attivismo internazionale delle grandi imprese italiane, con la ripresa degli investimenti esteri da parte di tradizionali protagonisti (quali ENI e Fiat), ma anche di nuovi soggetti;
- a questo aspetto si collega l'allargamento del club delle multinazionali italiane nel settore dei servizi. Gruppi come Generali, Unicredit, Intesa San Paolo, Mediaset, RCS Mediagroup, De Agostini si sono mostrati capaci di crescere all'estero tramite acquisizioni di largo respiro e di guadagnare posizioni di rilievo nei rispettivi oligopoli continentali o mondiali;
- si assiste alla "riscoperta" del Nord America, dal cui mercato le imprese italiane si erano ritirate negli anni passati; il numero delle operazioni italiane negli USA e in Canada è cresciuto in misura importante, soprattutto nel comparto industriale, con una accelerazione favorita dall'andamento dei tassi di cambio; protagoniste le imprese maggiori (quali ENI, Luxottica, Tenaris), ma con la partecipazione di numerosi gruppi di media taglia, in uno spettro assai ampio di attività manifatturiere;
- un segnale positivo proviene anche dai settori dell'alta tecnologia, nei quali alcune imprese italiane – quali Finmeccanica, Mapei, Kerakoll, Pirelli, Seas Getters, Recordati, Zambon, ed altri – hanno saputo mettere a segno acquisizioni di un certo rilievo che consentono il consolidamento della loro competitività internazionale;
- infine, è cresciuto, insieme al numero, lo spessore

delle iniziative intraprese dalle imprese italiane nei maggiori Paesi emergenti (Cina e India in primis), per lo più attraverso investimenti *greenfield*; tali investimenti evidenziano infatti una maggiore consapevolezza e impegno strategico nell'approccio a questi mercati, rispetto a quanto avvenuto negli scorsi anni. Ad esempio, le principali iniziative realizzate dalle imprese italiane in Cina, a fianco di numerosi settori industriali, hanno interessato anche i settori terziari, dove alcune imprese di medio-grandi dimensioni si sono rese protagoniste di acquisizioni di quote minoritarie in imprese locali o di joint venture in settori fino a poco tempo fa completamente chiusi agli investimenti diretti dall'estero.

Anche sul fronte dell'internazionalizzazione passiva, nei primi anni Duemila sono i settori dei servizi a distinguersi per i più elevati tassi di crescita, in modo abbastanza omogeneo rispetto ai vari indicatori (numero di imprese, dipendenti, fatturato e valore aggiunto). I settori più dinamici sono le *utilities* (+54% in termini di dipendenti nel periodo 1.1.2001–1.1.2007), la logistica e i trasporti (+25,2%) e gli altri servizi professionali (+22,7%). Come per l'uscita, la forte crescita delle partecipazioni nel settore delle *utilities* è collegata ai processi di liberalizzazione dei mercati e di privatizzazione, mentre la crescita delle partecipazioni nella logistica e nei servizi professionali riflette il trend di nuova infrastrutturazione e di terziarizzazione dell'economia dei maggiori Paesi industrializzati ed esprime, nel contempo, la pronunciata superiorità competitiva degli operatori internazionali del settore, rispetto alle nostre imprese indigene. In espansione, con tassi più contenuti, anche il settore del commercio all'ingrosso, il quale è in larga misura costituito da filiali commerciali di IMN di natura industriale. Nel complesso, appare invece stazionario negli ultimi anni il comparto servizi di informatica e telecomunicazione, ma dopo le note sofferenze dei primi anni Duemila, causate dalla crisi della *Internet economy*¹⁰. Il settore manifatturiero, di gran lunga quello di maggiore insediamento estero, mostra un cedimento nella

⁹ Per un approfondimento di questo punto si rimanda a Mariotti e Mutinelli (2008, 2009).

¹⁰ Bisogna peraltro ricordare che nel corso del 2007 (e dunque in data successiva alla rilevazione) Telefonica è entrata nel capitale di Telecom Italia, mentre Swisscom ha acquisito il 100% di Fastweb.



consistenza economica complessiva, solo in parte giustificata dall'uscita di Fiat Auto dal novero delle imprese a partecipazione estera nel corso del 2005, in seguito al disinvestimento operato da GM¹¹.

L'analisi di lungo periodo, possibile per il solo settore manifatturiero, mostra come, in raffronto all'uscita, la dinamica dei diversi indicatori sia stata già nel corso degli anni Novanta alquanto contenuta, con un ulteriore raffreddamento nella corrente decade, nel corso del quale si è registrato un preoccupante aumento delle dismissioni¹². Nonostante la crescita delle partecipazioni nei settori dei servizi, di natura strutturale, la limitata vivacità delle iniziative degli investitori esteri e il contemporaneo aumento delle dismissioni portano a comporre un quadro non soddisfacente.

Nel corso degli anni Novanta la svalutazione della lira aveva creato un clima di aspettativa circa il fatto che essa avrebbe potuto attrarre un forte flusso di investimenti dall'estero, grazie ai minori costi di acquisto degli assets nel nostro Paese per gli investitori la cui valuta si è rivalutata, in analogia a quanto avvenuto in altre fasi storiche per altri Paesi e a quanto è avvenuto negli ultimi anni in modo eclatante negli Stati Uniti in relazione al deprezzamento del dollaro rispetto all'euro. Nel caso italiano, la scarsa reattività degli IDE al cambio favorevole, e anzi la successiva caduta, chiamano invece in causa spiegazioni di ordine strutturale per la perdita di attrattività del Paese, da associare ad una minore qualità dell'offerta di fattori localizzativi e di economie esterne, comparativamente al resto dell'Europa.

Nel corso degli anni Duemila l'incidenza sul totale delle nuove partecipazioni delle iniziative *greenfield* è stata di poco superiore al 10% per numerosità, ma inferiore al 3% in termini di dipendenti coinvolti, con una contrazione rispetto alle quote già modeste degli anni Novanta; in aggiunta, i dati precedentemente discussi aggiungono che anche la dinamica delle acquisizioni *cross-border* verso l'Italia è andata raffreddandosi.

Un ulteriore elemento di preoccupazione emerge

analizzando la dinamica della composizione settoriale delle partecipazioni estere nel settore manifatturiero, nel quale si evidenzia un netto ridimensionamento dell'incidenza dei settori ad alta tecnologia. Tale tendenza riflette palesemente le caratteristiche strutturali dell'industria italiana e più in generale del suo contesto scientifico e tecnologico: la debolezza del sistema innovativo nazionale e la scarsa dotazione di assets competitivi del nostro Paese nei comparti dell'alta tecnologia non solo implicano il ridimensionamento relativo della presenza estera, ma anche, come dimostrano altri studi¹³, il prevalente interesse delle imprese multinazionali che operano in Italia ad avere accesso al suo ampio mercato domestico e a svolgere al più attività di ricerca di natura incrementale, volta all'adattamento dei prodotti alle esigenze locali. In altri termini, il radicamento delle multinazionali *high tech* nel Paese è piuttosto limitato e le IMN presenti in questo comparto non sempre sembrano adeguatamente interessate ad attingere alle nostre risorse innovative, umane e ingegneristiche. Una conferma a questo ordine di ragionamenti si ha dalla considerazione che negli ultimi anni le principali acquisizioni *cross-border* hanno riguardato imprese operanti soprattutto nella meccanica strumentale, nella strumentazione e in taluni settori a forte intensità di economie di scala (come i cavi e gli elettrodomestici): si tratta di IDE concentrati in nicchie produttive e tecnologiche in cui l'industria italiana possiede un vantaggio competitivo e in cui le stesse filiali delle IMN si impegnano in più significative attività di R&S.

2.2.2 Le tendenze della multinazionalizzazione attiva e passiva delle imprese venete

Si è studiata la dinamica evolutiva delle partecipazioni delle imprese venete all'estero tra l'inizio del 2001 e l'inizio del 2007. È facile osservare come l'andamento delle variabili considerate (numero di imprese partecipate e relativi dipendenti, con riferimento alle partecipazioni

¹¹ Considerando le sole partecipazioni di controllo, negli ultimi cinque anni si registra una riduzione del numero di dipendenti delle imprese partecipate del 6,7%, contro il -16,7% riferito all'intero insieme delle partecipazioni.

¹² Si veda Mariotti e Mutinelli (2009).

¹³ Si veda ad esempio Balcer G., Evangelista R., "Global Technology: Innovation Strategies of Foreign Affiliates in Italy", *Transnational Corporations*, 14 (2), 2005.

totali e alle sole partecipazioni di controllo) sia significativamente più accelerata per il Veneto che per l'intero Paese. Nel periodo considerato, il numero delle imprese estere partecipate da imprese venete è cresciuto del 35,1%, contro il +25,8% registrato a livello nazionale; ancor più significativo l'incremento relativo al numero dei dipendenti all'estero, pari per il Veneto al 37,8% contro il 4,6% nazionale, mentre il fatturato realizzato dalle partecipate estere è cresciuto del 65,1% (contro il 41%).

Con riferimento alle sole attività manifatturiere, il numero dei dipendenti delle partecipate estere di imprese venete è cresciuto del 35,4%, mentre a livello nazionale la crescita è stata pari al 2,9%. Nel periodo considerato la consistenza delle partecipazioni estere delle imprese venete cresce anche in tutti gli altri macrosettori oggetto di rilevazione, in un range compreso tra +15,4% (servizi professionali) e +65% (industria estrattiva), anche grazie

**Tab. 2.2.2.1 - Evoluzione delle partecipazioni delle imprese venete all'estero per comparto
Anni 1/1/2001:1/1/2007**

	Totale				Partecipazioni di controllo			
	1/1/2001	1/1/2007	Var. %	Var. % Italia	1/1/2001	1/1/2007	Var. %	Var. % Italia
Imprese partecipate								
Industria estrattiva	2	5	150,0	-0,5	2	3	50,0	-9,4
Industria manifatturiera	710	968	36,3	21,1	493	702	42,4	24,2
Energia, gas e acqua	1	3	200,0	46,8	1	3	200,0	33,0
Costruzioni	65	83	27,7	22,3	57	74	29,8	22,2
Commercio all'ingrosso	1.313	1.766	34,5	28,3	1.151	1.526	32,6	27,5
Logistica e trasporti	43	55	27,9	36,6	32	41	28,1	35,2
Servizi di telecom. e di informatica	10	15	50,0	22,0	7	9	28,6	20,6
Altri servizi professionali	60	82	36,7	22,5	49	68	38,8	23,7
Totale	2.204	2.977	35,1	25,8	1.792	2.426	35,4	26,0
Dipendenti delle imprese partecipate								
Industria estrattiva	20	33	65,0	26,8	9,4	6,0	9,4	6,0
Industria manifatturiera	76.103	103.079	35,4	2,9	2,1	1,8	2,1	1,8
Energia, gas e acqua	10	25	150,0	182,2	24,4	9,7	24,4	9,7
Costruzioni	1.580	2.204	39,5	16,2	21,9	14,0	21,9	14,0
Commercio all'ingrosso	20.378	30.145	47,9	31,5	1,7	0,9	1,7	0,9
Logistica e trasporti	377	453	20,2	64,3	4,7	2,8	4,7	2,8
Servizi di telecom. e di informatica	103	141	36,9	-55,9	4,3	2,5	4,3	2,5
Altri servizi professionali	926	1.069	15,4	14,0	5,2	2,6	5,2	2,6
Totale	99.497	137.149	37,8	4,6	1,1	2,0	1,1	2,0

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE



ai livelli di partenza estremamente modesti. L'analisi di lungo periodo riferita al settore manifatturiero mostra come ancora alla metà degli anni ottanta la multinazionalizzazione produttiva delle imprese venete fosse assai modesta: gli investitori esteri erano in tutto 21, le imprese manifatturiere estere da loro partecipate 33, con meno di 5mila dipendenti. Da allora è partita una fase evolutiva che è proseguita senza interruzioni sino al 2007, pur rallentando il saggio di crescita, comunque costantemente più elevato di quello rilevato a livello nazionale. Nell'arco temporale più che ventennale preso in considerazione (1.1.1986–1.1.2007), il numero delle IMN venete con attività manifatturiere all'estero è cresciuto di ben 24 volte, fino ad oltrepassare le 500 unità; il numero delle imprese partecipate all'estero è incrementato di quasi trenta volte, sino a sfiorare la soglia di mille, mentre il numero dei dipendenti all'estero si è moltiplicato di più di venti volte, oltrepassando quota 103mila: la dinamica delle diverse variabili risulta ancora più sostenuta se si considerano le sole partecipazioni di controllo. Grazie a tale andamento, il Veneto ha significativamente incrementato nel tempo le proprie quote sul totale nazionale riferite ai diversi indicatori di multinazionalizzazione delle imprese qui considerati (numero di soggetti investitori, numero di imprese partecipate all'estero e relativi dipendenti). In relazione al numero delle iniziative, la quota del Veneto, inferiore

al 5% a metà degli anni Ottanta, ha oltrepassato la soglia del 10% a metà degli anni Novanta e quella del 15% a metà del primo decennio del nuovo millennio; il tasso di crescita delle partecipazioni estere è stato dunque tre volte più veloce per il Veneto rispetto alla media nazionale. In termini di dipendenti all'estero, la quota del Veneto, ferma ad un modestissimo 2% a metà degli anni Ottanta, è addirittura scesa all'1,6% all'inizio degli anni Novanta, quando di fatto si è avviato l'inseguimento multinazionale delle imprese venete, per triplicare tale valore e superare quota 5% già a metà di quel decennio; nei primi anni Duemila è stata raggiunta quota 10% e la quota del Veneto è salita ulteriormente fino all'11,4% di inizio 2007; in altri termini, la consistenza delle partecipazioni estere delle imprese venete è cresciuta ad un ritmo di oltre 5 volte superiore a quello medio delle imprese italiane. Anche sul lato della multinazionalizzazione passiva, la numerosità e la consistenza delle partecipazioni estere sono cresciute più rapidamente della media nazionale, partendo da livelli assai modesti; tuttavia, a differenza di quanto rilevato sul lato delle partecipazioni in uscita, in questo caso la crescita degli ultimi venti anni non è stata sufficiente a riportare il peso della regione sul totale nazionale in relazione ai diversi indicatori di multinazionalizzazione passiva a livelli analoghi di quelli delle altre variabili di consistenza economica (occupazione, valore aggiunto, esportazioni).

**Tab. 2.2.2.2 - Evoluzione delle partecipazioni all'estero delle imprese venete nell'industria manifatturiera
Anni 1/1/1986:1/1/2007**

	Totale partecipazioni (A)			Partecipazioni di controllo (B)			%B/A
	N.	Indice	% su Italia	N.	Indice	% su Italia	
Imprese investitrici							
- al 1.1.1986	21	100,0	7,4	12	100,0	6,6	57,1
- al 1.1.1991	48	228,6	10,2	32	266,7	9,4	66,7
- al 1.1.1996	191	909,5	15,4	136	1133,3	13,9	71,2
- al 1.1.2001	393	1871,4	16,6	322	2683,3	17,4	81,9
- al 1.1.2002	418	1990,5	16,9	348	2900,0	17,9	83,3
- al 1.1.2003	440	2095,2	17,4	368	3066,7	18,5	83,6
- al 1.1.2004	452	2152,4	17,4	378	3150,0	18,5	83,6
- al 1.1.2005	474	2257,1	17,7	396	3300,0	18,8	83,5
- al 1.1.2006	490	2333,3	18,3	410	3416,7	19,5	83,7
- al 1.1.2007	503	2395,2	18,4	420	3500,0	19,6	83,5
Imprese estere partecipate							
- al 1.1.1986	33	100,0	4,8	20	100,0	4,6	60,6
- al 1.1.1991	70	212,1	5,4	49	245,0	5,3	70,0
- al 1.1.1996	289	875,8	10,2	189	945,0	8,9	65,4
- al 1.1.2001	710	2151,5	13,9	493	2465,0	13,5	69,4
- al 1.1.2002	774	2345,5	14,0	540	2700,0	13,8	69,8
- al 1.1.2003	813	2463,6	14,4	574	2870,0	14,3	70,6
- al 1.1.2004	845	2560,6	14,6	598	2990,0	14,3	70,8
- al 1.1.2005	921	2790,9	15,3	661	3305,0	15,1	71,8
- al 1.1.2006	949	2875,8	15,6	684	3420,0	15,5	72,1
- al 1.1.2007	968	2933,3	15,7	702	3510,0	15,5	72,5
Dipendenti delle imprese estere partecipate							
- al 1.1.1986	4.938	100,0	2,0	2.145	100,0	1,4	43,4
- al 1.1.1991	8.359	169,3	1,6	5.795	270,2	1,6	69,3
- al 1.1.1996	33.436	677,1	5,1	22.015	1026,3	4,7	65,8
- al 1.1.2001	83.101	1682,9	8,9	62.550	2916,1	8,9	75,3
- al 1.1.2002	91.293	1848,8	9,8	69.731	3250,9	10,1	76,4
- al 1.1.2003	93.851	1900,6	10,1	71.924	3353,1	10,4	76,6
- al 1.1.2004	98.989	2004,6	10,8	76.181	3551,6	11,3	77,0
- al 1.1.2005	100.034	2025,8	11,1	77.314	3604,4	11,8	77,3
- al 1.1.2006	100.034	2025,8	11,1	77.314	3604,4	11,8	77,3
- al 1.1.2007	103.079	2087,5	11,4	79.954	3727,5	11,9	77,6

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.2.2.3 - Evoluzione delle partecipazioni estere in Veneto per comparto - Anni 1/1/2001:1/1/2007

	Totale				Partecipazioni di controllo			
	1/1/2001	1/1/2007	Var. %	Var. % Italia	1/1/2001	1/1/2007	Var. %	Var. % Italia
Imprese partecipate								
Industria estrattiva	2	1	-50,0	-16,1	2	1	-50,0	-11,5
Industria manifatturiera	213	227	6,6	-3,7	187	195	4,3	-2,3
Energia, gas e acqua	5	11	120,0	119,4	4	9	125,0	102,0
Costruzioni	5	6	20,0	25,6	3	3	0,0	21,1
Commercio all'ingrosso	148	184	24,3	1,9	136	170	25,0	2,1
Logistica e trasporti	19	26	36,8	11,8	18	23	27,8	8,9
Servizi di telecom. e di informatica	20	18	-10,0	-11,0	19	17	-10,5	-8,1
Altri servizi professionali	27	37	37,0	8,3	22	30	36,4	8,2
Totale	439	510	16,2	1,6	391	448	14,6	1,8
Dipendenti delle imprese partecipate								
Industria estrattiva	114	88	-22,8	-10,2	114	88	-22,8	-8,3
Industria manifatturiera	36.183	31.877	-11,9	-17,9	32.891	29.733	-9,6	-8,1
Energia, gas e acqua	189	392	107,4	267,7	120	308	156,7	108,6
Costruzioni	115	246	113,9	116,0	65	34	-47,7	126,4
Commercio all'ingrosso	4.572	5.741	25,6	11,0	4.295	5.376	25,2	12,1
Logistica e trasporti	1.302	898	-31,0	34,4	890	873	-1,9	35,9
Servizi di telecom. e di informatica	834	1.488	78,4	0,2	723	1.215	68,0	11,9
Altri servizi professionali	750	3.632	384,3	40,6	667	3.176	376,2	39,5
Totale	44.059	44.362	0,7	-6,1	39.765	40.803	2,6	2,0

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.2.2.4 - Evoluzione delle partecipazioni estere in imprese manifatturiere venete
Anni 1/1/1986:1/1/2007

	Totale partecipazioni (A)			Partecipazioni di controllo (B)			%B/A
	N.	Indice	% su Italia	N.	Indice	% su Italia	
Imprese manifatturiere a partecipazione estera							
- al 1.1.1986	68	100,0	4,8	62	100,0	5,1	91,6
- al 1.1.1991	110	161,0	6,2	92	147,1	6,0	83,7
- al 1.1.1996	130	190,3	6,4	120	192,8	6,8	92,8
- al 1.1.2001	213	312,3	8,5	187	299,3	8,4	87,8
- al 1.1.2002	217	318,2	8,5	190	304,1	8,4	87,6
- al 1.1.2003	219	321,1	8,6	188	300,9	8,3	85,8
- al 1.1.2004	218	319,6	8,8	184	294,5	8,4	84,4
- al 1.1.2005	218	319,6	8,9	187	299,3	8,6	85,8
- al 1.1.2006	220	322,6	9,1	187	299,3	8,6	85,0
- al 1.1.2007	227	332,8	9,4	195	312,1	9,0	85,9
Dipendenti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera							
- al 1.1.1986	11.689	100,0	2,5	10.999	100,0	2,9	94,1
- al 1.1.1991	17.667	151,1	3,4	15.293	139,0	3,6	86,6
- al 1.1.1996	21.467	183,6	4,0	18.440	167,7	4,3	85,9
- al 1.1.2001	37.869	324,0	6,0	34.316	312,0	6,6	90,6
- al 1.1.2002	38.069	325,7	6,2	34.289	311,8	6,7	90,1
- al 1.1.2003	35.734	305,7	6,0	31.451	286,0	6,3	88,0
- al 1.1.2004	31.601	270,3	5,7	29.187	265,4	6,2	92,4
- al 1.1.2005	31.619	270,5	6,0	29.255	266,0	6,1	92,5
- al 1.1.2006	31.619	270,5	6,0	29.255	266,0	6,1	92,5
- al 1.1.2007	31.877	272,7	6,1	29.733	270,3	6,3	93,3
Fatturato delle imprese manifatturiere a partecipazione estera (Mn. euro)							
- al 1.1.1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
- al 1.1.1991	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
- al 1.1.1996	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
- al 1.1.2001	8.987	100,0	4,5	7.941	100,0	5,1	88,4
- al 1.1.2002	9.490	105,6	4,7	8.424	106,1	5,2	88,8
- al 1.1.2003	9.956	110,8	5,0	8.829	111,2	5,5	88,7
- al 1.1.2004	8.533	95,0	4,5	7.103	89,5	4,6	83,2
- al 1.1.2005	8.557	95,2	4,3	7.536	94,9	4,6	88,1
- al 1.1.2006	9.198	102,4	5,0	8.159	102,7	4,8	88,7
- al 1.1.2007	9.985	111,1	5,1	8.944	112,6	5,0	89,6

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

La presenza di IMN estere in regione è comunque significativamente cresciuta a partire dalla metà degli anni Ottanta ad oggi, come testimoniano i dati riferiti al settore manifatturiero: il numero delle imprese a partecipazione estera è più che triplicato (da 68 a 227), portando l'incidenza sul totale nazionale dal 4,8% a 9,4%; di poco inferiore è stata la crescita del numero di dipendenti delle partecipate estere, cresciuto da circa 11.700 a quasi 31.900, mentre la relativa incidenza sul totale nazionale è passata dal 2,5% al 6,1%. Allargando lo sguardo all'intero insieme dei settori della banca dati, negli anni Duemila il numero delle imprese partecipate da IMN è cresciuto in Veneto del 16,2%, con un tasso di dieci volte superiore alla media nazionale; peraltro, in relazione alla limitata dimensione

delle nuove iniziative e al calo dell'occupazione nelle imprese già partecipate, il numero dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera con sede in regione è rimasto sostanzialmente stabile (+0,7%), mentre a livello nazionale si è registrato un calo del 6,1%. Tale dinamica si è associata a cambiamenti di un certo rilievo nella composizione settoriale delle iniziative. Alla contrazione della numerosità e della consistenza delle partecipazioni estere nel settore di maggiore rilevanza, l'industria manifatturiera, si è contrapposta la crescita delle partecipazioni nei settori del commercio all'ingrosso e dei servizi professionali. Tassi di crescita assai elevati si registrano nei comparti delle utilities e delle costruzioni, ma tali valori sono determinati più dai valori iniziali estremamente modesti che non dalla

Tab. 2.2.2.5 - Ripartizione territoriale delle sedi delle imprese oggetto di nuovo investimento dall'estero nel periodo 2001:2007

	Industria	Energia e costruzioni	Commercio all'ingrosso	Servizi alle imprese	Totale
Valle d'Aosta	0,7	0,0	0,3	0,0	0,3
Piemonte	13,2	8,1	8,2	12,6	11,0
Lombardia	33,8	39,0	47,0	49,0	42,6
Liguria	2,2	0,8	1,9	3,9	2,4
Veneto	11,1	4,9	9,5	6,0	8,5
Trentino-Alto Adige	1,1	1,2	1,4	1,1	1,2
Friuli-Venezia Giulia	3,5	2,4	1,8	1,2	2,2
Emilia-Romagna	14,2	7,3	9,6	8,1	10,4
Toscana	7,6	4,1	4,7	2,9	5,1
Umbria	0,5	2,0	0,3	0,2	0,5
Marche	1,4	1,6	0,5	0,5	0,9
Lazio	3,5	10,6	8,4	9,3	7,4
Abruzzo	1,8	2,0	0,8	0,3	1,1
Molise	0,1	0,0	0,3	0,0	0,1
Campania	1,6	5,3	1,2	1,7	1,9
Puglia	1,0	4,1	1,6	0,9	1,5
Basilicata	1,2	0,4	0,5	0,3	0,7
Calabria	0,3	0,0	0,5	0,3	0,3
Sicilia	1,0	4,5	1,2	1,1	1,4
Sardegna	0,1	1,6	0,3	0,6	0,5
Nord-Ovest	49,9	48,0	57,4	65,4	56,3
Nord-Est	29,9	15,9	22,2	16,4	22,3
Centro	13,1	18,3	13,9	12,9	13,8
Sud e isole	7,1	17,9	6,5	5,3	7,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

effettiva consistenza delle partecipazioni assunte nel periodo considerato. Come esito di queste dinamiche contrastanti, nella composizione delle partecipazioni estere in Veneto, in termini di dipendenti coinvolti, il peso dell'industria manifatturiera, pur rimanendo preponderante, si è ridotto in soli sei anni di oltre 10 punti percentuali, scendendo dall'82% a meno del 72% del totale.

Se si considera la ripartizione territoriale delle imprese oggetto di nuovo investimento dall'estero, tramite acquisizione o investimento *greenfield*, il peso del Veneto è attestato all'8,5% del totale nazionale, ma sale all'11,1% in relazione alle attività industriali (estrattive e

manifatturiere) e scende invece al 6% in relazione ai servizi alle imprese e al 4,9% per i comparti delle *utilities* e delle costruzioni.

Con riferimento alle sole attività manifatturiere, sono in tutto 115 gli stabilimenti avviati o acquisiti nel periodo 2001-2007 con l'intervento di investitori esteri; di questi solo 10 (pari al 7,4% del totale nazionale) sono stati avviati tramite investimento *greenfield*, mentre gli altri 105 sono collegati ad acquisizioni di investimenti preesistenti (in questo caso, la quota sul totale nazionale sale all'11,8%). Il Veneto palesa dunque una attrattività modesta nei confronti degli investimenti *greenfield*.

Fortunatamente, rimane relativamente basso anche il

Tab. 2.2.2.6 - Nuove partecipazioni estere in unità produttive in Italia nel periodo 2001:2007

	Totale		Investimenti <i>greenfield</i>			Acquisizioni		
	N.	%	N.	%	% su totale	N.	%	% su totale
Valle d'Aosta	4	0,4	1	0,7	25,0	3	0,3	75,0
Piemonte	142	13,8	22	16,3	15,5	120	13,4	84,5
Lombardia	313	30,4	46	34,1	14,7	267	29,9	85,3
Liguria	19	1,8	2	1,5	10,5	17	1,9	89,5
Veneto	115	11,2	10	7,4	8,7	105	11,8	91,3
Trentino-Alto Adige	12	1,2	3	2,2	25,0	9	1,0	75,0
Friuli-Venezia Giulia	38	3,7	0	0,0	0,0	38	4,3	100,0
Emilia-Romagna	150	14,6	14	10,4	9,3	136	15,2	90,7
Toscana	73	7,1	9	6,7	12,3	64	7,2	87,7
Umbria	12	1,2	1	0,7	8,3	11	1,2	91,7
Marche	21	2,0	3	2,2	14,3	18	2,0	85,7
Lazio	35	3,4	5	3,7	14,3	30	3,4	85,7
Abruzzo	25	2,4	6	4,4	24,0	19	2,1	76,0
Molise	2	0,2	1	0,7	50,0	1	0,1	50,0
Campania	22	2,1	4	3,0	18,2	18	2,0	81,8
Puglia	14	1,4	0	0,0	0,0	14	1,6	100,0
Basilicata	13	1,3	2	1,5	15,4	11	1,2	84,6
Calabria	1	0,1	1	0,7	100,0	0	0,0	0,0
Sicilia	12	1,2	4	3,0	33,3	8	0,9	66,7
Sardegna	5	0,5	1	0,7	20,0	4	0,4	80,0
Nord-Ovest	478	46,5	61	52,6	14,9	407	45,6	85,1
Nord-Est	315	30,6	27	20,0	8,6	288	32,3	91,4
Centro	141	13,7	18	13,3	12,8	123	13,8	87,2
Sud e isole	94	9,1	19	14,1	20,2	75	8,4	79,8
Italia	1.028	100,0	135	100,0	13,1	893	100,0	86,9

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

livello dei disinvestimenti: con riferimento alle attività produttive, nel periodo considerato si sono registrate 74 dismissioni da parte di investitori esteri di stabilimenti produttivi localizzati in Veneto; in 48 casi si è trattato della cessione da parte dell'investitore estero della sua partecipazione ad investitori nazionali, mentre nei rimanenti 26 casi si è trattato della cessazione dell'attività da parte dell'impresa partecipata e

alla sua liquidazione o fallimento. Questi ultimi rappresentano solo il 5,7% del totale delle dismissioni avvenute tramite tale modalità a livello nazionale, una percentuale significativamente inferiore a quella della regione per quanto riguarda le unità produttive a partecipazione estera (salita dal 9,7% del 2001 al 10,5% del 2007).

Tab. 2.2.2.7 - Dismissioni di investitori esteri in unità produttive in Italia nel periodo 2001:2007

	Totale		Stabilimenti chiusi			Stabilimenti ceduti		
	N.	%	N.	%	% su totale	N.	%	% su totale
Valle d'Aosta	2	0,2	2	0,4	100	0	0	0
Piemonte	155	16,4	76	16,8	49	79	16	51
Lombardia	300	31,7	167	36,9	55,7	133	26,9	44,3
Liguria	23	2,4	11	2,4	47,8	12	2,4	52,2
Veneto	74	7,8	26	5,7	35,1	48	9,7	64,9
Trentino-Alto Adige	13	1,4	8	1,8	61,5	5	1	38,5
Friuli-Venezia Giulia	27	2,9	13	2,9	48,1	14	2,8	51,9
Emilia-Romagna	112	11,8	47	10,4	42	65	13,2	58
Toscana	37	3,9	11	2,4	29,7	26	5,3	70,3
Umbria	19	2	7	1,5	36,8	12	2,4	63,2
Marche	14	1,5	7	1,5	50	7	1,4	50
Lazio	47	5	19	4,2	40,4	28	5,7	59,6
Abruzzo	24	2,5	11	2,4	45,8	13	2,6	54,2
Molise	4	0,4	1	0,2	25	3	0,6	75
Campania	45	4,8	22	4,9	48,9	23	4,7	51,1
Puglia	21	2,2	11	2,4	52,4	10	2	47,6
Basilicata	10	1,1	5	1,1	50	5	1	50
Calabria	1	0,1	1	0,2	100	0	0	0
Sicilia	12	1,3	5	1,1	41,7	7	1,4	58,3
Sardegna	7	0,7	3	0,7	42,9	4	0,8	57,1
Nord-Ovest	480	50,7	256	56,5	53,3	224	45,3	46,7
Nord-Est	226	23,9	94	20,8	41,6	132	26,7	58,4
Centro	117	12,4	44	9,7	37,6	73	14,8	62,4
Sud e isole	124	13,1	59	13	47,6	65	13,2	52,4
Italia	947	100	453	100	47,8	494	100	52,2

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.2.2.8 - Stabilimenti di imprese a partecipazione estera per regione - Anni 1/1/2001:1/1/2007

	Al 1/1/2001	Al 1/1/2002	Al 1/1/2003	Al 1/1/2004	Al 1/1/2005	Al 1/1/2006	Al 1/1/2007
Valle d'Aosta	10	11	11	11	12	11	10
Piemonte	482	494	494	489	474	462	457
Lombardia	1.259	1.299	1.306	1.268	1.245	1.246	1.247
Liguria	82	80	79	78	75	69	73
Veneto	347	361	365	363	364	367	373
Trentino-Alto Adige	82	82	81	80	77	76	79
Friuli-Venezia Giulia	87	89	93	95	97	103	96
Emilia-Romagna	389	413	417	392	395	405	407
Toscana	189	200	211	217	223	224	221
Umbria	46	50	43	44	43	43	41
Marche	55	55	56	55	57	60	60
Lazio	174	174	172	168	166	166	158
Abruzzo	85	84	90	86	84	87	83
Molise	13	13	13	11	12	10	10
Campania	123	124	115	119	110	105	100
Puglia	55	57	54	56	54	47	46
Basilicata	27	29	28	30	30	29	32
Calabria	10	10	10	10	10	10	11
Sicilia	40	41	39	37	35	37	38
Sardegna	29	31	29	29	27	26	26
Nord-Ovest	1.833	1.884	1.890	1.846	1.806	1.788	1.787
Nord-Est	905	945	956	930	933	951	955
Centro	464	479	482	484	489	493	480
Sud e isole	382	389	378	378	362	351	346
Italia	3.584	3.697	3.706	3.638	3.590	3.583	3.568

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

2.3 Le caratteristiche strutturali della multinazionalizzazione attiva

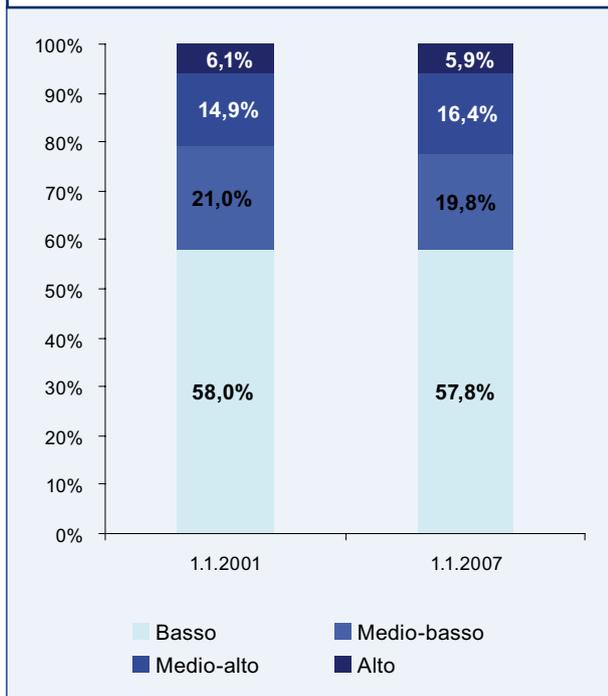
2.3.1 Gli orientamenti settoriali

I dati disponibili consentono di approfondire l'analisi con riguardo alle attività manifatturiere, che come più volte sottolineato rappresentano di gran lunga il settore di maggior rilevanza per quanto concerne il fenomeno discusso in questa sede. La ripartizione delle partecipazioni all'estero nel settore manifatturiero in funzione del contenuto tecnologico delle produzioni non si è modificata significativamente negli anni Duemila e vede prevalere le attività a basso contenuto tecnologico,

la cui incidenza in termini di dipendenti delle imprese partecipate si avvicina al 58%; seguono le attività a medio-basso contenuto tecnologico, la cui incidenza si avvicina al 20%; all'estremo opposto, il peso delle attività ad alto contenuto tecnologico si attesta al di sotto del 6% del totale.

Comparativamente alla media nazionale, le partecipazioni venute all'estero appaiono fortemente specializzate nei settori a basso contenuto tecnologico, segnatamente nelle filiere tipiche del made in Italy del tessile-abbigliamento e cuoio-calzature, che contano complessivamente circa 52mila dipendenti in circa 350 imprese partecipate all'estero, nonché – anche se in misura meno eclatante – nelle altre industrie manifatturiere (44 imprese partecipate, con oltre 2.500 dipendenti), che includono tra gli altri due settori di

Fig. 2.3.1.1 - Struttura delle partecipazioni venete all'estero in attività manifatturiere per contenuto tecnologico delle produzioni – Anni 1/1/2001:1/1/2007 (ripartizione % del numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero)



Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

forte specializzazione della regione quale il mobile e l'oreficeria¹⁴.

Dal punto di vista della consistenza delle attività manifatturiere partecipate all'estero, vanno segnalati anche i settori della filiera metalmeccanica (oltre 16.500

dipendenti in 215 imprese partecipate all'estero tra metalli, prodotti in metallo e apparecchi e macchinari meccanici) e di quella dei prodotti elettrici, elettronici ed ottici (circa 13.800 dipendenti in 94 imprese partecipate all'estero).

Rispetto al totale nazionale, il peso spettante al Veneto in termini di dipendenti all'estero sul totale nazionale tocca il 37,3% nell'abbigliamento, il 36,8% nel cuoio e calzature, il 26,1% nella strumentazione ed ottica, il 23% nel tessile e maglieria e il 19,6% nelle macchine e apparecchiature elettriche.

Si vogliono evidenziare le variazioni intervenute nel numero di imprese partecipate all'estero e dei relativi dipendenti nei primi anni Duemila nei diversi settori di attività. Tra i settori manifatturieri nei quali la presenza all'estero assume una certa consistenza, si distinguono per gli elevati tassi di crescita nel periodo considerato tessile e maglieria (+50,5%), abbigliamento (+47,4%), macchine ed apparecchi meccanici (+39,6%), macchine ed apparecchi elettrici (+32,8%), strumentazione ed ottica (+19,3%). Merita una segnalazione anche il forte incremento del commercio all'ingrosso (+47,9% i dipendenti all'estero), che segnala il significativo rafforzamento delle reti commerciali di molte imprese manifatturiere.

Si è posta a confronto la ripartizione settoriale delle partecipazioni estere delle imprese venete con quella delle altre principali macro-aree territoriali del nostro paese, con un confronto disaggregato per le regioni forti del Nord. Ciò consente di apprezzare le differenze nei profili di proiezione multinazionale delle differenti aree.

¹⁴ Si osservi che l'analisi settoriale si riferisce all'attività delle imprese partecipate e non a quella dei soggetti investitori.

Tab. 2.3.1.1 - Partecipazioni delle imprese venete all'estero per settore al 1 gennaio 2007

	Imprese partecipate			Dipendenti delle imprese partecipate			Fatturato delle imprese partecipate		
	N.	%	% su Italia	N.	%	% su Italia	Milioni di euro	%	% su Italia
Industria estrattiva	5	0,2	2,3	33	0,0	0,2	3	0,0	0,0
Industria manifatturiera	968	32,5	15,7	103.079	75,2	11,4	12.274	48,0	6,1
Prodotti alimentari e bevande	53	1,8	9,5	2.964	2,2	3,8	582	2,3	3,6
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	109	3,7	21,6	14.540	10,6	23,0	988	3,9	18,4
Abbigliamento	114	3,8	27,6	23.080	16,8	37,3	3.216	12,6	58,9
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	126	4,2	40,9	14.123	10,3	36,8	664	2,6	42,9
Legno e prodotti in legno	32	1,1	18,4	1.243	0,9	8,1	236	0,9	19,7
Carta e prodotti in carta	9	0,3	7,9	988	0,7	4,5	173	0,7	2,7
Editoria e stampa	3	0,1	1,1	178	0,1	1,5	26	0,1	0,5
Derivati del petrolio e altri combustibili	2	0,1	4,9	87	0,1	0,7	27	0,1	0,2
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artif.	20	0,7	5,5	1.951	1,4	5,9	425	1,7	4,3
Articoli in gomma e materie plastiche	55	1,8	14,1	3.410	2,5	6,6	366	1,4	4,4
Prodotti dei minerali non metalliferi	77	2,6	15,8	5.007	3,7	7,5	385	1,5	2,8
Produzione di metalli e loro leghe	12	0,4	7,0	2.702	2,0	6,5	841	3,3	7,3
Prodotti in metallo	85	2,9	18,2	5.715	4,2	16,2	890	3,5	16,2
Macchine e apparecchi meccanici	118	4,0	14,3	8.182	6,0	7,2	1.467	5,7	3,5
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e apparecchi elettrici	48	1,6	17,8	7.799	5,7	19,6	490	1,9	10,1
Elettronica e telecomunicazioni	13	0,4	9,3	780	0,6	1,2	63	0,2	0,6
Strumentazione e ottica	33	1,1	23,6	5.228	3,8	26,1	430	1,7	11,8
Autoveicoli	12	0,4	4,9	2.523	1,8	2,6	794	3,1	3,1
Altri mezzi di trasporto	3	0,1	5,0	73	0,1	0,5	4	0,0	0,0
Mobili e altre industrie manifatturiere	44	1,5	19,3	2.506	1,8	12,1	206	0,8	9,6
Energia, gas e acqua	3	0,1	0,8	25	0,0	0,1	3	0,0	0,0
Costruzioni	83	2,8	8,2	2.204	1,6	4,8	611	2,4	7,9
Commercio all'ingrosso	1.766	59,3	17,1	30.145	22,0	20,6	12.358	48,3	11,0
Logistica e trasporti	55	1,8	4,2	453	0,3	1,7	108	0,4	0,9
Servizi di telecomunicazione e informatica	15	0,5	2,9	141	0,1	0,4	15	0,1	0,1
Altri servizi professionali	82	2,8	8,0	1.069	0,8	3,7	200	0,8	2,3
Totale	2.977	100	14,2	137.149	100	11,1	25.571	100	6,4

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

**Tab. 2.3.1.2 - Evoluzione delle partecipazioni delle imprese venete all'estero per settore
Anni 1/1/2001:1/1/2007**

	N. imprese estere partecipate			N. dipendenti delle imprese estere partecipate		
	AI 1/1/2001	AI 1/1/2007	Var. %	AI 1/1/2001	AI 1/1/2007	Var. %
Industria estrattiva	2	5	150,0	20	33	65,0
Industria manifatturiera	710	968	36,3	76.103	103.079	35,4
Prodotti alimentari e bevande	39	53	35,9	2.378	2.964	24,6
Industria del tabacco	0	0	-	0	0	-
Tessili e maglieria	67	109	62,7	9.659	14.540	50,5
Abbigliamento	94	114	21,3	15.659	23.080	47,4
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	113	126	11,5	12.127	14.123	16,5
Legno e prodotti in legno	30	32	6,7	1.175	1.243	5,8
Carta e prodotti in carta	8	9	12,5	938	988	5,3
Editoria e stampa	3	3	0,0	207	178	-14,0
Derivati del petrolio e altri combustibili	2	2	0,0	86	87	1,2
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	14	20	42,9	1.619	1.951	20,5
Articoli in gomma e materie plastiche	41	55	34,1	2.284	3.410	49,3
Prodotti dei minerali non metalliferi	53	77	45,3	3.667	5.007	36,5
Produzione di metalli e loro leghe	7	12	71,4	1.213	2.702	122,8
Prodotti in metallo	50	85	70,0	4.075	5.715	40,2
Macchine e apparecchi meccanici	71	118	66,2	5.863	8.182	39,6
Macchine per ufficio e sistemi informatici	0	0	-	0	0	-
Macchine e apparecchi elettrici	36	48	33,3	5.874	7.799	32,8
Elettronica e telecomunicazioni	5	13	160,0	196	780	298,0
Strumentazione e ottica	32	33	3,1	4.383	5.228	19,3
Autoveicoli	11	12	9,1	2.619	2.523	-3,7
Altri mezzi di trasporto	2	3	50,0	53	73	37,7
Mobili e altre industrie manifatturiere	32	44	37,5	2.028	2.506	23,6
Energia, gas e acqua	1	3	200,0	10	25	150,0
Costruzioni	65	83	27,7	1.580	2.204	39,5
Commercio all'ingrosso	1.313	1.766	34,5	20.378	30.145	47,9
Logistica e trasporti	43	55	27,9	377	453	20,2
Servizi di telecomunicazione e di informatica	10	15	50,0	103	141	36,9
Altri servizi professionali	60	82	36,7	926	1.069	15,4
Totale	2.204	2.977	35,1	99.497	137.149	37,8

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.3.1.3 - Ripartizione settoriale degli addetti delle imprese estere partecipate da imprese italiane per origine dell'investitore al 1 gennaio 2007

	Piemonte, Liguria e Val d'Aosta	Lombardia	Veneto	Emilia- Romagna	Italia centrale	Sud e Isole
Industria estrattiva	0,0	0,4	0,0	0,0	6,6	0,0
Industria manifatturiera	83,0	76,5	75,2	79,5	56,5	64,2
Prodotti alimentari e bevande	3,2	3,2	2,2	37,5	1,4	5,2
Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-
Tessili e maglieria	3,8	6,0	10,6	3,8	2,3	2,7
Abbigliamento	3,7	3,9	16,8	2,6	3,5	4,3
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,1	1,2	10,3	1,6	6,2	8,6
Legno e prodotti in legno	0,5	0,5	0,9	2,0	0,8	8,5
Carta e prodotti in carta	6,0	0,4	0,7	0,1	1,2	1,8
Editoria e stampa	1,0	1,8	0,1	0,4	0,4	0,0
Derivati del petrolio e altri combustibili	0,0	0,3	0,1	0,0	4,8	0,1
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	1,0	4,1	1,4	1,7	3,5	0,4
Articoli in gomma e materie plastiche	3,1	8,2	2,5	0,8	0,8	3,8
Prodotti dei minerali non metalliferi	6,1	5,8	3,7	8,7	3,4	3,7
Produzione di metalli e loro leghe	3,0	5,9	2,0	0,2	2,2	0,0
Prodotti in metallo	2,9	2,7	4,2	3,5	2,0	1,9
Macchine e apparecchi meccanici	14,3	6,8	6,0	10,8	10,9	0,8
Macchine per ufficio e sistemi informatici	0,0	0,1	0,0	0,8	0,0	0,1
Macchine e apparecchi elettrici	2,1	4,9	5,7	2,1	0,4	5,7
Elettronica e telecomunicazioni	0,3	12,3	0,6	0,8	4,2	4,4
Strumentazione e ottica	0,2	1,4	3,8	1,4	2,5	0,2
Autoveicoli	30,8	4,2	1,8	0,2	0,3	1,6
Altri mezzi di trasporto	0,2	1,1	0,1	0,0	4,7	0,7
Mobili e altre industrie manifatturiere	0,7	1,8	1,8	0,5	0,9	9,8
Energia, gas e acqua	1,2	0,9	0,0	0,0	7,6	0,0
Costruzioni	0,4	6,7	1,6	3,1	3,6	2,3
Commercio all'ingrosso	10,1	10,9	22,0	13,5	9,0	8,5
Logistica e trasporti	2,0	1,5	0,3	1,0	1,9	19,5
Servizi di telecomunicazione e di informatica	0,3	0,5	0,1	0,9	12,9	5,2
Altri servizi professionali	2,9	2,6	0,8	1,9	2,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.3.1.4 - Indici di specializzazione settoriale degli investimenti diretti italiani all'estero al 1 gennaio 2007, per origine geografica degli investitori (*)

	Piemonte, Liguria e Val d'Aosta	Lombardia	Veneto	Emilia- Romagna	Italia centrale	Sud e Isole
Industria estrattiva	0,01	0,28	0,02	0,02	5,02	0,00
Industria manifatturiera	1,13	1,04	1,02	1,08	0,77	0,87
Prodotti alimentari e bevande	0,50	0,50	0,34	5,88	0,22	0,81
Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-
Tessili e maglieria	0,75	1,17	2,06	0,73	0,45	0,52
Abbigliamento	0,73	0,77	3,35	0,52	0,71	0,86
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,03	0,37	3,31	0,52	1,98	2,75
Legno e prodotti in legno	0,36	0,43	0,73	1,59	0,67	6,85
Carta e prodotti in carta	3,40	0,23	0,41	0,06	0,70	1,02
Editoria e stampa	1,02	1,88	0,13	0,44	0,36	0,01
Derivati del petrolio e altri combustibili	0,01	0,27	0,07	0,00	5,02	0,08
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	0,39	1,55	0,53	0,64	1,30	0,14
Articoli in gomma e materie plastiche	0,74	1,97	0,60	0,20	0,19	0,91
Prodotti dei minerali non metalliferi	1,14	1,07	0,68	1,62	0,62	0,69
Produzione di metalli e loro leghe	0,90	1,76	0,59	0,07	0,67	0,00
Prodotti in metallo	1,02	0,93	1,45	1,23	0,71	0,67
Macchine e apparecchi meccanici	1,55	0,74	0,65	1,17	1,18	0,08
Macchine per ufficio e sistemi informatici	0,17	0,70	0,00	5,14	0,10	0,41
Macchine e apparecchi elettrici	0,64	1,51	1,76	0,63	0,13	1,75
Elettronica e telecomunicazioni	0,06	2,26	0,10	0,15	0,77	0,82
Strumentazione e ottica	0,11	0,83	2,34	0,85	1,51	0,10
Autoveicoli	3,88	0,53	0,23	0,02	0,04	0,20
Altri mezzi di trasporto	0,17	0,84	0,04	0,00	3,64	0,54
Mobili e altre industrie manifatturiere	0,42	1,04	1,09	0,31	0,55	5,85
Energia, gas e acqua	0,62	0,47	0,01	0,02	3,94	0,01
Costruzioni	0,11	1,79	0,43	0,81	0,96	0,61
Commercio all'ingrosso	0,85	0,92	1,85	1,13	0,76	0,71
Logistica e trasporti	0,92	0,69	0,15	0,47	0,87	8,86
Servizi di telecomunicazione e di informatica	0,11	0,17	0,03	0,31	4,37	1,77
Altri servizi professionali	1,24	1,11	0,33	0,83	0,83	0,14
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(*) Indice di specializzazione = Incidenza della regione sul totale nazionale nel settore j/ Incidenza della regione sul totale nazionale in tutti i settori

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Le specializzazioni territoriali

Dal confronto emergono con nitidezza alcune specializzazioni territoriali. La Lombardia evidenzia numerosi comparti di specializzazione nell'industria

manifatturiera (tessile, editoria, chimica, gomma e plastica, prodotti dei minerali non metalliferi, metalli, macchine e apparecchi meccanici, elettronica, mobili), oltre che nelle costruzioni.

Tab. 2.3.1.5 - Grado di multinazionalizzazione attiva del Veneto e dell'Italia per settore al 1 gennaio 2007 (*)

	Totale		Partecipazioni di controllo		Indice di specializzazione (a)
	Veneto	Italia	Veneto	Italia	
Industria estrattiva	1,9	54,4	1,0	41,2	0,54
Industria manifatturiera	19,2	25,0	14,9	18,5	1,24
Prodotti alimentari e bevande	8,2	26,6	6,4	21,8	0,99
Industria del tabacco	-	0,0	-	0,0	0,47
Tessili e maglieria	46,1	0,0	0,0	0,0	1,08
Abbigliamento	45,8	26,3	34,1	19,5	1,90
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	42,8	22,9	22,4	15,5	1,79
Legno e prodotti in legno	6,7	13,8	4,7	11,3	1,49
Carta e prodotti in carta	9,7	32,2	9,0	31,4	1,22
Editoria e stampa	1,3	9,4	1,1	6,8	0,91
Derivati del petrolio e altri combustibili	8,0	59,4	5,2	17,4	0,41
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	13,5	26,7	12,7	20,8	0,77
Articoli in gomma e materie plastiche	16,0	31,0	12,5	27,1	1,09
Prodotti dei minerali non metalliferi	17,4	34,3	15,0	30,5	1,22
Produzione di metalli e loro leghe	22,0	36,4	22,0	27,2	0,85
Prodotti in metallo	7,7	6,7	6,9	5,4	1,26
Macchine e apparecchi meccanici	11,4	25,5	10,5	22,2	1,38
Macchine per ufficio e sistemi informatici	0,0	11,6	0,0	10,8	0,48
Macchine e apparecchi elettrici	33,9	26,5	30,3	22,0	1,22
Elettronica e telecomunicazioni	17,7	87,1	17,9	15,8	0,45
Strumentazione e ottica	27,3	26,9	21,6	17,3	2,11
Autoveicoli	47,2	69,3	46,7	51,3	0,30
Altri mezzi di trasporto	0,6	21,7	0,6	8,6	1,17
Mobili e altre industrie manifatturiere	4,5	9,0	2,8	7,9	2,10
Energia, gas e acqua	0,3	18,0	0,3	13,9	0,62
Costruzioni	2,8	5,5	2,6	4,3	0,83
Commercio all'ingrosso	40,7	21,9	38,4	19,4	0,92
Logistica e trasporti	0,7	3,1	0,4	2,1	0,69
Servizi di telecomunicazione e di informatica	0,5	11,9	0,3	6,1	0,64
Altri servizi professionali	1,5	3,3	1,5	2,8	0,68
Totale	15,8	16,7	12,9	12,6	1,00

(*) Grado di multinazionalizzazione attiva = % Numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero / Numero di dipendenti interni delle imprese non controllate dall'estero

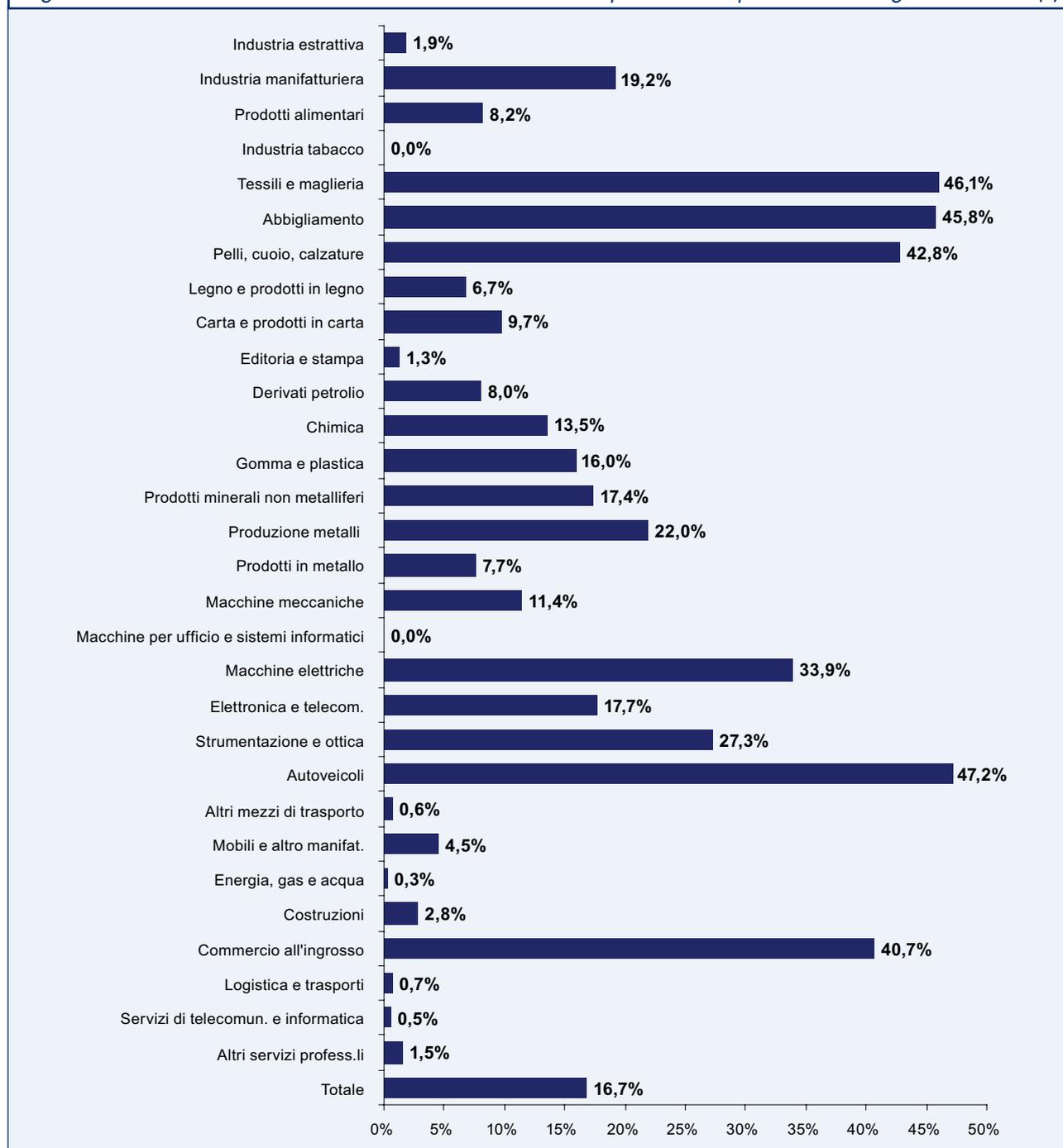
(a) Indice di specializzazione = Incidenza delle imprese venete sul numero di dipendenti in Italia nel settore j / Incidenza delle imprese venete sul numero di dipendenti in Italia in tutti i settori

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE e Istat (censimento 2001)

Viceversa, risulta confermata il modesto profilo di internazionalizzazione nelle attività terziarie, con despecializzazioni relative nella logistica e nei servizi ICT. Le partecipazioni delle altre regioni nord-

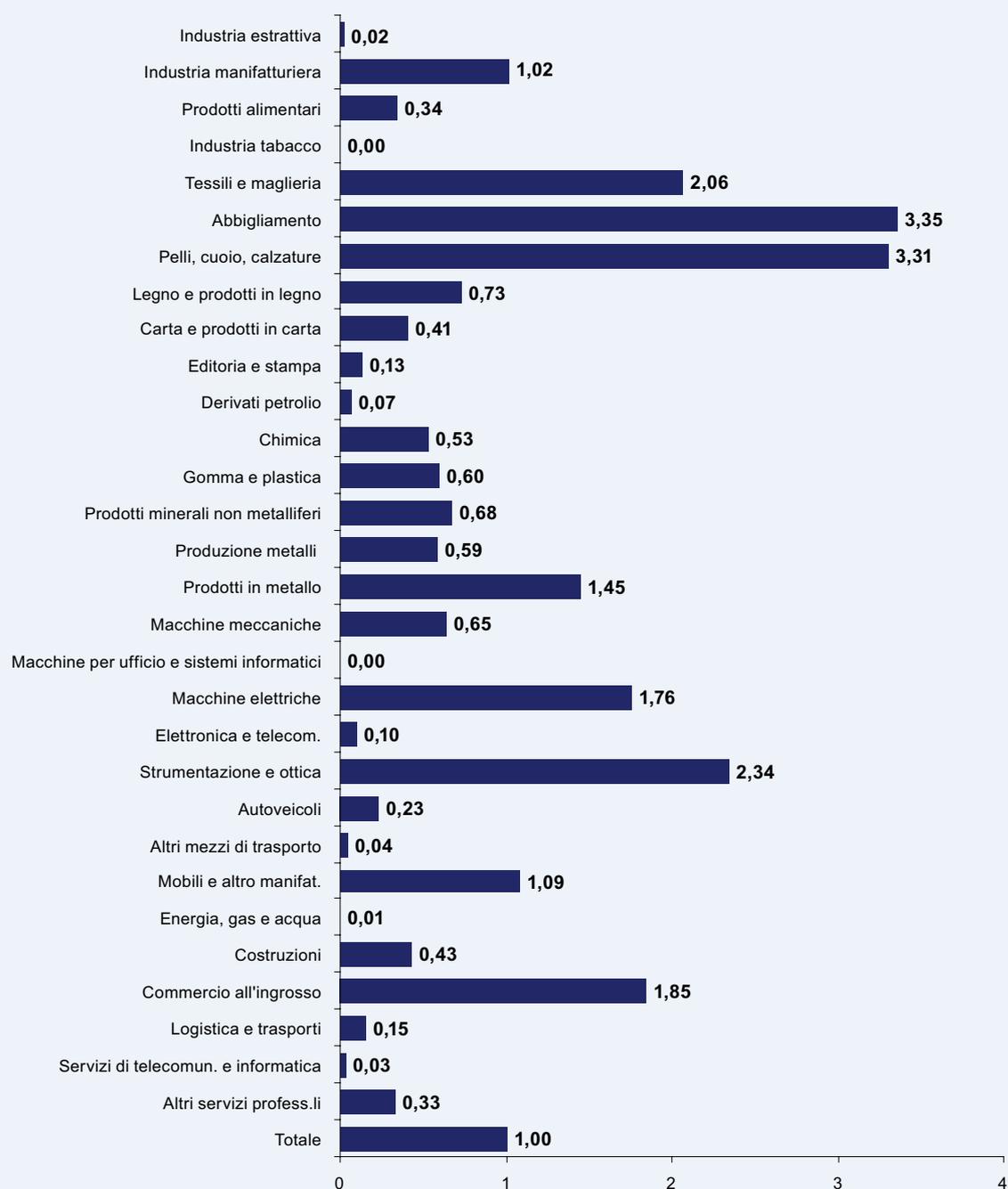
occidentali (tra le quali il Piemonte gioca un ruolo preminente) sono fortemente concentrate nei settori manifatturieri dell'auto, della carta, della chimica, dei minerali non metalliferi, dei metalli e della

Fig. 2.3.1.2 - Grado di multinazionalizzazione attiva delle imprese venete per settore al 1 gennaio 2007 (*)



(*) Grado di multinazionalizzazione attiva = % Numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero / Numero di dipendenti interni delle imprese non controllate dall'estero

Fig. 2.3.1.3 - Indici di specializzazione delle partecipazioni delle imprese venete all'estero rispetto al totale nazionale, in base al numero di addetti delle imprese partecipate, per settore, al 1 gennaio 2007 (*)



(*) Indice di specializzazione = Incidenza del Veneto sul totale nazionale nel settore j / Incidenza del Veneto sul totale nazionale in tutti i settori

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE



meccanica, oltre che negli altri servizi professionali. Come già discusso in precedenza, il Veneto risulta fortemente specializzato nei settori manifatturieri a medio-basso livello tecnologico tipici del made in Italy (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, legno, mobili e altre industria manifatturiere), mentre gli indici dei settori a medio e alto livello tecnologico evidenziano per lo più despecializzazioni relative, con le eccezioni dei metalli e della strumentazione (occhiali). L'Emilia-Romagna, infine, è fortemente specializzata nell'alimentare, nel legno, nei materiali da costruzione e nella meccanica.

La composizione settoriale può avere un ruolo importante nello spiegare la collocazione della regione rispetto alla media nazionale. Il grado di multinazionalizzazione attiva inferiore alla media nazionale per il Veneto può infatti trovare due spiegazioni alternative: esso potrebbe infatti dipendere da una composizione delle attività economiche sbilanciata verso settori intrinsecamente meno aperti alle opportunità di crescita all'estero via investimenti diretti, oppure, a parità di composizione settoriale, da performance significativamente diverse dalla media nazionale in taluni peculiari settori. Naturalmente, nella realtà si possono configurare situazioni intermedie tra queste due configurazioni estreme.

Per chiarire questi aspetti, viene calcolato e confrontato, per ciascun settore di attività, il grado di multinazionalizzazione attiva della regione e del paese, misurato dal rapporto tra il numero dei dipendenti delle partecipate estere e l'occupazione domestica presso le imprese non controllate dall'estero, nonché il grado di specializzazione settoriale della regione, misurato da un semplice indicatore che assume valore tanto più superiore (inferiore) all'unità, quanto più il singolo settore è sovrarappresentato (sottorappresentato) nella regione.

Dall'esame comparato dei dati sembra potersi ipotizzare che nel plasmare la performance aggregata di internazionalizzazione prevalga la

performance di alcuni peculiari settori, piuttosto che la "composizione industriale". Tra i settori di specializzazione della regione (indici di specializzazione superiori a 1) troviamo infatti per lo più settori a vocazione di multinazionalizzazione intermedia, in molti dei quali (ad esempio tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, macchine e apparecchiature meccaniche, strumentazione) il Veneto presenta un grado di multinazionalizzazione più elevato della media nazionale.

Peraltro, è facile individuare un ampio insieme di settori nei quali il Veneto mostra gradi di multinazionalizzazione alquanto inferiori alla media nazionale, a prescindere sia dalla specializzazione regionale, sia dalla specifica vocazione alla multinazionalizzazione del settore: è il caso di alimentare e bevande (8,2% per il Veneto contro il 26,6% nazionale), carta e prodotti in carta (9,7% contro 32,2%), prodotti energetici (8% contro 59,4%), prodotti chimici (13,5% contro 26,7%), prodotti dei minerali non metalliferi (17,4% contro 34,3%), prodotti in gomma e plastica (16% contro 31%), macchine e apparecchiature meccaniche (11,4% contro 25,5%).

Le componenti della multinazionalizzazione attiva

Per sottoporre ad una verifica rigorosa il ruolo delle diverse componenti nello spiegare la performance regionale, appare assai utile applicare l'analisi *shift-share*, che consente di scomporre il differenziale tra il grado di multinazionalizzazione aggregato della regione e la rispettiva media nazionale in tre distinte componenti¹⁵. La prima componente (*strutturale o mix-settoriale*) misura la variazione dovuta alla specifica composizione settoriale della regione rispetto a quella nazionale. La seconda componente (*differenziale*) misura la variazione dovuta alle differenze nel grado di multinazionalizzazione tra la regione e l'Italia, settore per settore, assumendo che la composizione strutturale dell'economia regionale coincida con quella nazionale; tale componente riflette dunque differenti capacità e attitudini delle imprese e del contesto locale ad investire all'estero, a parità di tipologia di attività industriale.

¹⁵ Si veda in proposito l'Appendice metodologica.

La terza componente (*allocativa*), infine, è determinata dall'interazione tra le due precedenti componenti e assume valori tanto più positivi, quanto più la regione è specializzata in settori in cui presenta contestualmente una propensione all'internazionalizzazione maggiore di quella nazionale (o despecializzata nei settori in cui tale propensione è inferiore a quella nazionale); in altri termini, questa componente misura con quanta efficacia, su scala locale e dal punto di vista della performance di internazionalizzazione, risultano allocate le risorse, ove l'efficacia corrisponde, appunto,

al rendere coerenti tra loro specializzazione e grado di multinazionalizzazione nei diversi settori di attività. L'analisi *shift-share* è stata condotta con riferimento al differenziale di internazionalizzazione attiva per l'insieme dei settori e per la sola l'industria manifatturiera, il settore largamente dominante nei processi qui studiati. I risultati dell'analisi confermano la prevalenza della componente differenziale nello spiegare la performance di internazionalizzazione attiva del Veneto.

Tab. 2.3.1.6 - Analisi shift-share sul grado di multinazionalizzazione attiva (*) del Veneto al 1 gennaio 2007

	Totale	Industria manifatturiera
Grado di multinazionalizzazione attiva del Veneto	15,8	19,2
Grado di multinazionalizzazione attiva dell'Italia	16,7	25,0
Differenziale (Veneto – Italia)	-0,9	-5,9
Componente mix-settoriale o strutturale	0,7	-2,7
Componente differenziale	-3,0	-5,8
Componente allocativa	1,4	2,6

(*) Grado di multinazionalizzazione attiva = Numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero / Numero di dipendenti interni delle imprese non controllate dall'estero

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE.

A parità di struttura industriale, le differenze nelle performance di internazionalizzazione settore per settore porterebbero ad un differenziale negativo nel grado di multinazionalizzazione della regione pari a circa tre punti percentuali (che arrivano quasi a sei in riferimento alla sola industria manifatturiera) rispetto alla media nazionale.

Il Veneto possiede un mix settoriale che comporterebbe a parità di altri fattori un grado di multinazionalizzazione attiva superiore di 0,7 punti percentuali rispetto alla media nazionale, mentre con riferimento alla sola industria manifatturiera il mix settoriale è inferiore di 2,7 punti percentuali. Si osservi infine come il contributo della componente allocativa sia positivo (+1,4% per la totalità dei settori e +2,6% per l'industria manifatturiera): ciò indica in un certo senso la "coerenza" con cui sono allocate le risorse in regione, che come osservato in

precedenza presenta gradi di multinazionalizzazione attiva superiori alla media nazionale in molti settori di specializzazione relativa.

Riguardo ai fattori di strategia-struttura delle imprese che possono spiegare il valore negativo della componente differenziale, l'ipotesi più robusta è che il profilo dimensionale, caratterizzato dalla presenza diffusa in regione di imprese di piccola e media dimensione e dalla relativa carenza di grandi imprese, abbia un ruolo rilevante.

2.3.2 Gli orientamenti geografici

Per quanto concerne le direttrici geografiche degli investimenti diretti esteri delle imprese venete, quasi i



due terzi delle imprese partecipate e il 70% dei relativi dipendenti sono localizzati in Europa. In particolare, 1.021 imprese partecipate da imprese venete, con circa 45.500 dipendenti, sono ospitate negli altri paesi UE-15; 721 imprese a partecipazione veneta, con quasi 46.300, dipendenti, sono invece attive nei paesi dell'Europa centro-orientale, mentre altre 87 imprese, con poco più di 2.600 dipendenti, sono situate negli altri paesi europei. Seguono l'Asia (circa 16mila dipendenti in poco meno di 500 imprese partecipate da IMN venete), il Nord America (quasi 8.500 dipendenti in oltre 300 imprese), l'America Latina (oltre 5.500 dipendenti in poco meno di 200 imprese), l'Africa (quasi 12mila dipendenti in 163 imprese) e l'Oceania (455 dipendenti in 38 imprese).

Rispetto alla media nazionale, le imprese venete mostrano una maggiore propensione ad investire nei paesi dell'Europa centro-orientale, dell'Africa settentrionale e dell'Asia centrale. Modesta appare invece, sempre in rapporto alla media nazionale, la presenza diretta delle imprese venete nel Nuovo Continente (nonostante la forte presenza di Luxottica nell'America del Nord), nel Medio Oriente e in Oceania. La correlazione tra le specializzazioni settoriali e le scelte territoriali appare assai evidente e sottolinea il forte rilievo delle

motivazioni collegate alla riduzione del costo del lavoro quale determinante delle scelte di investimento estero delle imprese venete.

Dal lato dell'origine territoriale degli investitori esteri, la provincia veneta con il maggior numero di imprese con partecipazioni all'estero è Vicenza (262), seguita da Treviso (222), Padova (170), Verona (166), Venezia (86), Belluno (28) e Rovigo (20). Dalle province di Vicenza e Treviso originano poco meno dei due terzi delle partecipazioni venete all'estero: rispettivamente 1.335 imprese con circa 57.500 dipendenti e 606 imprese con oltre 31mila dipendenti.

Se tuttavia si rapporta la consistenza delle partecipazioni estere di ciascuna provincia alle dimensioni dei rispettivi sistemi economici, è Belluno a segnare le migliori performance, con un grado di multinazionalizzazione attiva pari al 36,2% (ovvero oltre 36 dipendenti all'estero ogni 100 dipendenti in Italia delle imprese residenti non controllate da IMN estere). Vicenza e Treviso (grado di multinazionalizzazione attiva pari rispettivamente a 30,3% e 17,6%) confermano la loro forte vocazione multinazionale, mentre le altre province venete esprimono livelli di multinazionalizzazione relativamente modesti, inferiori (talvolta largamente, come nel caso di Rovigo e Venezia) alla media nazionale.

Tab. 2.3.2.1 - Le partecipazioni delle imprese venete all'estero per aree geografiche e principali nazioni al 1 gennaio 2007

	Imprese partecipate			Dipendenti delle imprese partecipate			Fatturato delle imprese partecipate		
	N.	%	% su Italia	N.	%	% su Italia	Milioni di euro	%	% su Italia
Paesi UE-15	1.021	34,3	12,2	45.563	33,2	9,8	14.000	54,7	6,2
Austria	51	1,7	20,2	1.418	1,0	13,4	422	1,7	10,0
Belgio	36	1,2	12,5	898	0,7	5,1	265	1,0	3,7
Francia	226	7,6	11,3	7.893	5,8	5,4	2.791	10,9	5,2
Germania	209	7,0	12,9	13.747	10,0	14,5	3.532	13,8	7,7
Paesi Bassi	54	1,8	11,4	1.717	1,3	12,2	688	2,7	3,5
Portogallo	38	1,3	11,9	833	0,6	6,1	260	1,0	1,5
Regno Unito	169	5,7	12,2	9.224	6,7	11,2	3.256	12,7	8,7
Spagna	165	5,5	12,4	8.223	6,0	14,2	2.114	8,3	8,0
Europa centro-orientale	721	24,2	19,0	46.270	33,7	17,3	2.950	11,5	9,3
Bulgaria	26	0,9	11,6	1.119	0,8	8,2	36	0,1	3,9
Polonia	92	3,1	16,2	3.535	2,6	7,5	311	1,2	3,3
Repubblica Ceca	44	1,5	18,0	3.022	2,2	17,2	299	1,2	8,7
Repubblica Slovacca	46	1,5	25,0	2.657	1,9	17,0	105	0,4	5,5
Romania	215	7,2	21,4	18.639	13,6	22,8	514	2,0	12,5
Russia	47	1,6	15,2	2.185	1,6	7,8	182	0,7	3,8
Ungheria	54	1,8	19,0	3.409	2,5	20,7	516	2,0	19,2
Altri paesi europei	87	2,9	10,3	2.612	1,9	5,4	847	3,3	4,5
Svizzera	49	1,6	10,4	1.722	1,3	10,1	662	2,6	6,2
Turchia	20	0,7	10,5	608	0,4	2,5	114	0,4	2,7
Africa settentrionale	136	4,6	16,2	11.384	8,3	17,7	683	2,7	5,4
Marocco	8	0,3	6,3	1.372	1,0	11,1	90	0,4	9,1
Tunisia	91	3,1	18,0	6.918	5,0	16,9	468	1,8	21,9
Altri paesi africani	27	0,9	9,2	507	0,4	2,2	51	0,2	0,7
America settentrionale	304	10,2	13,3	8.447	6,2	10,2	3.965	15,5	13,2
Canada	44	1,5	16,4	806	0,6	7,9	332	1,3	8,8
USA	258	8,7	12,8	7.629	5,6	10,5	3.678	14,4	14,0
America centrale e meridionale	193	6,5	11,3	5.542	4,0	4,1	758	3,0	2,3
Argentina	34	1,1	11,0	1.134	0,8	3,6	187	0,7	1,9
Brasile	86	2,9	13,8	1.823	1,3	2,7	310	1,2	1,9
Venezuela	5	0,2	4,9	50	0,0	0,6	6	0,0	0,3
Medio Oriente	29	1,0	12,8	367	0,3	5,2	79	0,3	3,7
Asia centrale	60	2,0	17,4	5.501	4,0	22,0	309	1,2	5,1
India	45	1,5	17,9	2.169	1,6	15,1	127	0,5	9,6
Asia orientale	361	12,1	17,8	10.501	7,7	10,0	1.817	7,1	5,7
Cina	159	5,3	17,1	6.387	4,7	10,4	381	1,5	7,7
Giappone	39	1,3	21,1	763	0,6	10,3	537	2,1	2,8
Oceania	38	1,3	15,4	455	0,3	5,0	112	0,4	3,8
Australia	34	1,1	15,7	434	0,3	5,0	96	0,4	3,3
Totale	2.977	100,0	14,2	137.149	100,0	11,1	25.571	100,0	6,4

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.3.2.2 - Le partecipazioni delle imprese venete all'estero per provincia dell'investitore al 1 gennaio 2007

	Totale (A)			Partecipazioni di controllo (B)			% B/A
	Valore	%	% su Italia	Valore	%	% su Italia	
	N. investitori						
Verona	166	31,6	2,7	150	32,1	2,7	90,4
Vicenza	262	49,8	4,2	231	49,4	4,2	88,2
Belluno	28	5,3	0,4	26	5,6	0,5	92,9
Treviso	222	42,2	3,6	197	42,1	3,6	88,7
Venezia	86	16,3	1,4	78	16,7	1,4	90,7
Padova	170	32,3	2,7	149	31,8	2,7	87,6
Rovigo	20	3,8	0,3	18	3,8	0,3	90,0
Veneto	526	100,0	8,4	468	100,0	8,5	89,0
	N. imprese estere partecipate						
Verona	299	22,3	1,4	243	21,3	1,4	81,3
Vicenza	1.335	99,4	6,3	1.043	91,5	6,2	78,1
Belluno	191	14,2	0,9	179	15,7	1,1	93,7
Treviso	606	45,1	2,8	515	45,2	3,1	85,0
Venezia	145	10,8	0,7	111	9,7	0,7	76,6
Padova	354	26,4	1,7	295	25,9	1,8	83,3
Rovigo	47	3,5	0,2	40	3,5	0,2	85,1
Veneto	1.343	100,0	6,3	1.140	100,0	6,8	84,9
	N. dipendenti delle imprese estere partecipate						
Verona	15.881	24,9	1,3	11.427	21,4	1,2	72,0
Vicenza	57.563	90,4	4,6	47.122	88,3	5,0	81,9
Belluno	13.928	21,9	1,1	12.809	24,0	1,4	92,0
Treviso	31.230	49,0	2,5	27.184	50,9	2,9	87,0
Venezia	4.233	6,6	0,3	3.327	6,2	0,4	78,6
Padova	13.152	20,6	1,1	8.968	16,8	1,0	68,2
Rovigo	1.162	1,8	0,1	1.068	2,0	0,1	91,9
Veneto	63.705	100,0	5,1	53.356	100,0	5,7	83,8
	Fatturato delle imprese estere partecipate (in milioni di euro)						
Verona	2.071	16,5	0,7	1.772	15,3	0,6	85,6
Vicenza	10.985	87,8	3,6	10.032	86,6	3,3	91,3
Belluno	4.536	36,2	1,5	4.490	38,7	1,5	99,0
Treviso	5.195	41,5	1,7	4.938	42,6	1,6	95,1
Venezia	943	7,5	0,3	726	6,3	0,2	77,1
Padova	1.708	13,6	0,6	1.338	11,5	0,4	78,3
Rovigo	134	1,1	0,0	99	0,8	0,0	73,6
Veneto	12.515	100,0	4,1	11.591	100,0	3,8	92,6

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.3.2.3 - Grado di multinazionalizzazione attiva delle province venete al 1 gennaio 2007 (*)

	Totale		Industria manifatturiera	
	Totale	Industria manifatturiera	Totale	Industria manifatturiera
Verona	10,9	14,5	7,9	9,6
Vicenza	30,3	29,9	24,8	23,4
Belluno	36,2	21,4	33,3	17,6
Treviso	17,6	19,9	15,4	17,0
Venezia	3,4	5,1	2,6	4,0
Padova	8,5	12,3	5,8	8,0
Rovigo	3,3	3,5	3,0	3,1
Veneto	7,2	8,2	6,0	6,6
Italia	16,7	26,6	12,6	21,8

(*) Grado di multinazionalizzazione attiva = (Numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero / Numero di dipendenti interni delle imprese non controllate dall'estero) %

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

2.4 Le caratteristiche strutturali della multinazionalizzazione passiva

2.4.1 I settori

L'approfondimento delle caratteristiche strutturali delle imprese a partecipazione estera consente di delineare con maggiore chiarezza il quadro dell'attività delle IMN in regione. L'analisi di dettaglio evidenzia come le partecipazioni estere nell'industria manifatturiera si concentrino soprattutto nel comparto metalmeccanico. In particolare, nel settore delle macchine e apparecchiature meccaniche si registrano ben 57 imprese a partecipazione estera, con oltre 11.100 dipendenti e un fatturato di oltre 3 miliardi di euro, cui vanno sommate altre 20 imprese, con quasi 3.100 dipendenti e fatturato di 1,2 miliardi di euro, nel settore dei prodotti in metallo.

La presenza estera assume un certo rilievo anche nella filiera dei prodotti elettrici, elettronici ed ottici (in tutto 37 imprese partecipate, con oltre 5.100 dipendenti e fatturato di quasi 1,3 miliardi di euro) ed in quella

chimico-farmaceutica (21 imprese partecipate, 3.500 dipendenti e 1,5 miliardi di euro di fatturato).

Comparativamente alla media nazionale, le partecipazioni estere in Veneto appaiono specializzate nei settori a contenuto tecnologico intermedio (in particolare meccanica, metalli e prodotti in metallo e prodotti in gomma e plastica) e despecializzate sia nei settori a basso contenuto tecnologico (con l'eccezione del settore cuoio e calzature, ove il Veneto presenta una specializzazione assai significativa, e di quello del legno, dove i valori assoluti sono peraltro assai modesti), sia (soprattutto) in quelli ad elevato contenuto tecnologico.

Le principali variazioni intervenute nella presenza di investitori esteri nell'industria manifatturiera veneta tra l'inizio del 2001 e l'inizio del 2007 riguardano la contrazione della consistenza delle attività partecipate nei settori chimico-farmaceutico (-36,7% in termini di dipendenti delle imprese a partecipazione estera), dei prodotti in metallo (-31,8%) e degli autoveicoli (-64,4%). Nel complesso, questi tre settori sono responsabili in termini assoluti di un calo dell'occupazione delle imprese a partecipazione estera pari a quasi 4.700

Tab. 2.4.1.1 - Le partecipazioni estere in Veneto per settore al 1 gennaio 2007

	Imprese partecipate da investitori esteri			Dipendenti delle imprese partecipate			Fatturato delle imprese partecipate		
	N.	%	% su Italia	N.	%	% su Italia	Milioni di euro	%	% su Italia
Industria estrattiva	1	0,2	3,8	88	0,2	6,9	31	0,1	3,2
Industria manifatturiera	227	44,5	9,4	31.877	71,9	6,1	9.985	46,1	5,1
Prodotti alimentari e bevande	8	1,6	6,3	627	1,4	1,7	461	2,1	2,4
Industria del tabacco	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Tessili e maglieria	5	1,0	9,8	340	0,8	7,6	63	0,3	6,9
Abbigliamento	1	0,2	3,4	203	0,5	6,6	28	0,1	3,0
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	14	2,7	31,8	1.435	3,2	32,8	380	1,8	24,3
Legno e prodotti in legno	2	0,4	40,0	60	0,1	20,3	21	0,1	30,6
Carta e prodotti in carta	7	1,4	10,3	778	1,8	5,0	225	1,0	4,3
Editoria e stampa	4	0,8	4,4	103	0,2	1,2	46	0,2	1,4
Derivati del petrolio e altri combustibili	1	0,2	4,5	64	0,1	1,0	26	0,1	0,1
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artif.	21	4,1	5,5	3.520	7,9	4,1	1.535	7,1	3,8
Articoli in gomma e materie plastiche	24	4,7	12,4	2.911	6,6	8,5	708	3,3	7,8
Prodotti dei minerali non metalliferi	10	2,0	8,0	804	1,8	3,6	198	0,9	3,0
Produzione di metalli e loro leghe	5	1,0	7,2	609	1,4	2,7	512	2,4	4,1
Prodotti in metallo	20	3,9	9,7	3.085	7,0	11,9	1.212	5,6	15,5
Macchine e apparecchi meccanici	57	11,2	11,7	11.162	25,2	11,6	3.049	14,1	11,2
Macchine per ufficio	1	0,2	10,0	99	0,2	18,6	22	0,1	13,7
Macchine e apparecchi elettrici	16	3,1	11,4	2.420	5,5	6,7	687	3,2	5,9
Elettronica e telecomunicazioni	3	0,6	6,3	376	0,8	1,2	72	0,3	1,0
Strumentazione e ottica	18	3,5	14,9	2.329	5,2	11,7	518	2,4	10,7
Autoveicoli	4	0,8	4,0	675	1,5	1,8	139	0,6	1,3
Altri mezzi di trasporto	2	0,4	4,9	44	0,1	0,3	34	0,2	0,6
Mobili e altre industrie manifatturiere	4	0,8	7,3	233	0,5	3,0	51	0,2	2,7
Energia, gas e acqua	11	2,2	7,0	392	0,9	3,7	530	2,4	1,6
Costruzioni	6	1,2	5,3	246	0,6	2,8	81	0,4	3,7
Commercio all'ingrosso	184	36,1	6,6	5.741	12,9	5,3	9.176	42,4	7,1
Logistica e trasporti	26	5,1	6,7	898	2,0	1,7	269	1,2	1,6
Servizi di telecomunicazione e informatica	18	3,5	4,0	1.488	3,4	1,9	275	1,3	0,9
Altri servizi professionali	37	7,3	4,5	3.632	8,2	5,0	1.318	6,1	6,2
Totale	510	100	7,1	44.362	100	5,2	21.666	100	5,0

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Fig. 2.4.1.1 - Struttura delle partecipazioni estere in imprese manifatturiere con sede in Veneto per contenuto tecnologico delle produzioni - Anni 1/1/2001:1/1/2007 (ripartizione % del numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera)



Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

unità, superiore a quello subito nel periodo dall'intera industria manifatturiera (pari a circa 4.300 unità). Tra i settori che vedono invece aumentare la consistenza delle partecipazioni estere, si segnalano il calzaturiero (nel quale l'occupazione delle partecipate è quasi

triplicata in sei anni) e la strumentazione (+21,4%).

Anche sul lato delle partecipazioni in entrata è utile discutere come gli orientamenti settoriali incidano sulla performance di internazionalizzazione della regione. A tal fine, viene posta a confronto la struttura settoriale delle partecipazioni estere in Veneto con quella delle altre aree territoriali. Emerge la forte specializzazione del Veneto in alcuni specifici settori: pelli, cuoio e calzature; legno e prodotti in legno; la filiera metalmeccanica (metalli, prodotti in metallo, meccanica strumentale); strumentazione ed ottica.

I settori nei quali il Veneto può vantare un grado di multinazionalizzazione superiore alla media nazionale si concentrano nelle industrie tradizionali (pelli, cuoio e calzature; legno e prodotti in legno), ove la presenza di IMN in Italia è assai limitata.

Tale riscontro anticipa i risultati della *shift-share analysis*, che confermano come il modesto grado di multinazionalizzazione della regione rispetto alla media nazionale sia principalmente da ascrivere alla componente differenziale, ovvero a una minore propensione, settore per settore, delle IMN estere ad insediarsi in regione piuttosto che non in altre aree del paese; tale componente spiega infatti l'intero differenziale (pari a 5,6 punti percentuali). Gioca a sfavore, sia pure di una frazione di punto percentuale, anche la componente strutturale o mix-settoriale, data la specializzazione della regione in numerosi settori caratterizzati da una modesta consistenza delle partecipazioni dall'estero (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, legno e prodotti in legno, prodotti in metallo, altre industrie manifatturiere); tale componente è compensata dall'effetto allocativo, di segno positivo.

Tab. 2.4.1.2 - Evoluzione delle partecipazioni estere in Veneto per settore - Anni 1/1/2001:1/1/2007

	Numero di imprese partecipate da investitori esteri			Numero dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera		
	Al 1/1/ 2001	Al 1/1/ 2007	Var. %	Al 1/1/ 2001	Al 1/1/ 2007	Var. %
Industria estrattiva	2	1	-50,0	114	88	-22,8
Industria manifatturiera	213	227	6,6	36.183	31.877	-11,9
Prodotti alimentari e bevande	13	8	-38,5	1.032	627	-39,2
Industria del tabacco	0	0	-	0	0	-
Tessili e maglieria	4	5	25,0	261	340	30,3
Abbigliamento	1	1	0,0	203	203	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	2	14	600,0	523	1.435	174,4
Legno e prodotti in legno	2	2	0,0	47	60	27,7
Carta e prodotti in carta	9	7	-22,2	1.150	778	-32,3
Editoria e stampa	3	4	33,3	54	103	90,7
Derivati del petrolio e altri combustibili	1	1	0,0	65	64	-1,5
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	23	21	-8,7	5.557	3.520	-36,7
Articoli in gomma e materie plastiche	21	24	14,3	2.736	2.911	6,4
Prodotti dei minerali non metalliferi	11	10	-9,1	906	804	-11,3
Produzione di metalli e loro leghe	3	5	66,7	360	609	69,2
Prodotti in metallo	20	20	0,0	4.522	3.085	-31,8
Macchine e apparecchi meccanici	59	57	-3,4	11.073	11.162	0,8
Macchine per ufficio e sistemi informatici	1	1	0,0	348	99	-71,6
Macchine e apparecchi elettrici	17	16	-5,9	2.979	2.420	-18,8
Elettronica e telecomunicazioni	2	3	50,0	303	376	24,1
Strumentazione e ottica	11	18	63,6	1.918	2.329	21,4
Autoveicoli	3	4	33,3	1.896	675	-64,4
Altri mezzi di trasporto	2	2	0,0	64	44	-31,3
Mobili e altre industrie manifatturiere	5	4	-20,0	186	233	25,3
Energia, gas e acqua	5	11	120,0	189	392	107,4
Costruzioni	5	6	20,0	115	246	113,9
Commercio all'ingrosso	148	184	24,3	4.572	5.741	25,6
Logistica e trasporti	19	26	36,8	1.302	898	-31,0
Servizi di telecomunicazione e di informatica	20	18	-10,0	834	1.488	78,4
Altri servizi professionali	27	37	37,0	750	3.632	384,3
Totale	439	510	16,2	44.059	44.362	0,7

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.4.1.3 - Ripartizione settoriale degli addetti delle imprese a partecipazione estera per regione al 1 gennaio 2007

	Piemonte, Liguria e Val d'Aosta	Lombardia	Veneto	Emilia- Romagna	Italia centrale	Sud e Isole
Industria estrattiva	0,3	0,0	0,2	0,5	0,2	0,2
Industria manifatturiera	70,1	51,0	67,1	83,0	57,9	86,8
Prodotti alimentari e bevande	2,6	6,3	1,3	2,8	2,6	2,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	0,0
Tessili e maglieria	0,6	0,5	0,7	0,2	0,4	0,8
Abbigliamento	0,2	0,1	0,4	0,4	1,3	0,3
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,2	0,1	3,0	1,3	1,2	0,1
Legno e prodotti in legno	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2
Carta e prodotti in carta	2,5	1,5	1,6	1,9	1,5	2,0
Editoria e stampa	0,8	1,7	0,2	0,1	0,1	0,1
Derivati del petrolio e altri combustibili	1,0	0,6	0,1	0,0	1,2	1,2
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	4,6	11,2	7,4	6,9	18,5	3,2
Articoli in gomma e materie plastiche	9,5	2,3	6,1	2,9	1,3	7,7
Prodotti dei minerali non metalliferi	3,9	1,8	1,7	2,9	1,5	7,3
Produzione di metalli e loro leghe	7,1	4,0	7,8	8,4	4,6	11,7
Prodotti in metallo	4,2	1,7	6,5	8,1	1,2	3,3
Macchine e apparecchi meccanici	9,6	7,5	23,5	37,4	5,9	20,4
Macchine per ufficio e sistemi informatici	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,2
Macchine e apparecchi elettrici	2,9	5,8	5,1	2,1	2,1	3,6
Elettronica e telecomunicazioni	1,8	4,1	0,8	1,3	5,6	4,4
Strumentazione e ottica	0,7	1,7	4,9	6,2	4,7	0,1
Autoveicoli	11,8	0,9	1,4	3,9	2,2	18,0
Altri mezzi di trasporto	7,3	0,4	0,1	3,2	1,2	1,4
Mobili e altre industrie manifatturiere	3,0	0,3	0,5	1,2	0,8	0,5
Energia, gas e acqua	0,7	1,2	0,8	0,8	2,4	1,4
Costruzioni	0,4	1,2	0,5	0,7	1,8	0,2
Commercio all'ingrosso	4,7	16,3	12,1	10,9	12,4	10,0
Logistica e trasporti	13,6	5,0	1,9	1,8	3,8	10,2
Servizi di telecomunicazione e di informatica	5,1	12,3	3,2	0,7	12,7	2,1
Altri servizi professionali	5,1	11,3	7,7	1,5	8,8	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.4.1.4 - Indici di specializzazione settoriale degli investimenti diretti esteri in Italia, per localizzazione della sede dell'impresa partecipata, al 1 gennaio 2007 (*)

	Piemonte, Liguria e Val d'Aosta	Lombardia	Veneto	Emilia- Romagna	Italia centrale	Sud e Isole
Industria estrattiva	2,05	0,29	1,24	3,25	1,02	1,41
Industria manifatturiera	1,15	0,84	1,10	1,36	0,95	1,42
Prodotti alimentari e bevande	0,59	1,45	0,30	0,64	0,59	0,60
Industria del tabacco	0,00	0,00	0,00	0,00	6,51	0,00
Tessili e maglieria	1,15	0,96	1,37	0,32	0,83	1,48
Abbigliamento	0,56	0,37	1,18	1,01	3,52	0,77
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,37	0,20	5,88	2,58	2,28	0,19
Legno e prodotti in legno	0,00	0,26	3,65	0,00	1,04	5,88
Carta e prodotti in carta	1,38	0,82	0,90	1,05	0,82	1,08
Editoria e stampa	0,74	1,71	0,21	0,13	0,15	0,09
Derivati del petrolio e altri combustibili	1,28	0,84	0,18	0,00	1,56	1,60
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	0,46	1,10	0,73	0,69	1,83	0,32
Articoli in gomma e materie plastiche	2,38	0,58	1,53	0,72	0,32	1,92
Prodotti dei minerali non metalliferi	1,49	0,70	0,64	1,11	0,55	2,78
Produzione di metalli e loro leghe	1,24	0,70	1,36	1,47	0,81	2,06
Prodotti in metallo	1,38	0,55	2,13	2,66	0,40	1,08
Macchine e apparecchi meccanici	0,85	0,66	2,08	3,31	0,52	1,81
Macchine per ufficio e sistemi informatici	0,23	0,61	3,34	0,00	0,77	2,48
Macchine e apparecchi elettrici	0,68	1,37	1,19	0,48	0,48	0,85
Elettronica e telecomunicazioni	0,50	1,12	0,22	0,36	1,52	1,19
Strumentazione e ottica	0,32	0,72	2,09	2,65	2,01	0,03
Autoveicoli	2,61	0,20	0,31	0,87	0,50	3,97
Altri mezzi di trasporto	3,95	0,23	0,05	1,72	0,63	0,76
Mobili e altre industrie manifatturiere	3,32	0,36	0,55	1,34	0,92	0,59
Energia, gas e acqua	0,53	0,93	0,66	0,62	1,90	1,14
Costruzioni	0,43	1,18	0,50	0,70	1,77	0,20
Commercio all'ingrosso	0,37	1,28	0,95	0,86	0,97	0,78
Logistica e trasporti	2,17	0,80	0,30	0,28	0,61	1,63
Servizi di telecomunicazione e di informatica	0,55	1,34	0,35	0,08	1,39	0,23
Altri servizi professionali	0,61	1,34	0,91	0,18	1,04	0,32
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(*) Indice di specializzazione = Incidenza della regione sul totale nazionale nel settore j/ Incidenza della regione sul totale nazionale in tutti i settori

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.4.1.5 - Grado di multinazionalizzazione passiva del Veneto al 1 gennaio 2007 per settore (%) (*)

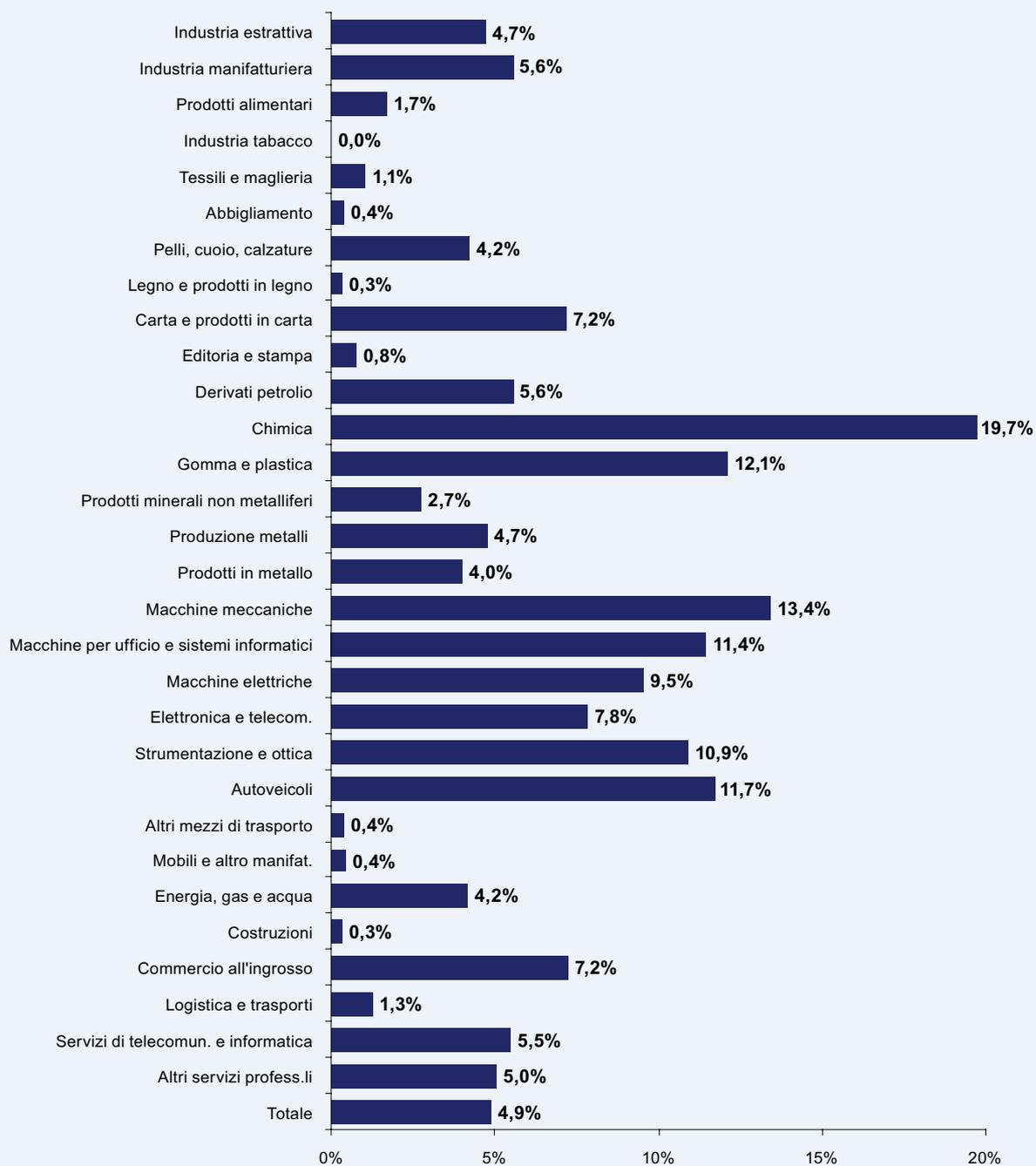
	Totale		Partecipazioni di controllo		Indice di specializzazione (a)
	Veneto	Italia	Veneto	Italia	
Industria estrattiva	4,7	4,7	4,7	4,6	0,54
Industria manifatturiera	5,6	13,7	5,2	11,6	1,24
Prodotti alimentari e bevande	1,7	10,6	1,1	10,2	0,99
Industria del tabacco	0,0	25,4	0,0	24,4	0,47
Tessili e maglieria	1,1	2,2	1,1	1,7	1,08
Abbigliamento	0,4	1,2	0,4	1,2	1,90
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	4,2	2,4	3,5	2,1	1,79
Legno e prodotti in legno	0,3	0,2	0,1	0,2	1,49
Carta e prodotti in carta	7,2	20,2	6,2	15,8	1,22
Editoria e stampa	0,8	6,6	0,5	5,4	0,91
Derivati del petrolio e altri combustibili	5,6	26,5	5,6	22,9	0,41
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	19,7	43,2	19,1	41,9	0,77
Articoli in gomma e materie plastiche	12,1	17,8	11,4	17,1	1,09
Prodotti dei minerali non metalliferi	2,7	10,9	1,5	10,0	1,22
Produzione di metalli e loro leghe	4,7	16,0	4,2	14,8	0,85
Prodotti in metallo	4,0	4,7	3,6	3,9	1,26
Macchine e apparecchi meccanici	13,4	17,6	13,4	16,6	1,38
Macchine per ufficio e sistemi informatici	11,4	25,3	11,4	25,3	0,48
Macchine e apparecchi elettrici	9,5	18,0	9,3	17,6	1,22
Elettronica e telecomunicazioni	7,8	38,6	7,8	23,9	0,45
Strumentazione e ottica	10,9	16,5	10,5	15,6	2,11
Autoveicoli	11,7	44,5	7,2	20,4	0,30
Altri mezzi di trasporto	0,4	15,9	0,0	14,9	1,17
Mobili e altre industrie manifatturiere	0,4	3,4	0,4	3,3	2,10
Energia, gas e acqua	4,2	7,5	3,3	2,8	0,62
Costruzioni	0,3	1,2	0,0	1,1	0,83
Commercio all'ingrosso	7,2	13,6	6,8	13,1	0,92
Logistica e trasporti	1,3	5,2	1,2	4,4	0,69
Servizi di telecomunicazione e di informatica	5,5	19,2	4,5	17,8	0,64
Altri servizi professionali	5,0	6,6	4,4	6,2	0,68
Totale	4,9	10,7	4,5	9,3	1,00

(*) Grado di multinazionalizzazione passiva = Dipendenti delle imprese a partecipazione estera con sede in Veneto / Dipendenti in Italia delle imprese venete

(a) Indice di specializzazione = Incidenza della regione sul totale nazionale nel settore j / Incidenza della regione sul totale nazionale in tutti i settori

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE e Istat (censimento 2001)

Fig. 2.4.1.2 - Grado di multinazionalizzazione passiva delle imprese venete per settore al 1 gennaio 2007 (*)



(*) Grado di multinazionalizzazione passiva = (Numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera / Numero di dipendenti interni delle imprese residenti) %

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Fig. 2.4.1.3 - Indici di specializzazione delle partecipazioni estere in Veneto rispetto al totale nazionale, in base al numero di addetti delle imprese partecipate, per settore al 1 gennaio 2007 (*)



(*) Indice di specializzazione = Incidenza del Veneto sul totale nazionale nel settore j / Incidenza del Veneto sul totale nazionale in tutti i settori

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE



Tab. 2.4.1.6 - Analisi shift-share sul grado di multinazionalizzazione passiva del Veneto al 1 gennaio 2007 (*)

	Totale	Industria manifatturiera
Grado di multinazionalizzazione passiva del Veneto	4,9	5,6
Grado di multinazionalizzazione passiva dell'Italia	10,5	12,7
Differenziale (Veneto – Italia)	-5,6	-7,1
Componente mix-settoriale o strutturale	-0,7	-1,9
Componente differenziale	-5,6	-6,5
Componente allocativa	0,6	1,3

(*) Grado di multinazionalizzazione passiva = Numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera con sede nel territorio / Numero di dipendenti delle imprese con sede nel territorio

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

2.4.2 L'origine geografica delle partecipazioni dall'estero

Per quanto concerne l'origine geografica degli investitori, i tre quarti delle imprese venete a partecipazione estera sono partecipate da IMN di origine europea (382 imprese, con oltre 34mila dipendenti); le imprese venete a capitale nordamericano sono 86, con 6.780 dipendenti, mentre le imprese partecipate da IMN giapponesi sono 22, con poco meno di 2mila dipendenti. Residuano altre 16 partecipazioni dall'Asia e quattro dalle rimanenti aree geografiche (si tratta di due imprese partecipate dal Sudafrica, una dalla Nuova Zelanda e una dal Venezuela). In Italia, il 61,7% dei dipendenti nelle partecipate estere sono da attribuire a investitori europei, contro il 30,5% del Nord America, il 3,5% del Giappone e il 4,3% del resto del mondo. Rispetto alla media nazionale, il Veneto vede crescere la quota spettante agli investitori europei, mentre assai meno rilevante è la presenza di investitori nordamericani, la cui quota si dimezza; sale al 4,3% la quota spettante al Giappone, mentre scende al 3,1% quella del resto del mondo.

Tra i singoli paesi, la Germania è chiaramente il principale investitore estero nel Veneto, con 119 imprese partecipate, quasi 7.700 dipendenti e un fatturato di poco inferiore a 9 miliardi di euro. Al secondo posto per consistenza delle imprese partecipate figura il Regno Unito, con solo 45 imprese partecipate ma

oltre 7.600 dipendenti e un fatturato di 2,9 miliardi di euro. Seguono gli Stati Uniti, che costituiscono invece il principale investitore estero in Italia, con oltre 6.700 dipendenti in 82 imprese partecipate e un fatturato di circa 2,2 miliardi di euro; quindi la Francia, con 58 imprese, quasi 4.500 dipendenti e un fatturato di oltre 1,4 miliardi di euro. Completano il lotto dei dieci principali paesi investitori esteri in base al numero di dipendenti delle imprese venete partecipate i Paesi Bassi (3.545 dipendenti in 32 imprese), Svezia (3.541 dipendenti in 15 imprese), Svizzera (2.952 dipendenti in 33 imprese), Giappone (1.986 dipendenti in 22 imprese), Danimarca (1.099 dipendenti in 12 imprese) e Austria (677 dipendenti in 14 imprese).

Rispetto alla media nazionale, le partecipazioni estere in Veneto vedono crescere il peso dei paesi collocati lungo l'asse del Brennero e del nord Europa (Austria, Germania, Svizzera, Danimarca, Svezia, Finlandia, Regno Unito), nonché quello dei paesi dell'area del Pacifico (Asia centrale ed orientale, Oceania), mentre inferiore alla media è la presenza di IMN francesi e statunitensi.

Per quanto riguarda le variazioni intervenute nei primi anni Duemila riguardo alla provenienza degli investitori esteri presenti in Veneto, il dato di maggiore interesse è il forte arretramento della presenza statunitense, che nel giro di soli sei anni ha visto ridursi l'occupazione collegata alle imprese partecipate con sede in Veneto del 28%. Si contrae anche la consistenza delle attività

Tab. 2.4.2.1 - Le partecipazioni estere in Veneto per origine geografica dell'investitore al 1 gennaio 2007

	Imprese a partecipazione estera			Dipendenti delle imprese partecipate			Fatturato delle imprese partecipate		
	N.	%	% su Italia	N.	%	% su Italia	Milioni di euro	%	% su Italia
Paesi UE-15	341	66,9	8,1	30.854	69,6	6,6	16.708	77,1	7,0
Austria	14	2,7	11,7	677	1,5	9,9	371	1,7	7,9
Belgio	17	3,3	10,7	562	1,3	5,3	215	1,0	4,7
Danimarca	12	2,4	10,9	1.099	2,5	17,2	330	1,5	12,1
Finlandia	9	1,8	13,8	719	1,6	9,5	208	1,0	6,1
Francia	58	11,4	5,6	4.489	10,1	3,3	1.418	6,5	1,9
Germania	119	23,3	10,0	7.670	17,3	6,5	8.923	41,2	14,5
Lussemburgo	3	0,6	14,3	188	0,4	5,3	38	0,2	4,8
Paesi Bassi	32	6,3	9,5	3.545	8,0	10,4	1.076	5,0	5,9
Regno Unito	45	8,8	6,6	7.663	17,3	8,7	2.901	13,4	7,6
Spagna	14	2,7	6,6	667	1,5	6,1	132	0,6	1,0
Svezia	15	2,9	7,4	3.541	8,0	8,5	1.060	4,9	6,7
Europa Centro-Orientale	6	1,2	9,8	362	0,8	6,6	429	2,0	10,3
Romania	2	0,4	100,0	89	0,2	100,0	24	0,1	100,0
Russia	2	0,4	11,8	114	0,3	2,3	100	0,5	3,4
Ucraina	1	0,2	50,0	117	0,3	66,9	267	1,2	92,8
Altri paesi europei	35	6,9	7,4	3.005	6,8	5,7	923	4,3	3,7
Norvegia	1	0,2	2,6	14	0,0	0,4	3	0,0	0,3
Svizzera	33	6,5	8,0	2.952	6,7	6,3	891	4,1	3,9
Africa settentrionale	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri paesi africani	2	0,4	6,3	36	0,1	1,5	13	0,1	0,8
Sudafrica	2	0,4	6,3	36	0,1	1,5	13	0,1	0,8
America settentrionale	86	16,9	4,7	6.780	15,3	2,6	2.226	10,3	2,0
Canada	3	0,6	5,9	15	0,0	0,3	32	0,1	1,6
USA	82	16,1	4,6	6.738	15,2	2,6	2.180	10,1	2,0
America centrale e meridionale	1	0,2	5,6	115	0,3	2,4	17	0,1	0,8
Venezuela	1	0,2	20,0	115	0,3	28,5	17	0,1	52,1
Medio Oriente	5	1,0	8,2	70	0,2	1,3	38	0,2	0,5
Israele	4	0,8	16,7	66	0,1	5,2	37	0,2	6,8
Asia centrale	4	0,8	17,4	187	0,4	8,7	50	0,2	10,6
India	4	0,8	18,2	187	0,4	8,7	50	0,2	11,0
Asia orientale	29	5,7	7,1	2.538	5,7	6,5	1.183	5,5	4,5
Cina	3	0,6	12,5	131	0,3	10,5	30	0,1	4,3
Giappone	22	4,3	7,2	1.986	4,5	6,7	1.072	4,9	6,0
Singapore	4	0,8	20,0	421	0,9	31,3	82	0,4	23,8
Taiwan	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Oceania	1	0,2	3,6	415	0,9	10,7	79	0,4	6,7
Nuova Zelanda	1	0,2	25,0	415	0,9	93,9	79	0,4	52,6
Totale	510	100,0	7,1	44.362	100,0	5,2	21.666	100,0	5,0

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.4.2.2 - Evoluzione delle partecipazioni estere in Veneto per origine geografica dell'investitore – Anni 1/1/2001:1/1/2007

	Numero di imprese partecipate da investitori esteri			Numero dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera		
	AI 1/1/2001	AI 1/1/2007	Var. %	AI 1/1/2001	AI 1/1/2007	Var. %
Paesi UE-15	303	341	12,5	27.562	30.854	11,9
Austria	11	14	27,3	654	677	3,5
Belgio	14	17	21,4	411	562	36,7
Danimarca	12	12	0,0	913	1.099	20,4
Finlandia	7	9	28,6	513	719	40,2
Francia	50	58	16,0	3.768	4.489	19,1
Germania	101	119	17,8	6.544	7.670	17,2
Lussemburgo	4	3	-25,0	214	188	-12,1
Paesi Bassi	32	32	0,0	1.746	3.545	103,0
Regno Unito	39	45	15,4	6.818	7.663	12,4
Spagna	12	14	16,7	456	667	46,3
Svezia	17	15	-11,8	5.282	3.541	-33,0
Europa Centro-Orientale	3	6	100,0	60	362	503,3
Romania	2	2	0,0	7	89	1.171,4
Russia	0	2	n.s.	0	114	n.s.
Ucraina	0	1	n.s.	0	117	n.s.
Altri paesi europei	36	35	-2,8	3.773	3.005	-20,4
Norvegia	1	1	0,0	424	14	-96,7
Svizzera	35	33	-5,7	3.349	2.952	-11,9
Africa settentrionale	0	0	-	0	0	-
Altri paesi africani	0	2	n.s.	0	36	n.s.
Sudafrica	0	2	n.s.	0	36	n.s.
America settentrionale	70	86	22,9	9.859	6.780	-31,2
Canada	4	3	-25,0	504	15	-97,0
USA	66	82	24,2	9.355	6.738	-28,0
America centrale e meridionale	1	1	0,0	178	115	-35,4
Venezuela	1	1	0,0	178	115	-35,4
Medio Oriente	1	5	400,0	18	70	288,9
Israele	0	4	n.s.	0	66	n.s.
Asia centrale	1	4	300,0	158	187	18,4
India	1	4	300,0	158	187	18,4
Asia orientale	24	29	20,8	2.451	2.538	3,5
Cina	3	3	0,0	51	131	156,9
Giappone	18	22	22,2	2.294	1.986	-13,4
Singapore	2	4	100,0	88	421	378,4
Taiwan	1	0	-100,0	18	0	-100,0
Oceania	0	1	n.s.	0	415	n.s.
Nuova Zelanda	0	1	n.s.	0	415	n.s.
Totale	439	510	16,2	44.059	44.362	0,7

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

partecipate da IMN svedesi (-33%), giapponesi (-13,4%) e svizzere (-11,9%), mentre cresce quella degli altri maggiori investitori europei: Germania (+17,2%), Regno Unito (+12,4%), Francia (+19,1%) e Paesi Bassi (+103%). Nel complesso, la quota spettante agli investitori europei cresce di quasi sei punti percentuali (da 71,3 a 77,1%), mentre ne perde oltre sette quella del Nord America (da 22,4% a 15,3%). Infine, nella dinamica degli anni recenti si riscontra anche in Veneto una certa espansione, degli investimenti provenienti dai Paesi emergenti, la cui presenza in Italia è cresciuta negli ultimi anni, come del resto anche negli altri paesi avanzati. Anche se tale fenomeno ha portata ancora assai modesta in termini assoluti, si rileva che ad inizio 2007 in Veneto si contavano già, tra le altre, quattro imprese a partecipazione indiana, tre a partecipazione cinese, due a partecipazione russa ed altrettante a partecipazione romena.

2.4.3 Le partecipazioni estere per provincia

La geografia delle partecipazioni estere si presenta assai diversa rispetto alle partecipazioni in uscita. La provincia

veneta in cui è insediato il maggior numero di imprese a partecipazione estera è Verona (152). Seguono Padova (108), Vicenza (89), Treviso (69), Venezia (63), Belluno (15) e Rovigo (14). La ripartizione in base al numero dei dipendenti delle imprese partecipate vede prevalere ancora Verona, con 13.095 unità, pari al 29,5% del totale regionale; Vicenza (9.500 dipendenti) sopravanza Padova (8.104); seguono ancora Treviso, Venezia, Belluno e Rovigo.

Tale ripartizione territoriale rispecchia in buona sostanza la dimensione economica delle province Venete. Lo testimoniano valori del grado di multinazionalizzazione passiva delle diverse province vicini alla media regionale per la maggior parte delle province, con le principali eccezioni di Verona, che presenta il grado di multinazionalizzazione più elevato (8,3% per l'insieme dei settori considerati e 7,1% limitatamente alle attività manifatturiere) e di Venezia, che viceversa evidenzia i valori più bassi (2,6% e 3,6%, rispettivamente).

In termini dinamici, nel periodo compreso tra l'inizio del 2001 e l'inizio del 2007 Verona ha visto crescere il numero dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera di 1.237 unità (+10,4%), contro gli 851 dipendenti

Tab. 2.4.3.1 - Grado di multinazionalizzazione passiva delle province venete al 1 gennaio 2007 (*)

	Totale partecipazioni		Partecipazioni di controllo	
	Totale	Industria manifatturiera	Totale	Industria manifatturiera
Verona	8,3	7,1	8,0	6,8
Vicenza	4,8	5,5	4,5	5,2
Belluno	5,5	7,1	5,4	6,9
Treviso	3,6	4,6	3,3	4,4
Venezia	2,6	3,6	2,1	3,2
Padova	5,0	6,7	4,3	5,9
Rovigo	4,0	5,7	3,4	4,6
Veneto	2,4	3,1	2,1	2,8
Italia	10,7	13,7	9,3	11,6

(*) Grado di multinazionalizzazione passiva delle province = Dipendenti delle imprese a partecipazione estera con sede nella provincia / Dipendenti di tutte le imprese con sede nella provincia

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.4.3.2 - Le partecipazioni estere in Veneto per provincia al 1 gennaio 2007

	Totale (A)			Partecipazioni di controllo (B)			% B/A
	Valore	%	% su Italia	Valore	%	% su Italia	
N. imprese a partecipazione estera							
Verona	152	56,5	2,1	143	63,0	2,2	94,1
Vicenza	89	33,1	1,2	78	34,4	1,2	87,6
Belluno	15	5,6	0,2	13	5,7	0,2	86,7
Treviso	69	25,7	1,0	59	26,0	0,9	85,5
Venezia	63	23,4	0,9	52	22,9	0,8	82,5
Padova	108	40,1	1,5	90	39,6	1,4	83,3
Rovigo	14	5,2	0,2	13	5,7	0,2	92,9
Veneto	269	100,0	3,8	227	100,0	3,4	84,4
N. dipendenti delle imprese a partecipazione estera							
Verona	299	22,3	1,4	243	21,3	1,4	81,3
Vicenza	1.335	99,4	6,3	1.043	91,5	6,2	78,1
Belluno	191	14,2	0,9	179	15,7	1,1	93,7
Treviso	606	45,1	2,8	515	45,2	3,1	85,0
Venezia	145	10,8	0,7	111	9,7	0,7	76,6
Padova	354	26,4	1,7	295	25,9	1,8	83,3
Rovigo	47	3,5	0,2	40	3,5	0,2	85,1
Veneto	1.343	100,0	6,3	1.140	100,0	6,8	84,9
Fatturato delle imprese a partecipazione estera (mn. euro)							
Verona	11.113	142,2	2,6	10.923	162,5	2,9	98,3
Vicenza	2.736	35,0	0,6	2.558	38,0	0,7	93,5
Belluno	397	5,1	0,1	392	5,8	0,1	98,8
Treviso	2.196	28,1	0,5	2.036	30,3	0,5	92,7
Venezia	1.311	16,8	0,3	1.136	16,9	0,3	86,7
Padova	3.395	43,4	0,8	2.882	42,9	0,8	84,9
Rovigo	518	6,6	0,1	276	4,1	0,1	53,3
Veneto	7.817	100,0	1,8	6.722	100,0	1,8	86,0

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Tab. 2.4.3.3 - Evoluzione delle partecipazioni estere in Veneto per provincia - Anni 1/1/2001:1/1/2007

	Numero di imprese partecipate da investitori esteri			Numero dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera		
	Al 01/01/2001	Al 1/1/2007	Var. %	Al 01/01/2001	Al 1/1/2007	Var. %
Verona	130	152	16,9	11.858	13.095	10,4
Vicenza	79	89	12,7	8.902	9.500	6,7
Belluno	16	15	-6,3	2.640	2.220	-15,9
Treviso	70	69	-1,4	6.579	6.590	0,2
Venezia	49	63	28,6	5.422	3.385	-37,6
Padova	80	108	35,0	7.253	8.104	11,7
Rovigo	15	14	-6,7	1.405	1.468	4,5
Veneto	230	269	17,0	23.299	21.767	-6,6

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

aggiuntivi di Padova (+11,7%) e i 598 di Vicenza (+6,7%). Più contenuti gli incrementi registrati da Rovigo (63 unità e +4,5%) e Treviso (11 unità e +0,2%), mentre presentano un bilancio negativo Belluno (-420 unità e -15,9% in termini relativi) e soprattutto Venezia (-2.037 unità e -37,6%).

Considerando la distribuzione territoriale delle attività manifatturiere, si registra un sostanziale equilibrio

nel numero di presenze e nella consistenza delle partecipazioni tra Vicenza (51 sedi di impresa, con un'occupazione di poco inferiore agli 8mila dipendenti¹⁶, e 80 unità produttive), Padova (anche in questo caso 51 sedi, con oltre 6.300 dipendenti; 72 le unità produttive) e Verona (45 sedi con poco meno di 6.300 dipendenti, e 71 unità produttive).

¹⁶ È probabilmente opportuno ricordare al lettore che i dipendenti sono disponibili solo a livello di impresa; conseguentemente, essi sono attribuiti interamente alla provincia ove è localizzata la sede principale dell'impresa, indipendentemente dalla localizzazione di altre eventuali unità locali.

Tab. 2.4.3.4 - Le partecipazioni estere nell'industria manifatturiera veneta per provincia al 1 gennaio 2007

	Totale (A)			Partecipazioni di controllo (B)			% B/A
	Valore	%	% su Italia	Valore	%	% su Italia	
N. imprese manifatturiere a partecipazione estera							
Verona	45	34,4	1,9	41	37,3	1,9	91,1
Vicenza	51	38,9	2,1	44	40,0	2,0	86,3
Belluno	10	7,6	0,4	9	8,2	0,4	90,0
Treviso	33	25,2	1,4	30	27,3	1,4	90,9
Venezia	28	21,4	1,2	25	22,7	1,2	89,3
Padova	51	38,9	2,1	38	34,5	1,8	74,5
Rovigo	9	6,9	0,4	8	7,3	0,4	88,9
Veneto	131	100,0	5,4	110	100,0	5,1	84,0
N. stabilimenti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera							
Verona	45	34,4	1,9	41	37,3	1,9	91,1
Vicenza	51	38,9	2,1	44	40,0	2,0	86,3
Belluno	10	7,6	0,4	9	8,2	0,4	90,0
Treviso	33	25,2	1,4	30	27,3	1,4	90,9
Venezia	28	21,4	1,2	25	22,7	1,2	89,3
Padova	51	38,9	2,1	38	34,5	1,8	74,5
Rovigo	9	6,9	0,4	8	7,3	0,4	88,9
Veneto	131	100,0	5,4	110	100,0	5,1	84,0
N. dipendenti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera							
Verona	6.284	35,6	1,2	6.048	37,6	1,3	96,2
Vicenza	7.939	45,0	1,5	7.586	47,1	1,6	95,6
Belluno	2.027	11,5	0,4	1.990	12,4	0,4	98,2
Treviso	5.800	32,9	1,1	5.550	34,5	1,2	95,7
Venezia	2.248	12,7	0,4	2.001	12,4	0,4	89,0
Padova	6.319	35,8	1,2	5.536	34,4	1,2	87,6
Rovigo	1.260	7,1	0,2	1.022	6,3	0,2	81,1
Veneto	17.654	100,0	3,4	16.099	100,0	3,4	91,2
Fatturato delle imprese manifatturiere a partecipazione estera (mn. euro)							
Verona	2.315	41,6	1,2	2.201	46,1	1,2	95,1
Vicenza	2.101	37,7	1,1	1.970	41,3	1,1	93,8
Belluno	311	5,6	0,2	307	6,4	0,2	99,0
Treviso	1.645	29,5	0,8	1.586	33,2	0,9	96,4
Venezia	944	17,0	0,5	873	18,3	0,5	92,5
Padova	2.208	39,7	1,1	1.787	37,4	1,0	80,9
Rovigo	461	8,3	0,2	219	4,6	0,1	47,5
Veneto	5.569	100,0	2,9	4.773	100,0	2,7	85,7

Fonte: Elaborazione su banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

2.5 Un confronto internazionale

Un interessante confronto internazionale può essere condotto a livello regionale con riferimento ai progetti di investimento estero di tipo *greenfield* o mirati all'ampliamento di attività esistenti (con esclusione dunque degli investimenti esteri che hanno luogo tramite fusioni e acquisizioni), utilizzando le informazioni contenute nella banca dati fDi Markets del Financial Times, che consente tale livello di disaggregazione dell'analisi. L'analisi dei progetti annunciati e/o implementati nel periodo gennaio 2003 – settembre 2008, consente di confrontare le performance del Veneto con quelle delle regioni *competitor*.

Sul lato della multi nazionalizzazione attiva, il Veneto si conferma come una delle regioni europee più dinamiche, anche se la distanza nei confronti delle regioni leader appare assai elevata. La performance del Veneto è apprezzabile soprattutto nel confronto con le altre regioni italiane: con 270 progetti di investimento nel periodo

considerato, il Veneto è infatti secondo solo alla Lombardia (411 progetti) e precede nettamente il Piemonte (170 progetti) e l'Emilia-Romagna (132 progetti).

La ripartizione geografica delle iniziative conferma il forte orientamento delle imprese venete ad investire nei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'Asia e di converso la limitata capacità di penetrazione nei confronti del ricco mercato nord-americano.

Per quanto riguarda invece la multinazionalizzazione passiva, il divario di attrattività nei confronti delle regioni europee più forti è elevato; tra le regioni italiane nemmeno la Lombardia sembra tenere il passo. Più favorevole appare il confronto con le altre regioni italiane. Lazio e Piemonte si confermano dopo la Lombardia le regioni italiane più attrattive nei confronti degli investitori esteri; il Veneto si posiziona al quarto posto, superando la Toscana e l'Emilia-Romagna (che precede invece il Veneto per numero e consistenza economica delle imprese a partecipazione estera attive sul territorio).

Tab. 2.5.1 - Progetti cross-border di investimento greenfield e ampliamenti di attività all'estero delle principali regioni dell'Europa occidentale per settore - Anni gennaio 2003:settembre 2008

Regione	Paese	N. progetti			
		Totale	Attività manifatturiere	Servizi avanzati	Altre attività economiche
South East	Regno Unito	2.890	619	1.460	811
Île-de-France	Francia	2.392	645	661	1.086
Nordrhein-Westfalen	Germania	1.779	461	200	1.118
Bayern	Germania	1.217	494	285	438
Baden-Württemberg	Germania	1.070	479	150	441
West-Nederland	Paesi Bassi	1.059	322	266	471
Niedersachsen	Germania	426	212	65	149
Lombardia	Italia	411	177	120	114
Hessen	Germania	381	153	206	22
Comunidad de Madrid	Spagna	375	81	86	208
Catalogna	Spagna	323	77	51	195
Fiandre	Belgio	311	99	40	172
West Österreich	Austria	292	124	17	151
Veneto	Italia	270	82	17	171
Nord-Pas-de-Calais	Francia	269	89	23	157
Bruxelles	Belgio	268	92	109	67
Centre-Est	Francia	256	90	26	140
Zuid-Nederland	Paesi Bassi	228	108	22	98
Berlino	Germania	178	37	32	109
Galizia	Spagna	174	10	10	154
Piemonte	Italia	170	104	26	40
Amburgo	Germania	166	30	34	102
Scozia	Regno Unito	163	28	85	50
Lussemburgo	Lussemburgo	161	48	38	75
South West	Regno Unito	143	21	38	84
West Midlands	Regno Unito	133	52	25	56
Emilia-Romagna	Italia	132	49	13	70
Rheinland-Pfalz	Germania	128	94	19	15
Oost-Nederland	Paesi Bassi	127	75	25	27
North West	Regno Unito	123	37	32	54
Paesi Baschi	Spagna	122	60	29	33
Ovest	Francia	121	45	19	57

Fonte: Elaborazioni su database fDi Monitor™ del Financial Times

**Tab. 2.5.2 - Ripartizione dei progetti cross-border di investimento greenfield e ampliamenti di attività all'estero delle principali regioni dell'Europa occidentale, per area geografica di destinazione
Anni gennaio 2003:settembre 2008**

Regione	Paese	% progetti							Totale
		Europa Occid.	Altri Europa	Nord America	America Latina	Medio Oriente	Asia e Pacifico	Africa	
South East	Regno Unito	25,1	15,0	13,3	4,1	6,2	31,9	4,5	100
Île-de-France	Francia	27,0	18,4	9,9	6,9	3,8	27,5	6,6	100
Nordrhein-Westfalen	Germania	26,1	36,5	9,5	2,3	2,1	22,7	0,8	100
Bayern	Germania	25,3	28,8	9,2	4,0	3,3	27,8	1,7	100
Baden-Württemberg	Germania	27,8	31,0	12,0	5,2	1,6	21,6	0,8	100
West-Nederland	Paesi Bassi	30,1	21,2	8,0	5,2	5,0	27,8	2,7	100
Niedersachsen	Germania	20,1	30,8	6,4	7,5	1,8	30,8	2,5	100
Lombardia	Italia	23,6	32,0	6,1	7,0	3,5	24,4	3,3	100
Hessen	Germania	23,7	28,2	8,6	4,3	3,7	29,5	2,0	100
Comunidad de Madrid	Spagna	29,3	14,5	8,3	32,6	2,3	8,3	4,6	100
Catalogna	Spagna	36,5	17,0	9,1	11,3	4,9	15,9	5,2	100
Fiandre	Belgio	34,9	28,6	10,2	2,4	0,9	19,3	3,6	100
West Österreich	Austria	21,8	57,7	4,7	2,3	2,7	10,4	0,3	100
Veneto	Italia	25,8	23,3	7,9	4,7	4,3	31,9	2,2	100
Nord-Pas-de-Calais	Francia	32,4	34,9	3,7	5,5	1,1	18,4	4,0	100
Bruxelles	Belgio	23,2	16,7	17,1	5,7	4,6	26,2	6,5	100
Centre-Est	Francia	40,3	19,5	6,5	0,9	0,9	30,3	1,7	100
Zuid-Nederland	Paesi Bassi	35,4	29,2	12,0	0,0	2,6	20,8	0,0	100
Berlino	Germania	41,8	25,8	7,1	5,5	0,5	12,6	6,6	100
Galizia	Spagna	17,0	27,5	12,6	12,6	3,8	24,2	2,2	100
Piemonte	Italia	31,6	28,0	7,3	2,1	4,1	25,4	1,6	100
Amburgo	Germania	39,0	9,1	10,8	0,9	8,2	31,2	0,9	100
Scozia	Regno Unito	29,3	37,0	3,9	9,9	1,7	14,4	3,9	100
Lussemburgo	Lussemburgo	45,3	12,4	11,8	2,4	4,7	20,0	3,5	100
South West	Regno Unito	28,7	16,8	16,1	2,8	3,5	31,5	0,7	100
West Midlands	Regno Unito	27,0	27,7	12,4	2,2	4,4	24,1	2,2	100
Emilia-Romagna	Italia	29,8	19,8	15,3	3,1	1,5	29,8	0,8	100
Rheinland-Pfalz	Germania	30,1	22,1	10,3	13,2	1,5	22,1	0,7	100
Oost-Nederland	Paesi Bassi	32,6	19,6	15,9	1,4	2,9	23,9	3,6	100
North West	Regno Unito	18,6	25,0	7,1	20,7	1,4	22,1	5,0	100
Paesi Baschi	Spagna	21,0	19,4	10,5	4,0	2,4	27,4	15,3	100
Ovest	Francia	25,1	15,0	13,3	4,1	6,2	31,9	4,5	100

Fonte: Elaborazioni su database fDi Monitor™ del Financial Times

Tab. 2.5.3 - Progetti cross-border di investimento greenfield e ampliamenti di attività nelle principali regioni dell'Europa occidentale - Anni gennaio 2003:settembre 2008

Regione	Paese	N. progetti			
		Totale	Attività manifatturiere	Servizi avanzati	Altre attività economiche
South East (UK)	Regno Unito	1.207	32	658	517
Ireland	Irlanda	719	103	278	338
Ile-de-France	Francia	649	23	278	348
Catalogna	Spagna	360	104	123	133
Baviera	Germania	335	49	138	148
Fiandre occidentali	Belgio	329	111	55	163
Comunidad de Madrid	Spagna	317	31	126	160
West-Nederland	Paesi Bassi	305	36	153	116
Bassin Parisien	Francia	287	152	29	106
Centre-Est	Francia	253	69	67	117
Nordrhein-Westfalen	Germania	246	68	65	113
Est	Francia	236	142	30	64
Scozia	Regno Unito	235	54	80	101
Lombardia	Lombardia	223	24	92	107
Ost Österreich	Austria	218	40	71	107
Mediterranee	Francia	175	40	51	84
North West (UK)	Regno Unito	174	33	53	88
Northern Ireland	Regno Unito	165	28	62	75
Vallonia	Belgio	159	60	27	72
Andalusia	Spagna	156	39	26	91
Ouest (FR)	Francia	154	70	28	56
Hessen	Germania	153	22	93	38
Galles	Regno Unito	147	66	35	46
West Midlands (UK)	Regno Unito	142	40	45	57
Reg. Bruxelles	Belgio	135	6	79	50
Berlino	Germania	129	9	57	63
Lazio	Italia	87	6	17	64
Piemonte	Italia	49	11	13	25
Veneto	Italia	40	12	7	21
Toscana	Italia	36	9	8	19
Emilia-Romagna	Italia	31	7	8	16

Fonte: Elaborazioni su database fDi Monitor™ del Financial Times

CAPITOLO 3 - SINTESI E CONSIDERAZIONI FINALI

CAPITOLO 3 - SINTESI E CONSIDERAZIONI FINALI

3.1 Il modello di internazionalizzazione del Veneto

La lettura trasversale dei precedenti capitoli consente di delineare, nei suoi tratti salienti e nella sua evoluzione recente, il modello di internazionalizzazione del Veneto.

Si tratta, in primo luogo, di un modello che nelle ultime due decadi ha visto tendenzialmente crescere l'integrazione internazionale dell'economia locale, con performance di lungo periodo superiori a quelle che si sono riscontrate in media per il paese e per molti altri sistemi locali.

Nel periodo 1991-2007 le esportazioni dalla regione sono cresciute in valore dell'8,7% all'anno, tasso superiore alla media nazionale (+7,9%). Rispetto alle altre regioni del Nord-Est, le performance del Veneto sono risultate migliori di quelle del Trentino-Alto Adige (+7,9%), ma inferiori a quelle del Friuli-Venezia Giulia (+8,9%) e dell'Emilia-Romagna (+9,2%).

Riguardo agli investimenti diretti all'estero delle imprese venete, nel periodo 1991-2007 si assiste al take-off delle iniziative produttive all'estero, che passano da livelli irrisori – settanta partecipazioni in imprese manifatturiere estere per circa 8.300 dipendenti all'estero all'inizio degli anni Novanta – a valori assai più consistenti – 968 partecipazioni estere per oltre 103mila dipendenti all'estero all'inizio del 2007.

Sull'altro fronte dell'apertura internazionale, nello stesso periodo le importazioni della regione sono cresciute in valore ad un tasso medio annuo dell'8,4%, anch'esso superiore alla media nazionale (7,5%). È aumentata significativamente la presenza di attività partecipate dall'estero, in particolare nel settore manifatturiero: il numero dei dipendenti delle imprese venete partecipate da IMN estere è cresciuto tra il 1991 e il 2007 di oltre l'80%, a fronte di una sostanziale stabilità della consistenza delle partecipazioni estere a livello nazionale (-0,5%).

Negli anni più recenti si osserva un rallentamento della dinamica del commercio estero della regione.

Dal 2002 ad oggi, le esportazioni venete sono quasi sempre cresciute, anno per anno (con l'unica eccezione del 2003), meno della media riferita all'intero Paese (+4,9% la crescita media annua delle esportazioni

venete nel periodo 2002-2007, a fronte del +6,3% medio nazionale).

Analoga dinamica si riscontra sul lato delle importazioni, cresciute in Veneto nel periodo 2002-2007 ad un tasso medio annuo inferiore alla media nazionale (+5,7% contro +7,4%).

Un certo rallentamento si avverte anche sul lato degli investimenti diretti all'estero, che pur tuttavia continuano ad evidenziare tassi di crescita nettamente superiori alla media nazionale. Il numero dei dipendenti collegati alle attività partecipate all'estero dalle imprese venete, che era quasi decuplicato negli anni Novanta, cresce del 37,8% tra l'inizio del 2001 e l'inizio del 2007, mentre a livello nazionale la crescita è limitata al 4,6%. Con riferimento alle sole attività manifatturiere, nello stesso periodo la crescita dei dipendenti all'estero è pari al 35,4% per le imprese venete, contro un assai modesto +2,9% per l'intero Paese.

Si arresta invece la crescita della consistenza delle partecipazioni estere in entrata. Tra l'inizio del 2001 e l'inizio del 2007 il numero dei dipendenti delle imprese venete a partecipazione estera rimane sostanzialmente invariato (+0,7%), grazie alla crescita delle attività terziarie che compensa la forte riduzione delle attività manifatturiere (-11,9%). Bisogna peraltro sottolineare come anche su questo lato le performance regionali si mantengano migliori delle medie nazionali: il numero dei dipendenti delle imprese italiane a partecipazione estera segna una contrazione del 6,1% con riferimento all'insieme dei settori considerati dalla banca dati e del 17,9% con riferimento alle attività manifatturiere.

Nonostante il rallentamento della crescita negli anni più recenti, il Veneto si posiziona ancora tra le regioni italiane con la migliore performance esportativa. Il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto industriale è superiore alla media nazionale (posta a 100 la media di paese, il valore dell'indice per il Veneto è pari a 124,0 nel 2007) e allineato a quello del Nord-Est (indice 126,2); le performance regionali risultano sostanzialmente allineate a quelle del Piemonte e della Toscana (rispettivamente 121,0 e 122,2) e leggermente migliori di quelle di altre regioni a forte performance esportativa, come Marche (115,2) e Lombardia (110,1). Solo due regioni di confine, Friuli-Venezia Giulia (154,6) e Valle d'Aosta (172,9), fanno nettamente meglio del Veneto.



Sul fronte dell'espansione multinazionale delle imprese, invece, la forte crescita degli anni Novanta non è stata comunque sufficiente a proiettare il Veneto tra le aree del paese a maggiore grado di multinazionalizzazione tramite IDE e la presenza all'estero delle imprese venete rimane al di sotto della media nazionale. Il grado di multinazionalizzazione attiva, se calcolato in termini di consistenza economica (dipendenti all'estero su dipendenti locali), è pari a 77 se si fa 100 la media italiana per l'insieme delle attività industriali e dei servizi alle imprese, contro un indice pari a 81 per l'intero Nord-Est. La posizione della regione migliora se il confronto è svolto per la sola industria manifatturiera: l'indice del Veneto, pari a 94, supera il valore per l'intero Nord-Est (91), ma rimane sotto la media nazionale e lontano dalle punte fatte segnare dall'Italia Nord-Occidentale (150) e, nel Nord-Est, dall'Emilia-Romagna (103).

Contorni assai più netti caratterizzano l'esito del confronto relativo alla presenza estera in regione: sia in aggregato, sia con riferimento alla sola industria manifatturiera, l'indice per il Veneto, pari rispettivamente a 44 e a 47, appare assai lontano sia ai livelli raggiunti per gli investimenti in uscita, sia ai valori del Nord-Est (65 e 60, rispettivamente). Il grado di multinazionalizzazione passiva della regione risulta inferiore a quelli di tutte le altre regioni del centro-nord, ad eccezione delle sole Marche.

Si deduce dallo stato dell'arte sinteticamente descritto che affinché il Veneto possa inserirsi nel club delle regioni più aperte internazionalmente anche sul lato della multinazionalizzazione produttiva deve riprendere lo slancio degli anni Novanta, consolidando i trend e accelerando lungo le direttrici che lo vedono più in ritardo.

Le performance sopra descritte, la loro sostenibilità nel tempo, nonché la possibilità di miglioramento di alcune di esse, al fine di conseguire una più ampia e solida apertura internazionale, sono da mettere in relazione ai caratteri propri del modello di internazionalizzazione regionale che di seguito cerchiamo di sintetizzare.

- La proiezione delle imprese venete all'estero è ancora oggi principalmente di tipo mercantile, essendo ancora relativamente contenuta la loro presenza diretta sui mercati esteri. In quest'ultima, assumono peso maggiore che nella media nazionale le attività commerciali (grazie soprattutto alle estese reti create

all'estero dalle grandi imprese della regione), mentre una parte non trascurabile degli investimenti produttivi all'estero appare finalizzata alla delocalizzazione di specifiche fasi del processo produttivo in paesi a basso costo del lavoro.

L'orientamento mercantile non appare il frutto di una sfavorevole composizione settoriale (nel senso di una maggiore presenza di settori in generale intrinsecamente meno propensi a ricorrere a forme di multinazionalizzazione produttiva), piuttosto, esso rappresenta l'esito di carenze strategiche proprie del tessuto industriale regionale, popolato per lo più da piccole e medie imprese che sovente sperimentano oggettive difficoltà finanziarie e manageriali nel crescere con investimenti diretti di natura industriale sui mercati esteri, in particolare nei paesi avanzati. Una conferma di ciò è l'evidenza della forte incidenza di forme di delocalizzazione produttiva nei paesi dell'Europa centro-orientale, con riguardo alle attività manifatturiere.

- Il modello del commercio estero regionale si qualifica per i seguenti aspetti:
 - ha natura spiccatamente "gravitazionale", sia nel senso tradizionale, per cui i volumi delle esportazioni sono proporzionali alle dimensioni economiche dei paesi di destinazione e inversamente proporzionali alla loro distanza geografica, sia nel senso che attraggono proporzionalmente maggiori flussi esportativi i paesi esteri confinanti e quelli che esibiscono la minore distanza culturale rispetto alle tradizioni italiane, e dunque anche locali;
 - la struttura settoriale delle esportazioni appare persistente nel tempo, esibendo una certa stabilità nell'assetto ed una specializzazione che non tende a convergere verso la composizione media dell'export nazionale; in particolare, le esportazioni si basano su sei settori portanti – meccanica, prodotti in metallo, elettromeccanica, tessile-abbigliamento, altre industrie manifatturiere (aggregato che comprende le industrie del mobile e della gioielleria), cuoio e calzature – i quali attualmente contano per poco meno dei tre quarti delle esportazioni venete;
 - la performance competitiva del Veneto sul lato delle esportazioni trae vantaggi e svantaggi dalla specializzazione settoriale: da un lato, la maggior presenza di settori le cui attività appaiono

intrinsecamente più propense all'export produce, in aggregato, un livello delle esportazioni per addetto superiore alla media nazionale, rafforzato dalla buona performance delle imprese locali nei rispettivi settori di appartenenza; dall'altro lato, la medesima specializzazione non ha fatto premio per la crescita nel periodo più recente, poiché risultano proporzionalmente più presenti che nella media nazionale settori come tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, altre industrie manifatturiere, che sono stati recentemente oggetto di una maggiore pressione competitiva internazionale, con conseguenti crisi o forti decelerazioni dell'export;

- si spiega così la dinamica dei settori-guida, fortemente divergente nel quinquennio 2002-2007: alla forte crescita delle esportazioni dei primi tre settori (meccanica, prodotti in metallo, elettromeccanica) si contrappone la flessione degli altri tre settori (tessile-abbigliamento, cuoio e calzature, altre industrie manifatturiere);
- tra i settori "emergenti" che hanno aumentato negli anni duemila il loro contributo alla crescita delle esportazioni del Veneto, favorendo un pur contenuto aumento del loro grado di diversificazione, sono da citare gli articoli in gomma e materie plastiche, mentre un andamento fortemente negativo caratterizza i mezzi di trasporto, che azzerano la crescita del quinquennio precedente.
- Alla competitività internazionale della regione, nei suoi diversi aspetti, contribuiscono in modo determinante le maggiori imprese della regione, di media taglia nel contesto nazionale, protagoniste sul fronte sia delle esportazioni che degli investimenti all'estero; le loro condotte e performance compensano in misura rilevante i problemi che scaturiscono dalla specifica composizione settoriale dell'area, che vede poco presenti taluni settori più propensi all'internazionalizzazione (quali quelli dell'alta tecnologia e di alcune grandi produzioni di larga scala). Come confermato da diverse indagini¹, la "dimensione" d'impresa è una variabile critica che favorisce la messa in atto di più solide strategie

di internazionalizzazione, non solo mercantili, e comunque capaci di cogliere le opportunità offerte dai mercati internazionali, nella loro varietà e nelle implicazioni che esse comportano sul piano degli investimenti materiali e immateriali.

- La composizione settoriale delle imprese multinazionali presenti sul territorio regionale premia soprattutto i settori di maggiore competitività esportativa della regione. Sia pure in modo impressionistico, le informazioni disponibili sulle maggiori imprese a partecipazione estera della regione porta ad ipotizzare che esse svolgano un duplice ruolo positivo. Da un lato, molte di tali imprese sono fortemente *export-oriented* e in alcuni casi è proprio la loro natura di nodi di una rete produttiva e commerciale internazionale a favorire l'elevata propensione alle esportazioni, talvolta superiore a quella delle altre imprese locali. In secondo luogo, appare del tutto verosimile che la loro presenza stimoli e favorisca la proiezione all'estero delle imprese locali, inducendo *export spillover* nel contesto locale, attraverso la condivisione e il trasferimento di risorse qualificate e di conoscenze sui mercati esteri, e alimentando processi di apprendimento e imitazione, sia attraverso le relazioni competitive orizzontali, sia grazie alle relazioni verticali cliente-fornitore.

3.2 Alcune implicazioni per le politiche pubbliche

La ricerca alla base del presente rapporto si è posta l'obiettivo di approfondire le conoscenze e sviluppare un'interpretazione circa l'attuale modello di internazionalizzazione del Veneto, cogliendone le principali tendenze e determinanti. Le analisi presentate nei precedenti capitoli offrono così una base su cui ragionare al fine di individuare politiche e misure che la Regione ed altri attori locali possono mettere in essere per favorire il consolidamento e la crescita della competitività internazionale dell'area. La via per giungere ad esse non è tuttavia immediata e richiede un raccordo con analisi e riflessioni di natura spiccatamente

¹ Si veda per tutte Mariotti (2008).



più normativa. Nondimeno, la precedente sintesi offre qualche spunto da menzionare.

In primo luogo, sembrano utili politiche di accompagnamento e sostegno che favoriscano l'ampliamento geografico e settoriale della proiezione internazionale delle imprese locali, stante la prevalente polarizzazione del commercio estero regionale sull'Europa centro-orientale e il Nord America e le difficoltà negli approcci ai mercati più "distanti", soprattutto in senso culturale (segnatamente, i mercati asiatici).

In secondo luogo, poiché la dimensione d'impresa appare una variabile cruciale, perlomeno in termini di soglie minime, per favorire la competitività internazionale, oltreché altre performance ad essa sottese (produttività, innovatività, ecc.)², misure che stimolino le aggregazioni ed anche le forme cooperative inter-impresa sembrano essere un importante ingrediente delle politiche da assumere anche localmente, in aggiunta a quelle recentemente varate a livello nazionale.

In terzo luogo, il rallentamento dell'espansione delle esportazioni, dopo la favorevole fase degli anni Novanta, trova probabilmente parziale spiegazione anche nel minore livello di investimento diretto all'estero delle imprese venete destinato ad operazioni di insediamento e di sostegno della posizione competitiva sui mercati di sbocco. Un incremento delle risorse da

destinare al sostegno degli investimenti diretti esteri appare dunque opportuno, dato che esso potrebbe avere effetti benefici nel lungo periodo anche sul commercio con l'estero. L'attuale crisi finanziaria ed economica, che ha assunto dimensioni globali, rafforza questa necessità, anche alla luce delle tendenze neoprotezionistiche che potrebbero penalizzare le imprese attive sui mercati internazionali senza avervi stabilito una propria presenza diretta. Come alcune recenti operazioni confermano (si pensi ad esempio a Fiat-Chrysler), la crisi apre alle imprese che hanno mantenuto una buona posizione finanziaria di cogliere grandi opportunità, sui mercati internazionali, favorite dal generalizzato crollo dei valori azionari (e dunque della valutazione di eventuali *assets* da acquisire). Infine, nella perdurante assenza di qualsivoglia azione sistemica a livello nazionale, appare quanto mai opportuno definire a livello locale una politica di attrazione di investimenti dall'estero, che sia selettiva e virtuosa. Insediamenti mirati, anche di piccole dimensioni, di imprese multinazionali capaci di apportare competenze e risorse in attività pregiate, per contenuto tecnologico, innovatività manageriale ed *export-orientation*, possono contribuire significativamente all'innalzamento della competitività internazionale della regione.

² Ci si riferisce al noto dibattito sulla questione dimensionale in Italia. Per tutti, Onida (2004).



APPENDICE METODOLOGICA

APPENDICE METODOLOGICA

1. Il modello di regressione galtoniana

L'evoluzione di lungo periodo delle specializzazioni settoriali nel commercio estero di un territorio (nazione, regione o provincia) può essere analizzata ricorrendo ad un modello di regressione galtoniana, una tecnica applicabile allo studio delle distribuzioni bivariate normali. Tale approccio è stato introdotto in ambito economico da Hart e Prais (1956) e Hart (1970, 1976, 1995); più recentemente è stato applicato all'analisi di distribuzioni cross-settoriali di attività innovative da Cantwell (1991, 1993) e a livello regionale da Cantwell e Iammarino (2001). È stato inoltre applicato per analizzare la specializzazione del commercio internazionale a livello di paese da Amendola, Guerrieri e Padoan (1991, 1998); infine, Guerrieri e Iammarino (2003) lo hanno applicato allo studio della specializzazione del commercio estero a livello provinciale.

Riferendoci al caso della specializzazione del commercio estero a livello regionale, possiamo indicare con X_{ij} le esportazioni della regione i nel settore j e con X_j le esportazioni nazionali nel settore j . L'indice di specializzazione IS_{ij} della regione i nel settore j si calcola con la seguente formula:

$$IS_{ij} = \frac{X_{ij} / X_j}{\sum_j X_{ij} / \sum_j X_j}$$

Un valore dell'indice di specializzazione maggiore di 1 indica un vantaggio comparato (specializzazione relativa), mentre un valore dell'indice di specializzazione inferiore ad 1 indica uno svantaggio comparato (despecializzazione relativa) della regione i nel settore j rispetto alla media nazionale.

Il modello galtoniano stima la correlazione tra la distribuzione settoriale dell'indice di specializzazione in un certo istante t ($IS_{ij,t}$) e quella ad un istante precedente $t-n$ ($IS_{ij,t-n}$) tramite una semplice regressione lineare:

$$IS_{ij,t} = \alpha_i + \beta_i IS_{ij,t-n} + \varepsilon_{ij,t} \quad (1)$$

dove α_i è una costante e β_i il coefficiente di regressione. La stima del coefficiente β_i è di grande interesse. Nella maggioranza dei casi, se l'intervallo temporale non è estremamente ampio ci si attende che il coefficiente β_i abbia segno positivo. Ciò perché un territorio tende a persistere nel produrre ciò che produceva in passato,

in relazione al carattere tacito della conoscenza accumulata nella produzione e nella tecnologia, che è difficilmente trasferibile e che origina rendimenti crescenti di scala a livello industriale (Krugman, 1987). L'ipotesi di persistenza della struttura di specializzazione settoriale implica che gli indici di specializzazione di una data regione siano relativamente stabili nel tempo e dunque che le distribuzioni degli indici di specializzazione settoriale di una regione calcolate in due diversi periodi temporali non lontanissimi tra di loro nel tempo risultino positivamente correlate l'una all'altra, con β_i significativamente diverso da zero.

Nel caso la stima di β_i non risultasse significativamente diversa da zero, ciò significherebbe che non vi è alcuna correlazione tra le due strutture di specializzazione settoriale. Un coefficiente β_i significativamente diverso da zero e di segno negativo indicherebbe invece che la struttura iniziale delle specializzazioni settoriali si è addirittura ribaltata: la regione è ora specializzata nei settori in cui era inizialmente debole, mentre è ora debole nei settori in cui era inizialmente specializzata. Nel caso la struttura dei vantaggi comparati di una regione fosse assolutamente stabile, il coefficiente di regressione β_i assumerebbe un valore esattamente uguale a 1. Le strutture dei vantaggi comparati, seppure in genere persistenti, non sono tuttavia immutabili, ma evolvono nel tempo in relazione a vari fenomeni: i cambiamenti dell'ambiente esterno; l'*upgrading* delle competenze e la creazione di nuove conoscenze, che favoriscono processi di diversificazione; la nascita o la localizzazione dall'esterno di nuove imprese; i cambiamenti nel supporto culturale ed istituzionale alle attività economiche, ecc.. Tutto ciò porta a nuove specializzazioni e performance delle imprese nei mercati internazionali, che possono concernere sia settori industriali correlati ai settori nei quali la regione era inizialmente specializzata, sia settori ad essi non correlati (Dalum, 1992; Fagerberg, 1998; Fagerberg et al., 1994; Storper, 1995; Verspagen, 1993).

Se il coefficiente β_i della regressione galtoniana risulta significativamente diverso da 0 e di segno positivo, si può indagare quale tra l'effetto di persistenza delle strutture di specializzazione e l'effetto di cambiamento graduale dei vantaggi comparati abbia il sopravvento. Se il valore stimato di β_i risulta significativamente diverso da uno, ovvero se $1 - \beta_i$ (differenza detta "effetto di



regressione”) risulta significativamente diverso da zero; ciò significa che nel profilo di specializzazione regionale si combinano elementi di persistenza e di cambiamento graduale. In particolare, un valore stimato di β_i superiore a uno (effetto di regressione negativo) indica che i settori di specializzazione della regione ($IS_{ij} > 1$) si stanno rafforzando (l’indice di specializzazione sta crescendo), mentre cresce la despecializzazione nei settori dove la regione era despecializzata ($IS_{ij} < 1$). Viceversa, un valore stimato di β_i inferiore ad 1 (effetto di regressione positivo) indica che i settori in cui la regione era despecializzata stanno crescendo, mentre scende la specializzazione dei settori forti; in altri termini, che è in atto un processo di convergenza settoriale rispetto alla media nazionale. In tal caso, si rende necessaria un’analisi più dettagliata delle variazioni degli indici di specializzazione per analizzare l’evoluzione dei punti di forza e di debolezza settoriali della regione (Cantwell, 1991, 1993). La mobilità dei settori lungo la distribuzione degli indici di specializzazione può essere verificata attraverso un semplice test statistico sulla varianza di tali indici, ovvero sulla dispersione della loro distribuzione attorno alla media. Facendo riferimento alla regressione galtoniana (1) e indicando con σ_{it}^2 la varianza dell’indice di specializzazione settoriale regionale al tempo t , allora:

$$\sigma_{it}^2 / \sigma_{it-n}^2 = \beta_i^2 / \rho_i^2 \quad (2)$$

dove β_i è il coefficiente di correlazione di Pearson. Il valore $(1 - \rho_i)$ è detto “effetto di mobilità”. Se risulta $\beta_i < 1$ e $\beta_i > \rho_i$, l’“effetto di mobilità” $(1 - \rho_i)$ supera l’“effetto di regressione” $(1 - \beta_i)$ e la varianza della distribuzione delle specializzazioni settoriali aumenta ($\sigma_{it}^2 > \sigma_{it-n}^2$). In tal caso, si registrano significativi cambiamenti nelle posizioni relative tra i diversi settori: alcuni settori convergono effettivamente verso la media nazionale, ma altri divergono. Se invece l’effetto di mobilità è inferiore all’effetto di regressione, ne consegue che non vi sono stati significativi cambiamenti nelle posizioni relative tra i diversi settori.

2. L’analisi shift-share

La tecnica della *shift-share analysis* nasce dall’esigenza di spiegare i differenziali di performance di sub-sistemi rispetto al sistema generale che essi compongono¹. Tale performance può essere, di volta in volta, la crescita di assegnate attività, la produttività dei fattori produttivi, l’intensità con cui si verifica un certo fenomeno (ad esempio, il commercio con l’estero e l’internazionalizzazione produttiva), ecc.

L’intento della tecnica è quello di separare il contributo dovuto al *mix settoriale* delle attività produttive alla base della performance da spiegare, che qualifica il sub-sistema, dagli altri fattori “locali” di sviluppo: l’idea centrale, che molti fanno risalire a Dunn (1960), è quella di scomporre la variazione assoluta della performance considerata, o il suo tasso di variazione, in modo da evidenziare le diverse componenti fonti del cambiamento. Questo avviene sulla base di una “scomposizione contabile” della variazione.

Con riferimento alla dimensione territoriale dei sistemi economici, indichiamo con x_{ij} la quota rappresentata dal settore j nella regione i , misurata, a seconda del fenomeno indagato, in relazione al numero di dipendenti, alla quantità o al valore delle esportazioni, ecc. (ne segue che è sempre $\sum_j x_{ij} = 1$). Indichiamo inoltre con x_j la quota rappresentata dal settore j sul totale nazionale (anche in questo caso, $\sum_i x_j = 1$). Siano poi p_{ij} e p_j gli indicatori di performance riferiti al settore j che si rilevano rispettivamente nella regione i e nel paese e infine indichiamo con p e p_i la performance aggregata nazionale e regionale.

Sulla base di queste definizioni è possibile scrivere le seguenti uguaglianze:

$$p = \sum_j x_j p_j \quad (1a)$$

e

$$p_i = \sum_j x_{ij} p_{ij} \quad (1b)$$

¹ Dal punto di vista applicativo gli ambiti in cui tale tecnica ha maggiormente attecchito sono stati, nella statistica economica e sociale, lo studio della produttività e del mercato del lavoro; nell’alveo dell’economia regionale, lo studio della convergenza/divergenza delle economie locali. Non mancano applicazioni economiche completamente diverse come, ad esempio, nel campo del turismo.

In una delle formulazioni maggiormente utilizzate in letteratura (Esteban 1972, 2000; Paci 1997), la *shift-share analysis* scompone il differenziale di performance $p_i - p$ in tre distinte componenti:

$$\begin{aligned} p_i - p &= \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_j p_j = \\ &= \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_i p_j + \sum_j x_{ij} p_j - \sum_j x_{ij} p_j + \sum_j x_i p_{ij} + \\ &\quad - \sum_j x_j p_{ij} + \sum_j x_j p_j - \sum_j x_j p_j \end{aligned}$$

Ordinando e raccogliendo otteniamo:

$$\begin{aligned} p_i - p &= \sum_j (x_{ij} - x_j) p_j + \sum_j x_i (p_{ij} - p_j) + \\ &\quad + \sum_j (p_{ij} - p_j) (x_{ij} - x_j) \end{aligned}$$

ovvero:

$$p_i - p = \mu_i + \pi_i + \alpha_i$$

a) La prima componente μ_i (componente *strutturale*, o *mix-settoriale*) indica l'effetto determinato dal particolare mix settoriale che caratterizza il sub-sistema produttivo locale rispetto a quello prevalente a livello nazionale. Essa misura la performance che risulterebbe dalla composizione settoriale specifica della regione i^2 , ipotizzando che le performance dei diversi settori nella regione siano uguali alle performance nazionali di settore ($p_{ij} = p_j$):

$$\mu_i = \sum_j (x_{ij} - x_j) p_j \quad (2)$$

μ_i assumerà valori maggiori rispetto a quelli prevalenti a livello nazionale quanto più la regione è specializzata nei settori che presentano performance migliori della media nazionale. Si noti che tenendo conto della (1a) l'equazione (2) può essere così riscritta:

$$\sum_j x_{ij} p_j = p + \mu_i \quad (3)$$

La parte sinistra della (3) rappresenta la performance media della regione i per unità della variabile rispetto alla quale si sono calcolate le incidenze regionali x_{ij} nell'ipotesi che la performance regionale coincida con la performance nazionale per tutti i settori (ovvero che risulti $p_{ij} = p_j$). La (3) mostra dunque che la performance media della regione i è uguale alla media nazionale più il componente regionale mix-settoriale.

b) La seconda componente π_i (componente *differenziale*) indica gli effetti della diversa distribuzione delle performance settoriali tra la regione i e l'intero paese, nell'ipotesi che il mix settoriale della regione coincida con quello nazionale ($x_{ij} = x_j$). La componente differenziale sarà pertanto uguale a:

$$\pi_i = \sum_j x_j (p_{ij} - p_j) \quad (4)$$

e assumerà valore positivo nel caso in cui la regione presenti in media performance migliori di quelle nazionali. Tenendo conto della (1b), l'equazione (4) può infatti essere riscritta come segue:

$$\sum_j x_j p_{ij} = p + \pi_i \quad (5)$$

La parte sinistra della (5) rappresenta la performance media della regione i nell'ipotesi che la sua struttura settoriale coincida con quella nazionale e dunque la differenza di performance è spiegata unicamente dalle differenze di performance a livello settoriale. La performance media della regione è data quindi dalla performance media nazionale più la componente di performance differenziale.

c) Infine, la terza componente α_i (*allocativa*) è definita nel modo seguente:

$$\alpha_i = \sum_j (p_{ij} - p_j) (x_{ij} - x_j) \quad (6)$$

Tale componente presenterà valori positivi nel caso in cui la regione sia specializzata nei settori che nella regione hanno performance superiori alla media nazionale. Il significato di tale componente varia a seconda del fenomeno indagato. In particolare, se la performance analizzata è la produttività, questa componente è un indicatore dell'efficienza di ciascuna regione nell'allocare le sue risorse tra le differenti attività economiche: contribuiscono ad elevarne il valore sia i settori in cui la regione è specializzata ($x_{ij} - x_j > 0$) e che hanno una produttività maggiore della media nazionale di settore ($p_{ij} - p_j > 0$), sia i settori in cui la regione è despecializzata ($x_{ij} - x_j < 0$) la cui produttività è invece inferiore alla media nazionale

² Anche se la componente si basa su una differenza di tassi nazionali, si ricorda che il sistema di ponderazione utilizzato è locale, quindi diverso per ogni unità territoriale considerata.

di settore ($p_{ij} - p_j < 0$). Nel caso degli indicatori di performance di internazionalizzazione da noi utilizzati, le relative considerazioni sono riportate nel testo.

È immediato osservare, attraverso una banale semplificazione, che la scomposizione non comporta alcuna approssimazione. Sommando le (1), (2) e (3) si ottiene infatti:

$$\begin{aligned} p_i - p &= \mu_i + \pi_i + \alpha_i = \sum_j (x_{ij} - x_j) p_j + \sum_j x_j (p_{ij} - p_j) + \\ &+ \sum_j (p_{ij} - p_j) (x_{ij} - x_j) = \\ &\sum_j x_{ij} p_j - \sum_j x_j p_j + \sum_j x_j p_{ij} - \sum_j x_j p_j + \sum_j x_{ij} p_{ij} + \\ &- \sum_j x_{ij} p_j - \sum_j x_j p_{ij} + \sum_j x_j p_j \\ &= \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_j p_j = p_i - p \end{aligned}$$

Il differenziale tra la performance aggregata della regione i e la performance aggregata nazionale può quindi essere attribuito all'azione delle tre componenti definite in precedenza.

3. L'indicatore di "contributo alla crescita cumulata"

L'analisi descrittiva della dinamica temporale di fenomeni disaggregati su base settoriale, quali il commercio con l'estero, si basa spesso su indicatori che misurano il tasso di crescita totale o composto medio annuo tra valori iniziali e finali delle grandezze considerate. In tal modo, si perdono importanti informazioni contenute nei dati, con il rischio di incorrere in errori interpretativi, che possono derivare da due ordini di ragioni:

- la sottovalutazione dei valori assoluti in gioco e del conseguente contributo dei diversi settori alla dinamica aggregata: un settore che all'origine abbia un'elevata incidenza sulle grandezze in esame (ad es. esportazioni o importazioni totali) può contribuire in misura significativa alla crescita complessiva di queste ultime, anche se il suo tasso di crescita è nettamente inferiore a quello di altri settori, la cui quota sulle esportazioni totali sia tuttavia affatto modesta;
- la mancata considerazione della distribuzione temporale delle grandezze in esame, soprattutto

qualora l'intervallo temporale considerato sia relativamente ampio e caratterizzato da variazioni non monotone: in tale situazione, due settori che presentino valori simili del fenomeno in esame (esportazioni o importazioni) nel primo e nell'ultimo anno del periodo considerato, possono contribuire in misura assai diversa alla crescita assoluta (ovvero, le esportazioni o le importazioni totali del periodo), in dipendenza delle loro performance nel corso del tempo.

Sulla base di tali osservazioni, è utile affiancare ad indici che misurino i tassi di crescita un indicatore che renda conto del "contributo alla crescita cumulata" (CCC). Tale indicatore è definito come segue. Si indichino con: X la variabile in esame (esportazioni o importazioni), $t = 0, 1, \dots, T$ gli anni considerati e j il generico settore. X_{jt} rappresenta il valore della variabile X per il settore j nell'anno t . L'indicatore CCC viene così calcolato:

$$CCC_j = \% \frac{\sum_t X_{jt} - X_{j0}}{\sum_j \sum_t X_{jt} - X_{j0}}$$

4. La banca dati REPRINT

La metodologia di base e le fonti

Per la corretta interpretazione dei dati e delle analisi presenti in questo Rapporto si rende indispensabile l'illustrazione della metodologia seguita per identificare le imprese investitrici e le partecipazioni, anche alla luce della distinzione tra partecipazione diretta e di portafoglio. Date le finalità di ricerca al cui servizio la banca dati è stata costruita, i criteri si sono ispirati a principi di significatività economica, piuttosto che di natura formale e/o giuridico-amministrativa. Essi vengono illustrati nei punti sottostanti.

1. La distinzione fra partecipazione diretta alla gestione dell'impresa e partecipazione esclusivamente finanziaria è talvolta sottile. Non si è ritenuto opportuno assumere soglie minime per la quota di partecipazione e/o per il valore assoluto dell'investimento in qualità di discriminanti decisive, sebbene questi siano importanti ingredienti nella valutazione complessiva della partecipazione. Nel caso di partecipazioni in gruppi finanziario-industriali con strutture complesse, si è tenuto conto sia dell'architettura della partecipazione, sia del significato a essa attribuito dalle parti coinvolte.

2. Coerentemente alla definizione di “impresa multinazionale” e di “investimento diretto estero”, non sono state considerate le partecipazioni estere attivate da istituti finanziari. Tuttavia, si deve registrare l’esistenza di forme intermedie che pongono problemi difficili da dirimere: è questo il caso di fondi di *private equity* e *merchant banks* che operano con strategie industriali mirate, assumendo partecipazioni di controllo in imprese appartenenti a selezionati settori industriali e intervenendo direttamente nella loro gestione. Queste partecipazioni sono state incluse nell’analisi, mentre sono state escluse, sia dal lato dell’uscita che da quello dell’entrata, le partecipazioni (talora di controllo) assunte in imprese industriali da fondi di investimento, *private equity* e banche d’affari nell’ambito di operazioni di *management buy-out* e qualora non vi sia da parte di questi alcun intervento diretto nella gestione dell’impresa partecipata.

3. Nel giudicare le partecipazioni estere in entrata e in uscita, è stata indagata l’eventuale catena di controlli successivi che configura forme di *controllo indiretto*, con l’obiettivo di risalire all’anello finale, cioè al soggetto che controlla/partecipa nella società attraverso la suddetta gerarchia di meccanismi azionari.

Nel caso di partecipazioni minoritarie, la catena viene generalmente interrotta al primo anello, cioè alla prima e principale società cui è riferibile la partecipazione. Risultano dunque escluse dall’analisi eventuali società controllate in cascata dalla suddetta società principale, poiché a esse non appare immediatamente e meccanicisticamente trasferibile la partecipazione estera minoritaria nella società controllante. Dunque, per gli investimenti in entrata, sono state in genere considerate a partecipazione estera le società controllate da altre società italiane a loro volta controllate da IMN estere.

Talune eccezioni si possono riscontrare nel caso di partecipazioni di minoranza assunte in holding finanziarie a capo di gruppi di imprese industriali e/o di servizio. Tali eccezioni sono state gestite ancora una volta cercando di rispettare la significatività economica delle partecipazioni, anche a scapito della coerenza formale giuridico-amministrativa. Ad esempio, a partire dall’anno 2000 è stata attribuita a GM una partecipazione di minoranza in Fiat Auto e nelle altre imprese italiane del settore auto del gruppo

Fiat, pur non essendovi alcuna partecipazione azionaria diretta. Nell’ambito dell’alleanza costituita con Fiat, il gruppo di Detroit aveva infatti acquisito una partecipazione del 20% del capitale di una holding di diritto olandese, Fiat Auto NV, la quale a sua volta controllava il 100% delle attività europee del settore automobilistico del gruppo torinese. Come noto, l’alleanza è stata sciolta nel 2005, con il ritorno delle attività nel settore auto del gruppo Fiat sotto l’esclusivo controllo della casa-madre torinese.

4. Il nome e la nazionalità dell’impresa multinazionale associati all’impresa italiana partecipata sono quelle dell’impresa finale e non di eventuali società intermedie, le quali possono avere nazionalità diversa (fenomeno non trascurabile, soprattutto a livello dei maggiori gruppi multinazionali). Viceversa, non sono state considerate a partecipazione estera le società italiane controllate o partecipate da società finanziarie costituite all’estero da investitori italiani. Ad esempio, sono considerate a tutti gli effetti italiane società e gruppi industriali quali Pirelli, Ferrero, Carlo Gavazzi e altri, controllati o partecipati da holding finanziarie di diritto estero, ovvero le consociate italiane di gruppi industriali esteri a loro volta controllati da imprese italiane. In modo del tutto simmetrico si è proceduto nel caso delle partecipazioni in uscita. In particolare, le partecipazioni sono state sempre attribuite alle effettive case-madri italiane, piuttosto che alle eventuali finanziarie appositamente costituite all’estero per la gestione delle attività internazionali.

Qualora l’investitore corrisponda a un gruppo variamente organizzato in holding e sub-holding ne è stata rilevata la struttura, a partire dalla società operativa direttamente impegnata nella gestione della partecipazione, per risalire alla holding di controllo e, infine, alla società finanziaria che rappresenta gli interessi degli azionisti di controllo.

5. Per discriminare tra partecipazioni di controllo e non, è stato fatto riferimento alla nozione di controllo maggioritario (quota di partecipazione superiore al 50%), ovvero all’ufficiale riconoscimento da parte degli interessati circa il conferimento all’azionista di maggioranza relativa della responsabilità gestionale dell’impresa. Nei casi dubbi ci si è ricondotti all’obiettività della quota di partecipazione.

6. Il giudizio circa l’origine geografica delle



partecipazioni è stato dato tenendo conto del luogo ove si sono svolte le attività che hanno originato il flusso delle risorse finanziarie a disposizione dell'investitore. Al riguardo, le imprese partecipate da titolari/azionisti che, pur conservando la cittadinanza estera, hanno storicamente iniziato la loro attività imprenditoriale in Italia, ove continuano a essere localizzati in modo esclusivo o preponderante gli assets industriali da essi posseduti, non sono state incluse nel repertorio delle imprese partecipate dall'estero. Conseguentemente, eventuali (invero sporadiche) attività estere da esse controllate sono state incluse nel repertorio delle imprese estere partecipate dall'Italia.

Sono state peraltro escluse dall'analisi le partecipazioni detenute in imprese industriali estere da privati cittadini italiani, e reciprocamente le partecipazioni detenute in imprese industriali italiane da cittadini esteri, quando tali titolari/azionisti non abbiano mai avuto, ovvero abbiano abbandonato qualsiasi attività imprenditoriale nel proprio paese di origine.

Anche in questo caso, riferimenti a casi concreti aiutano a delucidare il criterio adottato. Le attività del gruppo Sutter, di origine elvetica, sono considerate a tutti gli effetti italiane, in quanto da tempo l'impresa italiana, nata nel 1910, costituisce il baricentro del gruppo (la Sutter svizzera, fondata nel 1858, è stata ceduta al gruppo Unilever nel 1976; la stessa impresa si definisce "una multinazionale italiana"). Al contrario, le attività italiane del gruppo Rocca (Tenaris e Techint) sono considerate a tutti gli effetti estere, nonostante le origini italiane della famiglia Rocca, poiché la base industriale che ha storicamente generato i flussi internazionali di investimento del gruppo suddetto è localizzata in Argentina, ove il gruppo mantiene rilevanti attività industriali e di servizio.

7. Le partecipazioni estere da parte di imprese italiane attualmente controllate dall'estero sono escluse dal repertorio delle partecipazioni italiane all'estero, anche nel caso di investimenti storici effettuati dall'impresa italiana in unità tuttora formalmente gestite da essa nel quadro della struttura organizzativa della nuova casamadre estera. Tale situazione interessa ad esempio le partecipazioni estere di gruppi quali Martini & Rossi, ecc., ma anche IBM Italia, Electrolux Zanussi, ecc. Simmetricamente, le partecipazioni estere di

imprese italiane in passato controllate da gruppi esteri e attualmente a capitale italiano sono considerate a tutti gli effetti partecipazioni estere in uscita a partire dal momento in cui la casa-madre è stata acquisita da investitori italiani. Ad esempio, a partire dal 2003 il gruppo Piaggio è stato nuovamente inserito tra le imprese multinazionali a base italiana, in seguito alla sua acquisizione da parte della finanziaria Immsi, controllata da Roberto Colaninno.

8. L'anno di inizio della partecipazione (in entrata e in uscita) è quello del *primo* investimento. Alle imprese che sono oggetto di successive transazioni "estero su estero", per l'entrata, e "Italia su Italia", per l'uscita, sono perciò associate le date relative alla prima partecipazione. Infine, nel caso di fusione tra due o più imprese a partecipazione estera alla società risultante dalla fusione viene attribuito l'anno di partecipazione della società incorporata a più antica partecipazione estera.

Alla luce dei criteri illustrati si è giunti alla predisposizione dei Repertori delle imprese estere a partecipazione italiana e delle imprese italiane a partecipazione estera, i quali costituiscono la struttura portante della banca dati REPRINT. Essa è stata contestualmente arricchita di ogni informazione economica rilevante disponibile sui soggetti identificati. Da tali informazioni scaturiscono tutte le analisi presentate nel Rapporto. La banca dati è attualmente aggiornata alla data del 1 gennaio 2007. Alla base della predisposizione di REPRINT vi è un lungo e sistematico lavoro di raccolta e di verifica incrociata di notizie e dati provenienti da una pluralità di fonti, tutte di carattere parziale (per singole imprese, per singoli paesi, per specifiche aree territoriali, per determinati settori di attività, ecc.), con informazioni incomplete o non aggiornate, a volte reciprocamente contraddittorie, quando non contrassegnate da errori. In particolare, sono stati utilizzati più strumenti di rilevazione:

- a) indagine diretta tramite questionari e consultazione su rete Internet di siti aziendali e altri siti (Infocamere, notizie stampa, ecc.);
- b) rassegna della stampa economica, quotidiana e periodica, italiana e internazionale;
- c) bilanci delle società quotate (italiane ed estere);
- d) repertori ed elenchi di: Uffici esteri dell'ICE, Camere di Commercio italiane all'estero ed estere in Italia, Ambasciate italiane e altri enti ufficiali esteri,

- Ambasciate e rappresentanze estere in Italia, Agenzie per l'attrazione degli investimenti esteri, Associazioni industriali italiane;
- e) banche dati e repertori: Centrale dei Bilanci, Kompass Italia, "Principal International Business. The World Marketing Directory", "D&B Europe", "Business to Business" e "Who Owns Whom" di Dun & Bradstreet, "Aida" e "Amadeus" del Bureau Van Dijk, Annuari R&S, "Le principali società italiane" di Mediobanca, ecc.;
- f) ricerche e studi ad hoc di varia origine a livello di settore, paese, area territoriale, ecc.

Le differenze rispetto alle analisi basate sugli investimenti diretti esteri

Le differenze tra le analisi proposte in questo Rapporto e quelle basate su flussi e stock di investimenti diretti esteri vanno al di là della semplice diversità tra le variabili rilevate (flussi e stock di investimenti internazionali nel caso degli IDE, non censiti dalla presente indagine).

Generalmente parlando, la formazione di una impresa multinazionale comporta flussi di investimenti diretti esteri tra i paesi, ovvero investimenti esteri che, in armonia con la definizione dell'International Monetary Fund (1977), comportano l'acquisizione del controllo o di interessi durevoli (minoritari o paritari) in un'impresa, con qualche grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione delle sue attività. Essi in tal modo vengono distinti dagli *investimenti di portafoglio*, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa.

Tuttavia, solo una parte del capitale investito nelle imprese multinazionali è finanziato tramite movimenti registrati dalle bilance dei pagamenti, essendo possibile reperire risorse finanziarie complementari sui mercati locali di insediamento. La rilevazione diretta della presenza delle imprese multinazionali e delle loro partecipazioni ha il pregio di abbracciare l'intero campo delle

iniziative, evitando possibili sottostime dei fenomeni di internazionalizzazione delle strutture industriali.

In secondo luogo, i flussi e gli stock di investimenti diretti esteri soffrono di significative distorsioni, con particolare riguardo alla destinazione geografica, al settore di attività e persino alla loro direzione³; le distorsioni derivano principalmente dal criterio utilizzato nelle rilevazioni (*immediate beneficiary*), che non consente di controllare la destinazione finale degli investimenti diretti esteri nel caso essi transitino da un soggetto intermedio. Nuovamente, la rilevazione diretta delle strutture proprietarie e delle logiche di investimento mette rimedio a questo inconveniente, che è tale da inficiare le analisi, tanto più quanto più esse sono condotte a livello disaggregato. Al contrario, la ricchezza e l'articolazione dei dati raccolti sulle imprese multinazionali consente analisi di dettaglio sulla struttura e sulla natura dei processi di internazionalizzazione, non altrimenti possibili.

Infine, è importante sottolineare come la diversa natura delle rilevazioni renda difficile sia il confronto, sia l'uso congiunto delle informazioni. I raffronti intertemporali tra flussi di investimenti diretti esteri e altri indicatori di formazione e di attività delle imprese multinazionali sono complicati dalla loro diversa scansione temporale, generalmente di difficile identificazione; i flussi degli investimenti diretti esteri hanno distribuzioni temporali diverse e più erratiche rispetto a quelle di altri indicatori di attività (produzione, import-export, ecc.). Questa diversità rende conto del perché il confronto superficiale delle evidenze prodotte dalle due fonti generi talvolta contraddizioni apparentemente di difficile spiegazione.

I limiti della banca dati

La discussione sui possibili limiti della rilevazione è principalmente da riferire alla questione cruciale concernente il grado di copertura dell'universo oggetto di analisi.

Sul lato delle partecipazioni italiane all'estero, il

³ Un caso emblematico, segnalato anche nella Relazione Annuale della Banca d'Italia (Banca d'Italia, 2000), chiarisce la gravità dei problemi. All'inizio del 1999, le società di servizi di telecomunicazione Infostrada e Omnitel erano partecipate congiuntamente da Olivetti (50,1%) e dalla tedesca Mannesmann (49,9%), tramite la holding di diritto olandese Oliman BV. Nel giugno dello stesso anno, Mannesmann ha acquisito le quote di Olivetti nelle due società, divenendone l'unica azionista. Il passaggio ha comportato la cessione alla società tedesca delle quote di Olivetti in Oliman. Come è stata registrata l'operazione nella bilancia dei pagamenti e di conseguenza nelle statistiche dei flussi di investimenti diretti esteri? Essa risulta essere un disinvestimento diretto italiano nei Paesi Bassi nel settore finanziario (holding). L'economia reale registra tre errori: (i) di direzione, poiché si tratta di un investimento diretto tedesco in Italia; (ii) di paese, poiché il flusso è dalla Germania all'Italia e non dall'Italia ai Paesi Bassi; (iii) di settore, poiché l'investimento concerne i servizi di telecomunicazioni e non i servizi finanziari. Le statistiche sugli investimenti diretti esteri sono purtroppo ricche di questi casi.



maggior problema è dato dall'esplosione delle iniziative delle PMI, accompagnata dal "rumore" rappresentato dalle molte iniziative annunciate che rimangono allo stadio della pura intenzione e dall'"area grigia" costituita dal proliferare dell'imprenditorialità italiana all'estero (ovvero, di attività avviate all'estero da cittadini italiani e non da imprese italiane; tali attività sono di norma escluse dalla rilevazione). La sistematica verifica delle informazioni implica grande profusione di tempo e complica il lavoro dei ricercatori⁴. Tuttavia, al di sopra della soglia di 2,5 milioni di euro di giro d'affari all'estero, si ritiene che alla rilevazione possano essere sfuggite solo talune "multinazionali sommerse", ovvero aggregati di impresa regolati non da strutture proprietarie formali, ma da affiliazioni basate su rapporti informali, non infrequentemente di natura familiare⁵. Diverso è il caso delle iniziative al di sotto della soglia indicata, per le quali è stata esclusa a priori la possibilità di una rappresentazione dell'universo. Sono numerose le partecipazioni, particolarmente di natura commerciale e di servizio, che rientrano in questa categoria. Anche micro-iniziativa di natura industriale possono sfuggire alle rilevazioni più accurate: esse riguardano principalmente l'Europa Centro-orientale e, in misura minore, alcune aree in via di sviluppo dei continenti africano e asiatico e costituiscono un mondo su cui talvolta si fantasma⁶.

Stime fondate su estrapolazioni da indagini campionarie circa la consistenza complessiva del fenomeno della

multinazionalizzazione del Paese (Mariotti e Mutinelli 2003b, 2005a), ad includere quanto non direttamente rilevato nella banca dati, hanno evidenziato per il principale comparto analizzato, quello dell'industria manifatturiera, come il probabile scostamento tra il censito e l'universo non superi il 20% in termini di numero di imprese investitrici e partecipate estere e il 5% in riferimento ai dipendenti e al fatturato all'estero. Riguardo all'internazionalizzazione passiva, la completezza della rilevazione può essere valutata grazie alle indagini che l'Istituto centrale di statistica ha iniziato a condurre sulle imprese italiane a controllo estero nel quadro delle statistiche comunitarie FATS (Foreign Affiliates Trade Statistics) (Istat 2004, 2005, 2007, 2008). Non si tratta di un censimento, quanto di una rilevazione assai estesa e statisticamente fondata che consente di produrre una stima sulla consistenza economica dell'universo delle partecipazioni estere, accompagnata da disaggregazioni per settori, dimensioni delle imprese controllate e nazionalità dell'impresa multinazionale investitrice.

Il confronto tra quanto rilevato nella presente indagine e le stime Istat per gli stessi aggregati settoriali conferma l'affidabilità del database REPRINT. In termini di dipendenti e di fatturato, lo scostamento tra il database e le stime Istat oscilla con regolarità nelle varie rilevazioni tra l'1% e il 3% in meno per REPRINT, divario assai contenuto e comprensibilmente motivato da attività minori che sfuggono alla rilevazione diretta.

⁴ Per alcune "liste" compilate dalle Camere di Commercio locali (ad esempio, nei paesi dell'Est), i casi corrispondenti a iniziative realmente avviate, non sono più del 20-30% del totale delle segnalazioni.

⁵ Al proposito vi è peraltro da chiedersi se queste configurazioni associative rientrino nella categoria, pur definita in senso ampio, delle "imprese multinazionali".

⁶ È questo il caso della Romania, paese in cui sarebbero oltre ventimila le imprese partecipate da soggetti italiani. Ma la stessa stampa quotidiana, nei propri reportages, ridimensiona il dato, citando aziende fantasma, iniziative mai partite, avventure poco nobili celate sotto il nome di società inesistenti. Un'indagine condotta nel 2005 dal Corriere della Sera aveva stimato realisticamente in non più di tremila le imprese partecipate da soggetti italiani (imprese o privati cittadini) attive nel paese a qualsivoglia titolo (attività produttive, commerciali, finanziarie, immobiliari, di servizio, ecc.).



BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- Amendola, G., Guerrieri, P., Padoan, P.C. (1991), «International patterns of technological accumulation and trade». *Journal of International and Comparative Economics*, 1(1): 173-197.
- Amendola, G., Guerrieri, P., Padoan, P.C. (1998), «International patterns of technological accumulation and trade». In D. Archibugi and J. Michie (eds.), *Trade, Growth and Technical Change*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Balcer G., Evangelista R., "Global Technology: Innovation Strategies of Foreign Affiliates in Italy", *Transnational Corporations*, 14 (2), 2005.
- Banca d'Italia (2000), *Relazione annuale*, Roma.
- Barba Navaretti G. (2006), "Gli effetti delle multinazionali nei paesi di destinazione e di origine", in Barba Navaretti G. e Venables A.J. (a cura di), *Le Multinazionali nell'economia globale*, Bologna, Il Mulino.
- Cantwell, J.A. (1991), «Historical trends in international patterns of technological innovation» In J. Foreman-Peck (ed.), *New perspectives on the late Victorian economy*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Cantwell, J.A. (1993), «Corporate technological specialisation in international industries». In M.C. Casson and J. Creedy (eds.), *Industrial Concentration and Economic Inequality*, Edward Elgar, Aldershot.
- Cantwell, J.A., Iammarino, S. (2001), «EU Regions and Multinational Corporations: Change, Stability and Strengthening of Technological Comparative Advantages». *Industrial and Corporate Change*, Special Issue on Geography of Innovation and Economic Clustering, 10(4): 1007-1037.
- Castellani D., Zanfei A. (2006), *Multinational Firms, Innovation and Productivity*, Cheltenham, Edward Elgar.
- Dunn, E.S. (1960), «A statistical and analytical technique for regional analysis». *Papers and Proceedings of the Regional Science Association* 6, 97-112.
- Esteban, J.M. (1972), «Shift and share analysis revisited». *Regional and Urban Economics*, 2: 249-261.
- Esteban, J.M. (2000), «Regional convergence in Europe and the industry mix: a shift-share analysis». *Regional Science and Urban Economics*, 30: 353-364.
- Fagerberg, J. (1988), «International Competitiveness», *Economic Journal*, 98, 355-374.
- Fagerberg, J., Verspagen, B., von Tunzelmann, N. (1994), *The Dynamics of Technology, Trade and Growth*. Aldershot: Edward Elgar.
- Goldstein A., Piscitello L. (2006), *Le multinazionali. Imprese e mercati globali*, Bologna, Il Mulino.
- Guerrieri, P., Iammarino, S. (2003), «The Dynamics of Export Specialisation in the Regions of the Italian Mezzogiorno: Persistence and Change». *SPRU Electronic Working Paper Series* No. 105, SPRU, Brighton.
- Hart, P.E., Prais S.J. (1956), «The analysis of business concentration: a statistical approach». *Journal of the Royal Statistical Society* (series 2) 119: 150-191.
- Hart, P. E. (1970), «Entropy and Other Measures of Concentration». *Journal of the Royal Statistical Society* A134: 73-85.

- Hart, P. E. (1976), «The dynamics of earnings, 1963–1973». *Economic Journal* 86: 541–565.
- Hart, P. E. (1995), «Galtonian regression across countries and the convergence of productivity». *Oxford Bulletin of Economics and Statistics*, 57(3): 287-293.
- International Monetary Fund (1977), *Balance of Payments Manual*, Washington.
- Istat (2004), «Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2001», *Statistiche in breve*, 5 luglio.
- Istat (2005), «Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2002», *Statistiche in breve*, 28 luglio.
- Istat (2007), «Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anni 2003 e 2004», *Statistiche in breve*, 27 febbraio.
- Istat (2008), «Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2005», *Statistiche in breve*, 16 aprile.
- Krugman, P. (1987), «The Narrow Moving Band, the Dutch Disease, and the Competitive Consequences of Mrs. Thatcher. Notes on Trade in the Presence of Dynamic Scale Economies». *Journal of Development Economics*, 27: 41-55.
- Mariotti S. (a cura di) (2008), *Le relazioni tra internazionalizzazione e innovazione delle imprese della provincia di Trento*, Quaderni della programmazione, Collana Competitività, n. 22, Edizioni 31, Trento.
- Mariotti S., Piscitello L. (2006), *Multinazionali, innovazione e strategie per la competitività*, Bologna, Il Mulino.
- Mariotti S., Mutinelli M. (2003), *Italia Multinazionale 2003. Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia*, ICE, Roma.
- Mariotti, S., Mutinelli, M. (2005), *Non solo Cina*, Hoepli-Nomisma, Milano e Bologna.
- Mariotti S., Mutinelli M. (2008), «Nuove tendenze nell'internazionalizzazione delle imprese italiane», *Economia e politica industriale*, XXXV (1): 153-160.
- Mariotti S., Mutinelli M. (2009), *Italia Multinazionale 2008. Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Mariotti S., Mutinelli M. e Piscitello L. (2006), «Eterogeneità e internazionalizzazione produttiva dei distretti industriali italiani», *L'Industria*, XXVII (1): 173-202.
- Paci, R. (1997), «More similar and less equal. Economic growth in the European regions». *Weltwirtschaftliches Archiv*, 133, 609-34.
- Storper, M. (1995), «The Resurgence of Regional Economies, Ten Years Later: The Region as a Nexus of Untraded Interdependencies». *European Urban and Regional Studies*, 2: 191-221.
- Verspagen, B. (1993), *Uneven Growth between Interdependent Economies: an Evolutionary View of Technological Gaps, Trade and Growth*. Aldershot, Avebury.

Coordinamento: **Maria Teresa Coronella**, Dirigente regionale della Direzione sistema statistico regionale

Responsabile progetto analisi: **Valeria Vonghia**, Dirigente del Servizio sistema informativo statistico

Realizzazione analisi ed elaborazioni: **Carla Pesce**, P.O. Statistiche economiche, **Massimiliano Baldessari**, Ufficio Statistiche imprese e internazionalizzazione, **Giorgia Faggian**

Responsabile progetto editoria e diffusione: **Andrea Fosco**, P.O. Documentazione e diffusione

Responsabile progetto amministrativo: **Paolo Sartorello**, P.O. Affari giuridici e amministrativi

Contenuti ed elaborazioni realizzati dal Prof. **Marco Mutinelli**, Università di Brescia

In attuazione alla Legge Regionale n.8 del 2002, l'Ufficio di Statistica della Regione Veneto raccoglie, analizza e diffonde le informazioni statistiche di interesse regionale. I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi con pubblicazioni e tramite il sito Internet della Regione Veneto all'indirizzo www.regione.veneto.it/statistica.

Si autorizza la riproduzione di testi, tabelle e grafici a fini non commerciali e con citazione della fonte.

 <p>Direzione Sistema Statistico Regionale</p>	<p>Regione del Veneto - Assessorato alle politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione - Segreteria generale della programmazione - Direzione sistema statistico regionale</p> <p>Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A 30123 Venezia phone +39 041 2792109 fax +39 041 2792099 http://www.regione.veneto.it e-mail: statistica@regione.veneto.it</p>
---	--

